IL PICCOLO

Anno 109 / numero 72 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Mercoledì 4 aprile 1990

MANOVRA DA DIECIMILA MILIARDI

Il governo prepara un'altra stangata

Annuncio del ministro Pomicino: tagli alla spesa (accompagnati da nuove tasse). L'Azienda Italia comunque sta «marciando» bene

ROMA — L'Azienda Italia marcia spedita, e potrebbe addirittura correre «se la politica di bilancio svolgesse un ruolo più incisivo nel controllo della domanda interna e nella regolazione della dinamica dei redditi. Un inno all'ottimismo è stato intonato alla riunione del Business International dal governatore della Banca d'Italia Ciampi e dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino.
Quest'ultimo ha poi annunciato una «manovra» da diecimila miliardi, di cui «7.000 tagliando le spese», per far marciare meglio l'economia italiana. Con una proposta: dare ai privati ad esempio la gestione di gas e trasporti, per arrivare a maggiore efficienza e riduzione dei costi. Quanto alla manovra, se 7.000 miliardi si troveranno tagliando le spese, gli altri 3.000 verranno dall'aumento delle entrate (insomma dalle nostre tasche).

Natoli a pagina **2**

ULTIMA ORA

Due br presi nel Comasco Avevano pistole e mitra

COMO — Due esponenti delle Brigate rosse sono stati arrestati dai carabinieri tra Rovello Porro e Lomazzo, a pochi chilometri da Como. Viaggiavano su un'autovettura sulla quale i militari hanno trovato numerose armi: fucili, pistole, mitra e proiettili.
A quanto si è appreso, i due non avrebbero opposto resistenza ai carabinieri che li hanno bloccati e non si sarebbero dichiarati prigionieri politici.
Il nome degli arrestati non è stato reso noto dagli investigatori, dato che l'operazione che ha portato a questa cattura sarebbe tuttora in corso. I due, che hanno numerosi precedenti penali anche per fatti di sangue, erano in libertà.
I carabinieri, che hanno preannunciato per oggi a mezzogiorno una conferenza stampa nella sede del comando di gruppo a Como, si sono limitati a confermare la notizia dell'operazione, cominciata poco dopo mezzogiorno. Segnalazioni sull'operazione, coordinata dalla magistratura di Como, sono state immediatamente diramate ai comandi di gruppo dei carabinieri dove i due uomini erano diretti.

ANCORA INCIDENTI A PULLMAN SCOLASTICI

Le gite della paura

Tir contro autocorriera: morti due alunni nel Napoletano

Scontro a Trieste, insegnante in coma

Un'immagine dello scontro in viale Miramare: ben visibile il furgone investito dalla corriera su cui viaggiavano i ragazzi comaschi (Foto Montenero).

NAPOLI — Il periodo nero delle gite scolastiche, purtroppo, non è finito: dopo i recenti incidenti con morti e feriti, anche ieri si sono verificati due gravi sinistri della strada, uno nel Napoletano con due vittime e uno a Trieste con un ferito grave. Nel primo sono rimasti uccisi sul colpo due studenti delle medie che viaggiavano su un pullman scontratosi con un Tir (anche una ventina tra ragazzi e accompagnatori sono rimasti feriti). Nell'altro incidente, accaduto ieri verso le 13 in viale Miramare all'altezza dello stabilimento balneare «Ferroviario», un'autocorriera con a bordo studenti comaschi si è scontrata frontalmente con un furgone udinese. Un'insegnante è rimasta ferita gravemente e versa in stato di coma al nosocomio di Cattinara mentre tre ragazzi hanno riportato lievi ferite.

Servizi a pag. **6-I**

PROPOSTO L'INTERVENTO DEI MILITARI AI CONFINI

Martelli: troppi immigrati abusivi «Impieghiamo le forze armate»

«Nessuna legge è in grado di fermare i clandestini». I repubblicani condividono l'iniziativa del vicepresidente

ROMA — Militari lungo le frontiere italiane per arginare l'immigrazione clandestina. E' questa la proposta del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, che ha affermato come «nessuna legge è in grado di frenare il fenomeno della clandestinità, e un Paese come il nostro non può essere controllato alle frontiere se non si ricorre all'impiego delle forze armate». I repubblicani, fieri avversari della legge Martelli, hanno condiviso la proposta del vicepresidente del Consiglio. Intanto ieri il «decreto Martelli» è stato applicato per la prima volta nei riguardi di un tunisino accusato di aver tentato di far entrare clandestini in Italia.

Servizio a pagina **7**

FORSE DOMANI LA FIRMA

Raggiunto l'accordo sulla sanità

I medici avranno 1 milione e 300 mila lire in più al mese

ROMA — Il contratto della sanità dovrebbe essere firmato domani. Gli ostacoli maggiori sono stati saltati grazie all'incontro che si è svolto ieri al ministero della Funzione pubblica tra Gaspari e i sindacati di categoria. Il governo ha dovuto rassegnarsi ad allargare i cordoni della borsa ben oltre il previsto: il costo complessivo, infatti, supererà i 7.300 miliardi. I medici dipendenti avranno (all'incirca) un aumento mensile di 1 milione e 300 mila lire; il personale paramedico, invece, avrà uno «scatto» di 420-440 mila lire. Oggi, comunque, il contratto verrà stilato nei minimi dettagli, e sarà nuovamente discusso. E domani, si spera, ci sarà l'attesa svolta. L'orario di lavoro per i medici dovrebbe passare da 36 a 38 ore settimanali. Non sembra risolto, invece, il problema degli assistenti. I primari, infatti, vedono con preoccupazione il passaggio di 12 mila assistenti nel ruolo di aiuti. Ma restano aperte questioni riguardanti l'indennità di rischio, la libera professione, gli incentivi alla produttività, e la reperibilità. E gli anestesisti rianimatori dell'Aaroi vogliono la conferma del diritto acquisito al congedo ordinario aggiuntivo.
Intanto i medici della Cimo (Confederazione dei medici ospedalieri) hanno deciso di rinviare lo sciopero di tre giorni indetto a partire da domani.

Servizi a pagina **3**

SHEVARDNADZE DA IERI A WASHINGTON

La Lituania punto caldo dei colloqui Usa-Urss

WASHINGTON — Lituania in primo piano nei colloqui che il ministro sovietico degli esteri Eduard Shevardnadze, giunto ieri a Washington, ha in programma con il segretario di Stato James Baker e il Presidente George Bush. Gli Usa temono che un aggravamento della tensione sul Baltico possa mettere in forse il vertice Bush-Gorbacev previsto a giugno.
Segnali contrastanti giungono intanto da Vilnius. Da una parte Mosca chiude i confini fra Lituania e Polonia, dall'altra vara attraverso il Soviet la legge che formalizza le procedure di secessione nell'ambito dell'Urss. Ieri per la prima volta, infine, una delegazione lituana si è incontrata con i vertici del Cremlino.

Servizi a pagina **4**

VIA LIBERA ALLA GRANDE COALIZIONE

Berlino: anche l'Spd nel governo?

Sbloccata l'impasse dopo le dimissioni di Boehme

BERLINO — La Germania Est sembra avviata ad avere un governo di grande coalizione con i colloqui avviati ieri pomeriggio tra l'Allianz (guidata dalla Cdu orientale e forte del 40 per cento dei consensi) e i socialdemocratici, che hanno avuto il 20 per cento dei suffragi.
L'ottimismo nella riuscita delle trattative fra i vincitori delle prime elezioni libere tenute nella Germania orientale dalla sua nascita, che porterebbero alla formazione del primo governo non comunista di Berlino, viene dalle dichiarazioni degli stessi interessati. Martin Kirchner, segretario generale della Cdu tedesco-orientale, si è detto «certo di avere un governo pronto a presentarsi in Parlamento prima di Pasqua, penso per il 10 aprile». Marcus Meckel, alla guida dei socialdemocratici dalle dimissioni di Boehme, è un po' meno ottimista, ma ha parlato comunque di «due settimane». Aggiungendo però che molto dipende dall'atteggiamento dei partiti dell'Allianz nei confronti del programma socialdemocratico, che prevede fra l'altro il mantenimento della Costituzione orientale anche in caso di riunificazione e l'unione monetaria solo alla condizione dell'1 a 1.
Su questo punto si registra una singolare unanimità di tutti i partiti tedesco-orientali, che solo il «tradimento» di Kohl sulla convertibilità del marco Est è riuscito a mettere d'accordo.

Servizi a pagina **4**

Vialli trascina

MONTECARLO — Due buoni pareggi in trasferta delle squadre italiane negli anticipi delle semifinali europee. In Coppa delle Coppe la Sampdoria ha ritrovato il miglior Vialli (nella foto: sua la doppietta blucerchiata) chiudendo sul 2-2 il confronto di Montecarlo con il Monaco. In Coppa Uefa la Fiorentina ha colto a sua volta un prezioso risultato in casa del Werder Brema (1-1, gol di Nappi). Oggi tocca a Milan e Juve. In Coppa dei Campioni i rossoneri affrontano a San Siro i tedeschi del Bayern (diretta Raiuno, ore 20.30), mentre in Coppa Uefa i bianconeri di Zoff devono vedersela con un'altra formazione tedesca, il Colonia (diretta Raidue, ore 20).

Servizi nello **Sport**

MANCHESTER

La polizia attacca il penitenziario La rivolta continua

Una cinquantina i detenuti asserragliati. Uno di essi è deceduto all'ospedale: era stato ferito dai suoi compagni

MANCHESTER — Un morto nei disordini nel carcere Strangeways di Manchester. E' un detenuto deceduto in ospedale, dopo essere stato ferito dai compagni di pena (pare perché accusato di aggressione sessuale). Si tratta della prima vittima accertata della rivolta scoppiata domenica, dal momento che non c'è prova alcuna dei venti o trenta morti che sarebbero stati nascosti nell'edificio. Ieri la polizia ha ripreso il controllo di un altro braccio del carcere. L'attacco è costato alle forze dell'ordine sette feriti, colpiti da una sessaiola di tegole e mattoni. Sono ora una cinquantina i detenuti asserragliati nelle altre sezioni del penitenziario.

Servizio a pagina **5**

CAGLIARI SI AFFIDA ALL'AVVOCATURA DELLO STATO

L'Eni va al contrattacco

Andreotti: «Nessuna prevaricazione, i patti vanno rispettati»

ROMA — L'Eni, dopo molte dichiarazioni di ostilità, è passata al contrattacco sulla vicenda Enimont affidandosi all'avvocatura dello Stato. E' un chiaro atto politico: gli interessi dell'Eni, violati dal comportamento dei soci privati del polo, sono interessi dello Stato. Il presidente dell'Eni Cagliari ha nominato l'avvocato Agostino Gambino rappresentante dell'ente nella procedura arbitrale.
Sulla vicenda è anche intervenuto il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, nel corso del dibattito in aula sul disegno di legge che dispone interventi per le Partecipazioni statali: «Per quanto riguarda la vicenda Enimont da parte dello Stato non c'è nessun desiderio di prevaricazione, ma i patti vanno rispettati».

Servizi a pag. **12**

LA CIR NON VUOLE STRAVINCERE

Mondadori: spazi di trattativa

MILANO — Cir soddisfatta della vittoria, Fininvest che invita alla moderazione e al buon senso. E si aprono nuovi spazi alla trattativa. E' questo lo scenario della vicenda Mondadori al termine dell'assemblea straordinaria degli azionisti che ha visto ieri prevalere, alla conta dei voti, il gruppo di Carlo De Benedetti (nella foto).
In realtà la Cir ha rinunciato a fare approvare la propria proposta originale di aumento di capitale. E' stato Vittorio Ripa di Meana, legale di De Benedetti, a porgere il ramoscello d'ulivo chiedendo un rinvio di sessanta giorni. I rapporti di forza si sono delineati quando si è trattato di approvare la seconda proposta di aumento di capitale, da parte della Amef «berlusconiana», ché è stata respinta. E ora si farà una nuova assemblea straordinaria ma è possibile che i giochi si risolvano prima.
Quella che doveva essere per Mondadori la giornata della resa dei conti si è così trasformata in un nuovo rinvio. Ora si riprende il filo della mediazione nella sede di Mediobanca, ma nessuno deporrà le armi.
Silvio Berlusconi si è detto soddisfatto che la Cir abbia fatto «marcia indietro» e ha chiesto «moderazione e buon senso». Nel corso dell'assemblea non sono mancati i toni forti e le aspre requisitorie. Ma si è trattato di un gioco delle parti che dovrebbe condurre alla trattativa nel «salotto buono» di Cuccia.

Servizi a pag. **12**

MESSAGGI SEMPRE PIU' INQUIETANTI SCATURISCONO DALL'EVOLUZIONE DEL ROCK

Quel ritmo che istiga all'autodistruzione

ROMA — «Ci piace ballare», «lasciateci in pace», «la vita è nostra, la buttiamo via quando ci pare»: è quello che hanno dichiarato i ragazzi intervistati la notte tra sabato e domenica nelle discoteche italiane.
Quello che per la maggior parte degli adulti è «un tormento», ubriacarsi con la musica a tutto volume e agitarsi come forsennati sulle piste delle discoteche, per i giovani rappresenta un momento di «sballo» a cui non si rinuncia.
«E' probabile che nessun'altra attività culturale umana come la musica abbia una tale importanza sul comportamento umano; la musica pervade, crea e spesso influenza tanta parte del comportamento giovanile» ha scritto l'antropologo americano A.P. Merriam nel suo libro «Antropologia della musica». E proprio quest'affermazione è motivo ispiratore di un'indagine compiuta da due ricercatori americani, Elizabeth Brown e William Hendee sull'influenza della musica rock sul mondo giovanile, i cui risultati sono stati pubblicati nel numero di febbraio di Jama, the Journal medical association, la rivista dell'associazione dei medici americani.
La ricerca effettuata sui «teenager» americani ha dato risultati inquietanti. Inquietanti per i messaggi autodistruttivi che lancia la musica moderna, soprattutto quella «punk», «heavy metal» e «house music» che vuole esprimere l'alienazione dei giovani.
Per i ricercatori americani la musica rock riflette da sempre la cultura adolescenziale e simbolizza i temi della ribellione e dell'autonomia. Sempre di più però si esprime con contenuti di rivolta che incitano alla violenza, ad una sessualità spregiudicata e all'autodistruzione.
Ad esempio la canzone «Darling Nikki», che ha venduto 10 milioni di copie, fa riferimento alla masturbazione con frasi piuttosto crude, altre canzoni contengono testi che parlano di fellatio e incesto. Altro grande successo di questo genere è rappresentato dal brano «Suicide solution» di Ozzy Osborne, una chiara istigazione al suicidio.
«Uno stile musicale ancora più ribelle del rock — dicono i due medici americani — è lo «heavy metal»: ha un ritmo tipicamente fragoroso e i testi delle canzoni contengono brani che inneggiano all'odio, all'abuso, alla sessualità deviante e, talvolta, persino al satanismo. Mentre il «rock and roll» è stato il simbolo della ribellione, con le nuove tendenze ha abbracciato per intero i messaggi di rifiuto e di odio».
«La musica rock — sempre secondo i ricercatori americani — subisce un processo piuttosto complesso, costituito da diverse fasi in ciascun individuo. Brown e Hendee citano degli esperimenti compiuti in laboratorio sull'effetto della musica attraverso i «video» nei giovani tra gli 11 e i 16 anni, che dopo avere assistito alla visione di clip musicali per un'ora erano più propensi ad una sessualità distorta rispetto ad un altro gruppo di adolescenti che non aveva assistito alle proiezioni.

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DEL BILANCIO POMICINO

Allo Stato servono 10mila miliardi Ne avrà 7mila tagliando le spese

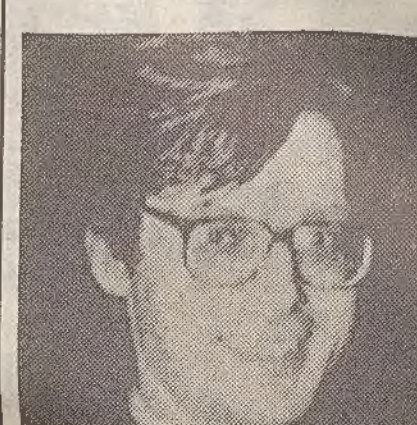
Servizio di
Nuccio Natoli

L'esponente governativo (nella foto a sinistra) è intervenuto nel corso dei lavori del Business International e ha inoltre proposto che i privati gestiscano per un certo periodo alcuni servizi pubblici. Il governatore di Bankitalia Ciampi (nella foto a destra) evidenzia la buona forma della nostra economia, nonostante alcune 'tare'.

ROMA — E' alle porte una manovra da 10 mila miliardi, di cui «7 mila tagliando le spese». Ma essa non avrà lo scopo di puntellare una zoppicante economia italiana, bensì di farla marciare più spedita di quanto non stia già facendo.
Quest'inno all'ottimismo, è stato intonato, ieri, al cospetto dei grandi operatori internazionali riuniti a Roma per l'annuale riunione del Business International, dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi e dal ministro del bilancio Pomicino. Il ministro, inoltre, ha annunciato l'intenzione del governo di affrontare finalmente con decisione la questione dell'efficienza dei servizi pubblici. Anzi, Pomicino ha pronta una proposta: «Diamo in gestione ai privati per 20 o 30 anni alcuni settori. Penso, ad esempio, alle aziende municipalizzate del gas o dei trasporti. Si potrà così arrivare a una maggiore efficienza e a una riduzione significativa dei costi».
Prima Ciampi, poi Pomicino hanno fatto quasi a gara per illustrare agli ospiti stranieri una situazione più che rosea. Ha cominciato Ciampi mettendo in risalto «un mercato di spessore e con interessanti opportunità». Quindi ha parlato dell'ingresso della lira nella fascia stretta dello Sme, e dell'imminente decisione di abbattere tutte le barriere valutarie, come del completamento di «una lunga marcia» verso una posizione di prestigio dell'economia in campo internazionale. Insomma, l'Azienda Italia marcia spedita, e potrebbe addirittura correre se «la politica di bilancio svolgesse un ruolo più incisivo nel controllo della domanda interna e nella regolazione della dinamica dei redditi». E l'inflazione che ha sempre turbato i sonni del governatore? «E' in discesa — ha detto Ciampi — ed è fondato ritenere che la flessione continui nel corso dell'anno». Il governatore ha anche portato le prove: «La ripristinata fiducia nella lira favorisce la convergenza dei nostri tassi verso livelli internazionali». Una frase per addetti ai lavori ma il cui significato è il seguente: a) all'estero c'è fiducia nell'economia italiana e nella solidità della lira. Tutto ciò si sta manifestando con forti investimenti stranieri nel nostro paese; b) il forte afflusso di denaro dall'estero ha evitato che si dovessero aumentare i tassi di interesse; al contrario, essi tendono ad avvicinarsi a quelli stranieri più bassi dei nostri; c) oltre a comprimere i tassi gli investimenti esteri permettono di gestire con meno angoscia il debito pubblico italiano.
Anche se le ha sfumate, Ciampi, comunque, non ha taciuto sulle palle al piede che frenano lo sviluppo dell'economia italiana. I nodi sono sempre gli stessi: «uno squilibrio elevato e persistente della finanza pubblica, nonchè un tasso di inflazione più alto di quelli di Germania e Francia». Ma, soprattutto, il governatore ha detto con molta chiarezza che occorre una «più attiva politica di bilancio e dei redditi che permetta di controllare anche la domanda interna». In sostanza, Bankitalia è tornata a battere sul tasto che la politica monetaria (quella di sua pertinenza) ha fatto, e fa, per intero il suo dovere, mentre altrettanto non avviene con la politica di bilancio a cui sono proposti i politici. Seppure molto sfumata è la stessa polemica che, poche settimane fa, portò allo scontro tra Ciampi e Pomicino. In questo caso si è avuta la sensazione che il governatore volesse lanciare al governo un preciso messaggio: «attenzione a non disperdere il patrimonio di fiducia che all'estero o'è nei confronti dell'Italia e nella capacità di gestire le fasi delicate come quella attuale».
Pomicino ha preso al volo la palla e poco dopo ha annunciato «la manovra da 10 mila miliardi». A dimostrazione della buona volontà del governo ha tenuto a precisare che «almeno 7 mila miliardi saranno trovati intervenendo con tagli alle spese». Non ha detto, ma è implicito, che i rimanenti 3 mila miliardi di lire dovranno venire dal lato dell'aumento delle entrate. Però, e sempre allo scopo di tranquillizzare gli investitori stranieri sulla capacità del governo di imporre le sue scelte, ha tenuto a sottolineare che «la manovra, pur con le difficoltà note, è governabile».
Pomicino quindi ha anticipato alcuni dati della relazione generale sulla situazione economica del paese che il consiglio dei ministri approverà venerdì prossimo. I principali sono la lenta ma costante discesa dell'inflazione oggi al 6,1% «e non perchè è stato parzialmente cambiato il metodo della rilevazione»; l'occupazione in crescita (più 0,2% quella generale, più 0,5% quella da lavoro dipendente, meno 0,3% quella da lavoro dipendente); il deficit pubblico primario (ossia esclusi gli interessi sui titoli di Stato) che nel'88 era del 3,4% rispetto al Pil nell'89 è sceso al 2,2%. Secondo Pomicino visto come stanno andando le cose «è credibile l'obiettivo di ridurre il rapporto tra Pil e debito primario a fine anno all'1,2%, e addirittura di azzerarlo nel 1992». Come dire che anche il bubbone del deficit pubblico è destinato a essere eliminato. E come se non bastasse, ha concluso Pomicino, le forti potenzialità dell'economia italiana fanno stimare una crescita reale (quindi oltre l'inflazione) per i prossimi anni tra il 3,3% e il 3,5%. Insomma, gli investitori stranieri possono stare tranquilli, per l'economia italiana il futuro è come la pubblicità: «roseo che più non roseo non si può».

MOBILITAZIONE ELETTORALE

Candidati «illustri»? Per ora una rarità

Gli indipendenti, ammaliati dalle sirene dei partiti, non dovrebbero essere molti. I calciatori sembrano ingolositi dall'impegno amministrativo: Mannini (Sampdoria) a Imola per il Pci, invece l'interista Ferri a Crema per il Psi. E Vittorio Sgarbi (nella foto)? Per non sbagliarsi ha detto sì a Pci e a Psi.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La caccia al candidato illustre è in pieno svolgimento. I risultati, salvo poche eccezioni, non sembrano particolarmente incoraggianti. Gli indipendenti, infatti, non saranno molti. I partiti, comunque, hanno ancora una settimana di tempo per preparare le liste in vista delle prossime amministrative. Entro mezzogiorno dell'11 aprile liste e candidati dovranno essere pronti ai nastri di partenza. Poi inizierà la grande corsa per le elezioni amministrative del 6 e 7 maggio che chiameranno alle urne oltre 46 milioni di elettori. Si voterà nelle 15 regioni a statuto normale, in 6358 comuni, si rinnoveranno 87 consigli provinciali.
Le elezioni e la campagna elettorale nei prossimi giorni assorbiranno quasi esclusivamente l'attività dei partiti. I contrasti tra le forze della maggioranza sono stati rinviati a dopo. E infatti il segretario del Pri, La Malfa, ha tenuto a precisare che «i problemi sul tappeto sono rimasti tutti aperti». Martelli, però, è convinto che il vertice della scorsa settimana sia servito a qualche cosa. «La febbre del governo — ha detto il vicepresidente del consiglio — era alta e un po' di ghiaccio non gli ha fatto male».
La Dc è al lavoro per la prossima campagna elettorale. Forlani non fa mistero di voler impostare una campagna tendente a ribadire l'aspetto popolare del partito negando che gli si possa attribuire un carattere conservatore. «Un grande partito popolare come la Dc — ha spiegato — non è di destra o di sinistra per le definizioni di comodo dei suoi avversari, ma ha nel suo programma sociale la vera carta di identità». Il segretario riunirà la direzione del suo partito, si discuterà delle liste e soprattutto dei casi più difficili. A Milano, in particolare, ci sono delle difficoltà. Ombretta Fumagalli non accetta una candidatura se non sarà capolista. Ieri Forlani ha parlato a lungo con Rognoni e questo ha fatto pensare che il numero uno nella lista potrebbe essere proprio l'ex ministro. Rognoni non ha nè confermato nè smentito, pur non nascondendo la sua ampia disponibilità. Ci sono anche altri problemi legati alle liste, tanto che sicuramente la direzione democristiana avrà altre riunioni oltre quella in programma questa mattina
La Dc punterà a riprendere la guida di alcune grandi città e per questo farà generalmente appello ai propri quadri interni. Presenterà però indipendenti come il saltatore in lungo Evangelisti e Elisabetta Gardini. Il Pci sembra particolarmente interessato ad accreditare una nuova immagine con liste aperte. Anche i comunisti, però, faranno ricorso al proprio apparato. Per quanto riguarda gli esterni presenteranno un calciatore, il sampdoriano Moreno Mannini, a Imola. Nel Lazio (non si vota per il comune di Roma) sarà presente il giudice Carlo Palermo, divenuto famoso per l'inchiesta sul traffico d'armi e successivamente scampato ad un attentato mafioso.
Vittorio Sgarbi, critico d'arte, alla fine dovrebbe accettare le lusinghe del Pci. In verità il critico ha accettato contemporaneamnte due proposte: quella del Psi per San Severino Marche e del Pci per Pesaro. «Avrei accettato anche una proposta fatta dai liberali» ha detto ieri. Ma dovrà scegliere. Così ha fatto sapere che opterà per Pesaro e dunque per il Pci. Ad Agrigento il Pci potrebbe presentare Domenico Modugno. A Venezia invece ci sarà il filosofo Cacciari a contendere la piazza all'ex sindaco Nerio Rigo che capeggerà una lista civica.
Non sembra ci siano particolari problemi nelle liste del Psi. Anche qui ci sarà un calciatore famoso, Riccardo Ferri, difensore dell'Inter e della nazionale, che si presenterà a Crema. Poi saranno ricandidati i sindaci uscenti, Pillitteri a Milano, Giorgio Morales a Firenze, Maria Magnani Noya. Ci sarà Piro a Bologna. Il giornalista Vittorio Emiliani dovrebbe essere candidato a Urbino. A Venezia sarà presente De Michelis.
Il Pli presenterà i maggiori dirigenti del partito: Biondi a Genova, Zanone a Torino, Patuelli a Bologna, De Lorenzo in Campania. Il Pri definirà oggi le proprie liste. Naturalmente si fanno già dei nomi. A Firenze la lista dovrebbe essere guidata da Giovanni Ferrara.
In gara ci saranno anche i figli di politici già affermati. Bobo Craxi sarà presente a Milano nella lista socialista guidata dallo zio Pillitteri. In gara, ma nel Lazio, ci sarà anche Alessandro Forlani, naturalmente per lo scudo crociato. Dario Cossutta dovrebbe trovare un posto nella lista comunista a Milano. Pietro Mancini, figlio dell'ex segretario socialista, sarà candidato in Calabria.

CIOCIARIA

Sindaco Pci in sede Msi

ROMA — E' accaduto a Piglio, un comune della provincia di Frosinone: il sindaco comunista Nazzareno Ricci - la notizia è riportata dall'«Unità» - è intervenuto all'inaugurazione della locale sezione del Msi, intitolata a Giorgio Almirante. Presenti alla cerimonia Gianfranco Fini e la vedova del leader missino scomparso. Il sindaco Ricci, scrive, l'Unità, «dopo un attimo di imbarazzo collettivo seguito al suo arrivo ha stretto la mano agli esponenti missini, tra gli applausi dei presenti». «Sono attento a tutti gli eventi cittadini - ha spiegato il sindaco comunista - e l'apertura della sede di un partito nel paese non poteva lasciarmi indifferente».

E' PARTITA ALLA CAMERA LA LUNGA MARATONA

Raffica di emendamenti sulla droga

Molto difficilmente la legge potrà essere approvata nei tempi previsti, e cioé entro domani

Ne sono stati presentati 725, dei quali 78 soltanto al primo articolo - Lo stesso ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, lo ha confermato: «Sarà impossibile farcela entro il termine previsto»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Ha preso il via ieri la maratona della Camera per cercare di approvare entro giovedì la legge sulla droga. Ma per la maggioranza questo obiettivo si allontana, diventa difficilmente raggiungibile. Non basteranno probabilmente neanche le previste sedute notturne per esaminare entro quella data tutti gli emendamenti che sono stati presentati: 725, di cui 78 soltanto al primo articolo. E lo stesso ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino lo ha confermato. «Penso sia impossibile farcela per giovedì. Certo, se ciò avvenisse — ha detto il ministro — sarei felice, ma conosco Montecitorio e mi sembra che non tiri l'aria». Il radicale Massimo Teodori, pur continuando a ripetere che il suo gruppo non farà ostruzionismo, parlando con il sottosegretario alla Giustizia Castiglione gli ha lanciato una sfida che la dice lunga: «Scommettiamo che per venerdì non avremo superato l'articolo tre?». Ma ieri, il tentativo del suo gruppo di bloccare la legge con un ordine del giorno, è stato bocciato con 260 voti contrari e 152 favorevoli.
La giornata di ieri è stata dedicata alle repliche. Il ministro Gava ha sottolineato che «la situazione del narcotraffico é allarmante e che nessun elemento fa prevedere un'inversione di tendenza». Per Gava è quindi importante l'approvazione di questa legge che «infrange il diffuso atteggiamento di tolleranza e permissività che si è sviluppato negli ultimi quindici anni». Dal ministro dell'Interno, così come dal ministro Jervolino, è stato ribadito il principio che è alla base della legge, ovvero che drogarsi è reato. «E non è nella logica del governo — ha aggiunto la Jervolino — distinguere tra droghe leggere e droghe pesanti né fare una legge che comprenda tutto, anche alcolismo e tabagismo». Aggiunta, quest'ultima, voluta dalle opposizioni di sinistra.
«Perché la legge 685 sulle tossicodipendenze ha fallito? Perché non ha dato spazio al privato sociale, al volontariato — ha proseguito — e perché ha in sé un'ambiguità: il concetto di modica quantità, che non ha permesso in questi anni di porre un'argine al dilagare della droga».
La socialista Artioli ha annunciato che gli emendamenti concordati dalla maggioranza sono al vaglio dei tecnici del ministero di Grazia e giustizia. «L'accordo di massima raggiunto nella riunione della scorsa settimana — ha ricordato — ha tenuto conto della intangibilità dei principi fondamentali della legge: l'illiceità dell'uso di droga e la punibilità del tossicodipendente finalizzato al recupero. Nessuna riscrittura quindi e nessun inquinamento del testo». E sull'Avanti di oggi il capogruppo socialista alla Camera, Nicola Capria, sottolinea che «il confronto parlamentare sulla legge contro la droga comincia ad uscire dal polverone di polemiche che l'avvolgevano e la forza dei buoni argomenti si impone sulle esasperazioni artificiose».
Ma la legge Jervolino-Vassalli continua a suscitare perplessità e critiche, anche nella maggioranza. Giovanni Goria, intervenendo ad un convegno delle Acli, ha detto di non essere del tutto convinto della validità delle soluzioni scelte dalla maggioranza. L'ex presidente del consiglio ha presentato quattro emendamenti: chiede carceri separate per i tossicodipendenti; il non ricorso a terapie coatte; e ancora che il medico non venga trasformato in «poliziotto» e sanzioni differenziate. Gianni Rivera, Dc, è ancora più drastico. Sostiene che «questa legge non si dovrebbe proprio fare» perché «non esistono volontà e spirito adatti ad affrontare un argomento del genere, ma solo posizioni di parte, schieramenti contrapposti». L'ex calciatore ha presentato quattordici emendamenti e chiede tra l'altro: che non venga più dato il metadone ai tossicodipendenti, che venga loro tolta la patria potestà e che non vengano finanziate cooperative da loro costituite («Sarebbe un ghettizzarli — spiega — ancora di più»).
Ma anche da altre fonti, molto varie e spinte da motivazioni diverse, partono bordate contro la legge. Il cardinale Oddi, già diplomatico e ministro del Vaticano, presente ieri a Montecitorio, ha espresso i propri dubbi. «Sarei molto guardingo nel punire una persona — ha osservato — che è già di per sé condannata: un drogato non va punito, ma curato». E don Ciotti ha ribadito: «Siamo d'accordo su diversi punti della legge ma restiamo in disaccordo con il percorso sanzionatorio». Di altra natura le obiezioni della commissione Riforma del Consiglio superiore della magistratura. Ha varato un documento in cui si afferma l'impossibilità per i giudici di affrontare in maniera adeguata il nuovo carico di lavoro che la legge gli procurerebbe, costringendoli anche «ad un compito improprio».

ANDREOTTI SI PROPONE DI MEDIARE

Cipro, un problema da affrontare

Le iniziative nel Mediterraneo in vista del «semestre Cee»

CIPRO — «Credo che si debba fare un grande sforzo per liberare l'area mediterranea dal problema di Cipro»: lo ha detto il presidente del Consiglio Andreotti sintetizzando l'esito della sua visita nell'isola, dopo il colloquio con il Presidente della repubblica cipriota Vassiliou. Poco dopo lo stesso Andreotti ha voluto evitare commenti affrettati sulle dichiarazioni del presidente iracheno Sadam Hussein.
La missione esplorativa del presidente del Consiglio italiano a Cipro è finalizzata alla ripresa del dialogo tra le due parti, quella greco-cipriota e quella turco-cipriota. Naturalmente per il momento il contatto è stato preso solo con la parte ufficialmente riconosciuta, cioè la repubblica di Cipro (infatti la cosiddetta Repubblica di Cipro del Nord è considerata «abusiva» a livello internazionale). Molto probabilmente gli eventuali contatti con i turco-ciprioti avverranno allorché l'Italia assumerà, dal 1.o luglio, la presidenza della Comunità europea per un semestre. Lo ha fatto capire lo stesso presidente del Consiglio italiano, anche se soltanto in modo informale.
I rapporti tra Italia e Cipro sono ottimi — come è stato riconosciuto sia da Andreotti sia da Vassiliou — e dunque l'Italia si darà da fare perché a sua volta la Comunità europea si attivi per risolvere lo spinoso problema, dopo il sostanziale fallimento della mediazione Onu. L'Italia, ha detto Andreotti al suo interlocutore cipriota, ha l'intenzione di svolgere un ruolo molto attivo nel Mediterraneo, ha nel cassetto molte iniziative e progetti, anche per questo vuole disinnescare la mina cipriota. «Una soluzione non è impossibile», ha detto ottimisticamente Andreotti.
Nella conferenza stampa successiva all'incontro,

Giulio Andreotti

Andreotti ha anche parlato dei problemi migratori del bacino mediterraneo: «Vanno studiati progetti per le popolazioni dell'altra sponda», ha detto, aggiungendo che «se si razionalizza meglio l'aiuto allo sviluppo, verranno meno le ragioni per le massicce emigrazioni».
Tornando a Cipro l'Italia è anche favorevole all'adesione dell'isola alla Cee, naturalmente tempi e modi dovranno essere regolati dalla Comunità.
In particolare Vassiliou ha stimolato l'Italia a un ruolo molto attivo, perché si facciano quei progressi verso la soluzione del problema, che oggi appaiono francamente improbabili. «Ci vuole la volontà delle due parti per un buon negoziato» — ha detto polemicamente Vassiliou riferendosi alle ultime richieste della parte turco-cipriota. «Cipro deve restare unita — ha aggiunto Vassiliou — e va cancellata ogni idea di spartizione. Va invece accettata la soluzione federativa, non a parole, ma nella sostanza».
Sull'aereo di ritorno da Cipro il presidente del Consiglio Andreotti ha confermato che per il momento non vedrà la parte turco-cipriota. «Da quando la popolazione turca si è costituita a Cipro in repubblica autonoma, che l'Italia non ha riconosciuto — ha spiegato ai giornalisti italiani — non abbiamo rapporti: se la Comunità deciderà di affiancare i suoi buoni uffici a quelli di Perez De Cuellar ne sarò lieto». Ad Andreotti è stato anche chiesto se la Comunità potrebbe chiedere alla Turchia, come condizione per l'ingresso nella Cee, un ammorbidimento della sua posizione: «Il problema così non è mai stato posto. Ma esistono anche altri motivi per spingere al superamento dell'occupazione militare di metà dell'isola. Tra l'altro non è facile dall'esterno comprendere questo contrasto pregiudiziale tra due paesi Nato».
Infine una domanda sull'intenzione effettiva del governo cipriota di combattere il traffico di droga, visto che ha rifiutato di cooperare con lo speciale «ufficio» delle Nazioni Unite: «Il presidente Vassiliou — ha risposto Andreotti — ha costituito un comitato speciale contro la droga che lui stesso dirige. Non sono quindi disattenti, forse i motivi per non avere aderito all'Unctad sono diversi».
C'è da dire ancora che l'Italia è stata invitata dalla repubblica cipriota a partecipare alle manifestazioni che si svolgeranno tra qualche mese per il 30.o anniversario dell'indipendenza dell'isola di Cipro. Dal sindaco di Nicosia Andreotti ha ricevuto una chiave d'oro della città e ha contraccambiato con una moneta dell'occupazione araba in Sicilia, che teneva gelosamente custodita nella propria agendina personale.

PRESTO I PENALISTI A CONGRESSO

Parlamento, governo, giudici: gli avvocati si spazientiscono

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Parlamento in cronico ritardo, governo «superficiale» e settori della magistratura che mettono in atto «un'opposizione strisciante» verso il nuovo codice sono le cause che stanno determinando la paralisi della giustizia.
La denuncia è degli avvocati penalisti, associati nell'«Unione delle Camere penali», che si apprestano al loro congresso fissato per il 28 aprile-1.o maggio a Rimini. In quella sede, hanno anticipato ieri in una conferenza stampa, alzeranno una «vivace protesta» e faranno proposte concrete perché il nuovo processo non venga affossato.
Il legislatore deve avere coraggio, affermano gli avvocati, e varare l'amnistia senza la quale ogni riforma non sarebbe dovuta partire. E depenalizzare il più possibile tutti i reati di scarsa importanza: emissioni di assegni a vuoto e ritardati versamenti delle ritenute d'acconto, sostengono i penalisti, stanno intasando la macchina della giustizia.
Vanno riviste anche le circoscrizioni giudiziarie, soppressi i rami secchi dei tribunali tenuti in piedi solo per clientelismo politico, riformato l'ordinamento giudiziario, istituito il giudice di pace come utile strumento per smaltire i piccoli processi.
Queste le proposte concrete dell'Unione delle Camere penali. Ma c'è anche la richiesta di un reclutamento dei magistrati tra gli avvocati, sulla base della votazione ottenuta dai professionisti nell'esame di Stato per procuratore legale.
Per quanto riguarda il problema delle strutture degli uffici giudiziari, che fanno acqua da tutte le parti, gli avvocati puntano il dito contro «la superficialità con cui il potere esecutivo» l'ha affrontato.
Salvano solo gli «sforzi apprezzabili» del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli. Ma non sono teneri neanche con i magistrati, alcuni dei quali tenterebbero «di far abortire il nuovo codice con interpretazioni aberranti». Da ultimo, la «lottizzazione del Csm». «Lo sfascio della giustizia — affermano — trova un terreno fertile nel momento difficile che vive la lacerata magistratura, con un organismo di autogoverno che dovrebbe garantire l'indipendenza e invece è spaccato da interessi politici».
Al Congresso di Rimini, i penalisti italiani metteranno sotto accusa anche la «mania di protagonismo che è diventata la caratteristica di una grande maggioranza dei magistrati del nostro paese», dopo la perdita di ogni «concetto di riserbo e discrezione».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 3 aprile 1990 è stata di 62.750 copie

FIEG

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

PER IL RISCALDAMENTO

Gasolio più caro

ROMA — Da oggi aumenta di 17 lire al litro il prezzo del gasolio per riscaldamento, mentre rimane invariato quello del gasolio per autotrazione (916 lire). Sono queste le conseguenze del decreto ministeriale di fiscalizzazione integrale — come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori — della diminuzione del prezzo del gasolio approvato dal consiglio dei ministri, riunitosi a palazzo Madama.
«La decisione — ha sottolineato Cristofori al termine della riunione — è stata presa a seguito delle ultime variazioni del prezzo medio europeo dei prodotti petroliferi registrate dal Cip. La manovra — ha aggiunto — consentirà un maggiore introito per l'erario, su base annua, di 432 miliardi di lire: introito che, in riferimento ai rimanenti mesi di quest'anno, scende a 318 miliardi».
«Il governo — ha poi tenuto a ribadire il sottosegretario alla presidenza del Consiglio — fino a quando non si giungerà ad un accordo complessivo del settore degli autotrasporti, non modificherà il prezzo del gasolio per autotrazione». Nel corso della riunione sono state anche approvate diverse leggi regionali.

PASSA IL DECRETO CONTRO L'ATRAZINA

Il Senato per la tutela idrica

ROMA — «Disco verde» del Senato al decreto «per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque», meglio noto come decreto sull'atrazina. Il provvedimento, che è stato approvato dall'assemblea del Senato in via definitiva, ha vissuto un iter parlamentare particolarmente complesso, tant'è vero che è stato reiterato ben otto volte e per la terza volta era all'esame del Senato (che lo aveva esaminato per la prima volta il 17 marzo dello scorso anno). A favore del provvedimento hanno votato i partiti della maggioranza, con la sola eccezione del democristiano Alfredo Diana che si è dissociato, motivando questa sua scelta con il giudizio che il governo non ha adempiuto al dovere di fornire dati e motivazioni comprensibili e provvedimenti non contraddittori sull'uso di sostanze correntemente impiegate in agricoltura.
No al decreto è stato anche dato dai senatori del Pci, della Sinistra indipendente, dei missini, dei federalisti europei ecologisti e dal verde arcobaleno Guido Pollice. I due relatori del decreto approvato dalla Camera il 14 marzo scorso, Giovanni Azzaretti (Dc) e Achille Cutrera (Psi) nei loro interventi si sono soffermati sui punti fondamentali della nuova legge, osservando che le regioni indicate nel provvedimento, cioè Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche, hanno adottato i piani di intervento e hanno predisposto gli elenchi degli interventi urgenti da effettuare.
La concreta attuazione di questi interventi potrà essere operata soltanto con la conversione del decreto, perché saranno disponibili in questo modo i 575 miliardi di risorse finanziarie. Il presidente della commissione ambiente Maurizio Pagani (Psdi) ha sottolineato che «è necessario evitare che l'emergenza acqua diventi "business acqua", cioè l'ennesima occasione di speculazione. La soluzione può essere tranquillamente autofinanziata attraverso l'adeguamento delle tariffe dell'acqua potabile, oggi scandalosamente irrilevanti in Italia. E' assurdo che il costo medio dell'acqua potabile sia di 35 centesimi al litro quando poi gli italiani sono costretti a comperare acqua minerale a 700 lire il litro. Portare le tariffe a poco più di una lira per litro consentirebbe — ha concluso — l'autofinanziamento degli acquedotti senza aggravi per il bilancio dello Stato».

COSTUME

Quando il Lotto diventa una bisca del nostro Stato

Lino Carpinteri (nella foto) analizza il boom delle lotterie (e in futuro può esserci la Barcolana). Si gioca su tutto, e si tirano a sorte le sepolture.

Servizio di
Lino Carpinteri

Al tempo dei cappellacci a larghe tese, dei cravattini a fiocco e delle barbe fluenti, il quotidiano dei progressisti italiani usava pubblicare le estrazioni del Lotto sotto la testatina «La Bisca dello Stato». Era lo stile dell'opposizione di allora che, invece di sforzarsi, come avviene oggi, di rassicurare i moderati, pareva animata soprattutto dal desiderio di spaventarli con pittoresche trovate lessicali: quindi, sia pure ostentando di odiare il Lotto, non rinunciava a far sapere ai lettori del proprio giornale se avevano vinto o no il sospirato terno.

Questo atteggiamento trovava sostegno in una vasta letteratura che, in prosa e in versi, descriveva la rovina delle famiglie il cui capo aveva il vizio di giocare al Lotto, ma nessun governo se n'è mai dato per inteso. Lo Stato, pago di tutelare la morale perseguendo le bische clandestine, ricava forti guadagni da quelle autorizzate e seguita a gestir la propria che, per la siderale sproporzione tra l'entità dei premi e le probabilità di vincerli è la più scandalosa di tutte.

Oggi il Lotto, per quanto abbia cercato di modernizzarsi con l'aiuto dell'elettronica, è assai meno popolare di una volta, ma, in cambio, si sono moltiplicate le lotterie, unica forma d'auto-tassazione bene accetta nel nostro Paese. Scomparsa, con i suoi favolosi milioni d'anteguerra, la capostipite di tutte, che fu la Lotteria di Tripoli, altre ne sono fiorite da un capo all'altro dell'Italia metropolitana, tanto che, come si è appreso qualche giorno fa, si è sentito il bisogno di emanare nuove norme per disciplinare la proliferazione. In forza d'un provvedimento che è stato approvato in via definitiva dalla Commissione finanze del Senato, il governo «potrà autorizzare fino a un massimo di 12 lotterie ogni anno, più una internazionale». Una al mese, insomma, più la tredicesima mensilità.

A questo punto (piatto ricco mi ci ficco) non si può non dar ragione a quei rappresentanti di Trieste che chiedono una lotteria abbinata alla «Barcolana».

Chissà se qualcuno darà loro ascolto? Se si pensa alle case da gioco, lecite a Sanremo, a Saint Vincent, nell'enclave tricolore di Campione e a Venezia, ma considerate immorali in tutto il resto d'Italia, non c'è da essere troppo ottimisti.

Nonostante l'imperativo categorico «dentro di noi» spesso riesce difficile distinguere il bene dal male, specie quando sono le leggi a stabilire qual è l'uno e qual è l'altro. Non sono forse più diseducati del gioco d'azzardo le rituali cacce, ritualmente vane, ai vincitori delle lotterie che si sottraggono al fisco? E ormai lo Stato non può farle cessare nemmeno dichiarando i premi «esenti da ogni imposta presente e futura», perché, dopo il precedente dei Bot tassati da Goria non ci crederebbe più nessuno.

Scarsamente educativo è anche lo spettacolo quotidiano dei milioni che piovono ogni giorno sui solutori di indovinelli radiotelevisivi del tipo: «Cervantes è una specie di stambecchi dei Pirenei, una città portoghese o uno scrittore spagnolo?». Nella Bengodi delle lotterie, dei concorsi e delle vendite a premio non c'è da meravigliarsi se nel comune di Belmonte Mezzagno in quel di Palermo vengono tirati a sorte gli spazi disponibili per le sepolture. Un interessante esempio di «fortunati vincitori» che non sapranno mai d'esser tali.

Viva la «mini»!

NEW YORK — La minigonna trionfa, sia nelle versioni aderenti sia in quelle svasate, anche se i calzoni tentano l'attacco. Nelle foto vediamo due modelle a una sfilata di Betsey Johnson nella metropoli statunitense. E nei locali notturni alla moda la «mini» mozzafiato è d'obbligo. L'«invenzione» di Mary Quant resiste agli anni e trova sempre più fan.

VERTENZE / LA LEGGE DEV'ESSERE APPROVATA PRIMA DELLE ELEZIONI

Scioperi, gara contro il tempo

Ma il provvedimento ristagna alla Camera da ben venti mesi - Palazzo Chigi non è ottimista

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — E adesso si tenta di varare la legge prima delle elezioni. Sarebbe un bel colpo per i partiti di governo presentarsi a questa tornata amministrativa, ma di valenza fortemente politica, con in tasca il provvedimento che disciplina gli scioperi nei pubblici servizi. Lo choc di domenica, con le ferrovie paralizzate per la protesta dei capistazione, non sarà dimenticato facilmente dagli elettori. Anche perché non è e non sarà l'unica esperienza. Ma la gara contro il tempo che ora si apre per approvare la legge prima del 6 maggio non ha molte probabilità di riuscita. Lo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, di cui un giornale, ieri, riportava dichiarazioni ottimiste, raggela gli entusiasmi.

«Ho detto che se c'è buona volontà di rispettare il calendario dei lavori il provvedimento può passare in tempo alla Camera, ma poi deve ritornare al Senato, quindi non so proprio se si riesce». La legge, infatti, licenziata dal Senato il 14 luglio '88 è stata modificata parzialmente dalla Camera, dove ristagna ormai da venti mesi. Per Cristofori il governo è «per ovvie ragioni» interessato a vedere il provvedimento approvato celermente. «Ora c'è un interesse abbastanza largo nei partiti ad arrivarci, il governo solleciterà la conferenza dei capigruppo perché si stringa, ma di più noi non possiamo fare, è il Parlamento che ha in mano tutto».

E nel Parlamento non tira aria di ottimismo. Il capogruppo Pli, Paolo Battistuzzi, conta sul fatto che è stata già raggiunta un'intesa, nell'ultima conferenza dei capigruppo, per portare la legge in aula subito dopo quella sulla droga. «Per questa saremo impegnati fino alla prossima settimana, resta dunque il tempo per discutere e votare l'altra entro il 21 aprile, quando si fermano i lavori della Camera per le elezioni amministrative». Ma sa che così si risolve il problema della Camera non quello del Senato. Per altri non ci sono buone probabilità nemmeno a Montecitorio.

La legge sulla droga quasi certamente non riuscirà a passare entro giovedì prossimo, come previsto. E di giorni utili al lavoro legislativo ne restano solamente dieci, da oggi alla chiusura del 21 aprile, visto che di mezzo c'è anche l'interruzione di Pasqua. Anche se ora, con il nuovo regolamento della Camera, si può decidere di esaminare una legge a tappe forzate, dando tempi inderogabili e limitati agli interventi, lo spazio per vincere la sfida elettorale sembra assai ristretto. Bisogna attendere la prossima conferenza dei capigruppo, che deve aggiornare le scadenze dei lavori, fissati finora fino a venerdì, per vedere come si cercherà di aggirare l'ostacolo.

Intanto con gli elettori si gioca su questa legge un'altra partita: quella della responsabilità del suo rinvio. Gaetano Mancini, Dc, presidente della commissione lavoro che per più di un anno si è occupata del provvedimento, punta il dito contro demoproletari, verdi e missini che hanno preteso di far esaminare la legge in aula anziché in sede legislativa in commissione. A inizio d'anno, quando si erano ricomposte le fratture sui contenuti della legge, come la precettazione e i giorni di preavviso, tutti i gruppi di maggioranza (compresi i repubblicani che in un primo tempo vi si erano opposti) e anche il Pci avevano chiesto che la legge venisse approvata in commissione senza passare per l'aula, per guadagnare tempo. Ma Dp, missini e verdi avenao raccolto le firme necessarie per impedirlo. Ora, accusa Mancini, «la legge che poteva essere approvata in due sedute dalla commissione e con una larghissima maggioranza, si trova impantanata in aula grazie a quelle forze che si sono opposte alla sede legislativa». E il liberale Egidio Sterpa, ministro per i rapporti con il Parlamento insiste: «Variamo questa legge, con un confronto immediato: chi ci sta ci sta, gli altri si assumano le responsabilità di fronte al Paese».

Ormai è un coro per vararla in fretta. Lo esige il capogruppo Psdi, Filippo Caria, («bisogna portare in aula con urgenza il provvedimento») e se lo augura il vicepresidente del consiglio, Claudio Martelli. Che però non sembra scommettere sui tempi. Per lui sarebbe già molto se prima delle elezioni si arrivase a portare in porto la legge sulla droga e quella sulla riforma delle autonomie locali.

Si riesca o no a fare in pochi giorni quello che non si è fatto per due anni, resta comunque aperto un altro problema: quello della legge che dovrebbe accompagnare questa, anzi, averla preceduta, come sostengono in molti. E' il provvedimento che dovrebbe attuare o modificare (ci sono posizioni diverse, su questo, in Parlamento) l'articolo 39 della Costituzione che regola la rappresentatività sindacale. Individua cioè i criteri con cui stabilire chi e come e perché ha diritto di definirsi organizzazione sindacale e quindi di trattare. Il socialista Andrea Cavicchioli, della commissione lavoro della Camera, dopo aver ricordato che è stato proprio il suo gruppo a chiedere di procedere in sede legislativa per la legge sulla disciplina degli scioperi nei servizi pubblici, e dopo aver ribadito che per la stessa legge il Psi è disponibile a ogni ipotesi atta ad accelerare i tempi, ricorda però che è «solo un passo avanti: bisognerà provvedere subito a risolvere il nodo dell'altra». E ancora più insiste il comunista Giorgio Ghezzi. «Noi vogliamo fermamente che la disciplina sul diritto di sciopero sia approvata presto, e non lo vogliamo da oggi, ma varare questa senza porre mano all'altra significa compiere un'opera incompiuta. Come prendere il toro per la coda anziché per le corna».

Il ministro Bernini

VERTENZE / I SINDACATI SULLE FERROVIE

Uno scontro con Schimberni

ROMA — I rapporti tra i sindacati e il commissario straordinario dell'Ente ferrovie Mario Schimberni sono ormai vicini alla rottura.

Ieri i segretari confederali e quelli di categoria si sono incontrati con Schimberni e gli hanno chiesto di chiarire la posizione dell'Ente sul contratto.

Ma il commissario prende tempo: una posizione interpretata come una chiusura. Il «momento della verità», però, è stato rinviato all'incontro in calendario venerdì prossimo, anche se già ieri, al termine della riunione, Gaetano Arconti (Fit) non ha escluso la possibilità di azioni di lotta.

Su tutta la vicenda c'è l'ombra dei Cobas: Cgil, Cisl, Uil e Fisafs ritengono, infatti, che Schimberni promuova manovre di divisione, dando fiato alle rivendicazioni degli autonomi. Su questa interpretazione, lo scontro tra confederali e Schimberni è stato duro.

«Il commissario straordinario — ha detto il segretario generale della Uilt Giancarlo Aiazzi — non vuole concludere la trattativa per il contratto, nè con noi, nè con i Cobas: a lui interessa solo mandare via trentamila ferrovieri. Altro che un milione e mezzo d' aumento. E' stata definita onerosa persino la nostra piattaforma».

I confederali sono ancora divisi sul problema dei Cobas, convocati proprio venerdì da Schimberni ad un tavolo separato.

Le posizioni della Cisl sembrano oggi più vicine a quelle degli altri sindacati. Il dibattito, però, e tutt'altro che finito. Luciano Mancini (Filt Cgil) ha detto, infatti, che «tutto è ancora da definire nelle confederazioni».

Il successo degli scioperi dei Cobas brucia al sindacato, specialmente dopo quello dei capostazione avvenuto domenica.

Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno contestato all'Ente ferrovie di avere attribuito ai confederali la responsabilità della riuscita dell'iniziativa dei Cobas.

«La verità — ha detto il segretario della Fisafs Antonio Papa — è che nel corso delle trattative l'Ente ha risposto alle nostre richieste per i capistazione solo con un aggravio delle prestazioni».

Del delicato momento della trattativa sul contratto dei ferrovieri ha parlato anche il ministro dei trasporti Bernini. «L'ammissione o meno dei Cobas al tavolo — ha detto il ministro — è un problema aziendale che dovrà risolvere Schimberni. Io interverrò solo in caso di gravi patologie». Ma Bernini ha ammesso di essere preoccupato e di percepire segnali che indicano la possibilità di un inasprirsi della vertenza. Per il ministro le difficoltà dei rapporti tra Ente e sindacati derivano dalla concomitanza del dibattito su due argomenti: contratto e gestione per la riduzione del personale in esubero.

«Di fronte a questi problemi — ha detto Bernini — noto una ricettività sindacale che produce frantumazione e disgregazione».

E il conflitto finisce, così, per investire il delicato tema della rappresentatività con una conflittualità che non passa più attraverso i sindacati confederali.

Il deputato democristiano Cesare Cursi ha invitato il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro Bernini a chiudere una volta per tutte la gestione commissariale e a riportare, così, le relazioni sindacali alla massima trasparenza.

[P. Be.]

VERTENZE / IL MINISTRO BERNINI SUI TRASPORTI

L'Italia cenerentola d'Europa

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — L'Italia dei trasporti è in crisi: sprechi, inquinamento, saturazione delle strade e delle città, disarmonia fra ferrovie e Tir ne fanno la cenerentola d'Europa. E' questo il desolante quadro dipinto dal ministro Bernini nel presentare la Conferenza nazionale dei trasporti, in programma da lunedì prossimo a Roma. Nel corso del convegno si affronterà il tema dell'aggiornamento del «piano generale» del settore, lo strumento strategico per stabilire le priorità degli investimenti. Ogni famiglia italiana ha speso, nell'87, diciotto milioni per muoversi (il totale nazionale ha toccato quell'anno i 250 mila miliardi), ma solo una piccola parte di questo denaro è stato speso su un treno: solo il quindici per cento dei viaggiatori, infatti, viaggia su rotaia. E le ferrovie fanno ben poco per modificare la tendenza: dei ventimila chilometri di strada ferrata, solo il 27 per cento è a doppio binario ed elettrificata e appena il venti per cento della rete è dotata di impianti avanzati per il controllo del traffico. Anche le strade, in realtà, non appaiono l'«amore» dell'utenza: un terzo ha una pavimentazione definita «mediocre» e 7.500 incroci (su ottomila censiti) sono pericolosi. Fatti che contribuiscono a provocare un po' meno di trecentomila incidenti e settemila morti l'anno. Lo stato della rete stradale e la situazione di assoluta precarietà «istituzionale» delle Ferrovie (dovrà essere un ente o una spa? Quante persone sono oggettivamente necessarie per una corretta gestione? Si possono realmente regolamentare gli scioperi?) rendono assolutamente necessaria una chiara «politica dei trasporti», anche in previsione con l'appuntamento europeo del '92. E' questa la via che il ministro Bernini dice di aver scelto «perché è l'assenza di una politica chiara che provoca le emergenze».

Il piano generale dei trasporti, ha detto il ministro, non è, quindi, un libro dei sogni o un'esercitazione accademica «ma un lavoro che ha consentito di misurare l'emergenza: tutto quanto è accaduto in questi giorni, infatti, era scritto e previsto». Non solo. Tutto quanto è stato fatto dal governo (anche nei momenti più difficili) risponde alle linee tracciate dal piano. L'aggiornamento, infine, consentirà di entrare nella fase nuova dei progetti.

E il ministro Bernini, tra le righe del piano e degli aggiornamenti «vede» un'Italia diversa. Più treni e meno Tir. Merci trasportate via mare da Sud a Nord e scaricate in porti efficienti; una pianura Padana percorsa trasversalmente via fiume; interporti; un Mezzogiorno non più penalizzato. E anche nuovi valichi, treni ad alta velocità. Senza dimenticare i «corridoi plurimodali», cioè quelle direttrici di trasporto che faranno da collettore a tutta la rete ferroviaria e stradale. Il ministro «vede» anche un traffico aereo diverso, meno congestionato e dotato di aeroporti funzionali, due dei quali (a Napoli e in Sicilia) nuovi di zecca. L'ultimo pensiero di Bernini è per gli handicappati, finalmente a loro agio in città che ancora oggi li escludono.

I finanziamenti? Un po' ci sono, altri verranno. Ma, per Bernini, per ora è importante avere le idee chiare, in modo da finalizzare gli investimenti. Intanto si potranno spendere quasi cinquantamila miliardi: 21.150 per le ferrovie, 8.900 per la viabilità non autostradale, 2.600 per gli aeroporti, 1.300 per gli interporti, 11.000 per la viabilità cittadina (ma per quali sembra per le metropolitane leggere). Il resto per il cabotaggio, le idrovie e l'autotrasporto. La parte del leone la farà il trasporto ferroviario. Il decreto interministeriale che renderà disponibile il fiume di denaro che consentirà l'ammodernamento della rete è quasi pronto.

VERTENZE / FORSE DOMANI LA SVOLTA

E' «quasi» firmato l'accordo sulla sanità

I medici potrebbero avere 1 milione e 300 mila lire al mese in più; 420-440 mila, invece, per gli altri dipendenti

Servizio di
Alessandro Farruggia

Molti ostacoli superati nel corso dell'incontro tra Gaspari e i sindacati. E la Cimo ha deciso di rinviare lo sciopero di tre giorni indetto a partire da domani. La Uil accusa: il governo distribuirà male i soldi. I nodi da risolvere: indennità, libera professione, reperibilità. Un aumento delle ore di lavoro da 36 a 38?

ROMA — Nero su bianco, il contratto della sanità sarà firmato domani, ma gli ostacoli più ardui che si frapponevano alla sua travagliata approvazione sono già stati superati nelle austere sale di palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica.

La tornata conclusiva ha visto la delegazione statale, guidata da Remo Gaspari, affrontare dapprima la delegazione dell'area medica e quindi i sindacati confederali e autonomi del comparto.

Per trovare il bandolo della matassa il Governo ha dovuto rassegnarsi ad allargare ben oltre il previsto i cordoni della borsa: il costo complessivo supererà infatti i 7.300 miliardi, che copriranno un aumento medio a regime che per i medici dipendenti si aggirerà attorno al milione e 300 mila lire al mese, mentre per i non medici sarà compreso fra le 420 e le 440 mila lire. Oggi il contratto sarà stilato nei minimi dettagli, e nuovamente discusso. Domani, si spera, sarà la volta dell'approvazione definitiva.

Intanto la Cimo (la Confederazione italiana dei medici ospedalieri) ha deciso di rinviare alla prossima settimana lo sciopero di tre giorni già indetto per domani, il 6 e il 7 aprile.

«Sul piano economico — ha osservato Giancarlo Fontanelli, segretario confederale della Uil — questa "rischia" di essere una vertenza non buona ma ottima. Le note dolenti vengono invece sul piano della redistribuzione e del riconoscimento delle professionalità. Il guaio è che il Governo dà i tanti soldi, ma li distribuirà male».

Per quanto riguarda gli 85 mila medici del servizio sanitario nazionale il confronto al tavolo delle trattative ha sciolto il ghiaccio che da tre anni imprigionava le controparti. «In linea di massima — ha detto Aristide Paci, coordinatore della Cosmed — abbiamo avuto risposte positive sull'ordinamento e sulla rivalutazione economica. Le questioni ancora aperte riguardano invece l'indennità di rischio, la libera professione, gli incentivi alla produttività e la reperibilità». Fermi nelle loro richieste ma tutto sommato disponibili si sono mostrati anche gli anestesisti rianimatori dell'Aaroi che nel nuovo contratto non trovano la conferma del diritto acquisito dell'indennità di rischio da radiazioni ionizzanti e vapori anestetici che gli permetteva 15 giorni di congedo ordinario aggiuntivo. Se non gli sarà riconosciuta — hanno ribadito — non firmeranno.

I primari vedono con preoccupazione il passaggio automatico di 12 mila assistenti nel ruolo di aiuti.

Come ha tenuto a sottolineare De Lorenzo, a fronte dei miglioramenti salariali è previsto un incremento della produttività: l'orario di lavoro pèr i medici dovrebbe tornare dalle 36 ore settimanali alle 38 di alcuni anni fa, mentre per migliorare il servizio nasceranno delle commissioni coordinate dall'ordine dei medici che dovranno verificare la qualità delle cure basandosi su parametri come i tempi di risposta diagnostica, l'utilizzo delle camere operatorie, il consumo dei farmaci, i riscontri di anatomia patologica e le procedure di accettazione.

Sul delicato problema dei primari — che vedono con preoccupazione il passaggio di 12 mila assistenti nel ruolo di aiuti — il ministro della Sanità ha polemizzato con la loro associazione, l'Anpo. «Non è vero — ha osservato De Lorenzo — che vi saranno sanatorie indiscriminate né smembramenti di attività, che rimarranno sotto la direzione del primario che continuerà ad avere la direzione del reparto». «Il primario — ha aggiunto — non può considerarsi un tuttologo. Per riconoscere le specializzazioni delle figure dell'aiuto e dell'assistente il nuovo contratto riconoscerà a queste figure delle responsabilità organizzative. Ma la selezione sarà effettuata dallo stesso primario».

Se è vero che il barometro tende generalmente al bello, permangono qua e là alcune zone perturbate: l'associazione delle guardie mediche Cumi-Amfup ha infatti confermato lo sciopero dalle 14 di sabato 7 alle ore 8 di lunedì 9 per protestare contro la mancata convocazione alle trattative. Cobas selvaggio non si rassegna.

VERTENZE / IN VISTA DELLA RIFORMA

Ma sarà solo un contratto-ponte

Punti fondamentali sono i nuovi profili professionali

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Anche se ai medici l'etichetta non piace, quello che ministero e camici bianchi si apprestano a sottoscrivere sarà un «contratto ponte».

Cioè un accordo economico e normativo destinato ad essere rivisto dalle fondamenta quando, in Parlamento, si arriverà al varo della legge di riforma del servizio sanitario nazionale e delle norme che ridisegnano la carriera dei medici.

Che il nuovo contratto sia — nei principi e nell'applicazione — saldamente intrecciato al disegno di legge De Lorenzo, lo dimostra l'andamento altalenante impresso alle trattative, svoltesi su tavoli paralleli e con un occhio costantemente rivolto all'iter del provvedimento.

Il punto focale della questione è quello dei profili professionali dei medici. Argomento scottante, che ha visto il fronte sindacale frantumarsi: da un lato l'Anaao-Cosmed, favorevole all'intesa col governo, dall'altro lato la Cimo e i primari che fanno riferimento all'Anpo. Divisione profonda, come profondo sarà il cambiamento della mappa del potere in corsia. La legge prevede infatti che la figura dell'assistente, primo gradino della carriera del medico pubblico, sia destinata a cambiare natura. L'assistente diverrà infatti una sorta di «tirocinante» che per cinque anni frequenterà, retribuito, il reparto. Entrerà in ospedale o in ambulatorio attraverso un concorso per titoli, terminato il «praticantato» potrà diventare aiuto attraverso un altro concorso articolato, questa volta, su titoli ma anche su esami.

Cosa accadrà quindi degli assistenti in attività? Accadrà che, per effetto di una sanatoria, saranno tutti trasferiti al livello superiore. E' su questo aspetto che più forti sono le divisioni fra i medici.

La Cimo contesta infatti che gli aiuti si troveranno di fatto a dover ricominciare la carriera da un gradino più basso di quello raggiunto in anni di attività, e vedranno una massa rilevante di medici elevati automaticamente al loro stesso livello retributivo. Replica l'Anaao: agli aiuti la legge attribuisce maggiori responsabilità.

Anche da parte di molti primari si sono levate vibrate proteste contro la riforma di De Lorenzo. Succede infatti che, pur restando al vertice della piramide dirigenziale sanitaria, il primario vedrà abbattuto per legge uno dei pilastri del suo potere: l'inamovibilità, cioè il diritto di governare il reparto fino al giorno della pensione.

Il provvedimento all'esame delle Camere prevede infatti che il «segretario generale» della Unità sanitaria locale (il nuovo manager della sanità nelle cui mani confluiranno i poteri finora attribuiti al presidente e al comitato di gestione) assuma i primari «a chiamata». Il primario riceverà quindi un incarico che potrebbe però essere anche revocato, qualora il «segretario generale» decida che la divisione necessiti di un mutamento di rotta.

Ma ciò che potrebbe definitivamente «spiazzare» i primari è la possibilità che la legge concede al «manager» di assumere con «funzioni apicali» (cioè dirigenziali) dal 2 al 5 per cento del personale già operante.

C'è bisogno della consulenza annuale di un clinico di chiara fama? E' necessario sviluppare un filone di ricerca con l'aiuto di un noto scienziato? Senza perdite di tempo, ma soprattutto al di fuori di estenuanti trafile burocratiche, il «segretario generale» potrà provvedere all'assunzione con contratto a termine del personale che ritiene più valido e utile alla sana gestione della Usl.

A tutto questo occorre poi aggiungere la «stretta» sulle incompatibilità: sarà più difficile avere doppi incarichi. Per la dirigenza poi, e quindi anche per aiuti e primari, dovrebbero essere previsti il licenziamento per giusta causa e la mobilità.

SHEVARDNADZE

Sui missili Mosca accetta l'idea dell'asimmetria

L'uomo di Gorbacev è arrivato in anticipo a Washington: un segno della fretta dei Grandi di risolvere il nodo lituano

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il mini summit russo-americano è cominciato prima del previsto. Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, era atteso per oggi. E' arrivato invece ieri pomeriggio. Oggi e domani avrà intensi colloqui con il collega americano James A. Baker, segretario di Stato. Venerdì sarà ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente George Bush.
L'anticipo e la durata degli incontri sono rivelatori. Originariamente il mini summit sarebbe dovuto essere dedicato solo alla preparazione del summit vero e proprio, quello di giugno a Washington fra i due Presidenti, Bush e Gorbacev. Ma in queste ultime settimane si sono aggiunti tali e tanti problemi da minacciare le molte intese sul tappeto. C'è — in testa a tutti — il caso della Lituania, suscettibile di marcare il futuro della distensione. Poi la democratizzazione dell'Est europeo. Poi i casi dell'Iraq e della Libia, che dispongono di missili a corta e media gittata, di bombardieri, di armi chimiche. Infine saranno in discussione gli accordi ambiziosi, in fase di avanzata negoziazione a Ginevra e a Vienna.
L'agenda è ricca. Baker e Shevardnadze si sono visti due settimane fa in Namibia, alle celebrazioni dell'indipendenza dell'ex colonia tedesca. In quell'occasione — ha ricordato ieri il portavoce del Dipartimento di Stato — Shevardnadze assicurò: non useremo la forza in Lituania. Ma ora «desideriamo supplementari assicurazioni».
Nelle due settimane appena trascorse, l'Armata rossa ha svolto un'operazione di sistematica intimidazione. Ha occupato i centri nevralgici della Lituania, uffici e ospedali. Non ha sparato. Ma il ricorso alla forza c'è stato, seppur indolore.
«A questo punto — dice una fonte — più che di assicurazioni, si può parlare di giustificazioni». Sono contenute — pare — in una lettera di Gorbacev. La lettera è la risposta a un'altra di Bush. Ne sarebbe latore Shevardnadze. Gorbacev affermerebbe che la Lituania può raggiungere l'indipendenza solo nel rispetto di future disposizioni costituzionali. Basterà agli americani per proseguire sulla via del dialogo e nel disarmo? Basterà per mantenere l'appuntamento di giugno fra i due Presidenti?
Sul disarmo ci sono un segno di buona volontà da parte americana e indiscrezioni pubblicate ieri mattina dal «Washington Post». Il segno di buona volontà è l'uscita pubblica, per la prima volta in 8 anni, del più segreto e micidiale caccia americano, lo «Stealth» o aereo invisibile. Le indiscrezioni vengono da Ginevra, dove — come si sa — si negoziano due accordi. Il primo riguarda lo «Start», vale a dire i missili strategici. Il secondo le armi chimiche. Su queste ultime non ci sarebbero sorprese, rispetto alle previsioni: le superpotenze taglieranno i loro arsenali chimici di circa l'80 per cento e successivamente in misura maggiore, sino a rimanere col 2 per cento.
Sorprese ci sono invece sui missili strategici. Sono quelli balistici, che si innalzano sino alla stratosfera e poi ricadono verso l'obbiettivo. Ebbene, la bozza d'accordo non comporta tagli del 50 per cento su tutte le testate nucleari, come si riteneva. I tagli saranno di circa il 35 per cento da parte americana e di circa il 50 da parte sovietica. Riguarderanno solo i missili basati a terra, mobili e non mobili. Ne saranno dunque esclusi i missili «Cruise», lanciati da sottomarini e da aerei, e ogni altro tipo di testata atomica.
In totale, quando l'accordo sarà firmato, Usa e Urss si ritroveranno con un numero di testate nucleari superiore del 15 per cento ai livelli di 8 anni fa, al momento dell'inizio dei negoziati. Riconosce il venerando Paul Nitze, ex capo della delegazione americana a Ginevra: «Avremmo potuto fare di più». Tuttavia «è meglio di niente», dice una fonte dell'amministrazione. L'aspetto più importante del patto è che, anche nei missili strategici, oltre che nelle armi convenzionali, i sovietici sembrano accettare il principio dell'asimmetria. Dispongono di più missili, dunque dovranno tagliarne di più.

IL SOVIET VARA LA LEGGE CHE CONSENTE LA SECESSIONE

Parte il dialogo Mosca-Vilnius

Ma l'Urss chiude i confini lituani con la Polonia e la Lituania chiude quelli con Kaliningrad

La Lituania è solo la prima delle numerose spinte centrifughe che rischiano di disintegrare l'impero sovietico: vediamo nella cartina, da Nord a Sud, i punti più caldi. Dopo i moti di Lituania, i primi a mettersi sulla stessa strada saranno gli altri due stati baltici (ma in Lettonia i russi sono un terzo della popolazione). Un'altra zona inquieta è la Moldavia, regione romena incamerata dall'Urss ma rimasta fedele alle sue tradizioni culturali. In Georgia, un anno fa, le truppe sovietiche hanno usato gas contro i dimostranti e ci sono stati trenta morti. Poi, nel Sud, c'è il problema musulmano: Azerbaigian e Armenia sono virtualmente in guerra, in Tagikistan il mese scorso si sono verificati violenti scontri nella capitale Dushanbè.

Servizio di
Marcello Bardi

MOSCA — Primo contatto ad alto livello fra esponenti lituani e sovietici. Una delegazione della Repubblica baltica, composta da tre personalità, ha incontrato ieri a Mosca Alexander Yakovlev, uno dei più stretti collaboratori del Presidente Gorbacev. «Penso sia un bene che ci siano persone disposte ad ascoltare», ha dichiarato Egidis Bickauskas, un deputato lituano, nel corso di una conferenza stampa. Della delegazione di Vilnius faceva parte anche il vice primo ministro della repubblica baltica Romualdas Ozolas.
Da Mosca è arrivato ieri un altro segnale distensivo. Il soviet delle nazionalità, una delle due camere del soviet supremo dell'Urss, ha infatti approvato in seconda lettura un disegno di legge che stabilisce le procedure per la secessione dall'Unione Sovietica: un diritto da sempre sancito dalla costituzione ma finora rimasto lettera morta. Anatoli Lukianov, vice di Gorbacev e presidente del Soviet supremo, in un'intervista ha sottolineato «i legami di amicizia» con la Lituania e ha precisato che il Cremlino non mette in discussione il diritto alla secessione, ma piuttosto le procedure previste dalla Costituzione.
Ma a questi segnali se ne sovrappongono altri, come la chiusura dell'unico passaggio di frontiera tra Polonia e Lituania a Ogrodniki. Solo polacchi con passaporti di servizio e visti ufficiali sono ora autorizzati a passare il controllo sovietico. Normalmente decine di autobus e di auto private passano ogni giorno per la frontiera per fare la spesa da una e dall'altra parte del confine. Secondo giornalisti polacchi, già da qualche giorno si avvertiva la sostituzione di doganieri di origine lituana con funzionari russi.
Il presidente lituano Landsbergis ha iniziato una manovra di disimpegno decretando irrinunciabile la ripresa della piena sovranità del suo paese anche se, ha precisato, è possibile non dare immediatamente seguito alla dichiarazione in un sottile gioco politico che concederebbe a Gorbacev e può servire ad abbassare la tensione tra Mosca e Vilnius. D'altra parte lo stesso Landsbergis, parlando alla televisione svedese e discutendo a ogni livello, ha detto «Siamo dispostissimi ad ascoltare il Cremlino ma non ad ubbidirgli» anche se nessuno in Lituania, ha soggiunto, si è mai aspettato di ottenere libertà e indipendenza nell'arco di sole 24 ore. Che tutto non sia semplice e che tra Gorbacev e Landsbergis sia in atto una sottile guerra fredda lo dimostra anche la decisione presa ieri dal governo lituano su proposta di Landsbergis di chiudere la frontiera tra la Lituania e il territorio russo dove si trova la città di Kaliningrad bloccando il passaggio di rifornimenti di generi vari: una punzecchiatura che i politici lituani hanno definito completamente inutile e che forse avrà come risposta una nuova passeggiata di mezzi corazzati sovietici per le strade di Vilnius.
Intanto da Riga il Fronte popolare lettone ha fatto sapere che il giorno 4 maggio il nuovo Parlamento potrà proclamare l'indipendenza della repubblica sulla base dei voti favorevoli di almeno due terzi dei deputati: grazie all'elezione supplementari di domenica scora infatti il Fronte Popolare si è sinora assicurato 133 dei 201 seggi a disposizione mentre tra due settimane si svolgerà la terza e ultima tornata elettiva nella quale sono ancora in lizza 22 seggi e si dà per certo che il Fronte Popolare ne otterrà almeno uno, quello che gli assicurerà la maggioranza necessaria per procedere alla modifica costituzionale.
Anche il partito comunista fedele a Mosca Interfront giudica ormai certa la vittoria dei secessionisti tanto che il suo presidente Igor Lopatin ha già iniziato trattative definite di compromesso con il Fronte Popolare «in modo da far trionfare il buon senso e non il lato emotivo come è avvenuto in Lituania con le ben note conseguenze». Ma sulle reali possibilità di accordo tra le due formazioni non sono molti a credere o a sperare: quasi la metà della popolazione che vive in Lettonia è di origine e lingua russa e si teme che possano crearsi tensioni non indifferenti il giorno in cui i lettoni proclamassero l'indipendenza. Magistrati, avvocati esperti di diritto ed economi sono già al lavoro per impostare nei dettagli l'attività del nuovo parlamento in modo che possa legiferare al più presto: queste leggi in via di coordinamento e stesura riguardano praticamente tutto, dalla libertà di stampa alla punizione dei reati sino alle leggi valutarie e alla creazione di un nuovo tesoro nazionale amministrato dalla Banca di Stato della Lettonia libera.

GERMANIE / LE DIMISSIONI DI BOEHME SBLOCCANO L'EMPASSE

Via libera per la grande coalizione

Il «tradimento» di Kohl sulla convertibilità del marco Est mette d'accordo tutti i partiti

Dal corrispondente
Roberto Giardina

Il vecchio premier Honecker passa dalla casa di un pastore evangelico a un ospedale militare sovietico per imprecisati motivi di salute

BONN — Via libera per la grande coalizione a Berlino Est, che forse giungerà in porto già martedì, dopo la «scomparsa» del leader socialista Ibrahim Boehme. Lunedì era stata comunicata la sua rinuncia a tutte le cariche nel partito in attesa che si facesse luce sulle accuse di una sua trascorsa collaborazione alla «Stasi», la polizia segreta. Poi a tarda sera, si è sparsa la voce che Bohme, 45 anni, avesse tentato il suicidio (un colpo di pistola alla tempia?) lo scorso venerdì. I compagni di partito avrebbero tenuta nascosta la notizia del gesto, provocato dalla lettura di nuovi documenti a carico.
L'Spd, ovviamente, smentisce tutto: Boehme ha avuto un collasso, ecco tutto, ma il leader è scomparso da Berlino e non si sa dove sia ricoverato, né che cosa sia successo veramente. In ogni caso è una nuova vittima di questa caccia ai «vecchi peccati», che rischia di travolgere buona parte dei nuovi capi politici, innocenti o colpevoli. Non è difficilissimo, infatti, trovare i legami di ciascuno con il passato regime.
Neppure adesso che il vecchio Honecker è definitivamente tagliato fuori. L'ex capo di stato e del partito comunista tedesco-orientale proprio ieri è stato ricoverato nell'ospedale militare sovietico di Beelitz, una trentina di chilometri a Sud-Ovest da Berlino, per cure mediche la cui natura non è stata precisata. Honecker, che ha 77 anni, è stato trasferito nell'ospedale dal convento di Lobetal, a Nord di Berlino, dov'era ospite di un pastore protestante dalla fine del gennaio scorso. Il suo ricovero, secondo quanto ha riferito la Adn senza precisare le sue fonti, è il risultato di un accordo tra gli avvocati di Honecker, il governo tedesco-orientale e la Chiesa. Secondo la «Bild Zeitung» le condizioni di salute di Honecker, più volte sottoposto a interventi chirurgici dall'agosto dello scorso anno, sono ancora peggiorate.
L'uscita di scena di Boehme ha facilitato l'accordo tra i socialisti e i tre partiti dell'«Allianz» e il Partito Liberale. Lunedì sera il semaforo era ancora rosso, ieri mattina Markus Meckel, che dirige il partito al posto di Boehme, ha annunciato invece che un accordo è possibile, ma a rigide condizioni: «Dovremo vedere quanto del nostro programma verrà fatto suo dal governo». In particolare, i socialisti chiedono il mantenimento delle garanzie sociali (casa, scuola, lavoro, assistenza), la salvaguardia parziale della Costituzione in caso di unità, senza accettare cioè ad occhi chiusi quella della Repubblica Federale, ed infine un'unità valutaria sul rapporto di parità tra Deutschemark e Ostmark, e non i due a uno come hanno proposto Kohl e Bundesbank.
Su questi punti sembrano ora d'accordo tutti. Il cancelliere con il suo «tradimento» è riuscito a mettere d'accordo i partiti dell'Est: dopo aver lasciato capire che i soldi dei piccoli risparmiatori, circa 160 miliardi, sarebbero stati cambiati alla pari, ha poi fatto marcia indietro. Un voltafaccia che neanche i partiti dell'Allianz, che grazie a Kohl hanno sfiorato la maggioranza assoluta il 18 marzo, possono sottoscrivere se non a rischio di una grave sconfitta alle prossime elezioni comunali del 6 maggio.
Un'emergenza nazionale che ha finito per far riappacificare anche i socialisti e la Dsu, il partito dell'Allianz più vicino ai cristiano sociali bavaresi. Il suo leader, il pastore evangelico Ebeling ha chiesto scusa ai socialisti che aveva accusato di essere dei comunisti mascherati. Per la verità, anche gli altri due partiti dell'Allianz e i liberali prendono le distanze dalla Dsu, accusata di essere troppo reazionaria e di agire come una «filiale» della Csu bavarese.
Da Bonn, intanto, Kohl cerca di guadagnare tempo. Ieri ricorreva il suo sessantesimo compleanno. Tra i mille invitati, molti dall'Est l'hanno festeggiato al suono di un'allegra banda renana, e i problemi sono rinviati di ventiquattr'ore. Ma ora il cancelliere dovrà dare una risposta chiara su che cosa intende fare con le valute. Perfino il Bda, l'Associazione dei datori di lavoro, ieri si è dichiarata favorevole a un cambio alla pari «per non ledere il potere di acquisto dei lavoratori e non ridurre alla fame i pensionati», che nella Ddr sono tre milioni e godono in media di una pensione di meno di cinquecento marchi. Ridotti alla metà non basterebbero neppure per sopravvivere due settimane.
Ieri, il presidente della Repubblica Von Weizsaeker si è recato a fare gli auguri al cancelliere, ma subito dopo come «regalo» ha fatto comunicare di avere incontrato «in via riservata» a Berlino il premier uscente dell'Est, il comunista Hans Modrow. Non è la prima volta che il presidente della Repubblica, il cui prestigio è enorme nelle due Germanie, cerca di tirare le briglie a Kohl.

Il peso dell'economia orientale sulle spalle del cancelliere Kohl si sta facendo sempre più gravoso.

GERMANIE / INCERTEZZA

Deutschemark in ribasso sfiora il margine minimo

FRANCOFORTE — E' stata una giornata nera per il marco. Ieri la divisa tedesca è scesa in caduta libera sulle principali piazze valutarie internazionali, avvicinandosi al margine minimo di oscillazione consentito dallo Sme. Anche il dollaro era in lieve discesa ai fixing europei: a Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 1,7014 marchi contro gli 1,7024 del corrispondente fixing di lunedì. A Milano, la valuta Usa al fixing era pari a 1.250,50 lire contro le 1252,90 del precedente fixing, mentre il marco è stato fissato a 734,31 lire contro le 735,35 lire del corrispondente fixing di lunedì.
Le contrattazioni sono state poche e incerte, hanno detto gli operatori, in quanto gli investitori si mantengono ai margini del mercato, attendendo risultati del meeting delle autorità monetarie e finanziarie dei sette paesi più industrializzati (G-7), che si svolgerà il prossimo weekend a Parigi.
L'altro elemento che ha contribuito a far rimanere ieri gli investitori su posizioni prudenti sono le diffuse incertezze circa il tasso di conversione tra Ostmark e marco occidentale, nell'ambito dell'Unione monetaria ed economica tra le due Germanie.
La lira è tornata nuovamente forte all'interno del sistema monetario europeo, dopo il ripiegamento che la valuta italiana aveva registrato alla fine della scorsa settimana. Il valore di ieri del marco era il più basso da quando la lira ha aderito, all'inizio dell'anno, alla fascia ristretta di oscillazione del 2,25%. Per trovare un fixing del marco più basso, bisogna risalire al 15 novembre scorso, quando la valuta tedesca fu fissata a Milano a 732,83 lire. Si a il marco sia il franco francese e il franco belga si sono avvicinati alle soglie minime di intervento nei confronti della valuta italiana, poste rispettivamente a quota 731,57, 218,13 e 35,469 lire.
Proprio ieri il ministro tedesco dell'economia Helmut Haussmann, che a differenza di altri esponenti del partito liberale è favorevole al piano della Bundesbank per la conversione del marco-Est in Deutschemark al tasso di due a uno, ha dichiarato ieri a «Le Figaro» che questo piano «è una buona base per le decisioni del governo federale». «Naturalmente — ha aggiunto — queste decisioni dovranno essere prese in stretta collaborazione col governo della Ddr.
A suo giudizio la Ddr ha bisogno di attirare gli investimenti stranieri, di funzionare secondo le regole del mercato, di contare anzitutto sul proprio dinamismo, agendo in modo progressivo, piuttosto che facendo ricorso all'indebitamento o alle imposte.
Un tasso di conversione «realistico» — ha detto — è «indispensabile da un lato perché l'economia della Ddr sia competitiva e perché possa essere mantenuto un certo livello di occupazione, e dall'altro per permettere una crescita rapida della produttività e dei salari».
Haussmann ha d'altra parte assicurato che la Repubblica federale, trovandosi in una fase di alta congiuntura, è in grado di finanziare «molte cose nella Ddr partendo dalla propria crescita». «Altrimenti — ha detto — non potremmo, indeboliti, mantenere i nostri impegni nella Cee». «Congiunturalmente — ha continuato — forniremo un rilancio supplementare alla Cee perché al suo grande bisogno di recupero sopperiranno tutti gli stati della Comunità».

COMUNITA'

De Michelis: no ai visti con l'Est e non solo per i tedeschi

ROMA — L'ufficio del portavoce della Farnesina ha reso noto il testo di una lettera che il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, ha inviato ieri al collega tedesco federale, Hans Dietrich Genscher, in merito alla politica dei visti d'ingresso nella Comunità per i cittadini dei Paesi dell'Est europeo.
Nella riunione di lunedì a Lussemburgo del consiglio affari generali della Cee, il ministro De Michelis aveva chiesto che la comunità prendesse atto della mutata situazione, non solo nella Repubblica democratica tedesca, ma anche in altri Paesi dell'Est, quali, in particolare, Ungheria e Cecoslovacchia, in vista di una abolizione comune dei visti di ingresso.
«Le discussioni che abbiamo avuto ieri a Lussemburgo sul regime dei visti per i Paesi dell'Est e, in particolare, le notizie che in proposito sono circolate almeno sulla stampa italiana, mi spingono — afferma De Michelis — ad inviarle questo breve messaggio.
«L'Italia non è contraria all'abolizione dei visti per i cittadini della Germania Orientale. E' vero il contrario, tanto che nella scorsa settimana abbiamo avviato formali contatti con le autorità di Berlino proprio per negoziare un nuovo regime di esenzione dal visto, che abbiamo del resto già adottato recentemente con l'Ungheria e con la Cecoslovacchia.
«Con il mio intervento ho inteso sottolineare che sarebbe auspicabile la massima base comune da parte dei Dodici per quanto riguarda la politica dei visti nei confronti dei Paesi dell'Europa centrale e orientale.
«Mi sembra, infatti — prosegue De Michelis — che una decisione a Dodici concernente esclusivamente il regime di esenzione dal visto dei cittadini della Germania Est potrebbe suonare come una discriminazione rispetto agli altri Paesi dell'area.
«Mi sembra, d'altra parte, che questa sia la linea perseguita anche dalla Repubblica federale, che ha recentemente sottoscritto un analogo strumento bilaterale con l'Ungheria. Ritengo pertanto opportuno continuare ad adoperarci in sede comunitaria perché si pervenga ad una soluzione soddisfacente in tal senso».

PROCESSO CEAUSESCU

Tutti «innocenti» nella Securitate

BUCAREST — Un'ex guardia del corpo e alcuni allievi della scuola ufficiali della «Securitate» hanno testimoniato al processo contro Nicolae Andruta Ceausescu, lanciando nuove accuse a carico dell'imputato. Due agenti hanno dichiarato di essere stati al fianco del generale Ceausescu durante la repressione di una manifestazione contro l'ex dittatore romeno, il 21 dicembre scorso a Bucarest.
Secondo i due, l'uomo avrebbe puntato la sua arma contro un dimostrante ma uno degli agenti, resosi conto della situazione, avrebbe bruscamente spostato il braccio del generale, facendo finire il colpo in aria. «L'ho colpito esattamente mentre faceva fuoco» ha aggiunto. Il generale Ceausescu, 66 anni, è da lunedì davanti a un tribunale militare per rispondere delle accuse di incitamento al genocidio, omicidio di sette persone e tentato omicidio di un'altra, detenzione di armi e munizioni. Il generale si è riconosciuto colpevole soltanto di quest'ultima accusa.
Allineati dietro al colonnello Gheorghe Rabacel, ex capo di stato maggiore del generale tuttora in servizio, gli allievi della scuola di polizia hanno dato quasi l'impressione di essere stati dei dissidenti che hanno fatto di tutto per disobbedire al loro comandante allo scopo di salvare vite umane. Un atteggiamento che ha indispettito il presidente del tribunale, colonnello Igor Dima.
I metodi della polizia romena infatti non sembrano cambiati. L'oppositore romeno Doru Braia, espulso lunedì dal suo Paese, ha dichiarato di essere stato «picchiato a sangue fino a perdere conoscenza» dai poliziotti che lo hanno costretto a lasciare la Romania dopo una serie di interventi in pubblico in cui aveva accusato le autorità romene.

BULGARIA

A Sofia il Pc diventa Ps

SOFIA — In Bulgaria il partito comunista e il suo organo ufficiale di stampa cambiano nome. L'organo del partito «Rabotnicesko Delo» si è trasformato in «Duma» (parola) e due gru hanno provveduto a rimuovere la grande insegna col vecchio nome del giornale dal tetto della sua tipografia a Sofia mettendovi un'altra insegna.
Nel corso di un raduno nella piazza centrale di Sofia dopo una riunione del consiglio supremo del partito, è stato poi annunciato il nuovo nome anche di quest'ultimo: Partito socialista bulgaro. Nel Paese esiste già un raggruppamento politico con tale nome.
Il presidente del consiglio di Stato bulgaro, Petar Mladenov, è stato eletto intanto primo presidente della repubblica. L'assemblea legislativa si è espressa all'unanimità per l'esponente riformista che in autunno prese il posto di Todor Zhivkov alla guida del partito e dello Stato.
Mladenov, 53 anni, resterà in carica fino a quando il nuovo parlamento, che sarà eletto dal popolo il 10 e 17 giugno prossimi, non avrà stilato una nuova costituzione. Da ieri cessa la sua attività il consiglio di Stato, che per anni aveva svolto le funzioni di presidenza collettiva della repubblica bulgara.

A PRISTINA IL GOVERNO VERSO LE DIMISSIONI

Anche Zagabria ritira la polizia dal Kosovo

BELGRADO — Il consiglio esecutivo (governo) della Croazia ha deciso ieri di ritirare i poliziotti croati che prestano servizio attualmente presso il contingente della milizia dislocato nella provincia serba del Kosovo. La decisione ha effetto immediato. All'origine del provvedimento del governo croato — si precisa — è la recente decisione delle autorità della Serbia di far assumere al loro ministero dell'interno la responsabilità della sicurezza del Kosovo.
La decisione è stata presa sulla base della costituzione serba, a seguito delle aggressioni di elementi delle minoranze serba e montenegrina della provincia da parte di giovani della maggioranza etnica albanese. Le aggressioni erano avvenute in seguito all'«epidemia» di intossicazioni che alla metà di marzo aveva colpito solo studenti dell'etnia albanese. L'«epidemia» era stata definita una «farsa» atta a deteriorare ulteriormente la situazione nel Kosovo.
Ieri però altri 30 giovani sono stati ricoverati dopo aver accusato irritazioni alla cute e ai polmoni.
Secondo il governo croato l'assunzione della responsabilità della sicurezza da parte della Serbia non giustifica più la presenza di poliziotti di altre repubbliche jugoslave nelle forze speciali federali. La Slovenia aveva ritirato il suo contingente di polizia già nelle scorse settimane.
Il primo ministro del Kosovo Jusuf Zejnulahu ha intanto annunciato che intende presentare le dimissioni. Anche altri membri del governo della provincia serba avrebbero analoghe intenzioni. All'origine di tali atteggiamenti — scrive il «Borba» — vi sono le divergenze e le reciproche accuse di responsabilità per i gravi avvenimenti del Kosovo a fine gennaio e inizio febbraio, quando rimasero uccisi 30 dimostranti dell'etnia albanese e furono oltre un centinaio i feriti. Il governo del Kosovo - osserva «Borba» — è da anni obiettivo di critiche, non solo da parte dei dirigenti della Serbia ma anche degli stessi cittadini dell'etnia albanese e dei movimenti alternativi locali.
La situazione nel Kosovo si starebbe però lentamente normalizzando dopo i gravi incidenti di fine gennaio inizio febbraio. Lo affermano fonti ufficiali a Belgrado, le quali rilevano che per la prima volta nella provincia serba «non si sono avuti scioperi politici dell'etnia albanese». Le scuole — si afferma — riprendono a funzionare normalmente. Una ripresa lenta, dopo un mese di «boicottaggio», si sottolinea. Situazione normale dunque sia per gli studenti albanesi sia per quelli delle minoranze serba e montenegrina.
Solo a Podujevo non sono rientrati gli scolari serbi e montenegrini che erano stati trasferiti temporaneamente per prudenza nel timore di «rappresaglie» in seguito alla intossicazione collettiva degli scolari albanesi.

Stop all'esecuzione del californiano

WASHINGTON — Respingendo il ricorso delle autorità giudiziarie californiante, la Corte suprema degli Stati Uniti ha bloccato l'esecuzione della condanna a morte di Robert Harris; la sospensione dell'esecuzione della pena capitale era stata ordinata venerdì da un giudice di Corte d'appello John Noonan, il quale ha sentenziato che è necessario appurare meglio le condizioni mentali del prigioniero. Ma contro tale sentenza aveva presentato ricorso alla Corte suprema il procuratore di Stato della california John Van De Kamp, il quale insisteva perché il detenuto venisse subito messo a morte. Harris, condannato per l'uccisione di due ragazzi di San Diego nel 1978, ha 27 anni e vive da 12 nel braccio della morte di San Quintino. La sentenza della Corte suprema, che conferma la necessità di appurare eventuali infermità mentali del condannatao, è stata approvata con il voto favorevole di sei giudici, contro tre giudici favorevoli ad accogliere il ricorso per procedere all'esecuzione della condanna, che sarebbe la prima condanna a morte eseguita in California da 23 anni in qua. Dopo la decisione della Corte suprema, il condannato potrà adesso tornare nel braccio della morte del penitenziario e presentare tramite i suoi avvocati un ulteriore ricorso.

ARMI CHIMICHE / STATI UNITI

«Hussein non bluffa»

Washington chiederà a Mosca di non aiutare più Iraq e Libia

ARMI CHIMICHE / ISRAELE

Gerusalemme: maschere antigas alla popolazione?

GERUSALEMME — I mezzi di informazione israeliani hanno dato il massimo risalto alle minacce formulate dal Presidente iracheno Saddam Hussein contro lo Stato ebraico. I politici hanno preso in considerazione le diverse opzioni e un consigliere del primo ministro Yitzhak Shamir ha chiesto al governo di distribuire maschere antigas a tutta la popolazione.

Tutti i commenti al discorso pronunciato da Saddam esprimono preoccupazione. «L'obiettivo strategico dell'Iraq è la distribuzione dello Stato di Israele. La minaccia non riguarda soltanto il Medio Oriente, ma tutto il mondo», ha dichiarato alla radio delle forze armate il ministro degli esteri Moshe Arens, definendo Saddam «un uomo senza scrupoli».

Per il capo della diplomazia israeliana, i timori sono legittimi se si pensa al fatto che gli iracheni hanno già utilizzato armi chimiche: «Gli armamenti non convenzionali nelle mani di uno come Hussein, che ha già fatto ricorso massicciamente alle armi chimiche contro l'Iran e i curdi, dovrebbero essere un avvertimento non solo per tutti gli israeliani, ma per il mondo intero».

Il ministro degli esteri ha criticato l'amministrazione americana, che sembra scorgere un pericolo maggiore negli insediamenti ebraici nei territori occupati che non nella produzione di gas nervino da parte dell'Iraq. «Speriamo che questo attiri l'attenzione da parte di quelle potenze mondiali che ora sono preoccupate per i nostri insediamenti, quando invece il pericolo reale è un altro».

La Knesset (il Parlamento israeliano) potrebbe intanto riunirsi nella giornata di domani per votare la fiducia al nuovo governo. Shimon Peres ha compiuto un importante passo avanti nel tentativo di formare una nuova coalizione dopo la caduta della compagine ministeriale presieduta da Shamir, grazie alla formale disponibilità del partito ultra-ortodosso Agudat.

WASHINGTON — Quello di Saddam Hussein, Presidente iracheno, non è un bluff, dicono gli esperti del Pentagono. In sedici anni l'Iraq ha messo insieme il più sofisticato potenziale di armi chimiche del Terzo mondo. Produce ogni anno 700 tonnellate di gas velenosi: gas nervini, iprite, fosgene, tabun e sarin, composti di arsenico e di cianuro. Le stime sono della Cia.

I gas sono contenuti in ordigni «binari» e «non binari». Nei primi i componenti gassosi (alcool isopropilico e difluorite metilfosfonile) rimangono separati fino al momento del lancio. Nell'urto contro l'obiettivo si romperà la sottile barriera metallica che li teneva separati. Gli ordigni «non binari» risultano invece di più pericolosa conservazione e utilizzazione.

Dice Elisa D. Harris, della Brookings Institution: «Gli iracheni hanno le bombe chimiche, hanno i missili per lanciarle e i cannoni per spararle». W. Seth Carus, della Naval War College Foundation di Newport (Rhode Island), nota che il fattore principale della vittoria sull'Iran furono le armi chimiche. Dal 1983 al 1988, l'Iraq ha gasato almeno cinquantamila persone in Iran e — all'interno del proprio territorio — nella regione del Kurdistan.

La Lega araba parla invece di campagna anti-Baghdad

La minaccia contro Israele è dunque concreta. Saddam Hussein ha giurato su Dio di annientare metà Israele, in caso di attacco di sorpresa contro le sue «fabbriche della morte». Nel 1981, aerei israeliani distrussero la centrale nucleare irachena di Osirak.

Gerusalemme sospettava che a Osirak — prima o poi — l'Iraq avrebbe finito per produrre bombe atomiche. Il sospetto è tornato prepotente in questi giorni. A Londra sono stati sequestrati detonatori per bombe atomiche, pronti a partire per Baghdad. Cinque persone sono state arrestate.

La situazione in Medio Oriente viene giudicata con profondo allarme alla Casa Bianca. Iraq e Libia guidano il fronte arabo più ostile a Israele. Entrambi i Paesi si sono dotati di missili «Scud», di bombardieri e di armi chimiche. Missili e bombardieri sono di produzione sovietica. Della questione parleranno Baker e Shevardnadze nei colloqui previsti da oggi a venerdì a Washington. Il segretario di Stato cercherà di convincere il collega sovietico a cessare le forniture belliche a Saddam Hussein e a Gheddafi.

Intanto il consiglio della Lega araba terrà domani una sessione straordinaria a livello di rappresentanti permanenti «per esaminare i pericoli della campagna anglo-israelo-americana contro l'Iraq», ha annunciato a Tunisi il rappresentante permanente iracheno presso la Lega, Hamed Aluan Jaburi. Il diplomatico iracheno ha detto che il suo Paese ha chiesto la convocazione della riunione affermando che tale campagna ha lo scopo di «provocare una crisi artificiale in merito allo sviluppo del potenziale nucleare iracheno destinato a fini pacifici» e di aiutare Israele a uscire dalle sue attuali difficoltà.

UNA STORIA AMERICANA

L'Aids si porta via Ryan White

Diciottenne, contrasse la malattia per una trasfusione e lottò contro la discriminazione

Ryan White

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «E' la fine — dice Ryan — questa volta è la fine davvero». Non si era mai illuso. Lui sapeva di non potercela fare. L'Aids, contratto sei anni fa per una trasfusione di sangue, è una condanna a morte. Ma a illudersi, a credere nel miracolo, erano 250 milioni di americani, un'intera grande nazione che ne aveva seguito la lotta: contro la società prima ancora che contro la malattia.

Ryan White è il ragazzo che riuscì a farsi ammettere a scuola quando la terribile malattia sembrava giustificare ogni discriminazione. Vinse diffidenze scientifiche, resistenze burocratiche e giuridiche. Diventò un simbolo di coraggio. La sua voglia di vincere fece nascere film e serial televisivi. Si scrissero fiumi di articoli. Si organizzarono conferenze. L'allora presidente Reagan lo volle conoscere. I cantanti Michael Jackson e Elton John lo ospitarono nelle loro ville in California.

Ryan White ha 18 anni, ma ha la corporatura di un bambino. Il volto è più pallido del cuscino in cui affonda. I medici del Riley hospital for children di Indianapolis faticano a tenere fuori della porta cameramen e giornalisti.

Ieri la sua triste vicenda era la top story nei telegiornali, prima della Lituania e del disarmo. E' ricoverato da sei giorni. Soffre di insufficienza respiratoria, emorragie interne, gravi infezioni alle gambe e agli occhi. E' sotto la tenda a ossigeno. La madre Jeanne piange, ha in mano un telegramma. «Ryan ha un posto speciale nei nostri cuori. Preghiamo per lui e per la sua famiglia. Preghiamo per tutti coloro che hanno l'Aids e per le loro famiglie». Firmato: Nancy e Ronald Reagan.

Ryan White aveva 12 anni. Un brutto giorno gli fu diagnosticato lo spaventoso male. Si era sottoposto a una trasfusione di sangue per combattere l'emofilia. Si trattava purtroppo di sangue infetto. «Ne saranno distrutte le difese immunitarie dell'organismo», profetizzò il medico.

A scuola, nella cittadina di Kokomo (Indiana), non lo vollero. La madre fece ricorso contro la decisione del direttore. Riuscì a rovesciarla. Ma i genitori degli altri alunni tennero i loro figli a casa. Ricorsero al provveditore agli studi della contea e questi diede loro ragione. Era il 1985. L'attore Rock Hudson era morto da pochi mesi.

Per due anni Ryan studiò a casa. Si teneva in contatto telefonico con i professori e i compagni di scuola. Nel 1987 Jeanne White, divorziata, decise di lasciare Kokomo. «Non voglio morire in questa città. Non voglio essere sepolto qui», diceva Ryan.

A Cicero, sempre nello Stato dell'Indiana, fu accolto alla high school, senza opposizioni. Gli fu somministrato l'Azt: il farmaco non vince la malattia, ma prolunga la vita. Ryan sembrò rifiorire. Praticava qualche sport, andava a ballare. Guidava una vecchia Chevrolet.

Poco prima di Natale compì 18 anni. Un amaro compleanno, perché si manifestarono i segni dell'aggravamento. Ryan capì. In una intervista televisiva disse: «Non ho paura di morire. Spero che la mia storia aiuti coloro che sono stati colpiti dall'Aids senza colpa alcuna».

CONTINUA LA RIVOLTA NEL CARCERE

Manchester, prima vittima

E' un detenuto morto in ospedale, ferito dai compagni di pena

AMMAN
Mosaico «asportato»

AMMAN — Un grande mosaico, unico nel suo genere, è stato asportato da mani evidentemente esperte da un antico castello arabo sulle montagne nel deserto di Amman, la capitale della Giordania. Rappresentava l'«Albero della vita» e ricopriva il pavimento di una intera sala del castello di Hallabat, costruito nell'ottavo secolo dagli Ommaiadi, dinastia di califfi che aevano la loro capitale a Damasco.

«E' il primo caso di furto di un'antichità così preziosa nella storia del nostro Paese, per quanto ci risulta», ha dichiarato sconsolatamente il ministro del Turismo giordano Abdul Karim Kabariti. Il furto è avvenuto domenica: il grande mosaico (cinque metri per sei) è stato prelevato per intero e — dice il ministro — «tutto lascia pensare che si sia trattato del lavoro di veri professionisti, che non hanno lasciato nessuna traccia, nemmeno l'orma degli pneumatici sulla strada nel deserto: devono averci lavorato almeno in quattro persone».

Sono pochi i mosaici degli Ommaiadi risalenti all'ottavo secolo e ancora conservati: l'«Albero della vita» era l'unico circondato da una varietà di animali: leoni, tori, capire e coloratissimi uccelli.

BELGRADO
Villaggio neolitico

BELGRADO — Un villaggio agricolo del periodo neolitico, risalente a circa 7.000 anni fa, è stato scoperto nei pressi di Donja Branjevina, nella provincia serba della Vojvodina, in Jugoslavia. Sull'importanza della scoperta riferiscono i giornali di Belgrado, rilevando che dagli scavi risulta trattarsi di una delle prime comunità agricole dei balcani e dell'Europa.

Gli scavi — ha detto l'archeologo jugoslavo Sergej Karmanski — sono cominciati già quattro anni fa. Ma solo in questi ultimi tempi si è potuto appurare che i reperti risalgono a settemila anni fa e si è cominciato a restaurare e preservare «oggetti di grande valore archeologico». Tra i reperti, una statuetta di terracotta rappresentante la dea della fertilità, alta 38 centimetri e già battezzata la «Dea rossa» per tracce di pittura rossa sulla testa. Nel passato erano state ritrovate statuette simili, ma nessuna più alta di 12 centimetri.

Il terreno archeologico si estende su vari ettari, ma finora solo una zona di 500 metri quadrati è stata esaminata. Sono state trovate tracce di cereali in vasi di terracotta e attrezzature di osso e di pietra. Più di mille oggetti sono stati finora catalogati.

MANCHESTER — La polizia di Manchester ha ripreso ieri il controllo di un altro braccio del carcere di Strangeways, mentre una cinquantina di detenuti «irriducibili» sono rimasti asserragliati — per il terzo giorno consecutivo — in altre quattro sezioni dell'ormai semidistrutto penitenziario vittoriano.

Si è inoltre appreso che un detenuto in attesa di giudizio, rimasto ferito gravemente durante i disordini di domenica, subito dopo lo scoppio della sommossa nel carcere, è morto ieri sera in ospedale. Derek White, 46 anni, accusato di aggressione con atti di libidine, era sotto terapia intensiva, con ferite alla testa e al torace.

L'attacco al braccio «E» nella prigione è costato alla polizia sette feriti. Nel primo pomeriggio di ieri la ventina di detenuti che controllavano questo edificio hanno detto di volersi arrendere. Ma una sassaiola di mattoni e tegole — proveniente dalle finestre e dal tetto dei bracci vicini — è piovuta addosso alle guardie di custodia incaricate dell'operazione di sgombero. Qualcuno di loro ha riportato fratture alle spalle e alle braccia, molti sono rimasti feriti alla testa, per questo si è riusciti a evacuare soltanto sei detenuti.

Si calcola che siano 54 i rivoltosi che tengono ancora in mano i bracci «A», «B», «C», e «D» del grande carcere. Il direttore di un giornale di Manchester è entrato su invito degli insorti — e a suo rischio e pericolo — dentro gli edifici occupati. Ne è uscito con le condizioni per la resa: presenza massiccia e diretta di televisioni e giornalisti e colloquio preliminare con un deputato. Non ha visto segni della temuta «ventina di morti», ma non ha escluso che qualche vittima possa essere stata nascosta da qualche parte.

I negoziatori della polizia escludono che si possa optare nelle prossime ore per una soluzione di forza. Vari giornali parlano però della presenza a Strangeways di un commando di «Sas» (le «teste di cuoio» britanniche), pronto a entrare in azione. Un elicottero continua a girare senza sosta sopra i tetti dell'istituto di pena, dove una ventina di detenuti si sbraccia salutando i parenti nelle strade circostanti.

Momenti di terrore si sono vissuti quando un uomo con le mani legate è apparso sul tetto e alcuni rivoltosi gli hanno messo un cappio al collo. Poi, però, sono tutti ritornati dentro.

Il mistero permane su quanto è accaduto domenica, subito dopo lo scoppio dell'insurrezione e il saccheggio della morfina e delle droghe nell'infermeria del carcere. Le voci circa «impiccagioni, castrazioni e roghi» di cui sarebbero stati vittima i «sex offenders», i detenuti per reati sessuali, non hanno ancora ottenuto conferma.

La rivolta di Manchester, probabilmente originata dal sovraffollamento (1600 detenuti in una prigione da 970 posti, costruita nel 1868), ha innescato nelle prime ore di ieri mattima una sommossa in un'altra prigione. Una trentina di detenuti del carcere di massima sicurezza di Evesham — non lontano da Birmingham — si sono impossessati di un'ala del penitenziario, dopo un'evasione fallita. Tredici ore più tardi, però, si sono arresi: non ci sono stati né feriti né danni.

---

†

Il

PROFESSOR

Livio Pesante

non è più.

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ADA, i figli GUIDO con ELEONORA e PAOLA con ROBERTO, i cugini, i cognati e i parenti tutti.

Un grazie riconoscente all'amico medico curante dottor GIORGIO PRESCA, alla dottoressa MILANI, ai medici e a tutto il personale del III piano del Sanatorio Triestino.

Trieste, 4 aprile 1990

GIANFRANCO CARBONE partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 4 aprile 1990

Il segretario ALESSANDRO PERELLI, il Direttivo Provinciale e la Federazione del P.S.I. di Trieste prendono sentita parte al dolore della famiglia per la morte del

PROFESSOR

Livio Pesante

ricordando, con commozione, il suo impegno politico e culturale.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano gli amici: DARIO TERSAR, SALVATORE VINDIGNI, FERNANDO ULCIGRAI, OLIVIERO FULIGNO, SERGIO COVI, DARNO CLARICI, FLAVIA NAIT, FRANCO GERIN.

Trieste, 4 aprile 1990

E' vicino alla famiglia per la scomparsa dell'amico e compagno

Livio Pesante

MARCO PANNELLA.

Trieste, 4 aprile 1990

Il Liceo Ginnasio «Francesco Petrarca» di Trieste e l'Associazione L.G. F. Petrarca ricordano con animo grato il

PROFESSOR

Livio Pesante

già alunno e poi, per quarantun anni, docente nel Liceo.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano al dolore dei familiari ENZO DI SCIASCIO, LUCIO GHERSI, FRANCO TODERO.

Trieste, 4 aprile 1990

La Ditta Allegretto Traslochi partecipa al lutto della signora ADA.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano al lutto per la perdita del carissimo amico e Maestro

Livio Pesante

LUCIO e LUCIA DADO con ANDREA e DANIELA; GLAUCO e GRAZIA DECORTI con GIULIANA e ADRIANA.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano commossi con grande affetto:
— ADRIANO
— PIERO
— RODOLFO

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipa al dolore famiglia MILOST.

Trieste, 4 aprile 1990

Piangono con ADA e figli

Livio

BIANCA, MARINA, FRANZI e RAOUL de TOMA.

Trieste, 4 aprile 1990

CLAUDIO BONICIOLLI e famiglia partecipano al lutto di ADA, GUIDO e PAOLA per la scomparsa di

Livio Pesante

indimenticabile maestro e amico.

Trieste, 4 aprile 1990

Piangono la scomparsa del caro cugino

Livio

— ANITA, ARTURO, MANLIO BURIAN

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipa al lutto CARLO EMPERGER.

Trieste, 4 aprile 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Morich ved. Sintich

La piangono le figlie GRAZIA e ANITA, i generi BENEDUCE e GIORDANO, i nipoti MAURIZIO, ALESSIO e VALENTINA.
I funerali seguiranno giovedì 5 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1990

†

E' mancato improvvisamente

Valentino Burolo

Ne danno il triste annuncio i nipoti SILVANA con TULLIO, CLAUDIO con ADRIANA, le famiglie GELSI e RUBESSA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1990

†

Il giorno 2 aprile è venuta a mancare a Faenza

Prima Adami in Tabanelli

Lo annuncia con dolore il marito GIULIO.

Faenza, 4 aprile 1990

I figli di

Divina Dagnelut ved. Corosez

commossi ringraziano.

Trieste, 4 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

Pasquale Vitale

Tua moglie LIDIA, figli, sorelle, fratelli e parenti ti ricordano sempre.

Trieste, 4 aprile 1990

Il Presidente, la commissione amministratrice, il Direttore Generale assieme ai dirigenti e a tutto il personale dell'ACEGA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Livio Pesante

Ne ricordano l'infaticabile, intelligente e appassionata opera prestata quale Amministratore per lunghi anni e fino agli ultimi giorni della sua vita in favore dell'Azienda.

Trieste, 4 aprile 1990

La Cassa Pensioni comunale per gli impiegati dell'ACEGA partecipa al lutto per la perdita del suo Presidente

PROFESSOR

Livio Pesante

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano al dolore della famiglia: ARNALDO e ARIELLA PITTONI, WALTER SPREAFICO.

Trieste, 4 aprile 1990

MARIO e NOEMI partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del carissimo

Livio

indimenticabile amico e maestro.

Trieste, 4 aprile 1990

†

Dopo lunga e sofferta malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Canciani (Pino)

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVI unitamente al figlio ROBY, la nuora PAT, il nipotino MIKE (assenti), la sorella MARIA, i suoceri PECHER, lo zio LONZARI, parenti e amici tutti.
Un grazie particolare al dottor KROKOS, al primario dottor BONINI, alla dottoressa CARAMIA e al personale tutto della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.
La moglie ELVI ringrazia tutti coloro che prenderanno parte al suo dolore.
I funerali avranno luogo giovedì 5 alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano al dolore la sorella MARIA, il nipote ALDO con famiglia.

Trieste, 4 aprile 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Luigi Ruzzier

Ne danno il triste annuncio la moglie, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore al dottor DE BIGONTINA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia dove sarà celebrata la S. Messa.

Muggia, 4 aprile 1990

Partecipano al lutto famiglie RANZATO, COSSI, MARSI.

Trieste, 4 aprile 1990

Gli amici della FILPT-CGIL ricordano commossi il collega

Claudio Glavina

Trieste, 4 aprile 1990

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Claudio Glavina

Trieste, 4 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Andrea Zuliani

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel triste momento.

I familiari

Gorizia, 4 aprile 1990

II ANNIVERSARIO

Iolanda Gobbo

Sempre con noi.

I familiari

Trieste, 4 aprile 1990

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro

Luciano Ulcigrai

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la mamma TERESA, il papà FRANCESCO, la moglie MARIA, i figli BARBARA, PAOLO con LUCIA e SERGIO con LUCIA, i nipoti VERONICA, SILVIA e CRISTIAN, fratelli, sorelle, FULVIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Borgo S. Mauro a Sistiana.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 aprile 1990

La segreteria, l'esecutivo, il consiglio generale e gli amici tutti della CISL di Trieste partecipano al dolore dell'amico SERGIO ULCIGRAI.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipa al lutto famiglia VISINTIN.

Trieste, 4 aprile 1990

Si associa al lutto la famiglia MACOR.

Trieste, 4 aprile 1990

†

E' tornata alla casa del Padre, dopo lunga sofferenza

Olga Vouk Cuschiè

E' mancata all'inconsolabile marito GIORDANO, agli amati figli BRUNA e GIORGIO, al fratello GIOVANNI, ai generi MARIO e MARIANNA, ai nipoti PAOLO e FABIO PASTORELLO, NATASCIA GIORDANO, ALESSANDRA e GIORGIO CUSCHIE'.
I funerali avranno luogo il giorno 5 aprile alle ore 10.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 4 aprile 1990

Si associano al dolore della famiglia il cognato NARCISO, la cognata WILMA e i nipoti ALDO, GLORIA e PIERPAOLO.

Trieste, 4 aprile 1990

Sono vicini al dolore della famiglia i nipoti LUCIANA e VINICIO, SILVIO e SUSY con i pronipoti.

Trieste, 4 aprile 1990

†

Il giorno 2 aprile ha chiuso la sua esistenza terrena

Anita D'Aronco Zecchini

Lo annuncia con il più profondo dolore il marito DINO unitamente ai congiunti.
Il più vivi ringraziamenti alle famiglie COMELLI e POLLESA per il loro prezioso aiuto.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Palma Krečič

Ne danno il triste annuncio le sorelle AMELIA e STEFANIA, le nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di Barcola.

Trieste, 4 aprile 1990

I familiari di

Luciano Cobau

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 4 aprile 1990

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Rebula

commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie SOFIA, i figli DAVO e KATJA, i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada al dottor SARDAGNA, suo medico curante, e a tutto il personale della Patologia medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani 5 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Sistiana.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipa al lutto per la morte dell'amico

Silvio

la famiglia SKERK.

Sistiana, 4 aprile 1990

Commossa, prende parte al dolore dei familiari:
— famiglia GUZZI

Trieste, 4 aprile 1990

La famiglia de PRETIS partecipa al grave lutto nel ricordo commosso del caro

Silvio

Visogliano, 4 aprile 1990

Partecipa sentitamente al lutto la famiglia MARCHIO'.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipa al lutto la famiglia IMPROTA.

Visogliano, 4 aprile 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Francesco Tomasin (Franz)

di anni 86

Lo annunciano la moglie, la figlia, il figlio, la nuora, il genero, i nipoti, la pronipote.
I funerali si svolgeranno nel duomo di Cervignano giovedì 5 aprile alle ore 15 provenienti dall'ospedale di Udine.
La salma sarà tumulata nel cimitero di Romans d'Isonzo.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Non fiori ma opere di bene

Cervignano, 4 aprile 1990

†

Il 2 aprile è mancato improvvisamente il nostro caro

Benito Pascolini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SILVA, la figlia ALESSANDRA, il genero WALTER, il nipote ERIK, le sorelle ZELMIRA e JOLANDA, i consuoceri, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano al lutto le commesse della Calzoleria Imperiale.

Trieste, 4 aprile 1990

Partecipano al lutto i cugini BICE e FURIO DELBEN.

Trieste, 4 aprile 1990

†

Il 2 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Princi

Ne danno il triste annuncio la moglie TANJA, i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale del Duomo.

Gorizia, 4 aprile 1990

1985 — 1990

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Calogero Cinquemani

la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 aprile 1990

DUE STUDENTI MORTI IN UN INCIDENTE NEL NAPOLETANO

Tragica gita in pullman

Scontro con un Tir che ha invaso la corsia opposta sull'autostrada A/2

NAPOLI — Un pullman con trentatrè studenti a bordo si è scontrato ieri mattina con un autoarticolato sulla corsia Nord dell'A/2 tra Ceprano e Pontecorvo. Il bilancio dell'incidente è di due morti e una ventina di feriti. La gita era stata organizzata dalla scuola media «Gaetano Enrico» ex Savio II di Secondigliano, quartiere della periferia Nord di Napoli. Sono morti sul colpo due ragazzi: Antonio Borrusso e Maria di Girolamo.
Questa la dinamica dell'incidente: l'autoarticolato proveniente da Roma con un carico di serbatoi per automobili, guidato da Alberto Savigliano, è stato costretto a una brusca frenata da una Fiat 131; è sbandato ed è finito nelle corsia Nord dell'Autosole all'altezza del km 653, nel tratto tra Ceprano e Pontecorvo. L'automezzo, secondo i rilevamenti della polizia, procedeva a velocità normale.
L'autobus con a bordo le tre classi di studenti della scuola media «Gaetano Enrico» di Secondigliano è stato preso in pieno dall'autoarticolato nella parte posteriore del pullman dove si trovavano le due giovani vittime. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, la Fiat «131», guidata da Pietro Marcoccia, di 82 anni, aveva dato un passaggio al conducente di un fuoristrada fermo senza benzina sulla carreggiata Nord, e stava rallentando per far scendere il passeggero.
A bordo del pullman c'erano 33 studenti, cinque accompagnatori e l'autista, Domenico Rinaldi di 42 anni. Fra i ragazzi, ci sono stati una quindicina di feriti, con prognosi dai tre ai venti giorni.
«Non ci siamo accorti di niente, abbiamo sentito solo una grande botta e i vetri che andavano in frantumi». Così hanno descritto il momento dell'incidente alcuni studenti. «L'autotreno — ha detto l'autista del pullman, Domenico Rinaldi, che è stato dimesso dall'ospedale — è arrivato come un fulmine, ho cercato di evitarlo deviando sulla destra, ma era troppo tardi».
I due studenti morti si trovavano accanto ai finestrini nella parte posteriore del pullman, urtata dalla motrice dell'autotreno. I due ragazzi sono morti sul colpo. L'autotreno è rimasto bloccato con la motrice a cavallo della barriera di cemento che divide le due corsie di marcia. L'autista del Tir è stato ricoverato nell'ospedale di Ceprano con 20 giorni di prognosi.
«Ho visto Maria a terra e ho cercato di aiutarla ma ho capito che non c'era niente da fare. Vincenzo, un ragazzo della III C, una delle tre classi che trovavano posto sul «pullman della morte», è forse l'unico degli studenti che si è reso conto che i suoi due compagni erano deceduti.
Gli altri, appena arrivati nella sede della scuola a Secondigliano, si sono stretti in un lungo abbraccio con i genitori, i parenti e gli amici chiedendo a gran voce 'come sta Maria?', 'come sta Antonio?'. Il pullman della polizia con i ragazzi rimasti illesi è arrivato davanti alla scuola poco dopo le 16.30. Erano ad attenderli un centinaio di persone tra genitori, amici e gente del quartiere. I ragazzi, molti con il volto segnato dalle ferite, sono stati accompagnati nella palestra dove erano raccolti i genitori.
«Molti miei compagni — racconta Vincenzo, che riesce ad avere un ricordo abbastanza lucido dell'incidente — non si sono accorti di cosa stava accadendo perché riposavano. Io ero seduto nei primi posti e a un certo punto ho visto quel camion che usciva dalla sua corsia e ci veniva incontro. Il nostro autista è stato bravissimo, ha sterzato ed è finito nel fosso laterale. Tutti i vetri sono andati in frantumi».

BUSINESS DI MILIARDI

Un turismo scolastico a rischio?

L'incertezza sulle licenze - Le tariffe ridotte all'osso

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Una gita di quattro giorni, in pullman, sulla Costiera amalfitana e a Capri: 350 mila lire, tutto compreso. E' quanto hanno speso il mese scorso gli studenti di un liceo romano che adesso, dopo le recenti sciagure verificatesi in autostrada fra la capitale a Napoli, si sentono quasi dei sopravvissuti. Turismo scolastico a rischio? Così sembra. Un problema non nuovo, ma apparentemente di non facile soluzione. Per diversi motivi, forse non ultimo quello dei 150 miliardi che costituiscono il business legato al settore delle gite scolastiche fatte a bordo di pullman. Un settore in gran parte da esplorare, poichè — spiega Andrea Grimaldi, dell'Associazione nazionale autobus per trasporti turistici (Anat) — il ministero dei Trasporti non sa quanti siano i titolari di licenze per trasporti non di linea e quanti i mezzi adibiti allo scopo. Strano, ma vero. Perchè il rilascio di quella licenza è di competenza comunale, i Comuni italiani sono più di ottomila e nessuno si è mai preso la briga di istituire un elenco nazionale di chi è in possesso dell'autorizzazione a quel tipo di trasporto pubblico.
«Ecco perchè sul turismo scolastico con autobus non esiste alcuna statistica» aggiunge Andrea Grimaldi. Precisando che «al limite, il trasportatore può non sapere chi trasporta poichè il contratto lo stipula con un'agenzia di viaggio». Un altro punto dolente: le agenzie di viaggio. Che, secondo quanto denunciato dalla Fiavet (la Federazione delle agenzie turistiche), nel 70 per cento dei casi sono sprovviste della licenza d'esercizio prevista da una legge che risale a sette anni fa. Insomma: sono abusive. E si fanno una concorrenza spietata a colpi di tariffe ridotte all'osso, il che va ovviamente a scapito della manutenzione e della revisione degli automezzi.
Non è raro infatti che a studenti e professori pronti a partire si presentino pullman esteticamente inappuntabili, ma in non perfette condizioni meccaniche. E magari con un solo autista, mentre le circolari del Ministero della pubblica istruzione prevedono l'obbligo di due autisti. «Le grandi imprese di viaggio effettuano i controlli previsti dalla legge, invece i piccoli imprenditori fanno salire i passeggeri e via» dice Luciano Palomba, direttore dell'Associazione italiana per la sicurezza della circolazione (Aisico), lamentando che i pullman vengono sottoposti a revisione solo ogni cinque anni.
E' opinione dell'Aisico che anche la revisione delle patenti degli autisti di pullman andrebbe fatta più di frequente e con esami medici più approfonditi.

LE ELEZIONI DEL CSM

Md deposita la lista: sfida al Parlamento

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Una dichiarazione di guerra al governo e una sfida per il Parlamento, anche all'opposizione. Questo il significato della mossa compiuta ieri dalla corrente di sinistra di «Magistratura democratica» che, prendendo tutti in contropiede, ha presentato la lista dei propri candidati per le prossime elezioni del Csm. Ora tutto si complica. La riforma della legge elettorale, approvata alla Camera, non sarà al Senato prima dell'inizio della prossima settimana. Sarà varata in tempo per il 17 aprile, giorno ultimo per la presentazione delle liste per tutti i gruppi che intendono partecipare alla consultazione? La lotta contro il tempo era diventa più affannosa. «Abbiamo depositato i nomi per cautelarci — ha dichiarato ieri il segretario di Md, Franco Ippolito — perché nessuno garantisce che il Senato approvi la legge». Ma questo è solo l'aspetto formale della questione. «C'è qualcuno che sta forzando la mano, alcuni settori politici stanno stravolgendo le regole», continua Ippolito. Magistratura democratica, insomma, ha voluto compiere un atto dimostrativo. Mentre si stava discutendo della forma migliore per rinviare le elezioni, già fissate da Cossiga e dal Csm per il 27 e 28 maggio, mentre le altre correnti maggiori della magistratura associata restavano in attesa che anche il Senato prendesse in esame le nuove regole da applicare subito, il raggruppamento più a sinistra dell'Anm ha rotto gli indugi.
Secondo qualcuno, questo solo atto avrebbe il potere di bloccare lo slittamento delle consultazioni, per altri (e sono la maggioranza) solo allo scadere del 17 aprile un rinvio non sarebbe più possibile. Ma farà in tempo il Senato? E sarà palazzo Madama a disporre lo slittamento o il governo con un decreto-legge?
«Si assumerà la responsabilità chi ritiene di ricorrere a mezzi così straordinari su argomenti così delicati — incalza la segreteria di Md — in quanto la maggioranza dovrebbe astenersi da legiferare mentre il procedimento elettorale è aperto». E il governo? «Non ne parliamo proprio — ribatte Franco Ippolito — non dovrebbe potere entrare in queste cose». Ma anche l'opposizione in Parlamento, per Md, non può stare a guardare».

FLASH

Rapito in Jugoslavia

MESSINA — «Mi hanno rapito alcuni mesi fa in Jugoslavia e mi hanno portato in Sicilia. Qui mi hanno costretto a lavorare [illegible] parcheggiatore [illegible] di autovetture e cercando elemosine, dapprima a Catania, ora a Palermo». La denuncia è di uno [illegible] di 10 anni, attualmente ospitato [illegible] l'associazione messinese «Anna Frank» che da [illegible] sei mesi si trova in Sicilia. Sostiene di essere stato rapito da un'organizzazione che da anni svolge questa attività».

Finanziere «infedele»

NAPOLI — Un sottufficiale della Gdf è stato arrestato per aver indotto un commerciante napoletano a pagare una «bustarella» da [illegible] milioni di lire. L'accusa [illegible] concussione [illegible] il maresciallo Francesco [illegible].

Udienza bloccata

FIRENZE — Il registratore non funziona e la giustizia si blocca. E' accaduto durante un processo in pretura a Firenze. Con l'entrata in vigore del nuovo codice le dichiarazioni degli imputati, dei testimoni e degli altri protagonisti del dibattimento devono essere incise su nastro, anziché trascritte — come avveniva in precedenza — con la penna biro. Ma oggi lo strumento fornito dal ministero per la registrazione non ha voluto funzionare.

«Riaffidatemi Marcellino»

BOLOGNA — Il fondatore di San Patrignano, Vincenzo Muccioli, ha chiesto al tribunale dei minori di Bologna l'affidamento di Marcellino, il quindicenne palermitano ex tossicodipendente che, nell'estate di tre anni fa, fu affidato dai giudici alla comunità perché si disintossicasse. Il ragazzino è stato protagonista di una lunga serie di fughe.

PROCESSO CALABRESI: LA PARTE CIVILE

«Quel delitto fu una scelta»

Il legale dei figli del commissario chiede la condanna degli imputati

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La paura e il rimorso di Marino, l'irritazione degli ex compagni che lo aiutavano perché, in qualche modo, si sentivano ricattati. E poi ancora l'esame di documenti, gli articoli di giornale, gli appunti sequestrati nel corso di quasi vent'anni. Per l'avvocato Luigi Li Gotti, parte civile per Paolo Calabresi, figlio del funzionario ucciso, l'esame di tutto questo porta a inevitabili conclusioni: «Leonardo Marino era in via Cherubini e con Ovidio Bompressi eseguì la sua sentenza di morte». E il delitto fu deciso dopo la morte dell'anarchico Franco Serantini per dimostrare che Lotta Continua era in grado di gestire militarmente e politicamente lo scontro con lo stato borghese. Il legale ha chiesto ieri le condanne di tutti gli imputati con un'arringa serrata e puntigliosa durata tre ore, seguita in gran silenzio da tutta l'aula. Giunto quasi al termine della sua fatica, ha parlato di un brano pubblicato sul quotidiano il 28 maggio 1972 e che per Li Gotti rappresenta la firma dell'omicidio: «Lotta continua rivendicò il delitto Calabresi. Lo fece in maniera indiretta, pubblicando sul giornale, dopo l'omicidio, il resoconto della preparazione e dell'esecuzione del colonnello Cesarini, ai tempi della guerra civile, a Milano. Il narratore è un partigiano. Sembra di leggere la cronaca della morte del commissario. E qui lo vedo il narcisismo di Adriano Sofri». Con questo ha concluso, invitando alla riflessione la giuria popolare, prima di esprimere stima e rispetto per il lavoro di tutti i magistrati di questo processo «un lavoro difficile e aggredito».
Ma ieri, oltre a citare decine di documenti che secondo Li Gotti testimoniano l'esistenza di un esecutivo al quale tutti i militanti facevano riferimento, il rappresentante di Paolo Calabresi ha parlato anche di sentimenti, di sensazioni: «Io so che esistono uomini feroci», dirà citando uno scritto di Erri De Luca, scrittore operaio imputato di rapina. In quel pezzo l'estensore si riferiva alle minacce subite da Carlo Alboneti, un militante di LC che stava conducendo un'inchiesta sulla morte, ancora oggi misteriosa, di Alceste Campanile, ucciso a Reggio Emilia. Parlando dell'esistenza di questi uomini feroci, parlare rientrati nella vita normale, si diceva che questi non avrebbero sopportato che qualcosa di male fosse accaduto ad Alboneti. Secondo Li Gotti si trattava di un avvertimento. «Anche in questo processo — ha detto il legale — c'è stata e c'è ancora la paura di un'anomala mafia: strani saluti riportati, strani avvertimenti in codice, strane attestazioni di stima, strani regali di libri. Per questo dubitiamo fortemente che don Regolo Vincenzi, parroco di Bocca di Magra, abbia sbagliato parlando di minacce e pedinamenti nei confronti di Marino». Quest'ultimo è solo un uomo col diritto di confessare un delitto, il bilico tra il timore e il rimorso «ferita profonda dell'animo, che ci si vorrebbe strappare di dosso. Può essere scurata, ma se il vissuto è fatto di angoscia e privazioni, torna sempre a far male». Rimorso e paura, due facce della stessa medaglia. «Anche Sofri — ha detto il legale — ha convissuto in questi anni con la paura di ciò che il tempo non poteva cancellare».
L'avvocato cita una telefonata intercettata alle 8 del mattino del 28 luglio 1988, a mandati di cattura appena eseguiti: «Questa è una cosa che prima o poi a qualcuno doveva succedere», dice il senatore Marco Boato al suo interlocutore.

INGENTI DANNI PER UN ATTENTATO DINAMITARDO

Carrara, due furgoni blindati distrutti da una bomba vicino al Comune

I mezzi dilaniati dall'esplosione appartenevano a un servizio di vigilanza - Non si esclude un coinvolgimento degli anarchici

CARRARA — Esplosione all'alba a Carrara: due furgoni blindati di un'istituto di polizia privata sono stati squarciati da una carica di cheddite. Per il violento spostamento d'aria sono andati in frantumi i vetri di alcuni uffici e del vicino Commissariato che dista soltanto una trentina di metri dal luogo dove si è verificata la potente deflagrazione. L'attentato si è verificato in piazza 2 Giugno, nel cuore della città, a due passi da palazzo civico. I due mezzi blindati, usati solitamente per il trasporto valori, erano parcheggiati su un lato della piazza a ridosso dell'aula consiliare. La carica di cheddite, un esplosivo che viene utilizzato normalmente nelle cave di marmo, era stata sistemata sotto il parafango anteriore di uno dei due furgoni. L'ignoto «guastatore» ha quindi acceso la miccia a lenta combustione e si è allontanato. Il tremento boato svegliava di soprassalto tutto il centro cittadino. Paura e qualche svenimento tra le donne addette alle pulizie del Comune e della Camera di Commercio: tre di esse che stavano rientrando dall'ingresso principale di palazzo civico sono state investite dallo spostamento d'aria ma se la sono cavata con un forte spavento. Le plafoniere che ricoprono i neon sotto l'aula consiliare sono volate via come fuscelli, mentre pezzi dei blindati sono stati ritrovati a centro metri di distanza. I due furgoni presentavano ampi squarci sul davanti, un pneumatico era letteralmente staccato dal mozzo, ed entrambi i motori erano fuori uso. Due metronotte, Alessandro Franzoni e Roberto Onniboni, sono riusciti a salvarsi per un provvidenziale ritardo nel cambio delle consegne. L'Onniboni avrebbe dovuto ritirare la macchina di servizio parcheggiata proprio a fianco dei due mezzi saltati per aria. Polizia e carabinieri hanno ritrovato consistenti tracce di polvere nera utilizzata per confezionare l'ordigno. I danni ai mezzi si aggirano sui cento milioni. Gli inquirenti non hanno fornito notizie sulla matrice dell'attentato e nessuno fino a ieri lo aveva rivendicato. Tutte le piste sono seguite, da quella politica a quella della malavita comune. Dopo lo sfratto degli anarchici dal circolo Germinal i metronotte con i due mezzi blindati avevano svolto servizio di sorveglianza su incarico della società proprietaria dell'immobile, al portone d'ingresso della vecchia sede dei gruppi libertari. Oltre al sostituto procuratore della Repubblica dottor Lama che coordina le indagini sul posto anche il sindaco di Carrara Marchetti che ha convocato per la tarda mattinata una riunione straordinaria della giunta e dei capigruppo.

MARINA

Miliardi di scoperto

MESSINA — Un ammanco di due miliardi è stato scoperto ieri a «Maresicilia», il presidio della Marina militare a Messina.
Secondo una prima ipotesi dei carabinieri del nucleo speciale presso la Marina, il responsabile potrebbe essere Francesco Marotta, 46 anni, cassiere di «Maregemini» (il genio militare della Marina), del quale non si hanno notizie da alcuni giorni.
Il dipendente, che è attualmente ricercato, si sarebbe appropriato del denaro nel giro di quattro anni «gonfiando» i pagamenti di alcune ditte esterne. Il comandante di «Maresicilia», ammiraglio Giuseppe Iannucci, ha nominato una commissione di inchiesta. Si cercherà di capire come un fatto simile abbia potuto verificarsi.

SVIZZERA

Van Gogh recuperato

ZURIGO — La polizia svizzera ha recuperato indenne un quadro di Van Gogh, «Campo di grano con covoni», rubato tre settimane fa, ed ha arrestato tre cittadini italiani, di età compresa fra i 21 e i 25 anni, che si erano recati ad un appuntamento per riscuotere il riscatto richiesto per restituire il dipinto. La polizia non ha rivelato il nome dei tre arrestati ma ha precisato che uno lavorava alle dipendenze della compagnia di traslochi che aveva in affidamento il prezioso dipinto, rubato dal forziere di un magazzino dove era conservato in attesa di essere venduto. Undici giorni dopo la società di assicurazioni ricevette una lettera con la richiesta di un riscatto di due milioni di franchi (oltre due miliardi di lire).

IN AULA GLI IMPUTATI DELL'OMICIDIO IACOPI

La Circe della Versilia si difende

La donna nega di aver ucciso il marito ma resta da chiarire il mistero del killer

Dall'inviato
Maurizio Naldini

LUCCA — I capelli biondo platinati, i jeans attillatissimi, tacchi a spillo e occhiali griffati, Redoli Maria Luigia classe del '39, neppure nell'Assise di Lucca ha rinunciato alla sua fama di Circe. Il volto duro ma abbronzatissimo, ha accennato una prima lacrima alla lettura dei capi di imputazione e una seconda durante l'interrogatorio, quando ha fatto sapere che lei e solo lei, per Circe che fosse, accompagnava la vittima e legittimo consorte, Luciano Iacopi di anni 69, da medici e specialisti che ne curassero una grave forma di cardiopatia.
L'amante, ex carabiniere a cavallo Carlo Cappelletti di anni 25 da Norma, in provincia di Latina, maglione bianco e pantaloni grigio-blu, un fisico da lottatore a sostenere il collo taurino e la testa massiccia, ovviamente di lacrime non ne ha versate. Non era però tracotante. Semmai usava con troppa facilità frasi da caserma, così che il presidente Nardone ha dovuto richiamarlo a un linguaggio più consono alla sacralità dell'aula e del momento.
Tamara infine, la figlia di Maria Luigia ma non del povero Iacopi, avvolta in una gonna zingaresca con scarpe nere, listate da un filo tutto d'oro, vagava con gli occhi e col pensiero, forse senza rendersi conto di quanto accadeva. Ha deposto rivelando una volta di più la sua passione per le fatture bianche e nere.
Il primo giorno del processo è stato interamente dedicato a loro, gli imputati. La corte li ha ascoltati mentre, con sicurezza, ripetevano punto per punto la loro linea difensiva. Una giornata al mare tutti insieme, una cenetta, un lento girovagare in auto tra le nove e mezza e le dieci, quanto bastava per accorgersi che «le luci di casa erano spente e quindi lo Iacopi ancora non era rientrato», poi l'ingresso alla Bussola «che aveva appena aperto ed era vuota» prima di lanciarsi nelle danze che li avrebbero coinvolti fino alle 1.30. A quel punto, riaccompagnato il Cappelletti nel suo albergo del Lido di Camaiore, la donna e i figli rientrarono a casa. Questa volta la luce di cucina era accesa, quindi lo Iacopi era rientrato. E difatti il suo corpo giaceva nel garage in mezzo al sangue.
Il racconto delle loro gesta nel giorno del delitto è sempre stato questo, e i tre lo ripetono ormai senza incertezze. Ma l'accusa in questo processo indiziario si basa, soprattutto, sul comportamento tenuto dalla donna e dal suo amante prima o dopo l'assassinio. In primo luogo sul fatto che Maria Luigia Redoli aveva concordato con un mago di Viareggio, tale Marco Porticati, che venissero fatte fatture nere contro lo Iacopi, con lo scopo manifesto di provocarne la morte. E poiché dopo qualche tentativo il mago, più realista del re, avrebbe fatto capire alla donna che era più facile tentare con un killer, lei, la Circe, arrivò al punto di versare quindici milioni per pagare l'assassino.
Questa vicenda, che il mago conferma e che la donna, messa alle strette da alcune intercettazioni telefoniche fu costretta ad ammettere, ha spinto il presidente a chiedere comprensibili chiarimenti. «Quando andavo dal mago — si è difesa la Circe — ero come nelle sue mani. C'era una candela che bruciava, mi dava da bere qualcosa, uscivo stordita e appena a casa sentivo il bisogno di ascoltarlo ancora». Si ma i soldi per il killer? Ha incalzato il presidente. «Fu lui a suggerirmi di ingaggiare un assassino» ha risposto la donna «Ed io dopo una settimana gia me n'ero pentita, e gli richiesi i soldi indietro».
Non è più facile la posizione dell'ex carabiniere Cappelletti. Non ha fatto buona impressione sapere che il medesimo, prima di entrare nell'Arma, usava abilmente il coltello per squartare capretti in macelleria. Ma la difesa è riuscita a far mettere agli atti che nel giorno del delitto lui aveva la mano e l'avambraccio destri ingessati, e per l'appunto si era tolto il gesso «perché gli dava fastidio dopo una caduta in mare».

Fumatori avvisati

ROMA — Tutti i pacchetti di sigarette venduti in Italia dovranno obbligatoriamente riportare l'avvertenza «Nuoce gravemente alla salute» e indicare il tenore di catrame o di nicotina: lo ha stabilito il governo con un disegno di legge. Entro tre mesi dall'approvazione del disegno di legge i ministeri delle Finanze e della Sanità dovranno emanare un decreto che recepirà le norme comunitarie sull'etichettatura dei tabacchi lavorati e sulla loro produzione. Le nuove norme dovranno entrare in vigore tre mesi dopo l'emanazione del decreto e comunque entro il 31 dicembre 1991. Per le sigarette in commercio a quest'ultima data e non conformi alle nuove disposizioni sarà consentita la vendita fino al 31 dicembre 1992 mentre per gli altri prodotti di tabacco il termine sarà del 31 dicembre 1993.

LA CORTE DI CASSAZIONE DA' RAGIONE A UNA DIPENDENTE CHE NON SI ERA FATTA TROVARE IN CASA DAL MEDICO

Dopo la visita fiscale, il lavoratore in malattia è «libero»

Il fisco non ci vede chiaro e fa «resuscitare» 55 morti

CAGLIARI — Il titolare di un'impresa funebre cagliaritana, Giuseppe Martis 80 anni di Monserrato (frazione di Cagliari) è stato condannato in tribunale a otto mesi di reclusione e al pagamento di cinque milioni di multa per non aver denunciato al fisco 55 funerali. L'imputato era accusato di evasione fiscale riguardo alla dichiarazione dei redditi del 1984 in cui, secondo gli accertamenti compiuti all'ufficio imposte dirette, non figuravano entrate per 82 milioni e 500 mila lire. Giuseppe Martis era stato denunciato un anno fa al termine di un'indagine dalla quale era emerso che la somma mancante corrispondeva al ricavato dei 55 funerali effettuati, ma non trascritti.

ROMA — Il lavoratore in malattia che abbia subito una visita di controllo non è tenuto a rispettare le «fasce orarie di reperibilità» per consentire un ulteriore accertamento delle sue condizioni di salute, e in caso di assenza ha diritto comunque alla relativa indennità. Ciò non toglie però che un ente assicuratore non possa controllare l'andamento della malattia — a domicilio o presso un ambulatorio — con un «opportuno, tempestivo, preavviso».
Il principio è stato affermato dalla sezione lavoro della Cassazione in una sentenza conla quale, dando ragione a una dipendente della ditta «Milione» di Catania, ha respinto il ricorso presentato dall'Inps per non corrisponderle l'indennità di malattia di un periodo in cui la stessa lavoratrice non si era mai fatta trovare a casa e successivamente si era rifiutata di sottoporsi a una visita ambulatoriale.
Anna Gambadoro, questo il nome della donnam era ricorsa al pretore per il mancato pagamento dell'indennità nel periodo 1 maggio — 29 luglio 1985, sostenendo appunto di non avere avuto alcun obbligo di restare nella propria abitazione il 29 giugno di quell'anno (poiché era già stata visitata da un medico dell'Usl che aveva fissato un nuovo controllo per il 1.o luglio) e di recarsi in ambulatorio al 29 luglio successivo in quanto l'indomani avrebbe dovuto riprendere servizio.
Sia in primo che in secondo grado la Gambadoro si era vista accogliere la propria domanda, ma l'Inps era ricorso alla suprema corte ribadendo la legittimità di un nuovo accertamento (anche in presenza di una precedente prognosi) da effettuarsi con il rispetto — da parte del lavoratore — della fasce orarie in cui avrebbe dovuto essere disponibile.
La suprema corte, smentendo questa tesi, ha osservato invece che l'obbligo del rispetto della fasce orarie di tipo «eccezionale» non implica l'imposizione di un «riposo orario quotidiano», possibilmente non compatibile con determinate forme di terapia (che comportano anche l'allontanamento dalla residenza abituale) o con l'adozione di criteri e metodi di cura dello stato patologico che prevedono eventuali spostamenti in luoghi diversi.
La cassazione ha stabilito insomma che in un periodo di malattia, un dipendente può muoversi o svolgere altre attività dopo aver ottemperato ai previsti accertamenti sulle sue condizioni di salute e non sottostare a ulteriori controlli postulati da un errore nella diagnosi o da un presunto comportamento simulatorio.

IMMIGRATI / L'IPOTESI DI MARTELLI

Militari anti-clandestini

«Solo le forze armate possono controllare le nostre frontiere»

IMMIGRATI

Razzismo a Trento

TRENTO — Una grave provocazione contro gli extracomunitari in Trentino, è stata messa in atto la scorsa notte a Trento prendendo di mira il centro di accoglienza «Punto d'incontro» che nella sua sede in via Travai, nel centro storico, diretto da don Dante Clauser, da oltre una decina di anni ospita emarginati, vittime della droga, ed extracomunitari.

Ignoti hanno rovesciato benzina sulla porta d'ingresso, dandovi fuoco; le fiamme, oltre a bruciare il portoncino, si sono estese all'atrio e sono state domate da una squadra di pronto intervento dei vigili del fuoco prima che si estendessero ai piani superiori. Sul muro dell'edificio, agenti della Digos e carabinieri hanno rilevato, quale rivendicazione dell'atto provocatorio, una scritta, finora inedita: «Riss». Secondo gli inquirenti la sigla starebbe a significare «Repubblica italiana senza stranieri».

ROMA — Impiego delle forze armate alle frontiere e lungo le coste italiane per arginare l'immigrazione clandestina: lo ha proposto il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, nel corso di un'intervista trasmessa dal Tg1. «Nessuna legge — ha precisato Martelli — è in grado di frenare il fenomeno della clandestinità. Un Paese come il nostro che ha migliaia e migliaia di coste non può essere controllato alle frontiere se non si ricorre all'impiego delle forze armate. La polizia da sola non ce la può fare».

Il vicepresidente del Consiglio, inoltre, ha reso noto che i cittadini extracomunitari fino ad oggi regolarizzati sono 140 mila, mentre circa 15 mila sono stati respinti alla frontiera. Secondo Martelli, quindi, «la legge ha funzionato sia sul piano del respingimento alle frontiere sia su quello della prima integrazione sociale e di coloro che hanno fatto domanda di regolarizzazione». A coloro che sostengono che il diritto d'asilo sia il punto debole del provvedimento, Martelli ha ricordato che la vicenda dei clandestini a Bari «dimostra il contrario: erano sbarcati in un modo avventuroso 54 cittadini dell'Estremo Oriente, ma solo 12 — ha precisato — verranno accolti perché non hanno fatto scali altrove». Uno dei principi della legge — ha aggiunto — consiste nel concedere il diritto d'asilo soltanto a chi arriva nel nostro Paese senza aver transitato e lavorato in un altro Paese. Infatti la maggior parte dei clandestini di Bari sono stati rimandati in Grecia dove avevano fatto scalo».

Martelli infine ha ricordato che dovrà essere steso un regolamento per distinguere l'immigrato per ragioni economiche da quello per ragioni politiche. I repubblicani hanno subito condiviso l'ipotesi di impiegare le forze armate per il controllo delle frontiere e la richiesta (che «va sicuramente nella direzione giusta») del ministro degli Esteri De Michelis alla Cee di uniformare la disciplina sull'immigrazione extracomunitaria; ma ricordano che l'Italia «ancora oggi non ha un regime di visti obbligatori per i Paesi maghrebini». «L'Italia — si legge in una nota pubblicata da "La Voce Repubblicana" — ha certo il merito di aver chiesto concretamente l'uniformazione delle politiche, ma per essere presa in parola dovrebbe a sua volta chiudere ai nuovi ingressi come noi chiediamo, dare prova concreta della propria decisione di entrare nel novero dei Paesi che non intendono illudere immigrati a milioni». «Cambiare rotta si può e si deve», prosegue la nota osservando che «del resto l'incoerenza fa bene se è accompagnata dal ravvedimento». Intanto per la prima volta è stato applicato in Italia il «decreto Martelli» sull'immigrazione nei riguardi di un tunisino accusato d'aver tentato di far entrare nel nostro Paese sessantatré marocchini e tre tunisini, facendoli passare per operatori turistici che dovevano apprendere nel nostro Paese le necessarie tecniche per affermarsi nella loro professione. L'imputato, Mohamed Alì Ben Mohamed Arafa, nato a Tunisi trentuno anni fa, è stato condannato dal tribunale di Roma a due anni di reclusione e dieci milioni di multa.

Sì (con polemica) dei repubblicani alla proposta del vicepresidente. Applicato per la prima volta il decreto sugli extracomunitari

Per finire, in Calabria, è stata approvata dalla Giunta la legge regionale a favore degli emigrati e degli immigrati. Ne ha dato comunicazione, al presidente Rosario Olivo, il commissario di governo, dott. De Francesco. In una dichiarazione, il presidente Olivo — che ha anche la titolarietà del settore emigrazione — ha espresso la sua soddisfazione per il varo di «una legge da lungo tempo attesa dalle nostre comunità di residenti all'estero, che potranno così usufruire di una normativa più adeguata, anche se, logicamente, non può dare risposte a tutte le aspettative».

BLITZ DELL'ARMA IN BASILICATA

Presi nel bunker due boss della 'Sacra corona unita'

PROCESSO

Lucchese alla sbarra

PALERMO — Quarantotto ore dopo il suo arresto, Giuseppe Lucchese, 32 anni, il superkiller delle cosche accusato di 37 omicidi, è comparso ieri mattina nell'aula-bunker dell'Ucciardone all'appello del maxiprocesso a «Cosa nostra». Condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di primo grado, Giuseppe Lucchese sarà però interrogato nell'aula-bunker soltanto al termine delle numerose arringhe difensive che dovrebbero concludersi a luglio.

In settimana, invece, Lucchese, ritenuto il nuovo boss di Ciaculli, potrebbe essere processato, col rito direttissimo, dal tribunale di Palermo per la rivoltella calibro 38 e le micidiali pallottole a espansione sequestrate nello sfarzoso appartamento-covo della borgata di Pallavicino dove, da almeno due anni, il superkiller viveva con una ragazza di 25 anni, Claudia Chines che è stata scarcerata.

ROMA — Due capi clan della Sacra corona unita pugliese sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri in un covo a Montescaglioso (Matera). I due arrestati sono i fratelli Gianfranco e Riccardo Modeo già condannati all'ergastolo per omicidio. Nel covo i militari hanno scoperto armi, esplosivo, giubbetti antiproiettile e denaro in contanti.

Una potente famiglia che da oltre un decennio domina la criminalità dell'arco jonico «dedicandosi» alla droga, alle estorsioni, alle bische, all'usura: con queste parole gli investigatori sono soliti definire il clan Modeo. Da una parte Antonio, di 42 anni, detto «il Messicano», dall'altra i suoi fratellastri Riccardo, di 33, Gianfranco, di 30, e Claudio, di 26. La «rivalità» tra il primogenito e gli altri sarebbe il movente di molti dei delitti che hanno insanguinato le strade del tarantino: 49 omicidi nell'89, undici dall'inizio dell'anno e la gran parte frutto della guerra di mala.

Sono i fratelli Modeo, temuti capi della lotta tra clan rivali

Il più noto dei Modeo è Antonio: ha fatto parte di organizzazioni camorristiche, si è incontrato nel '79 a Metaponto (Matera) con Raffaele Cutolo, è stato condannato tre volte (tra l'altro a quattro anni e sei mesi di reclusione nel maxiprocesso alla camorra pugliese per associazione per delinquere di stampo mafioso), viaggia a bordo di una «Thema Ferrari» blindata e vive in una casa bunker a Statte, una borgata di Taranto.

Riccardo e Gianfranco sono stati condannati a 24 anni di reclusione per omicidio volontario di Matteo Marotta e poi inviati in soggiorno obbligato nella vicina Bernalda (Matera), quando sono stati posti in libertà per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Poi si diedero alla latitanza, fino all'alba di ieri.

Gianfranco e Riccardo Modeo erano in una masseria trasformata in bunker in località «Lama dei mille» nelle campagne di Montescaglioso, a pochi chilometri dal confine con la provincia di Taranto e a una ventina di chilometri da Bernalda. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione (due ufficiali e una cinquantina di militari), nell'abitazione — «protetta» anche da una ventina di cani da guardia — c'erano tre donne e cinque bambini legati da rapporti d'affetto di parentela con i due ricercati. Poi, l'accurata perquisizione ha portato alla scoperta di locali sotterranei ai quali si accede tramite botole ben mimetizzate; in uno di questi, la cui botola era coperta dalla cuccia di uno dei cani, c'erano i due fratelli i quali, benché fossero armati, non hanno opposto resistenza. In altri locali, i militari hanno trovato una vera e propria «santabarbara» con carabine, pistole, esplosivo e due kalashnikov nonché radio ricetrasmittenti, giubbetti antiproiettile, passamontagna.

OPERAZIONE SICUREZZA

I carabinieri in discoteca

Controlli anche durante le feste pasquali e nei fine settimana

ROMA — Night nel mirino dei carabinieri: i rappresentanti dell'Arma, alcuni in abito civile, altri in uniforme, hanno eseguito un controllo preventivo nei locali fra i più famosi del centro storico della capitale: «Veleno» di via Sardegna, «Executive» di via San Sabba, «Alibi» di via Monte Testaccio, «Opera» di via Purificazione, «Gilda» di via Mario dei Fiori, «Green Time» di via Palermo, «Cica Cica Boom» di via Liguria, «Brick Top» di via Veneto, «Milleuno» di via Lazio, «Carousel» di via Emilia. L'azione è stata condotta, anche dietro segnalazione dei gestori, per controllare l'eventuale circolazione di cocaina e verificare la presenza di pregiudicati nei locali.

A questo proposito, proprio perché frequentato da vari esponenti della malavita romana, è stato chiuso per tre mesi, su proposta dei carabinieri, il famoso «Jackie 'O» di via Boncompagni.

Nei locali «visitati» dai carabinieri — data anche la viva preoccupazione dell'opinione pubblica sul tema specifico — sono stati controllati misure di sicurezza e funzionamento dei dispositivi antincendi, rivelatisi peraltro in regola. Questi i risultati dell'operazione: per detenzione a fine di spaccio di cocaina è stato arrestato un tunisino, Amaduh Med; due ragazzi sono stati segnalati al pretore per possesso di modica quantità di eroina; quattro persone sono state oggetto di informativa di reato per ricettazione di autoradio e detenzione di arma impropria. Sono stati inoltre sequestrati 250 grammi di stupefacenti e recuperata refurtiva per un valore di circa 30 milioni.

Per garantire una sempre maggiore sicurezza delle persone i controlli proseguiranno nelle prossime festività pasquali e durante i fine settimana.

I controlli dovrebbero riguardare anche quanto avviene all'esterno delle discoteche subito dopo l'orario di chiusura, soprattutto dopo le recenti stragi del sabato sera costate la vita a tanti giovani. L'euforia che spesso accompagna il ritorno a casa si è rivelata fatale in troppi casi per cui le forze dell'ordine sono state allertate per intensificare i controlli.

Gli agenti vogliono evitare che giovani non sempre sobri si rimettano alla guida delle auto e che sconsiderati caroselli automobilistici possano sfociare in tragedia.

DROGA

«L'omicidio del diavolo»

TORINO — C'era un traffico di droga dietro quello che gli organi di stampa definirono «il delitto del diavolo». Fosca Setteducati, 24 anni, fu uccisa nella notte del 15 novembre dell'88 nel suo modesto appartamento di via Gradisca, a Torino, dai fratelli Giuseppe e Gaspare Gullo, entrambi di Catania, per una partita di eroina. Tutti e tre, però, erano sotto l'effetto della cocaina e ossessionati dall'idea della presenza del demonio e dal timore di essere vittime di fatture malefiche: così, la discussione degenerò in una sorta di rito satanico che costò la vita, oltre che alla donna, anche a Giuseppe Gullo, stroncato da un arresto circolatorio dopo un furioso scontro col fratello che gli mozzò la lingua con un morso e gli afferrò i genitali.

Ora il giudice istruttore Pierluigi Accordon ha rinviato a giudizio Gaspare Gullo, 33 anni, di Catania, con l'accusa di omicidio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Con lui, ha mandato sotto processo altre otto persone i componenti una banda alla quale Gullo, il fratello e la stessa Setteducati facevano riferimento per lo smercio di droga.

Sono Giuseppe Romero, 50 anni, di Borgetto (Palermo), Adolfo Pawan, 40, di Bologna; Giorgio Averna, 52, di Niscemi (Caltanissetta); Paolo Nicolosi, 48, di Condofuri Marina (Reggio Calabria); Giacomo Matteo Mura, 33 anni, di Sassari; Ernesto Ciccorelli, 46 anni, di Palermo; Marì Mattei, 46 anni, originaria della Corsica; Salvatore Rodolfo, 57 anni, di Termini Imerese (Palermo). Tutti dovranno rispondere di detenzione e spaccio di stupefacenti; alcuni anche dell'illegale possesso di armi e munizioni.

IN CORTE D'ASSISE A CALTANISSETTA

A giudizio per la morte di Marino

CALTANISSETTA — Si è aperto ieri, dinanzi alla seconda sezione della Corte d'assise di Caltanissetta, il processo a carico di undici tra funzionari ed agenti della polizia di Stato e quattro dell'Arma dei carabinieri, accusati di concorso in omicidio preterintenzionale per la morte di Salvatore Marino, 25 anni, calciatore dilettante di Palermo, sospetto «picciotto» di mafia. Il giovane morì il 4 agosto 1985 negli uffici della squadra mobile di Palermo per i maltrattamenti subiti durante un interrogatorio. Era stato chiamato come testimone nell'inchiesta sulla uccisione del commissario di pubblica sicurezza Beppe Montana, avvenuta otto giorni prima a Santa Flavia, alla periferia di Palermo. Una forte somma di danaro di cui fu trovato in possesso, che il giovane definiva come l'ingaggio della squadra in cui giocava, alcune contraddizioni ed altri elementi avevano convinto gli investigatori che il giovane fosse coinvolto nell'omicidio.

Fu così che Marino venne picchiato da qualcuno che «perdette la testa»: non tutti fra i quindici imputati, perché alcuni assistettero soltanto, ma non impedirono il misfatto e così compaiono anch'essi sul banco degli imputati. Per il commissario di pubblica sicurezza, Francesco Pellegrino, ed il capitano dei carabinieri Gennaro Scala c'è anche l'accusa di falso: accreditarono, nelle prime segnalazioni, una versione dei fatti non vera. Come ad esempio quella della pattuglia di polizia che portò Marino, già morto, al pronto soccorso, dicendo che si trattava di uno sconosciuto tunisino annegato in mare e poi ripescato al Foro Italico. Una storia strana che la Corte di cassazione ha assegnato ai giudici di Caltanissetta proprio per sottrarla a possibili «turbamenti di serenità» dell'ambiente palermitano. Ed è anche una storia della quale ha parlato pure recentemente il pentito di mafia Francesco Marino Mannoia, dinanzi ai giudici della Corte di Palermo, per dire che Salvatore Marino partecipò davvero all'omicidio Montana e che l'agente Natale Muonto, che doveva comparire sul banco degli imputati, venne poi ucciso per vendetta proprio in relazione alla morte del calciatore.

[Gianfranco Pensavalli]

MOSTRA / PARIGI

Lunga scia d'arte prima di Cortés

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Le affascinanti testimonianze del Messico precolombiano

PARIGI — Appena un secolo fa gli europei non ammettevano che le sculture, i vasi, le stele del periodo precolombiano avessero dignità d'arte: quegli oggetti «barbari», ai loro occhi, potevano interessare al massimo in quanto esotiche testimonianze di un mondo lontano, nel tempo e nello spazio, semplici «curiosità» di una cultura ritenuta ben inferiore a quella dell'antico Egitto, della Grecia, dei Romani. Fu un precursore francese, l'abate Brasseur de Bourbourg, a spezzare per primo una lancia in favore del riconoscimento di concetto d'arte per la produzione del Mesoamerica.

Da allora, molta strada è stata fatta. Nessuno più discute sul valore estetico delle opere messicane, peruviane, colombiane. Sulla straordinaria fioritura delle civiltà preispaniche, dagli Zapotechi e Olmechi ai Maya e ai Toltechi, fino al periodo della monarchia Atzeca, si curvano oggi affascinati gli studiosi di storia ed etnologia, di arte e antropologia. Parigi, come a continuare l'opera ideale di Brasseur de Bourbourg, offre oggi una nuova occasione per conoscere e apprezzare i livelli raggiunti dall'arte del Messico precolombiano: una mostra è aperta (fino al 30 luglio) nelle sale del Grand Palais per presentare 126 opere in gran parte mai uscite fino ad ora dai musei messicani. Si tratatta di sculture in pietra, argilla e pietre dure, di offerte funerarie e pitture murali, di una bellezza che lascia incantati i visitatori.

Promossa e organizzata dalla Olivetti, dalla Réunion del Musées Nationaux, dal Consejo Nacional para la Cultura y las Artes e dall'Instituto Nacional de Antropologia e Historia del Messico, l'eposizione («Arte precolombiana del Messico») è organizzata su due piani (con partenza da quello superiore), e porta per mano attraverso tremila anni di storia, dal secondo millennio avanti Cristo fino all'anno 1521 della nostra era.

Il criterio della scelta estetica è prevalso su quello strettamente cronologico. Una delle prime opere che catturano l'attenzione è uno stupendo vaso antropomorfo in argilla color caffè, proveniente da Tlatilco; appartiene al periodo preclassico medio (1200-800 avanti Cristo) e rappresenta un acrobata. Il corpo è arcuato, il dorso si inarca in modo che un piede poggi sulla testa; l'altra gamba è tronca, sezionata in modo da presentare l'imboccatura del vaso. Il pezzo, proveniente da una delle tombe di Tlatilco, è una rara testimonianza dell'arte funeraria del preclassico: le comunità contadine di quell'epoca praticavano il culto dei morti associato al sacrificio umano, sui bambini in particolar modo.

In una sala attigua il tema della morte ritorna in una scultura in pietra che rappresenta un cranio: venne scoperta nel 1917 durante gli scavi a Teotihuacan, la metropoli degli Dei, dei sacerdoti e dei commercianti, in cui sorgevano la Piramide della Luna e del Sole (il suo periodo d'oro durò dal 250 al 750 dopo Cristo; la città contava una popolazione di 200 mila abitanti, prima di essere distrutta dalla guerra e dall'incendio che devastarono tutti i monumenti). Il cranio, alto quasi un metro, venne scolpito in riferimento ad un rito sanguinoso celebrato in occasione del Fuoco Nuovo, vale a dire alla fine di un ciclo del calendario; ancora oggi, a distanza di 1500 anni, un senso di sgomento prende il visitatore che osserva quella testa di morto, con la lingua di pietra pendente fra le mascelle.

Si continua, affascinati, fra le immagini di divinità con testa di giaguaro o di alligatore, fra le sculture del Dio della Pioggia e del Serpente Piumato. Come non definire arte questa rappresentazione di guerriero (il Dio del Vento) che ha un poderoso becco d'uccello al posto della bocca, e il cui corpo nudo sembra sul punto di scattare, muscoli tesi, nel pieno della battaglia? Come non provare un brivido nell'osservare questo busto in argilla di uomo, nel cui petto si apre una finestra che contiene una minuscola immagine di bambino? Come non ammirare l'incredibile gruppo, risalente all'epoca Maya, che rappresenta una scena di famiglia, con il padre, la madre a lui appoggiata, il figlioletto nudo, aderente come una lucertola al dorso materno, tutti e tre con il volto segnato dalla fatica e dall'angoscia?

«Quel che più colpisce quando si contempla lo spettacolo che ci offre la storia delle antiche popolazioni del Messico — scrive Jacques Soustelle nell'introduzione al bellissimo catalogo della mostra, in cui sono riprodotte le fotografie di tutte le opere esposte — è innanzitutto il suo carattere ciclico. Come le ondate di un mare multisecolare, le civiltà autoctone, fra le steppe del Nord e le foreste tropicali, si innalzano, straripano, cadono senza posa. Il colpo di arresto del sedicesimo secolo venne dall'esterno, allo stesso modo di quel che accadrebbe se la nostra Terra venisse oggi invasa dagli esseri di un altro pianeta. Il popolo azteco era ancora giovane quando altri ne decretarono la fine: ma erano già passati tremila anni da quando un artista del Messico aveva scolpito, per la prima volta, un monolita sotto il sole».

Le ondate di cui parla Soustelle possono essere identificate in tre grandi periodi: quello preclassico (1.500-100 avanti Cristo) che segna l'apparizione della potente civiltà olmeca; quello classico (100 avanti Cristo - 900 dopo Cristo), dominato dai siti di Teotihucan, che impone uno stile severo e geometrico, e di Monte-Alban, città religiosa della regione di Oaxaca che vede svilupparsi pienamente lo stile zapoteco; infine quello post-classico (900-1521 dopo Cristo), nel corso del quale fiorisce la civiltà maya-tolteca nello Yucatan e quella mixteca nell'Oaxaca; gli Aztechi si stabiliscono poi nell'altipiano centrale, fondando Tenochtitlan e creano una monarchia guerriera che imporrà la sua denominazione a gran parte del Messico centro-meridionale attuale.

Con l'arrivo di Cortés e la conquista spagnola, tutte le manifestazioni artistiche del mondo preispanico vengono brutalmente interrotte, e si fa strada una società in cui le tendenze culturali dell'Occidente diventeranno ben presto schiaccianti. Guardando i capolavori esposti al Grand Palais, non si può non provarne rammarico.

GIALLI / ANALISI

Non soltanto per diletto

Le teorie sul romanzo poliziesco di uno studioso marxista, Ernest Mandel

Il romanzo poliziesco «letto» da uno studioso di economia: succede nel saggio dedicato al «mystery» da Ernest Mandel ed edito da Interno Giallo. Qui sopra, particolare della copertina di un romanzo di Agatha Christie, «The ABC Murders», realizzata da un maestro del genere: Tom Adams.

Servizio di
Alberto Andreani

Il «mystery» e la borghesia procedono di pari passo

Difficile trovare qualcuno che, in tutta sincerità, mettendosi una mano sulla coscienza, possa dire: io non ne ho mai letto uno. Al contrario, tutti hanno divorato voracemente nella loro vita almeno un libro giallo. Chi deliziandosi per i classici, chi impazzendo di segreto piacere per i fumettoni «usa-e-getta» di marca Usa, quelli pieni di bulli, pupe, pugni e agguati negli androni deserti.

Salvo rare eccezioni, i critici letterari hanno lasciato correre. Almeno in passato. Quando si credeva che non valesse la pena di consumare preziose energie intellettuali per mettere a fuoco i motivi di una popolarità che non conosce confini. E nemmeno di sforzarsi di capire come funziona un giallo, quali sono le sue caratteristiche.

Ora, per fortuna, molti hanno cambiato idea. E così si moltiplicano le analisi, le ipotesi, le interpretazioni. In alcuni casi attendibili, in altri un po' meno. Ma sempre originali, stimolanti. Perché costringono a riflettere sui meccanismi della letteratura di massa, sulle regole ancora oscure che favoriscono l'ascesa di certi libri a scapito di altri.

L'ultima teoria a disposizione dei curiosi italiani è appena uscita in un volume targato Interno Giallo, la casa editrice di Laura Grimaldi e Marco Tropea. Si intitola «Delitti per diletto» (pagg. 241, lire 22 mila) e ne è autore Ernest Mandel. Ovvero un signore che con un simile argomento non dovrebbe aver proprio nulla a che fare. Perché si tratta di uno studioso di economia di stampo marxista e gran stratega della Quarta Internazionale.

Mandel, comunque, mette subito le carte in tavola. Affermando sin dall'introduzione che lui non è affatto una «vittima dell'ideologia borghese» teso a costruire una complicata razionalizzazione per giustificare un semplice vizio. Aggiunge, invece, che il materialismo storico va applicato a tutti i fenomeni. Se non altro per chiarire come «la crescente criminalizzazione della società borghese si rifletta in modo evidente nella popolarità del romanzo poliziesco».

Da queste poche parole è facile intuire il taglio dell'intervento di Mandel. Che — va precisato — non offre al lettore ipotesi campate in aria. Anche se in alcune occasioni pecca di determinismo, volendo forzare il rapporto tra causa ed effetto. Ma in una buona percentuale dei casi la mira è esatta, il bersaglio viene centrato.

Lo studioso si avventura nel labirinto del giallo sottolineando che questo genere letterario e la borghesia sono venuti al mondo, in sostanza, nello stesso periodo: durante l'Ottocento, quando le grandi metropoli europee brulicavano di criminali. Ventimila solo a Parigi, almeno secondo la testimonianza di Balzac. Ma non si trattava di incalliti delinquenti. Una buona percentuale era costituita da poveri cristi dediti ad attività illecite per mettere insieme il pranzo con la cena.

L'Ottocento è, così, l'epoca del nobile bandito, del vendicatore senza macchia e senza paura. Poi le cose cambiarono. Le prigioni si svuotarono dei loro occupanti abituali per riempirsi di scassinatori, assassini, stupratori. E anche la polizia (prima mai vista) acquistò prestigio. Con il risultato che il giallo prese a descrivere la lotta del bene contro il male, dell'ordine contro il disordine.

Nel quadro tracciato da Mandel segue quindi la fase classica: quella di Agatha Christie, Dickson Carr, Edgar Wallace, Ellery Queen e degli altri grandi, attivi tra le due guerre. Tutto — osserva — diventa stilizzato, a far da sfondo non ci sono più le strade ma i salotti. E compare l'investigatore privato dai modi cortesi e dall'intelligenza acutissima. E' il momento in cui, osserva Mandel, «la borghesia trionfante celebra la vittoria della propria ragione sulle forze dell'ombra».

Ma le «forze dell'ombra» avevano mille vite, e non tardarono a prendersi una rivincita. In particolare negli Stati Uniti, grazie alle imprese del crimine organizzato. Contro il quale la serafica Miss Marple e gran parte dei suoi colleghi risultavano tragicamente impotenti. Perché si dia una risposta adeguata ci vogliono i «duri», gli uomini di Hammett, di Chandler, di Ross Mac Donald.

A questo punto il fiume torrenziale del romanzo giallo si divide: da una parte ci sono gli autori europei (e in particolare britannici) ancora legati alla vecchia tradizione, dall'altra gli americani, più pragmatici, tutti presi dal nuovo (e più violento) clima del loro paese.

Non cambia, invece, l'ideologia di fondo. Scrive in proposito Mandel: «Il perseguimento formale del crimine è orientato verso la ricerca di prove accettabili dai tribunali, secondo regole strettamente definite. Una razionalità parziale e frammentaria è innalzata allo statuto di principio assoluto che deve guidare il comportamento umano. I conflitti individuali sono utilizzati per sostituire conflitti tra gruppi e strati sociali. Tutto ciò caratterizza l'ideologia borghese per eccellenza, costituendo una sorprendente sintesi dell'alienazione dell'uomo nella società borghese».

Il resto, è, in sostanza, storia di oggi. All'insegna del crollo definitivo dei confini tra bene e male, tra giusto e ingiusto. Perché il crimine non è più, secondo Mandel, prerogativa dei criminali, bensì dello Stato, dell'istituzione pubblica. Con il risultato che le acque si intorbidano, mentre le sintesi intelligenti diminuiscono. «Il vero eroe del poliziesco — sottolinea lo studioso — non è più qualcuno che insegue un criminale, ma un giovane innocente che lotta per la propria vita contro agenti che cospirano in nome di chissà chi. Grazie alla logica interna che gli è propria, il thriller si è enormemente avvicinato all'universo kafkiano, dove l'innocente ha preso il posto di K. La linea di demarcazione tra il crimine e l'ordine costituito, tra il male e la punizione è completamente scomparsa».

Se si leggono gialli non è, dunque, per puro e semplice divertimento. Ma per capire meglio il mondo, per comprendere cosa sta accadendo e intuire cosa accadrà in futuro. Avendo ben fisso in mente che esiste un legame tra la violenza descritta nei libri e quella delle strade, dei rapporti interpersonali. Un'idea che Mandel sottoscrive senza esitazioni, mettendo poi in evidenza che la storia del poliziesco «è inestricabilmente legata alla storia della società borghese». Un principio che, in tempi di clamorose revisioni ideologiche, è forse da prendere con qualche cautela.

MOSTRA / FAENZA

Ceramica, dal Messico alle Ande

Una selezione di 300 opere delle civiltà precolombiane

Bottiglia ad effigie antropomorfa, in mostra a Faenza: proviene dal Perù, e risale ai primi secoli dell'era cristiana.

FORLI' — E' imminente l'inaugurazione di una nuova sezione del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza, destinata a ospitare una selezione di oltre 300 opere fittili tra le più significative di alcune aree culturali della civiltà precolombiana (messicana, peruviana, andina meridionale e amazzonica). La storia del nucleo precolombiano del Museo di Faenza ebbe origine all'inizio del secolo, in seguito ad acquisti, donazioni e scambi con collezionisti, viaggiatori, studiosi e musei stranieri, integrandosi perfettamente nella tradizione scientifica dell'istituzione, che tra le prime in Italia ha attribuito ai manufatti ceramici un interesse etnografico e non solo estetico. Il materiale ora esposto in un'ala completamente ristrutturata del Museo ha già trovato illustrazione nel catalogo edito dalla Grafis, «Ceramiche precolombiane», a cura di Antonio Guarnotta.

RESTAURI: SISTINA

Far Giudizio in «brache»

ROMA — E' deciso: le «brache» che l'allievo di Michelangelo, Daniele da Volterra, aggiunse per ordine dei Papi e del Concilio di Trento ad alcune figure nude del «Giudizio universale» nella Cappella Sistina resteranno al loro posto. La «correzione», infatti, fu realizzata scalpellando il lavoro precedente, e quindi in parte sostituendolo. Così il lavoro del Buonarroti è scomparso per sempre.

La decisione è stata comunicata ieri, al termine di un convegno sui famosi e discussi restauri, da parte degli stessi operatori, che contano di «ripulire» il «Giudizio Universale» in quattro anni. Il celeberrimo affresco michelangiolesco avrà un prezioso sfondo color lapislazzulo, il più largamente usato dal suo stesso autore.

Moltissimi i critici e gli specialisti che hanno partecipato al convegno internazionale. Unanimi i consensi nei confronti del restauro della Sistina, il cui responsabile scientifico, Fabrizio Mancinelli, ne ha illustrato i criteri. Entusiastico, tra i tanti, il parere di Sydney Freedberg, dell'Università di Harvard e della National Gallery di Washington: questo recupero ha, a suo giudizio, «del miracoloso», e ci dimostra che Michelangelo fu «toccato dal divino» («La terribilità che la storia assegna a Michelangelo — ha detto — è l'attributo di un dio»).

Ora si faranno test e analisi per accertare la natura delle sostanze estranee presenti sulla superficie del «Giudizio», la tecnica esecutiva dell'artista e la tipologia degli interventi di restauro del passato. Questa settimana di confronto, comunque, sembra aver tacitato tutti coloro che, sui restauri, avevano espresso pesanti dubbi.

MISSIONE

Alla ricerca della legione perduta

SYDNEY — Lo storico australiano David Harris e sua moglie Christine stanno facendo gli ultimi preparativi per la «lunga marcia» che li porterà sulle tracce di presunti legionari dell'antica Roma, dispersi in Asia duemila anni fa. Da Roma i due dovrebbero partire, alla fine di aprile, e (attraverso Jugoslavia, Turchia, Siria, Iraq e Unione Sovietica) giungere infine in Cina, alle rovine della città chiamata Li-Jian («Roma» appunto, in cinese), nel deserto di Gobi. Lungo il percorso, attraverso contatti con autorità e accademici delle diverse località toccate, gli Harris contano di preparare la strada a una «carovana culturale» composta da studiosi, musicisti e artisti, il cui itinerario sulle tracce dei legionari sarà filmato, l'anno prossimo, in un documentario tv.

Il viaggio si propone, in sostanza, di ricostruire il percorso dei legionari che sarebbero giunti in Cina 1300 anni prima di Marco Polo e di accertare chi furono davvero i fondatori di Li-Jian; la città sarebbe stata costruita, duemila anni fa, da una misteriosa popolazione di razza europea, e nel 36 avanti Cristo il generale cinese Chen Tang, nel suo diario di campo, raccontò della cattura di 145 «stranieri alti e dalla pelle chiara». Ora, Harris è convinto che questi uomini misteriosi fossero i superstiti di una legione romana, sconfitta nella battaglia di Charrae, in Siria, nel 53 a. C., e fuggita verso l'Estremo Oriente, di cui parla Orazio in una delle sue Odi. Lo scorso anno, gli Harris sono già riusciti a identificare le rovine della città perduta — una tipica fortificazione romana, dicono — e ora vogliono trovare nuovi elementi probanti a sostegno della loro teoria.

POMILIO / LUTTO

Il mondo in tasca e Dio nel cuore

Pochi scrittori hanno saputo fondere, come lui, sentimenti etici e tensione religiosa

POMILIO

La morte in casa

NAPOLI — La morte lo ha sorpreso in casa, poco prima delle 11 del mattino. Lo scrittore Mario Pomilio si è spento ieri a Napoli, nella sua abitazione di via Aniello Falcone. Aveva 69 anni. Recentemente gli era stato diagnosticato un cancro delle ossa.

Pomilio era nato nel 1921 a Orsogna, in provincia di Chieti. Nel 1939 si era iscritto alla facoltà di lettere alla Normale di Pisa, laureandosi con una tesi su Pirandello narratore. Sul finire della seconda guerra mondiale aveva aderito al Partito d'azione, poi a quello socialista.

Il suo primo romanzo, «L'uccello nella cupola», uscì nel 1954 e vinse il Premio Marzotto. Seguirono «Il testimone (1956); «Il nuovo corso» (1959); «La compromissione» (1965), Premio Campiello; «Il cimitero cinese» (1969). Dopo un lungo silenzio, nel 1975 arrivò «Il quinto evangelio», Premio Miglior libro straniero a Parigi; nel 1978 «Il cane sull'Etna»; nel 1983 «Il Natale del 1883», Premio Strega. Ricca pure la produzione saggistica: da «Gusto, episodico e coscienza letteraria nella 'Vita' del Cellini» del 1951 al «Saggi cristiani» del 1979. Nell'84, Pomilio era stato eletto al Parlamento di Strasburgo per il Partito popolare europeo.

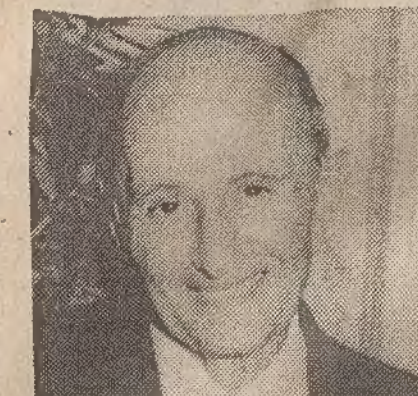
Articolo di
Claudio Marabini

S'era saputo imporre nel Novecento italiano scrivendo libri ricchi di fondamento morale: «La compromissione», «Il quinto evangelio», «Il Natale del 1833».

Non so se più il garbo e la nativa gentilezza, la squisita discrezione, o la volontà morale, l'intransigenza nel restio velluto dei modi, ora prevalga nel ricordo dell'amico scomparso, uno degli scrittori maggiormente dotati di sentimento etico e di tensione religiosa. Vero è che, tra le file cattoliche almeno, non se ne trova un altro da mettergli al fianco. Lo sapevano i cattolici, ma lo sapevano ugualmente bene i laici, coi quali Mario Pomilio tenne vivo contatto e condivise idee e sentimenti. Se esiste un'idea di scrittore tanto aperto alla ricerca e alla secolarità del mondo quanto saldo nel fondamento dei principî della fede e della necessità del suo rinnovamento, questa collima con la figura di Pomilio, che ebbe oltre tutto capacità di critico e di saggista oltre che di libero inventore di storia.

La nostra moderna letteratura non è ricca di temi morali o etici e, chiamata alla materia morale o religiosa, alla dinamica delle idee, mostra abbastanza spesso eloquenza e pesantezza. Il Manzoni sembra essersi diviso in due canali, da una parte quello morale, dall'altro quello del racconto paesano o della vicenda storica, che ancora oggi incontra anche troppi cultori. Pomilio fu di quelli che seppero unire bene i due filoni, anche se qualche volta l'assunto, il fervore etico, l'impegno civile, parvero prevaricare, come forse accadde in uno dei suoi libri di maggore successo, «La compromissione» (1965, Premio Campiello), che prendeva di petto, con raro coraggio, un tema politico che sino dal titolo dichiarava l'ambiguo e frenante dilemma, fondato su materia speculativa più che sui fatti.

Non a caso il Manzoni irruppe direttamente sulla scena della letteratura di Pomilio nell'83 col Natale del 1833 (premio Strega), proiettato sul problema del male nel mondo nonostante la presenza di Dio. A quel punto Pomilio aveva oramai totalmente disossato la materia sino a renderla narrativamente morale e moralmente narrativa, stretto alla problematica delle idee e dei sentimenti più alti e drammatici, i quali si fanno racconto. D'altro canto questi temi, commisurati a diversi ambienti, immersi nella struttura della giustizia, nella dissoluzione dell'«io» e della personalità, nella estraneità dell'uomo nel mondo moderno, già avevano palesato la loro maturità nei bei racconti del «Cane sull'Etna» ('78), in cui figuravano «Il vicino»; il nemicò, imperniato sul senso della colpa; «Il commissionario», su un funzionario mancato; «La sentinella», quasi un racconto metafisico che narrava di una città disabitata a cui approdono dei turisti.

Il libro che mise più profondamente a confronto queste componenti, con prevalenza dichiarata di quella morale religiosa, fu lo stesso che diede a Pomilio la notorietà europea e che ancora più

strettamente lo legò alla tematica cristiana: «Il quinto evangelio» vide la luce nel 1975 e si impose per la tematica nudamente religiosa e teologica, per la parabola ampiamente storica, per la varietà compositiva, che rivelava uno scrittore dalla spregiudicata forza evocativa, e per la tensione etica che rimente innovativa, che riprendeva lo spirito del Concilio. «Il quinto evangelio — dice il libro — è anche la storia di una lunga eresia; e parimenti esso è anche il ramo verde della Chiesa, di continuo reciso e di continuo rifiorente, è anche la perpetua utopia del Regno, è anche l'emblema della fuga in avanti impostaci per sempre dalla parabola di Cristo».

Il romanzo si rivelò anche una vigorosa applicazione della vocazione saggistica, continuamente presente nello scrittore (del quale vanno ricordati i saggi del volume «Contestazioni», uscito nel '67, con capitoli che vanno da Brancati ai dialetti alla narrativa meridionale all'uomo nel cinema di oggi, mentre non si devono dimenticare altri saggi sparsi sul Verga, su naturalismo e verismo, su Pirandello), presente al punto da suggerire ampie trattazioni in una materia di scritture sacre e storiche di difficilissima realizzazione. Il folto romanzo, che è anche romanzo - dibattito con forma scopertamente teatrale, ebbe poi una vera appendice in teatro, da cui venne ricavato il volume «Il quinto evangelista».

Ma in campo saggistico emergono soprattutto gli «Scritti cristiani» del '79, ideale appendice al «Quinto evangelio», un bel volume in cui si legge fra l'altro, nel capitolo «Lettera a un amico»: «Potrei forse definire il più un cristianesimo [illegible] diverso che metafisico, che il senso quindi dal tu[illegible], vi sovrasta il senso dell'es[illegible], e più che una tensione mistica, un'esigenza di razionalità...» e ancora, nello stesso capitolo: «L'era del machiavellismo si è chiusa (dovrebbe essersi chiusa) con l'ultima guerra. Con essa è anche finita l'età degli immoralismi. Ormai la letteratura, per me, passa intera attraverso l'etica, deve richiamarsi senza equivoci alle sue responsabilità».

In un altro capitolo dello stesso libro s'incontra una perentoria osservazione: «Il nostro è probabilmente un tempo che si rifiuta al sacro, ma resta capace di arrendersi alla santità...» era il tema che già affiorava nei primi racconti, nel primo in particolare, che mise subito in luce il giovane Pomilio, vincitore del Premio Marzotto, L'uccello nella cupola.

Letteratura meridionale? Quella di Pomilio ne è totalmente fuori, anche se, per parentele di terra possono venire in mente un Silone e, da altro versante, geografico e morale, un Troisi. Pomilio portò i suoi temi fuori dai confini di quella sua terra che pure conobbe così intense le tensioni alla rigenerazione, allargandoli a una civiltà che in un momento almeno in essi parve riconoscersi.

GIALLI

Classici, moderni e perfino «giovani»

Per chi ama il giallo di sapore «rètro», tutto brume londinesi, maniere ate damine, gentiluomini con cilindro e bastone e buona educazione, è una sorta di invito a nozze. Questi ingredienti sono infatti impiegati senza risparmio da Robert Barr nel suo **«I trionfi di Eugène Valmont»** (Barilletti, pagg. 207, lire 24 mila). Poco noto in Italia, Barr nacque nel 1850 e morì nel 1912. Visse a lungo tra l'Europa e l'America, fu amico di Jerome K. Jerome (con lui pubblicò una rivista) e ha al suo attivo moltissimi romanzi di successo.

Eugène Valmont, protagonista di queste avventure, è un poliziotto francese trasferitosi in Inghilterra per contrasti con le autorità di Parigi, che a Londra si inventa investigatore privato, risolvendo complicatissimi casi. Ma la Barilletti, nella sua collana «Segreto e mistero», ha molte altre risorse in giallo. Per esempio, **«Il segreto dei girasoli»** di Mariù Safier (un misterioso ritratto di donna dipinto con l'arsenico da un artista innamorato della sua modella, due casuali investigatori e il «segreto» del quadro...), **«La carrozza d'oro»** di Piero Baroni (spionaggio, con inquietanti risvolti storici), **«L'enigma delle sabbie»** di Erskine Childers (scritto nel 1903, ambientato nel Mare del Nord, tra cacce all'anatra e intrighi internazionali) e **«La mantide religiosa»** di Pierfranco Barilletti (transazioni per il commercio di missili, misteriosi assassinii di cui sono autrici donne bellissime...).

Ma, fra gli italiani, anche i giovani ci provano. La Mondadori offre spazio a questi pionieri in una collana degli Oscar: **«Per il sangue versato»** di Stefano Di Marino e **«Novanta»** di Maurizio Cohen. Sono storie dure, violente, metropolitane, nelle quali si racconta di ossessioni vissute sullo sfondo di una Milano dominata da piccoli delinquenti che sognano un grande avvenire (Di Marino), o di terribili e sanguinosi inseguimenti in una Roma intorpidita dall'estate e dal grande tranquillante collettivo che si chiama calcio (Cohen). L'impianto è classico, da nero «made in Usa». Poche riflessioni e molti fatti. Niente difetti? Certo, ci sono. Ma è questione di sfumature. Entrambi meritano la sufficienza piena.

[a. a.]

GIALLI / COMPENDIO

Delitti in tre atti

«150 anni in giallo», a cura di Giuseppe Lippi

Un centone di autori storici del «mystery» (iniziando ovviamente da Poe): tre sezioni, una non chiara esclusione di Chandler, e un'appendice dedicata alla saggistica, con interventi anche di Chesterton, Auden, Borges e Eisenzweig. Scelte intelligenti (e una polemica a distanza con Mandel).

Particolare di un'illustrazione di Satty per «I delitti della via Morgue» di Poe, romanzo capostipite del «genere» poliziesco.

Sono tutti in fila, l'uno dopo l'altro, cominciando da Edgar Allan Poe, per finire con gli autori più recenti. In un volume degli Oscar Mondadori a cura di Giuseppe Lippi: «150 anni in giallo» (pagg. 585, lire 12 mila). Che in appendice presenta anche una parte saggistica: ecco Poe («Considerazioni su Dickens e il mistero»), quindi Chesterton («Difesa dei racconti polizieschi»), Auden («La parrocchia del delitto»), Borges («Il racconto poliziesco») e infine Uri Eisenzweig, teorico alle prese con il tema «Quando il giallo divenne un genere».

Il taglio non è storico in senso stretto, bensì tematico. Gli autori sono infatti raggruppati in tre sezioni, dedicate rispettivamente a «Mystery & Ratiocination», «Suspense» e «Azione». Ma i termini dell'evoluzione strutturale emergono senza difficoltà, grazie anche alle intelligenti scelte del curatore.

In compenso Lippi (che ricordiamo critico e recensore assai fine del «Piccolo» prima di approdare ai lidi mondadoriani, ndr) polemizza a distanza con Mandel. Se, infatti, per il teorico del marxismo la fioritura del romanzo poliziesco si spiega «con il fatto che la società borghese nel suo complesso è una società criminale», Lippi predilige una diversa griglia interpretativa, con salde radici psicoanalitiche.

Al centro è l'omicidio

Scrive, infatti: «L'omicidio è più che mai al centro dell'azione, come legato di Poe ma anche come conseguenza dell'autonoma consistenza che è venuto assumendo nelle arti contemporanee; narratori, cineasti, pittori e persino musicisti rock sembrano aver riesumato l'ombra degli antichi sogni sanguinari, la traccia (morbosa ma persistente) che lega l'omicidio alle religioni, alle credenze di palingenesi e rinnovamento. La riscoperta del delitto nelle società occidentali è l'altra faccia della rimozione della morte che in questa parte del mondo non fa che guadagnare terreno».

Nelle tre sezioni vengono presentati racconti che soddisfano ogni segreta predilezione del lettore. Si comincia con i classici casi che vedono il detective lottare contro il colpevole armato nella maggior parte dei casi solo della sua intelligenza. Le firme sono tutte ben note: Conan Doyle, Anton Cechov, Shiel, Chesterton, Borges, Commings, Dickson, Carr, Lillian de la Torre, Anthony Boucher, Fredric Brown.

I maestri di «suspense»

Tocca poi ai maestri delle storie di «suspense», ai virtuosi che catturano l'attenzione grazie alle loro acrobazie logiche e stilistiche. Qui, dice Lippi, predominano le «perversità assortite», gli studi psicologici di autori che desiderano mettere a fuoco gli assilli della mente criminale. Si comincia con Poe e quindi si prosegue con Machen, Beerbohm, de la Mare, Jacobs, Forester, Aumonier, MacDonald, Woolrich, Slesar e McBain.

La terza parte è la più breve, forse perché è la più nota e scontata. Si parla, infatti, di azione, predominano i colpi di scena, i grandi effetti. Una tecnica di cui furono maestri insuperabili Dashiell Hammet, Fredric Brown, James M. Cain, Tom McKnight e Jerry Devine. Oltre naturalmente, a Chandler; che però Lippi esclude dalla sua rassegna per motivi non ben precisati, e comunque oscuri ai semplici dilettanti innamorati della scuola americana.

[Alberto Andreani]

GIALLI

Un colore che in tv significa «Babele»

ROMA — Non è certo un caso se Corrado Augias, che dal 6 aprile (su Raitre, alle 22.50) comincerà l'avventura dei «libri in tv» con «Babele», ha scelto per la prima puntata il tema del «giallo». Forte della precedente esperienza con «Telefono giallo», ha compreso che questo colore denso di tensione ha un'ottima riuscita in tv. E, per non spaventare i telespettatori (che si suppongono in maggioranza non-lettori), punta decisamente sull'attrazione dell'intrigo: quello di fantasia (dei romanzi classici, che continuano ad avere il meritato successo) e quello della realtà (con tanti fatti di cronaca più inquietanti di ogni invenzione letteraria).

«Si cercherà di comprendere — afferma Augias, che ieri ha presentato ufficialmente «Babele» assieme ad Angelo Giglielmi, direttore di Raitre — perché il delitto o il fatto di sangue ci appassiona così tanto che gli schermi, le edicole e le librerie grondano di 'gialli'».

Ad animare questa prima puntata saranno dunque autori di inchieste e autori di «fiction»: discuteranno in studio Claire Sterling (autrice di un saggio sulla mafia italiana), Domenico Del Rio, Carlo Fruttero e Franco Lucentini (curatori di collane e autori di famosi gialli, come «A che punto è la notte» e «La donna della domenica»), Laura Grimaldi (da una vita nel settore editoriale, ora responsabile con Tropea di «Interno giallo» e autrice de «Il sospetto»).

Ma tutta «Babele» (anche quando poi si occuperà dello stare a tavola, o delle «passioni» degli italiani) cercherà di mantenere quel tanto di «suspense» attorno agli argomenti che sia capace di incuriosire questi spettatori tanto temuti.

Ieri Augias ha anche ribadito che «Telefono giallo» non è stato soddisfacente per l'apporto delle telefonate del pubblico, da cui i conduttori si aspettavano la soluzione di tanti enigmi «veri». Ma Guglielmi ha replicato: «Le telefonate ci hanno permesso, come in tante altre trasmissioni, di condurre una straordinaria inchiesta sull'Italia e gli italiani». Chi ha ragione? E' un altro «giallo».

CINEMA / PARIGI

Due «leoni» fanno un gran Cyrano

PARIGI — E' tutta di Cyrano l'attuale stagione teatrale e cinematografica francese: il famoso personaggio creato quasi un secolo fa da Edmond Rostand è tornato prepotentemente a commuovere il pubblico, sia in palcoscenico sia dallo schermo, grazie alle splendide interpretazioni di due «leoni» del cinema di Francia: Jean Paul Belmondo, che sta collezionando un'eccezionale serie di «esauriti» al Teatro Marigny, e Gerard Depardieu, non inferiore al suo collega nel suscitare pianto e riso come protagonista del film più costoso nella storia del cinema francese. Il Cyrano di Depardieu, costato l'equivalente di oltre 21 miliardi di lire, ha avuto il battesimo della prima mondiale in Francia mercoledì scorso, riscuotendo elogi unanimi dalla critica.

L'intramontabile, straziante, umanissima storia di un grande amore non ripagato era stato oggetto di un «restauro» in chiave moderna nel 1987 con «Roxanne», un film americano con Steve Martin nella parte di un pompiere «ciranesco», dal lungo naso, in una cittadina contemporanea degli Stati Uniti. Fu un grande successo, ma non gli sono sicuramente da meno le versioni di Belmondo e Depardieu, pur fedeli al dramma che Rostand scrisse nel 1897 donando alla Francia un personaggio francese quanto l'inno nazionale, e al mondo un figura di ineguagliabile umanità. «Un piccolo Cyrano — ha detto Depardieu i un'intervista — dorme nel cuore di tutti noi».

La critica non ha risparmiato aggettivi per i due attori. Il quarantenne Depardieu, con 60 film all'attivo e un nome che è sicura garanzia di grandi incassi, offre in «Cyrano» quella che molti critici giudicano la sua interpretazione più brillante. «Cyrano? Bravo», ha titolato alla francese «Le Monde». E «Liberation», mettendo una volta tanto da parte la sua ben nota propensione alla «schizzinosità», ha proclamato «Cyrano è favoloso».

Il film è stato girato in Ungheria con duemila attori e comparse in costumi dell'epoca, 40 scene in studio, mille piche e moschetti, abbattendo una foresta intera per filmare l'assedio di Arras. «Studio Magazine», la più autorevole rivista cinematografica francese, ha dedicato al film venti pagine, definendo Depardieu «un attore in stato di grazia».

«Tutto nel personaggio il Cyrano si attaglia a Depardieu come un guanto — ha scritto il critico Marc Esposito —; la forza, la sensibilità, l'arroganza, i complessi, la fragilità che avvertiamo sotto il suo fisico imponente, appartengono tanto a Cyrano quanto a Depardieu».

Jacques Weber, bravissimo nel suo ritratto di De Guiche, l'altezzoso conte innamorato anch'egli di Rossana, ha coniato per Depardieu una definizione «esplosiva»: «Una bomba caduta dalla Luna».

Per Belmondo, 56 anni, famoso soprattutto pr le parti di duro in thriller mozzafiato, Cyrano segna un ritorno per lungo tempo accarezzato alle antiche radici di attore drammatico. L'occasione è straordinaria, anche perché è solo la seconda volta in venticinque anni che l'attore appare in teatro. Il regista Robert Hossein ha detto che Cyrano è stato a lungo il sogno segreto di Belmondo perché suo padre, Paul, era solito dire che questo ruolo rappresentava «la prova finale per un attore».

CINEMA / EST

Budapest e Praga aprono ai film «made in Italy»

BUDAPEST — Dopo Mosca, anche Budapest e Praga spalancano le braccia alla cinematografia italiana: tanto che l'Ungheria sta pensando di dare l'autorizzazione all'apertura di un Cinema «Italia», come è già successo a Buenos Aires, e di intensificare gli scambi cinematografici grazie a una «joint-venture» tra la Sacis e la Magyar Budapest Film. Gli ungheresi, intanto, possono vedersi alcuni dei migliori film delle nuove generazioni di registi italiani, in un ciclo avviato qualche giorno fa e aperto da «Domani accadrà» di Daniele Luchetti.

Giampaolo Cresci, amministratore delegato della Sacis, ha riferito che si sta già cercando la sede per il Cinema «Italia» nella vecchia Buda, sulle rive del Danubio. A gestirlo sarà una cooperativa di giovani esperti e appassionati di cinema di Budapest.

L'Ungheria ha, ormai da anni, rapporti piuttosto intensi con la Sacis, consociata della Rai. Negli ultimi anni sono stati ceduti alla televisione ungherese parecchi sceneggiati, tra cui «La piovra», «Leonardo», «L'isola del tesoro», «Il segreto del Sahara», «E non se ne vogliono andare» con il seguito «E se poi se ne vanno?», oltre a numerosi film d'autore: da Fellini ai fratelli Taviani, da Moretti a Olmi, da Avati a giovani emergenti come Luchetti, Mazzacurati, Marco Risi.

Pure la Cecoslovacchia (come detto) sarà presto invasa dagli ultimi successi della cinematografia «made in Italy». A fine maggio, a Praga, si terrà infatti una corposa rassegna di pellicole realizzate da giovani registi italiani, organizzata dalla Sacis in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura della capitale cecoslovacca.

CINEMA

Lituania vincente

SANREMO — Un film targato Lituania ha vinto la 33.a Mostra internazionale del film d'autore, che si è tenuta a Sanremo. La giuria, presieduta dal critico Guido Cincotti, ha assegnato il Gran Premio al film «Eterna luce» di Algimantas Puipa. «E' una desolata elegia — dice la motivazione della giuria — di destini individuali nei quali viene riflesso, in un risultato di alta formalizzazione poetica, un più ampio e allusivo affresco».

Il Premio speciale della giuria è andato a «Il risveglio» dell'estone Juri Silart. Il riconoscimento per il miglior attore l'ha vinto Carl Caldana, protagonista del film americano «Atti cavallereschi di un ingenuo»; quello per la migliore attrice è andato a Lena Carlsson, interprete del film svedese «L'eroe».

MUSICA: TRIESTE

Ogni variazione, un colore

La forte personalità del pianista Bunin, alla Società dei Concerti

FUNERALI

Oggi l'addio a Fabrizi

ROMA — I funerali di Aldo Fabrizi, l'attore scomparso l'altro giorno a 85 anni, si svolgeranno nella chiesa romana di San Lorenzo in Damaso, in piazza della Cancelleria. E' stato lo stesso Fabrizi a esprimere questo desiderio, perché in quella chiesa fu battezzato e cresimato, e lì si celebrò il suo matrimonio. In quel rione visse a lungo, lavorò come vetturino e lucidatore di mobili, e lì alcuni parenti hanno ancora una bancarella di frutta.

Numerosi telegrammi e mazzi di fiori sono giunti alla famiglia. «Nessun collega di mio padre — ha detto ieri il figlio Massimo —, a parte il regista Mario Amendola, è venuto per ora a vederlo. Sono certo, però, chè saranno presenti ai funerali».

Ha detto Fellini, che conobbe Fabrizi fin dal proprio arrivo a Roma: «Era una specie di orco buono, che mi faceva conoscere le piccole trattorie dove si mangiava bene. Ricordo anche certe passeggiate per Roma, che con lui sembrava un grande appartamento privato... Ricordo il suo aspetto giocoso, cordiale: era così che il pubblico vedeva Fabrizi, e gli voleva bene».

Servizio di **Paola Bolis**

TRIESTE — Tranquillamente dipanatasi nel corso dei secoli all'insegna del più splendido isolamento, la vita della Grande Madre Russia è stata sempre arricchita da una felice tradizione musicale: una tradizione che ha lungamente guardato oltre i confini, per carpire alla civiltà occidentale i più riposti segreti di una Hausmusik caratterizzata dalla duplice valenza di squisita espressione artistica e di discreta colonna sonora per le tranquille serate di un'aristocrazia di tolstoiana memoria.

E proprio grazie a un'intensa circolazione di musicisti e stili d'ogni genere si è formato un ricco «background» musicale, destinato a emergere fra le pieghe della memoria per dar vita a una splendida scuola di quello strumento che dell'Hausmusik è stato il principe incontrastato: il pianoforte. Un pianoforte che si associa subito ai grandi nomi di Richter, Gilels, Lupu... Tutti pianisti che hanno offerto e offrono agli appassionati i frutti del prezioso insegnamento di uno dei capi storici della didattica russa del nostro secolo: un nome, quello di Heinrich Neuhaus, che è già una credenziale.

Di questa credenziale, seppur indirettamente, può fregiarsi anche Stanislav Bunin, il pianista presentatosi lunedì al Politeama Rossetti per quella che sarebbe dovuta essere la serata conclusiva della stagione organizzata dalla Società dei Concerti (che avrà invece un'appendice nel concerto di Nikita Magaloff, rimandato al 23 maggio).

Nato a Mosca da una famiglia di musicisti, nonché nipote di Neuhaus, Bunin esibisce un curriculum di tutto rispetto, nel quale spiccano un'età ancor giovane (ha ventiquattro anni) e la vincita di alcuni premi prestigiosi come il «Long-Thibaud» di Parigi e il Concorso Chopin di Varsavia. Si potrebbe pensare a un perfetto «pianista da concorso»: agguerritissimo tecnicamente, capace di mantenere in ogni momento il controllo della situazione, esecutore preciso e pulito ma mai troppo discosto da una sicura tradizione esecutiva.

Piena maturità del pur giovane solista, nipote di H. Neuhaus

E invece, nel corso del variegato e accattivante programma presentato lunedì, Bunin ha dimostrato di possedere una fortissima personalità che lo pone immediatamente in una posizione di «outsider», non solo per lo splendido suono e la smagliante tecnica, ma anche per le scelte interpretative che si rivelano indice di una piena e sicura maturità. E' una maturità che lo porta a ripensare tutta la musica in una sorta di cristallizzazione: la tradizionale chiave di lettura storica si trasforma allora nei termini di un assoluto che filtra e rinnova il significato di ogni partitura attraverso una sensibilità squisitamente attuale e attualizzante.

Particolarmente indicativa, in questo senso, l'esecuzione delle «Dodici variazioni su un Allegretto K500» di Mozart: una pagina che a un notevole impegno tecnico unisce le insidie di un'impostazione tematica apparentemente semplice e facile a un banale appiattimento. Bunin è riuscito a caratterizzare in maniera precisa ogni variazione, attraverso una gamma di colori e di intensità che ha raggiunto momenti di particolare bellezza nei pacati ritmi della tonalità minore, restituiti con un'inedita, graffiante e disincantata ironia.

Personalissime — e forse più discutibili — anche le pagine («Corale n. 10» dalla Cantata BWV 147 e «Suite inglese n. 3») offerte all'inizio della serata: spogliando la musica bachiana del rigore geometrico che ne permea la costruzione, Bunin l'ha trasformata in un liberissimo fluire di colori forti e decisi in un discorso condotto con estrema libertà, fino a trasformare le licenze espressive della Sarabanda in un «cantabile» assolutamente libero da qualsiasi preoccupazione formale e ritmica.

Tutta romantica la seconda parte della serata, dedicata a uno Schubert e a uno Chopin riletti in una chiave di intensa e asciutta drammaticità che non concedeva spazio a languori e cedimenti, per concentrarsi esclusivamente sulla chiarificazione delle linee costruttive: splendida, ad esempio, la «Sonata in la maggiore D664», singolare nella secca determinazione del Rondò finale.

A chiusura del programma, una serie di pagine chopiniane, coronate da una smagliante esecuzione degli «Studi n. 1 e 12» dall'op. 25, ha scatenato definitivamente il già caldo entusiasmo del foltissimo pubblico, al quale Bunin ha concesso ancora due stilizzati e raffinatissimi Valzer fuori programma.

TEATRO: INTERVISTA

Un niente nell'orchestra infinita

Jerzy Stuhr parla del suo «Kontrabasista» e di ciò che lo spettacolo simboleggia

L'attore polacco Jerzy Stuhr in una foto di Enrico Fedi: da cinque anni sta portando sulle scene europee il suo «Kontrabasista».

Intervista di **Roberto Canziani**

UDINE — Ha debuttato ieri sera al Teatro Zanon, per la stagione udinese di «Contatto», uno spettacolo che da cinque anni, fedele a se stesso, tocca i palcoscenici di tutta Europa. Un piccolo e curioso primato per il mondo del teatro contemporaneo, mondo di oscillazioni irrequiete e di veloci tentazioni consumistiche.

In America passerebbe già per un «long-runner», uno di quei campioni di «tenitura» che, di stagione in stagione, calamitano il pubblico con una costanza che ha del miracoloso. Ma «Kontrabasista» — questo il titolo dello spettacolo — è l'esatto contrario di un imponente musical americano. Eppure ha a che fare con la musica. «Kontrabasista» non mette i divi in locandina. Eppure è affidato al talento di un attore come ce ne sono pochi.

Pensato fin dall'inizio come una prova di virtuosismo per attore solista e scritto da Patrick Sueskind nel 1980, «Kontrabasista» ha per protagonista unico e forse insostituibile l'attore polacco Jerzy Stuhr. Poco più di quarant'anni, una lunga e intensa attività a fianco di Andrzej Wajda, un'energia che gli permette di fare continuamente spola fra il suo teatro di Cracovia, lo Stary Teatr, e le sale e le scuole teatrali di mezza Europa, Jerzy Stuhr replica a Udine il suo «Kontrabasista» fino a domani.

Cinque anni sono una vita straordinariamente lunga per uno spettacolo...

«Stupiscono perfino me. Forse il merito è di Sueskind, che è riuscito a tessere una trama così universale e così contemporanea che gli spettatori ci trovano dentro tutto: lo scherzo, i temi sentimentali, anche le paure, le nostre paure di uomini del Novecento».

Uno strumento come emblema della crisi dell'individuo

Paure? Uno strumento, un contrabbasso, con la sua mole, con la sua gravezza anonima può suscitare delle paure?

«Suonare il contrabbasso vuol dire rappresentare la crisi dell'individualità. Il contrabbasso è un niente nell'infinità dell'orchestra. Così come noi siamo come formiche dentro un formicaio. Voglio dire che è sempre più difficile, oggi, trovare una propria, individuale personalità. E il consumismo accentua questo problema. Io credo che sia questa la nostra paura, oggi, non sapere chi siamo».

Di questi «contrabbassi», nel suo mestiere, ne ha dovuti suonare parecchi?

«Sì, i contrabbassi sono tutte le umiliazioni che un attore subisce. Nella vita quotidiana e nella vita artistica. Schiavo del regista, schiavo del pubblico, schiavo dell'autore. E' questo il contrabbasso che porto con me nella mia vita. Ma è un destino».

Che lei ha scelto di rappresentare perché sente suo?

«La personalità dello strumentista che interpreta è molto vicina alle mie paure e al mio temperamento. Credo proprio che ciò rappresenti un contributo al successo dello spettacolo».

Ha dovuto imparare a suonare.

«Ho imparato, ma sento ancora la mancanza di una vera capacità esecutiva. E' per questo che mia moglie e i miei figli suonano fin da piccoli. Suonare, cantare sono la scuola elementare dell'attore. Sono importanti quanto i fondamenti fisici. Non solo per conoscere uno strumento, ma per interiorizzare il ritmo, che è l'elemento che sta alla base di ogni arte creativa: il ritmo interiore».

E' uno dei principi di Stanjslavskij. Lei, che è anche insegnante d'arte teatrale, crede in questo maestro del Novecento?

«Di Stanislavskij conservo tutto ciò che non è invecchiato. La sua etica teatrale, prima di tutto. Davanti al narcisismo che oggi invade il teatro, mi pare ci sia forte bisogno della lezione morale di Konstantin Stanislavskij, che raccomandava di amare il teatro in se stessi e non se stessi in teatro».

E da Wajda che cosa ha imparato?

«A considerare sempre che c'è un pubblico là davanti. A cercare di capirne i pensieri, le occupazioni, le preoccupazioni, gli incubi. Wajda lo fa anche nei film. Nello spettacolo io non fingo che il pubblico non ci sia, faccio come se il protagonista invitasse gli spettatori a casa sua».

In questi mesi lei ha scritto un libro.

«E' un libro sulla mia vita, tutto quello che ha vissuto un uomo di quarant'anni in un sistema totalitario. Ma un uomo che, anche in questo sistema, non ha mai smesso di voler essere artista. Vorrei che si intitolasse «La malattia del cuore».

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
14.00 Gran premio. Pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Hooperman. Telefilm.
15.00 Dse. Scuola aperta.
15.30 Novecento, letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 «Lascia o raddoppia?». Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.25 Da Milano: telecronaca diretta dell'incontro di calcio Milan-Bayern Monaco.
22.20 Terre vicine. Ungheria: avventure a Budapest.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.50 Speciale «Europa Europa».
0.50 Mezzanotte e dintorni: Piero Chiambretti.

RAIDUE

10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è. (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è. (2.a parte).
14.50 Tutti per uno. La tv degli animali.
15.20 «AMORE A PRIMA VISTA», regia di Pat Sandys.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.30 Uragano. Il vento dell'attualità.
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 Casablanca. Libreria di Leonardo Valente.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera.
19.55 Da Torino: telecronaca diretta dell'incontro di calcio Juventus-Colonia (nell'intervallo: Tg2 lo sport).
22.00 «La notte della Repubblica». Un'inchiesta di Sergio Zavoli. (17).
0.20 «Casablanca».
0.25 Tg2 Notte. Tg Europa. Meteo 2.
1.00 Cinema di notte. «MICHAEL SHAYNE E L'ENIGMA DELLA MASCHERA». (1941). Regia di Eugene Forde. Con Lloyd Nolan, Mary Beths Hughes, Sheila Rayan, William Demarest.

RAITRE

12.00 Tavolozza italiana. Radici nascoste.
13.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Scienze-Crescere.
15.00 Poesia. Il Canzoniere di Francesco Petrarca. Rime scelte.
15.30 Videosport.
17.00 Valerie. Telefilm.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.30 Blob cartoon.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Scusate l'interruzione.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «LE MINIERE DI RE SALOMONE». (1950).
22.15 Schegge.
22.40 Tg3 Sera.
22.45 Fluff. Un programma di Andrea Barbato.
24.00 Tg3 Notte.

Enzo Biagi (Raiuno, 22.20).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.27, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: Che cos'è la lingua italiana?; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.31: «Italia, Italia, Italia» (43) 1962: L'Italia degli oriundi è eliminata; 11.10: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di L. Levi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Altra voce, concorso autoradio; 12.09: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: «Omnibus», presentano G. Gigliozzi e R. Orlando; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: «Italia, Italia, Italia» (43) 1962: l'Italia degli oriundi è eliminata; 21.32-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.18: Alle voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno: «Il vaso rotto» di F. Flores; al termine (9.10) circa Taglio di Terza; 9.34: Il filo di Arianna; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi a ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera: vi racconto una commedia; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: L.p. hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Le mazurke di F. Chopin (3); 14.10: L'inferno di Dante (18.o canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana 1931-1940 (8); 15.45: Orione; 17.30: Dse, educazione e società: «Psicologia dell'età evolutiva, la ricerca in Italia» (6); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del conservatorio «Giuseppe Verdi» in Milano, «I concerti di Milano», stagione sinfonica pubblica 89-90, dirige Zoltan Pesko, musiche di Berio, Mahler, Schumann; 22.30: Supplemento di Terza pagina, «La cultura italiana a New York» (4); 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano, Programmi culturali, musicali, Notiziario. 23.31: Dove il sol suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della' mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.46: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Café chantant Babel; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Minoranze etniche in Italia (replica); 8.40: Musica orchestrale; 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chansons francesi; 12: Consigli del medico; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Nero su bianco»; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura dé «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r.).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabrielà, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «VECCHIA AMERICA».
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «BAMBINO COME QUESTI», drammatico.
22.20 Calcio, Coppe europee.
23.10 «Il Piccolo domani».
0.15 Stasera news. Telegiornale.
0.30 Film: «I FRATELLI RICO».

CANALE 5

8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: «Forum».
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Striscia la notizia.
1.17 Telfilm: Lou Grant.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

7.00 Caffellatte (cartoni animati).
8.30 Telefilm: SuperVicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.20 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartone animato.
20.15 Cartone animato: Zero in condotta.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 Jonathan, dimensione avventura.
0.15 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.25 Telefilm: Star Trek.
1.25 Telefilm: Kronos.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.46 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «Topazio».
15.20 Telenovela: «La valle dei pini».
15.52 Teleromanzo: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «CONTRO TUTTE LE BANDIERE». Con Maureen O'Hara, Anthony Quinn. Regia di George Sherman (Usa 1952). Avventura.
22.10 Film: «GILDA». Con Rita Hayworth, Glenn Ford. Regia di Charles Vidor (Usa 1946). Drammatico.
0.15 Film: «ACQUE SCURE». Con Merle Oberon, Franchot Tone. Regia di David Detiege (Usa 1944). Drammatico.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «MACISTE L'UOMO PIU' FORTE DEL MONDO», film, con Mark Forrest e Moira Orfei.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Il Girasole, rubrica di moda e attualità.
24.00 «E L'ALBA SI MACCHIO' DI ROSSO», film.

RETE A

18.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
19.00 Tv Magazine «La mia casa».
19.30 TgA informazione.
20.00 «Scambiotutto».
20.25 Teleromanzo «Incatenati».
21.15 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».

TELEPORDENONE

14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 M.A.S.H., telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «IL CADAVERE ERA GIA' MORTO», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 M.A.S.H., telefilm.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Le follie di Hoffman», telefilm.
21.20 «Carga pesada», telefilm.
22.10 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «SOLE ROVENTE», film.

TELEFRIULI

15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (38).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io, candidato. Conduce Piero Fortuna.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.30 Campionato del mondo di calcio, Mexico '70, Italia-Brasile (finale).
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.00 Dai e vai (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Lo specialista, programma di Eliana Pierini.
20.20 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.25 Lo specialista (replica).

ODEON-TRIVENETA

14.45 Sugar, cartoni.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Barzellette (repl.).
18.45 Usa Today (repl.).
19.30 Transformers.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film poliziesco (1972) «COSA AVETE FATTO A SOLANGE?», con Fabio Testi, Camille Keaton.
22.45 Speciale immigrati.
23.15 Film drammatico (1986) «SALOME'» con Jo Champa, Tomas Milian.

CANALE 55

19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Playmaker, trasmissione di pallacanestro.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 In diretta dallo studio 2 di Canale 55: Duello.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

TELECAPODISTRIA

13.45 «Settimana gol».
14.45 «La grande boxe».
15.45 «Speciale Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
17.45 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 Basket, campionato Nba, regular season, Boston Celtics-Atlanta Hawks (registrata).
22.00 Telegiornale.
22.10 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
22.55 «Snowboard show», gare di snowboard.
23.10 «Supercross», settimanale di motocross, sintesi della gara di San Diego (California) del campionato americano.
0.10 Calcio, campionato inglese, in differita da Liverpool: Everton-Nottingham Forest.

TV / PUBBLICITA'

Lo stop allo spot

Affollato incontro di registi: «Il cinema? Vivrà»

ROMA — Gli autori cinematografici non condividono l'equazione «niente spot in tv uguale paralisi del cinema italiano» formulata nei giorni scorsi dai produttori allarmati dall'emendamento comunista alla legge Mammì, passato in Senato. Anzi, la definiscono «terroristica» e, per rendere nota la loro posizione in un momento di grave crisi del cinema italiano, si sono riuniti l'altra sera a Roma in una affollatissima assemblea pubblica, indetta dalle associazioni «Cinema democratico» e «Anac».

Nella saletta del cinema «Politecnico» c'erano soprattutto registi della vecchia guardia (Rosi, Montaldo, Lizzani, Pontecorvo, Taviani, Magni, Scola), qualche sceneggiatore (Age e Scarpelli), pochi politici. E' stato proprio Maselli ad aprire gli interventi: ha criticato la legge Mammì, perchè non ha eliminato il tetto pubblicitario della Rai e perchè non ha regolamentato sul modello Cee le quote di film italiani e comunitari da teletrasmettere. «Ci battiamo — ha detto — perchè in Italia il cinema-cinema possa avere il posto e l'incidenza che gli compete».

Anche Nanni Loy ha criticato l'atteggiamento dei produttori e dei politici: «Il cinema italiano si è bloccato perchè si vogliono difendere gli interessi monopolistici della Fininvest. Sono rimasto sbalordito nel leggere che in Italia si può minacciare una crisi di governo sulla questione degli spot». Secondo Loy, non saranno certo i mancati profitti degli spot ad affondare la «corazzata Fininvest» che invece, proprio «interrompendo i nostri film con la pubblicità si è costruita un impero».

Lino Miccichè, che ha portato all'assemblea l'«attiva solidarietà» del sindacato critici di cui è presidente, ha spiegato come la diminuzione delle interruzioni non diminuisca la committenza pubblicitaria, ma provochi un aumento delle tariffe, che in Italia sono le più basse d'Europa. I film in tv sono, a suo parere, «surrogati di programmi che non si fanno».

Al fianco degli autori si è schierato anche il responsabile culturale del Pci, Walter Veltroni: «Quando furono ridotti gli spot, Berlusconi non andò sul lastrico. Il suo vero problema non sta nella caduta della pubblicità, ma nella caduta dell'ascolto».

TV / POLEMICA

«La nostra diretta non sarà una tribuna elettorale»

ROMA — Botta e risposta tra il vicedirettore generale della Rai, Emmanuele Milano, e il direttore del Tg3, Sandro Curzi. Il contenzioso? «Samarcanda», la popolare trasmissione di Raitre condotta da Michele Santoro. Nei giorni scorsi la Rai era stata richiamata all'ordine dalla commissione parlamentare di vigilanza, che, nell'imminenza della competizione elettorale, aveva richiamato le reti alla «più scrupolosa obiettività, imparzialità e completezza, evitando ogni sconfinamento nella propaganda di parte». La commissione si era augurata la sospensione momentanea di tutte quelle trasmissioni «che possono essere usate surrettiziamente come delle tribuine elettorali e possano favorire operazioni propagandistiche».

«Samarcanda», secondo Milano, sarebbe «ad alto rischio», perchè porta d'abitudine il microfono fra la gente, e dovrebbe quindi essere preregistrata. Curzi ha risposto che la trasmissione è andata in onda più volte in diretta durante precedenti campagne elettorali, senza dar luogo a lamentele. In ogni caso, il direttore ha raccomandato «la più scrupolosa professionalità».

Anche Guglielmi, direttore di Raitre, ha dato la stessa linea alla sua risposta a Milano, assicurando che «Samarcanda» potrà solo evitare argomenti più spiccatamente politici. E i redattori? Di rinunciare alla diretta non ne vogliono proprio sapere (oltretutto, è difficile «montare» due ore e mezza di un programma così strutturato). Per gli stessi motivi, anche «La cartolina» quotidiana di Andrea Barbato manterrà la programmazione in diretta.

[e. g. p.]

TV

Derrick: un errore

ROMA — Una curiosa interferenza ha interrotto alle 21.30 dell'altra sera la programmazione del telefilm «Derrick» su Raidue. Per 42 secondi le immagini di un notiziario dell'emittente americana Cnn si sono sovrapposte a quelle dell'ispettore «più amato dagli italiani». Pare si sia trattato di un «errore umano». Uno dei tecnici più esperti addetto allo smistamento delle immagini da inviare al ripetitore ha sbagliato una manovra al 'mixer', mandando in onda il segnale della Cnn, che la Rai stava ricevendo via satellite. «In condizioni normali non sarebbe successo — si giustifica il Centro di produzione tv di via Teulada -, ma sono in corso lavori di manutenzione in vista dei 'mondiali'». Clemenza, è ovvio, per il «colpevole»: «A tutti può succedere di sbagliare».

TV / RETEQUATTRO

Tutte le grandi auto di «Cadillac»

Da domani pezzi celebri, modellini, prototipi (e barche)

ROMA — Dalle auto americane di Marilyn Monroe alla Rolls Royce, dalle auto elettriche ai modellini esposti nelle fiere, dai prototipi di Tazio Nuvolari alle «gazzelle» della polizia di ieri e di oggi. Sono queste le auto protagoniste della nuova serie di «Cadillac» (da domani su Retequattro, alle 22.30), la trasmissione curata da Eugenio Zigliotto e presentata da Claudia Peroni (nella foto). Si parlerà di auto, ma anche di camion, furgoni, barche ed elicotteri.

I conduttori andranno nel museo di Tazio Nuvolari a Mantova, sulla pista privata delle Ferrari, nella galleria del vento di Pininfarina. Inoltre, ogni puntata dedicherà spazio alla presentazione di schede tecniche sulle auto più richieste dal mercato, a servizi sugli accessori, sulla tecnologia più avanzata e sulla sicurezza.

OGGI IN TV

Zavoli e la penultima notte

Patrizio Peci, Franceschini e Buonavita: pentiti, denunce, sconfitte

Patrizio Peci racconta i suoi drammatici e, per tanti versi, cruciali incontri con il gen. Dalla Chiesa nella diciassettesima e penultima puntata de «La notte della Repubblica» di Sergio Zavoli, in onda su Raidue alle 22.00. La crisi delle Br «storiche», i colpi di coda del terrorismo, l'emergere di nuovi nuclei armati sono tra gli argomenti della trasmissione, nella quale si descrive il periodo che — dall'arresto di Mario Moretti e successivamente del nuovo capo Senzani — porta al progressivo calo della violenza terrorista. Le «nuove» Brigate rosse. che pure in quel periodo faranno la loro apparizione, si richiamano sì alla formazione «storica», ma da questa sembrano molto lontane (come confermerà a Zavoli uno dei fondatori delle Br, Franceschini). «La guerra è finita»: in un documento per la prima volta privo di slogan un gruppo di terroristi irriducibili dichiara conclusa l'esperienza della lotta armata. E' il 1988, sono passati 19 anni dal primo attentato terroristico.

Nella crisi delle Br, frantumante all'interno e divise sulla strategia, trovano spazio episodi oscuri (il sequestro Cirillo), colpi di coda (l'uccisione di Taliercio), atti di crudeltà («l'esecuzione» di Roberto Peci) fino all'azione clamorosa e clamorosamente fallita: il sequestro Dozier. Una tragica catena di omicidi fa pensare a una rinascita — con collegamenti internazionali — del terrorismo. Dalle carceri giunge, invece, un segnale che chiede attenzione: mentre si scatena la caccia al pentito, si estende contemporaneamente l'area della dissociazione e del pentitismo. Si fa strada la consapevolezza della sconfitta. Quale importanza ha avuto il pentitismo? Che cosa significa, per un ex terrorista, pentirsi e denunciare i compagni? Zavoli lo chiede a Patrizio Peci, protagonista, con Franceschini e Buonavita, delle interviste centrali della puntata.

Reti Rai

Le (famose) «Miniere di re Salomone»

Alle 20.30 Raitre manda in onda il celebre «Le miniere di re Salomone», diretto da Compton Bennet nel 1950. E' la storia di una spedizione in Africa organizzata dalla moglie di un esploratore alla ricerca dell'uomo scomparso mentre era alla ricerca del leggendario tesoro di re Salomone. Assieme a lei, il fratello e un cacciatore. L'avventura prosegue tra mille difficoltà, non ultima l'ostilità dei popoli del luogo. Al buon esito della spedizione, si assommerà l'amore che nasce tra la donna e il cacciatore. Nel cast Deborah Kerr, qui impegnata in una delle sue più celebri interpretazioni, e Stewart Granger. Alle 1.00 il «Cinema di notte» di Raidue ha in programma il «giallo» «Michael Shayne e l'enigma della maschera» diretto nel 1942 da Eugene Forde e interpretata da Lloyd Nolan e Mary Beths Hughes.

Reti private

Errol Flynn, implacabile spadaccino

Il film di maggior richiamo della prima serata proposta dalle reti private è «Contro tutte le bandiere», in onda su Retequattro alle 20.30. Diretto da George Sherman, ha per protagonisti Maureen O'Hara, Anthony Quinn ed Errol Flynn. Ambientato nel Madagascar nel XVII secolo, il film vede Flynn in uno dei ruoli a lui più congeniali, quello dell'ufficiale aitante e implacabile spadaccino, ma molto sensibile al fascino delle donne. Questa volta l'attore americano interpreta il ruolo di un ufficiale inglese incaricato di penetrare nella roccaforte dei pirati. Accanto a lui, un'avventuriera che non saprà resistere al suo fascino. Alla stessa ora Odeon Tv manda in onda «Cosa avete fatto a Solange?», un poliziesco «all'italiana» con Fabio Testi allora agli esordi della carriera. Testi è alle prese con il ruolo di un insegnante di un collège inglese che viene accusato dell'omicidio di tre ragazze e che comincia a indagare su queste morti misteriose. Sempre alle 20.30, Tmc ha in programma «Bambini come questi», con Martin Sheen e Tyne Daly. E' la storia di una madre che lotta per poter educare da sola il figlio affetto dalla sindrome Down. Alle 22.10 Retequattro ripropone «Gilda», il film che ha fatto di Rita Hayworth una leggenda del cinema; accanto a lei, Glenn Ford. Alle 23.15 Odeon Tv trasmette «Salomè», versione cinematografica, in chiave moderna, del celebre dramma reso celebre dall'opera musicale di Richard Strauss. Protagonista, Jo Champa.

Raiuno, ore 15.30

Camon e il suo mondo contadino

«Parlare del mondo contadino ne "La vita eterna" è stato il pretesto per un più ampio discorso sulla lingua e le radici di una parte della società»: così dice Ferdinando Camon, ospite di «Novecento». La puntata è dedicata agli avvenimenti letterari e politici che hanno caratterizzato il 1972: la visita di Nixon a Pechino e l'incontro storico con Mao Tse Tung, gli italiani alle prese con la nascente Iva sono alcuni degli avvenimenti-chiave proposti nei filmati di «Novecento». A parlare di questi ultimi sarà il giornalista Annibale Paloscia, ospite di Michele Giammarioli.

Raitre, ore 22.45

«Les italiens» discussi da Barbato

Vizi e virtù degli italiani. Com'è il nostro Paese visto dagli stranieri? Gilles Martinat, ex ambasciatore francese a Roma, ha scritto un libro su questo argomento, «Les italiens», e ne parlerà con Andrea Barbato nella puntata di «Fluff». Dopo l'Oscar il diluvio. Perché malgrado i prestigiosi premi vinti dai registi italiani in tutto il mondo il nostro cinema attraversa da anni una gravissima crisi di pubblico? Ne discutono, con Andrea Barbato, Francesco Maselli, Mario Cecchi Gori, Gian Maria Volontè, Roberto Cioutto, Franco Zeffirelli.

Canale 5, ore 23.15

Un medico, una psicoanalista, scrittori

Il «Maurizio Costanzo Show» ospiterà il medico professor Carlo Sirtori, Natasha Starevich, psicoanalista, Giorgio Lazzarini, autore del libro «Vita da re», Giulio Petroni, autore ed editore del libro «Il rancore», Livia Giampalmo, regista.

CHIMICA / GUERRA LEGALE

Lo Stato difende l'Eni

Caso Enimont: l'Avvocatura tutelerà gli interessi dell'ente

E' stata notificata all'Enimont l'impugnazione delle delibere dell'assemblea dei soci del 28 marzo. E' l'atto preliminare della causa per annullare l'aumento del consiglio del polo chimico da dieci a dodici membri e la nomina a consiglieri di Gianni Varasi e Jean Marc Vernes, alleati del presidente di Montedison. L'Eni è quindi passata al contrattacco. La contesa che verrà portata di fronte al tribunale di Milano diventa un caso nel quale sono in gioco interessi nazionali.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Ieri mattina l'avvocato dello Stato Domenico Salvemini, su mandato dell'Eni, ha notificato all'Enimont l'impugnazione delle delibere dell'assemblea dei soci del 28 marzo scorso, atto preliminare della causa per annullare l'aumento del consiglio di amministrazione del polo chimico da dieci a dodici membri e la nomina a consiglieri di Gianni Varasi e Jean Marc Vernes, alleati di Raul Gardini.

L'Eni, dopo molte dichiarazioni di ostilità, è dunque passata al contrattacco nella vicenda Enimont. E non lo ha fatto affidandosi al suo (sia pur qualificatissimo) collegio legale, ma attraverso l'avvocatura dello Stato, l'organo che ha il compito di rappresentare e difendere gli interessi della collettività nelle aule di tribunale. Si tratta di un chiaro atto politico: gli interessi dell'Eni, violati dal comportamento dei soci privati del polo, sono interessi dello Stato. Dunque la contesa che verrà portata davanti al tribunale di Milano non è una semplice lite fra privati per il controllo di una società, ma una questione nella quale sono in gioco interessi nazionali.

La possibilità di farsi rappresentare dall'avvocatura dello Sato è data all'ente petrolifero da una norma della legge istitutiva dell'Eni del 1953.

Domenico Salvemini, uno dei più noti avvocati italiani dello Stato (rappresentò la parte civile nei processi per il crack di Sindona e per l'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli), ieri mattina ha depositato un'azione dell'Enimont intestata all'Eni presso la cancelleria dell'ottava sezione civile del tribunale (quella che si occupa delle cause che riguardano le società, dove, fra l'altro, vengono discusse anche le contese sulla Mondadori) secondo quanto disposto dall'articolo 2378 del codice civile.

In seguito ha notificato ai vertici del polo chimico l'impugnazione della delibera: occorreranno almeno un paio di giorni prima che l'ufficiale giudiziario incaricato di eseguire la notifica possa stendere la relazione che permetterà alla causa di venire iscritta a ruolo. Solo in quel momento si saprà a quale giudice verrà affidata.

Contestualmente all'impugnazione delle delibere assembleari, sempre secondo l'articolo 2378 del codice civile, verrà chiesta anche la sospensione della loro efficacia. Se questa venisse accordata dal giudice, Varasi e Vernes, di fatto, non potrebbero esercitare i loro poteri di consiglieri di amministrazione.

Il ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato si basa sulla violazione dell'articolo cinque dell'atto costitutivo dell'Enimont, che fissa il numero dei consiglieri di amministrazione della società in dieci fino al 31 dicembre del 1991. Le delibere impugnate, secondo la tesi dell'Eni, costituirebbero una «modifica dello statuto della società», atto che, secondo il codice civile, può essere deciso solo da un'assemblea straordinaria dei soci. L'assemblea del 28 marzo, al contrario, era di tipo ordinario.

La questione era già stata fatta presente negli interventi dei legali dell'Eni Franco Bonelli e Berardino Libonati durante l'assemblea del 28 marzo: i rappresentanti della Montedison avevano sostenuto, al contrario, che quanto riportato nell'atto costitutivo dell'Enimont viene superato da un successivo articolo dello statuto della società (del quale l'atto costitutivo è una parte) che fissa i consiglieri di amministrazione «in numero compreso fra dieci e dodici». I legali della Montedison avevano fatto riferimento anche al testo del prospetto di collocamento delle azioni Enimont depositato presso la Consob (scritto con il consenso sia della parte pubblica che di quella privata), che prevedeva l'ingresso di nuovi consiglieri di amministrazione in rappresentanza dei possessori delle azioni che vennero vendute al pubblico, pari al 20 per cento del capitale sociale. E' probabile che i legali della società di Foro Buonaparte sosterranno queste tesi anche davanti ai giudici.

Il vice presidente del consiglio Claudio Martelli, che ieri mattina è intervenuto a un convegno a Milano, in merito alla questione Enimont ha detto che «E' una saggia politica non pronunciarsi sulle vicende quando queste approdano in tribunale. D'altra parte se le parole politiche non sono servite prima che la questione sia finita nelle mani dei giudici, mi sembra difficile che possano servire oggi».

Ieri mattina, a Roma, l'amministratore delegato dell'Enimont Sergio Cragnotti (di nomina privata), ha incontrato i sindacati dei chimici.

Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari

CHIMICA / CASO ENIMONT

Andreotti: «Patti non rispettati»

Il presidente del Consiglio difende l'operato di Fracanzani

Giulio Andreotti

Carlo Fracanzani

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Per Andreotti non ci sono dubbi: Gardini ha violato i patti su Enimont. Le deliberazioni adottate dall'ultima assemblea (l'allargamento a 12 dei consiglieri di amministrazione) sono illegittime, Fracanzani si è comportato secondo la legge e ha tutta la solidarietà «mia e del governo». Sull'infuocata vicenda del polo chimico nazionale, insomma, la linea del governo non cambia: l'Avvocatura dello Stato e la magistratura provvederanno a far rispettare gli accordi «codice alla mano». Sceso al Senato per difendere il disegno di legge che aumenta di 10 mila miliardi i fondi di dotazione di Iri, Eni ed Efim, il presidente del Consiglio ha finalmente rotto il silenzio su Enimont. Ha lasciato capire che per ora nessuna mediazione è possibile, e che per quanto lo riguarda Gardini può restare per il momento «inchiodato» agli accordi che lui stesso ha firmato. Con il consueto «understatement», voce pacata ma tono fermo, Andreotti ha difeso fino in fondo la linea mantenuta dall'Eni nella vicenda. «Se ci fossimo comportati diversamente — ha detto rivolto ai senatori — sareste stati voi i primi a censurarci».

«Gli accordi erano molto dettagliati, prefiguravano una gestione di 6 anni attraverso precisi meccanismi di sindacato e anche la possibilità di continuare questa collaborazione che noi avevamo valutato come una formula adatta a risolvere i problemi della chimica italiana - ha detto il presidente del Consiglio - E' stato proprio su questi accordi che Enimont si è presentata al cospetto dei risparmiatori ottenendone la fiducia». Andreotti ha parlato con molta chiarezza: proprio le regole fissate all'interno dei patti che sancirono la nascita della «joint venture», il «rigido accordo di sindacato» fra Eni e Montedison, hanno consentito di garantire al mercato l'accesso al 20 per cento delle azioni Enimont «andando anche oltre la prassi che consiglia di far trascorrere qualche bilancio prima di arrivare al collocamento in Borsa». Il sottinteso è evidente: è stato il socio privato, e non certo l'Eni, a non manifestare alcun rispetto nei confronti degli investitori «terzi».

Con molte settimane di ritardo, Andreotti si è poi anche tolto la soddisfazione di rispondere al vicepresidente del Consiglio Martelli che a Palermo aveva attaccato pesantemente Fracanzani e aveva chiesto di abolire il ministero delle Partecipazioni statali. Un argomento apparentemente marginale rispetto alla vicenda Enimont ma in realtà ad essa intimamente legato. Basti pensare alle diverse identità di vedute, quasi due fronti contrapposti, che si fronteggiano all'interno del Psi. «L'articolo 95 della Costituzione prevedeva che venissero promulgate la legge sulla presidenza del Consiglio e sui ministeri - ha detto Andreotti - se dobbiamo alla solerzia di Spadolini l'aver varato la prima, siamo ancora inadempienti rispetto alla seconda. I dicasteri nel frattempo hanno avuto una proliferazione che forse non aiuta l'attività di governo. Se e quando si farà la legge il loro numero potrebbe ridursi della metà, ma questo non riguarderà certamente il ministero delle Partecipazioni statali». Insomma, Fracanzani non si tocca.

Martelli aveva indirettamente risposto nel pomeriggio. «E' saggia politica non pronunciarsi su una vicenda quando approda alle soglie del Tribunale - ha detto il vicepresidente del Consiglio - d'altra parte se le parole dei politici non sono servite prima che la questione finisse in mano ai giudici, mi pare difficile che possano servire oggi».

L'intervento di Andreotti ha deluso tuttavia il Pci: «Già oggi - ha annunciato Lucio Libertini - chiederemo all'aula di votare un ordine del giorno che impegna il governo a usare tutti i mezzi di cui dispone per riportare in parità parte pubblica e privata. Se questa soluzione fosse impraticabile chiederemo al governo di agire affinché l'Eni si assuma in proprio la gestione dell'industria chimica anche cercando nuove intese con imprenditori internazionali».

DOPO IL CRAC

Tokyo in risalita fra alti e bassi

L'indice Nikkey ha recuperato circa 760 punti: non molto rispetto alle perdite registrate dopo il rotolone di lunedì ma abbastanza per rimettersi in piedi. Il mercato di New York continua a fare argine agli scossoni orientali. E' stato ancora una volta deludente il mercato di Milano. Segni di vitalità a Francoforte.

TOKYO — La Borsa di Tokyo non cede: dopo il rotolone di lunedì sembra intenzionata a rimettersi in piedi, come già in altre occasioni. Ieri ha tentato con tutte le sue forze di recuperare il terreno perduto: ne è derivata una tendenza violentemente irregolare (da 500 a 800 punti circa di variazioni nei due sensi) a cui è riuscita a resistere senza lasciarsi travolgere dalle vendite, che sono proseguite ampiamente.

I bassi livelli dei corsi, tuttavia, non hanno mancato di richiamare acquisti speculativi e, nell'insieme, gli scambi hanno raggiunto un volume discreto: alleggerita dei timori suscitati dalle notizie allarmanti pubblicate da un organo di stampa della capitale (a proposito dell'intenzione dei gestori di portafoglio di avviare liquidazioni massicce) smentite ben presto da un funzionario del ministero delle Finanze, la Borsa ha quindi mostrato subito la sua grinta, aiutata da un leggero recupero dello yen. Può darsi che, come osservano alcuni economisti, l'intera struttura economica giapponese stia cambiando, ma non necessariamente in peggio — perlomeno segni particolarmente negativi non se ne vedono — e di questo forse si stanno rendendo conto almeno i grandi investitori che potrebbero, adesso, ripartire con un grosso margine di vantaggio: e forse hanno cominciato ieri, dato che l'indice Nikkei ha recuperato circa 760 punti (non molto rispetto alla perdita di ieri, ma bisogna dare tempo al tempo), riportandosi a 28.759,72 punti.

Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali, ha aperto ieri al rialzo, raggiungendo a tarda sera quota 2734,91 punti oltre l'uno per cento in più rispetto alla chiusura di lunedì.

Wall Street continua così dunque a dar segno di una latente tendenza al rialzo. Infatti, malgrado lo scrollone di lunedì in arrivo da Tokyo, il Dow Jones ha dimostrato di reggere molto bene. Ieri, con le buone notizie in arrivo dalle piazze internazionali, il mercato newyorkese ha tenuto bene. «La Borsa sembra averci voluto esporre con le prestazioni di queste settimane tutto il suo potenziale verso l'alto», dice John Brooks, analista alla Davis Mengel Regenstein, che non esita a prevedere un possibile nuovo record assoluto per Wall Street.

Altri esperti rimangono invece più prudenti. Al di là del dato sugli indicatori economici guida di ieri, infatti, sceso addirittura oltre le previsioni ma che non ha avuto effetti su mercati valutari e obbligazionari, tutti attendono con un certo pessimismo i dati sugli utili del primo trimestre delle aziende Usa. La crisi del mercato dei junk-bond, le obbligazioni ad alto rischio e alto reddito, potrebbe mettere in ginocchio sia alcune società finanziarie che le aziende più indebitate.

Sul fronte europeo, il mercato di Milano continua a consolidare le posizioni raggiunte, senza riuscire però ad assumere un'intonazione decisamente positiva. Anche ieri la seduta si è chiusa in leggera flessione (-0,10%), con il Mib a quota 994. Elemento dominante è ancora la carenza degli scambi, che solo sul finale di seduta si sono risollevati. Gli operatori restano comunque per lo più ottimisti, sottolineando la decisa influenza che ha in questo momento sul mercato la situazione tecnica e in particolare l'attività sul mercato dei premi.

Seduta molto animata invece a Francoforte con un rilevante volume di scambi. Il mercato, dopo l'effetto Tokyo, ha ritrovato immediatamente il vivace interesse degli investitori grazie al recupero del Kabuto Cho e alla buona resistenza offerta dall'indice Dow Jones. E' stato registrato un consistente flusso di ordini soprattutto dall'estero. Attivi anche gli operatori locali. La fermezza registrata nel mercato obbligazionario ha registrato invece una pausa. Al termine della seduta l'indice Dax è stato fissato a 1968,33 punti, in progresso dell'1,92%.

ROMITI

«Frontiere aperte»

ROMA — L'industria europea deve essere posta in grado di adeguare le sue condizioni di competitività attraverso un'apertura delle frontiere economiche graduata nel tempo. Per l'Italia la prossima scadenza del mercato unico chiama in causa anche le arretratezze sul versante delle infrastrutture, dei servizi, delle banche e della pubblica amministrazione.

A lanciare l'allarme, ma anche a sottolineare «l'esigenza di una politica industriale europea che dia certezze» è l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti nel suo discorso — diffuso anticipatamente alla stampa — tenuto davanti alla platea del «Business International». Dopo aver sottolineato le «particolari condizioni di vulnerabilità in cui si trova il sistema industriale europeo, per storia e per tradizioni diviso in entità nazionali», Romiti ha aggiunto che «a circostanze eccezionali come quella della transizione dell'Europa all'unità di mercato, devono corrispondere atteggiamenti eccezionali».

Di qui la richiesta di una «graduale apertura delle frontiere economiche» ma anche di una «riqualificazione dei sistemi di infrastrutture» che faccia camminare velocemente non solo l'Italia, ma anche Paesi più deboli come la Grecia e il Portogallo. Secondo l'amministratore delegato della Fiat, è anche «necessario che questo grande mercato abbia regole e riferimenti coerenti con la sua dimensione e con i suoi obiettivi». Regole dunque che dovranno riguardare sia la concorrenza, dove occorrerà «essere aderenti alla realtà nel definire vincoli e limiti», sia l'ambiente dove è importante che le prossime normative «non diventino un fattore di penalizzazione per alcuni e di improprio vantaggio per altri».

Venendo all'Europa dell'Est Romiti, dopo aver sottolineato le «enormi prospettive di mercato che si aprono in quella zona» ha espresso la sua soddisfazione per la creazione, da parte della Comunità europea, di un organismo finanziario di sostegno specifico per questi Paesi.

CASO MONDADORI / NUOVO RINVIO

E la Cir porse il ramo d'ulivo

Doveva essere il giorno della resa dei conti e invece si aprono spazi alla mediazione

Nell'assemblea straordinaria la Cir di De Benedetti (a destra) avrebbe dovuto imporre il proprio aumento di capitale ribaltando i rapporti di forza all'interno della casa editrice. Dopo il rituale gioco delle parti, con scambi di accuse e requisitorie a effetto, Vittorio Ripa di Meana (a sinistra) ha detto che la Cir è disposta a un nuovo rinvio di due mesi. I legali di Berlusconi rispondono a muso duro ma ormai i giochi si sono già decisi. Ora è tempo di trattative in Mediobanca.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Doveva essere per Mondadori la giornata della resa dei conti. La Cir avrebbe dovuto imporre in assemblea straordinaria il proprio aumento di capitale, premiare con azioni ordinarie il possesso di titoli privilegiati, ribaltare i rapporti di forza nella casa editrice. E subito dopo, nel primo pomeriggio, la Fininvest avrebbe invece fatto diga, cassando le delibere della mattinata con una assemblea speciale e riprendere il controllo della situazione a costo di innescare una nuova controversia giudiziaria. E' stata invece la giornata del compromesso, dei ripensamenti, del rilancio di una volontà di trattativa finalmente meglio definita rispetto ai segnali di fumo dei giorni scorsi. Il lungo tavolo del consiglio di amministrazione e le poltroncine per azionisti e giornalisti sono allineati nella grande sala di posa: un bunker sotterraneo dove i toni bianchi e celesti delle pareti si alternano ai drappi neri e pesanti. E' in questo «panorama alla Bunuel» (la definizione è di Leonardo Mondadori) che lo spettacolo ha inizio con puntualità. Giornalisti a parte, i presenti sono una quarantina. Per due terzi, con una decina di azioni ciascuno, sono avvocati. Il fior fiore del Foro di Milano è presente. C'è il piccolo Giovanni Panzarini, capopattuglia dei legali Cir. E ci sono Calogero Calì e Franco Bonelli, Giovanni Colombo e Antonio Tesone. Oltre, naturalmente, a Vittorio Dotti, braccio destro di Sua Emittenza e consigliere dell'Ame. C'è anche Piero Schlesinger, presidente della Banca Popolare di Milano, qui in veste di consulente societario e — si è detto nei giorni scorsi — mediatore in questo intricato *affaire*. Parte invece proprio da Schlesinger la prima bordata, scandalizzata e aspra, contro il consiglio della Mondadori. La sua è una requisitoria a effetto. Contiene di volta in volta «stupore» e «rammarico» per le lacune della relazione del cda, giudica «inaccettabili» certe valutazioni patrimoniali, esprime «preoccupazioni» per il futuro. Dopo di lui parla Ripa di Meana per conto di Cir, Mario Ciancio e sorelle Scalfari. Dipinge la realtà della Mondadori sotto la gestione Fininvest con toni apocalittici: Berlusconi che affossa la società, che è inadempiente sull'Opas per l'Espresso, che sostituisce a proprio piacimento i direttori di testata. «Un simile terremoto — dichiara — potrebbe avere impatti gravi sul conto economico». Il clima è da linea del Piave. Sembra di vedere De Benedetti in grigioverde, baionetta in canna, pronto a riconquistare palmo a palmo i prati di Segrate. Ripa di Meana ha il respiro pesante, quasi una sorta di affanno. Poi, improvvisamente, muta registro. E' come se tra le pagine che sta leggendo qualcuno, di nascosto, ne abbia inserita una diversa per tono e intenzioni. E questa ultima paginetta recita della disponibilità della Cir a soprassedere alla propria proposta di aumento di capitale, ne avanza una diversa che potrà essere discussa in una prossima assemblea, apre a Berlusconi un rinvio di 60 giorni, accoglie l'invito lanciato in mattinata dal giudice Massimo Scuffi (nel respingere una richiesta in extremis dei Formenton per fare partecipare all'assemblea il custode Renzo Polverini) a «negoziare con maggiore serenità e cognizione un'autentica intesa».

Berlusconi sospende l'assemblea per un quarto d'ora. Lascia che Luca Formenton respinga sdegnato le insinuazioni su pretesi attentati alla libertà di stampa in Mondadori. La figlia di Sua Emittenza, Marina, confusa tra i giornalisti segue ogni battuta attentissima, gli occhi socchiusi. In realtà Berlusconi attende solo che sia ancora Ripa di Meana a salire in cattedra e a smussare il secondo punto di scontro all'ordine del giorno (quello relative alle modifiche statutarie) riducendo il quorum proposto inizialmente (da 4/5 a otto membri su 15) per tutti gli atti gestionali di una certa importanza: è un ramoscello d'olivo nella settimana delle Palme. Una vera retromarcia.

Berlusconi non è sorpreso. I suoi avvocati recitano la loro parte e tengono muso duro, ma i giochi sono già decisi. Si farà (lo decide l'84,04% del capitale) una nuova straordinaria. La seconda proposta di aumento di capitale (quella avanzata dall'Amef) viene respinta. Si sa in tal modo che, tra ordinarie e privilegiate, la Cir ha il 43,16% dei titoli contro il 40,88% della Fininvest. De Benedetti ha così la forza anche per fare approvare le sue edulcorate modifiche allo statuto. Nel pomeriggio l'assemblea speciale si occupa proprio di queste, non essendoci più altro sul piatto del contendere. E le bolla, con il 62,39% dei voti ordinari, come illegittime.

Questa la cronaca, punteggiate da infinite dichiarazioni di tutti, Berlusconi e Corrado Passera (direttore generale Cir) in testa, sulla necessità di essere ragionevoli e concreti. Ora si apre il tempo delle trattative nella sede della Mediobanca, ma nessuno deporrà le armi. Il 23 aprile, all'assemblea Ame, la Cir conta infatti nella presenza del custode giudiziale per mettere in difficoltà gli avversari, privi delle azioni sequestrate ai Formenton, e mutare gli assetti del cda della finanziaria. E conta poi di modificare in assemblea ordinaria, sulla base delle nuove norme statutarie, anche il cda dell'Ame. In attesa, naturalmente, dell'arbitrato (scadrà il 15 giugno) sulla proprietà dei titoli Ame dei Formenton.

MGM

Parretti in difficoltà

NEW YORK — La condanna a tre anni e dieci mesi di reclusione per bancarotta di Giancarlo Parretti solleva ulteriori dubbi sulla possibilità che l'operazione da un miliardo e 220 milioni di dollari per l'acquisto della casa cinematografica Metro Goldwin Meyer possa effettivamente andare in porto. Lo afferma il New York Times, sostenendo che la sentenza del tribunale di Napoli contro il finanziere ha ora reso la sua posizione più fragile.

RACCOLTA NEGATIVA PER 252 MILIARDI

Fondi: marzo rosso profondo

Anche con il reinvestimento automatico di una gran parte dei dividendi (circa 300 miliardi)

ROMA — Nonostante il reinvestimento automatico di una gran parte di dividendi (stimato in circa 300 miliardi) e l'aumento del numero dei prodotti passato da 152 a 157, nel mese di marzo si è registrata per i fondi di investimento una raccolta netta negativa per 252 miliardi, che si confronta con i 386 miliardi del mese precedente. I riscatti, secondo i dati resi noti ieri dall'Assogestioni, sono aumentati passando da 1.529 a 1.625 miliardi, mentre le nuove sottoscrizioni sono cresciute da 1.143 a 1.373 miliardi. Il patrimonio dei fondi nel mese considerato è salito a 47.272 miliardi.

Nonostante la possibilità di tornare a un risultato positivo, segnalata nei giorni scorsi dai principali responsabili dei fondi di investimento italiani, i dati rimangono ancora pesantemente negativi. Passando all'analisi delle singole famiglie, i fondi azionari registrano una raccolta netta negativa per 27 miliardi (-60 in febbraio) per effetto di riscatti pari a 478 miliardi, diminuiti rispetto ai 485 del mese precedente, e di nuove sottoscrizioni per 451 miliardi, aumentate rispetto a 425 di febbraio.

Nonostante la possibilità di tornare a un risultato positivo, segnalata nei giorni scorsi dai principali responsabili dei Fondi di investimento italiani, i dati rimangono ancora pesantemente negativi. I fondi azionari registrano una raccolta netta negativa per 27 miliardi. Sono comparsi tre nuovi fondi.

Sul mercato si sono affacciati tre nuovi fondi, e il patrimonio è cresciuto da 15.372 a 16.225 miliardi. I fondi azionari italiani hanno registrato una raccolta netta negativa per 158 miliardi (-175 in precedenza), mentre quelli internazionali hanno proceduto nel loro trend positivo con un dato netto di 131 miliardi che migliora i 115 del mese precedente.

Sono leggermente aumentati in questo caso i riscatti passati da 21 a 28 miliardi, mentre sono diminuiti per i fondi azionari italiani da 464 a 450 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i fondi obbligazionari si è avuta nel mese una raccolta positiva di 30 miliardi. In questo caso ha maggiormente influito il reinvestimento dei dividendi. In febbraio il dato era negativo per 81 miliardi. I riscatti sono stati pari a 757 miliardi (634 nel mese precedente), mentre le nuove sottoscrizioni sono aumentate da 553 a 787 miliardi. Con i due nuovi fondi lanciati nel mese, il patrimonio netto degli obbligazionari ha raggiunto i 15.394 miliardi.

L'analisi di questa famiglia segnala una performance positiva in special modo per i fondi obbligazionari puri (la raccolta è stata positiva per 230 miliardi) mentre si conferma la «crisi» dei fondi obbligazionari misti la cui raccolta netta è stata passiva per 200 miliardi. E' continuato anche in questo mese il trend favorevole invece per i fondi obbligazionari misti internazionali, il cui dato netto è negativo per soli 37 miliardi. Infine per quanto riguarda i fondi bilanciati si conferma la pesante flessione con una raccolta netta negativa che è aumentata di 10 miliardi raggiungendo i meno 255 miliardi.

In particolare si è avuta una diminuzione per i riscatti passati da 410 a 390 miliardi, ma anche per le nuove sottoscrizioni calate da 165 a 135 miliardi. Il patrimonio netto di questi fondi è di circa 15 mila 653 miliardi. Quanto ai sottosettori i fondi bilanciati italiani hanno registrato una raccolta netta negativa di 254 miliardi (per effetto di riscatti pari a 376 miliardi) e quelli internazionali hanno invertito la tendenza passando da un più 3 miliardi a un meno un miliardo di marzo, anche in questo caso per il prevalere dei riscatti rispetto alle nuove sottoscrizioni.

Anche il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia intanto rileva la necessità di arrivare a un'approvazione per la legge sui fondi chiusi. «Sarebbe il caso di approvarla questa legge — ha detto il ministro al margine di un convegno organizzato dall'Unione industriali di Roma — che ha particolare rilevanza per le piccole e medie imprese».

SISTEMI RADAR PER IL TRAFFICO AEREO

Selenia: mega «Joint» con l'Urss

Un accordo da 2 miliardi di dollari per la durata di 15 anni

Servizio di
Marco Travasani

NEW YORK — Un importante annuncio è stato fatto ieri a New York nell'ambito della mostra dell'industria aerospaziale italiana, inaugurata sulla portaerei Intrepid. L'amministratore delegato del gruppo Selenia, Enrico Gimelli, ha annunciato che con ogni probabilità entro maggio sarà firmato l'accordo per una joint venture, con due mini-joint dell'Unione Sovietica, per la produzione e successivamente anche la riesportazione di sistemi radar per il traffico aereo civile.

Secondo Gimelli, il valore dell'accordo dovrebbe essere nell'ordine di circa due miliardi di dollari per la durata di 15 anni. Oltre all'Unione Sovietica, la Selenia ha già venduto sistemi radar per la difesa aerea ai marines; si tratta di sistemi per la difesa trasportabili a cui è interessata anche l'U.S. Air Force.

L'«Italian aero space show», questo il nome della rassegna, è stata inaugurata ufficialmente dall'ambasciatore Egidio Ortona (per molti anni rappresentante dell'Italia a Washington e successivamente alle Nazioni Unite), alla presenza dei massimi dirigenti delle oltre trenta aziende partecipanti. Un convegno sulla collaborazione del settore aerospaziale tra Italia e Stati Uniti che ha visto tra le altre le relazioni del presidente di Aeritalia, Umberto La Rocca, e del vicepresidente della Douglas, l'ex austronauta Charles Conrad ha dato più concretamente il senso di questa rassegna. «In termini strettamente tecnologici» ha detto La Rocca, «L'Europa dipende più dagli Usa che viceversa, con l'aggravante che l'accesso alla tecnologia americana non è in alcun modo garantita. Il riferimento è da attribuirsi soprattutto ai settori della difesa e alla assegnazione di consistenti quote di lavoro come compensazioni industriali. «Ma l'Aeritalia — ha precisato La Rocca — annette grande importanza al rapporto con le industrie Usa che ha consentito la crescita anche a livello tecnologico, e oggi le relative attività rappresentano il venti per cento del nostro fatturato».

In questi ultimi venticinque anni di strada in comune, l'industria aerospaziale italiana e quella americana, ne hanno fatta parecchia e il senso della mostra sulla portaerei Intrepid è anche questo. «Le trattative per farci accedere alle loro conoscenze tecnologiche» ha ricordato Egidio Ortona «sono state lunghe e difficili: quando nel 1967 negoziammo la partecipazione dell'Aeritalia ai nuovi programmi della Boeing, che sarebbero poi sfociati nel B 765, ho dovuto faticare parecchio per convincere gli americani».

COMMESSE IN SOSPESO PER 7000 MILIARDI

Armatori: «Certezze legislative»

ROMA — Circa 7 mila miliardi di lire di investimenti in nuove costruzioni navali e acquisti all'estero di navi inferiori a dieci anni di età per 600-700 miliardi rimangono in sospeso perché il quadro legislativo nazionale e comunitario non garantisce le certezze che gli armatori italiani chiedono per realizzare i programmi di investimento, una situazione di stallo che è stata al centro della relazione del presidente della Confitarma (Confederazione italiana armatori), Antonio D'Amico, all'assemblea annuale dell'organismo di rappresentanza degli armatori tenutasi ieri a Roma nella sede della Confindustria e alla quale sono intervenuti il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini e il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina.

«Chiediamo fermamente — ha detto D'Amico — che il nostro impegno di risorse per offrire un mercato del settore sempre più moderno e specializzato, trovi il riscontro normativo adeguato a garantire al nostro armamento condizioni di più libera operatività, per metterlo su un piano che si avvicini almeno a quello di cui godono oggi le flotte iscritte sotto bandiera di opportunità». Il ministro Vizzini ha sottolineato, tra l'altro, la necessità di far decollare il cabotaggio per «ragioni di carattere economico, ecologico, funzionale».

Secondo i dati contenuti nella relazione annuale dell'assemblea, il mercato marittimo mondiale si attesta complessivamente, nel 1989, sui valori dell'anno precedente e i disarmi, in particolare, si sono ridotti all'1% dell'intera flotta mondiale. Decisamente positivo, invece, nel 1989, il mercato mondiale delle crociere con oltre 3 milioni 700 mila passeggeri trasportati.

La flotta mercantile mondiale ha ripreso consistenza per la prima volta dal 1982, però l'età delle navi è peggiorata: quelle sotto i 10 anni nel 1979 erano il 62%, nel 1989 il 36%. Per quanto riguarda i cantieri di costruzione il Giappone ha preso ampiamente il sopravvento sulla Corea del Sud, seguita dalla Jugoslavia, dalla Germania federale, dal Brasile e dall'Italia. Sulla base del controllo effettivo delle navi iscritte sia nei registri nazionali che in altri registri, la Grecia risulta avere la flotta più «forte», seguita da Giappone e Usa; l'Italia è nona.

TRIESTE / IRET

Accordo sugli esuberi

TRIESTE — Per la Regione gli assessori all'Industria Ferruccio Saro ed al Lavoro Giancarlo Cruder, l'associazione degli industriali di Trieste, l'Api provinciale, l'associazione degli artigiani del capoluogo giuliano, l'ufficio regionale del lavoro, l'Iret, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno sottoscritto ieri l'intesa per la mobilità dei 125 lavoratori (otto infatti sono già stati assunti in altre aziende) che risultano «in esubero» all'Iret di Trieste.

Secondo gli accordi intercorsi l'associazione degli industriali ha confermato l'assorbimento entro la fine del '90 di 60 lavoratori in aziende associate appartenenti ai settori tessile, elettronico ed elettromeccanico; l'Api, sempre nel corso di quest'anno, collocherà complessivamente 14-18 lavoratori (di cui 5-7 nel brevissimo periodo) nel comparto navalmeccanico, due nel settore legno, uno in quello edile e 4-6 (part-time e full-time) nei servizi (un lavoratore, inoltre, è già stato assunto da un'impresa elettronica); infine l'associazione degli artigiani ha dichiarato che due dipendenti Iret saranno assunti prossimamente nell'elettronico, mentre ulteriori otto unità saranno collocate entro il 1990 nei settori metalmeccanico ed impiantistico. L'assessore Saro ha inoltre ribadito che in un prossimo incontro con l'Aeritalia verrà valutata la possibilità di inserire nel ciclo produttivo di quest'azienda il personale che risulta comunque in «eccedenza» all'accordo sottoscritto oggi nella sede del consiglio regionale. Sia Saro che Cruder hanno poi ribadito il loro impegno per un'accelerazione dei tempi per l'iter di approvazione della cassa integrazione (l'attuale periodo di cassa integrazione scadrà a fine luglio), nonché — nei confronti degli istituti bancari — per la più rapida erogazione ai dipendenti dell'anticipo della cassa integrazione.

IN REGIONE

Il Congafi di Trieste primo della classe per i soci iscritti

TRIESTE — Il Consorzio garanzia fidi tra le imprese artigiane della provincia di Trieste ha accolto lo scorso anno 814 domande per complessivi 17,6 miliardi di lire, risultando nell'ambito regionale il primo per rapporto tra imprese artigiane presenti sul territorio e soci iscritti. L'assemblea annuale, a cui ha partecipato anche l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, oltre ad accogliere la relazione consuntiva del presidente Fulvio Bronzi, ha approvato una mozione, che sarà inviata alle autorità competenti, contraria alla proposta di legge del consigliere Bomben volta all'unificazione dei consorzi di garanzia in un'unica sede regionale.

«Visti i costruttivi risultati ottenuti — si precisa in una nota — grazie soprattutto alla snellezza operativa e alla conseguente celerità della risposta alle esigenze prospettate dagli associati, il consorzio intende continuare a essere un veicolo efficace per la crescita dell'economia provinciale, secondo modelli più evoluti».

Il «Progetto Archimede» per imprenditori quest'anno alla sua settima edizione

TRIESTE — Il «Progetto Archimede», quest'anno alla sua settima edizione, sarà presentato nel corso di un incontro cui prenderanno parte Giancarlo Laboranti, presidente del Gruppo giovani imprenditori, Giorgio Berni, assessore provinciale all'istruzione, Cleofe Guardigli, presidente Meet e Giacinto Patanè delegato triveneto Meet, che avrà luogo oggi alle 16.30 nella sede dell'Assindustria triestina.

Il Progetto ha già formato 256 imprenditori, da cui sono nate ben 120 piccole imprese di successo delle quali una quarantina nella nostra regione. L'iniziativa è risultata, al tempo stesso, strumento formativo e occasione per scoprire concrete attitudini e ambizioni.

In crescita il cartificio Ermolli di Moggio — Una particolare attenzione all'ambiente

UDINE — Il cartificio Ermolli di Moggio Udinese, con investimenti per complessivi 28 miliardi, sta compiendo una fase di espansione che consentirà l'aumento della produzione dalle attuali 34 mila tonnellate a 42 mila tonnellate nel 1992. Per lo stesso anno è previsto un parallelo incremento del fatturato a oltre 75 miliardi rispetto ai 55 del 1989. Il piano di sviluppo, iniziato nel 1988, è stato concepito con particolare attenzione al rispetto dell'ambiente. Lo stabilimento che produce carte di pregio per stampa e carta industriale per accoppiamento, è dotato di impianto per la depurazione delle acque al quale è stato collegato di recente quello di recupero fanghi.

Dieci miliardi stanziati dalla Friulia alla «Montereale Filati» per uno stabilimento

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore all'industria Ferruccio Saro, ha deliberato un intervento tramite la finanziaria «Friulia» di dieci miliardi di lire nella «Montereale filati Spa». La Montereale Filati è la società del gruppo Cantoni-Inghirami che sta realizzando un nuovo stabilimento a Montereale Valcellina (Pordenone) per la produzione di filati di puro cotone a titolo fine, sostitutivo dell'azienda tessile di Cordenons, ormai obsoleta. Lo stabilimento di Montereale, che occuperà un centinaio di dipendenti, sarà uno dei più moderni e attrezzati.

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

La Sampdoria ritrova i gol di Vialli

Buon pareggio dei blucerchiati a Montecarlo nel confronto di andata con il Monaco

Il monegasco Valery controllato a distanza da Mancini.

2-2

MONACO: Ettori, Valery, Sonor, Petit, Mendy, Puel, Ferratge (77' Fofanà), Dib, Weah, Diaz, Tourè (77' Megé).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Invernizzi, Pari, Vierchowod, Victor (69' Salsano), Lombardo, Katanec, Vialli, Mancini, Dossena.
MARCATORI: 44' Weah, 75' Vialli (rigore), 77' Vialli, 79' autogol di Mannini.

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

MONACO — Finale pieno di gol e di mischie da rugby, Sampdoria a lungo vuota di gioco: tutto sommato, nonostante la possibile vittoria sfumata a a pochi minuti dalla fine, è andata anche troppo bene. La Samp ha rischiato a lungo di squagliarsi sotto i micidiali colpi di pressing del Monaco ma alla fine — con un gioco di prestigio — ha addirittura trovato una doppietta di Vialli. E' questa la notizia migliore della serata. Anche per Vicini. Vialli ha trottato a lungo come un gattone svogliato, e forse impaurito, considerato che era al rientro, ma alla distanza è tornato ad essere decisivo. Il risultato è buono per la Sampdoria fosre ingiusto per il Monaco, che senza quei due minuti di follia fra il 75' e il 77' avrebbe potuto sperare molto di più dalla gara di ritorno di questa semifinale.

La partita comincia in mezzo a un formidabile baccano. C'è anche il principe Alberto in versione-tifoso (con tanto di sciarpa al collo) dentro uno dei salottini pensili di questo stadio metafisico, un gioiellino di cemento colorato con vista sul mare. Si comincia e dopo venticinque secondi l'arbitro sventola il primo cartellino giallo sotto il naso di Tourè: chi vuol capire capisca. Monaco pericolosissimo dopo appena due minuti grazie a un mezza cilecca di Vierchowod su Weah e al passaggio filtrante di quest'ultimo per Diaz, che sparacchia alto con Pagliuca proiettato in un volo più disperato che temerario. Solo un episodio? In effetti gli affanni della Samp continuano per molti minuti ancora perché quelli del Monaco non vanno per il sottile e cercano l'anticipo in tutte le zone del campo. E' difficile smistare palloni, perché gli spazi sono intasati. Nel gioco basso la Samp è più dotata, ma tenere a terra la palla è un'impresa. I triangoli, questi sconosciuti, riescono di rado perché le intenzioni vengono mortificate prima ancora di nascere. La partita è infiammata da guizzi personali. Come quelli di Vialli (tiro angolato all'ottavo minuto) e Diaz (dribbling su una mattonella e fucilita quasi da fermo, con Pagliuca ben piazzato).

Non è una gran partita, il calcio è fatto a brandelli e macinato dall'agonismo, ma non c'è un attimo di tregua e questo basta per tener vivo lo spettacolo. Sorprendono gli strani arrancamenti di Vierchowod contro Weah, negrone che oltre al fisico ha anche due piedi niente male, mentre Mannini fatica parecchio per tenere a bada Diaz, che è rimasto il solito serpentello da area di rigore. Fa invece un'ottima figura Invernizzi sul piccolo Ferratge, mentre Pari si deve sgolare per tenre compatta una difesa che ha molti punti da registrare. Weah, una specie di fulmine nero, mortifica ancora Vierchowod e in spaccata fa quasi secco Pagliuca con un diagonale che sfiora il palo destro. A centrocampo la fantasia della Samp è bastonata dal pressing dei monegaschi, in avanti gli estri di Vialli e Mancini sono troppo anemici per impensierire Ettori e il resto della «banda». Ancora Diaz in evidenza (40') con una bomba su punizione che spella le mani di Pagliuca. Niente può invece il portiere doriano sulla micidiale zuccata dell'incontenibile Weah, che al 44' sbuca come un saetta (ma dov'era Vierchowod?) per deviare in rete un angolo di Diaz. Il vantaggio del Monaco alla fine del primo tempo, è assolutamente meritato.

La partita riprende e Vialli, finalmente, sbuca dal tran tran con un bello spunto sulla destra, che culmina con un cross buone per la testa di Mancini: anche la deviazione è buona, ma Ettori dimostra abbondatemente di meritare il soprannome di molla umana e schiaffeggia in angolo. Non cala alla distanza il Monaco, che pure ha speso molto e continua a spendere con una generosità ossessiva anche per i redditi del principato.

La Samp, però, è viva: al 57' Mancini anticipa Mendy in scivolata e devia a pochi centimetri dal palo. La rincorsa prosegue — pur con mille difficoltà — fino al doppio acuto di Vialli, che prima si procura e segna un rigore (fallo da moviola di Mendy) e poi di testa, solo, soletto, devia in gol un suggerimento recapitatogli dalla destra dal gemello Mancini. Partita finita? Nemmeno per sogno. Il Monaco ha la forza di rituffarsi in avanti e, grazie anche ad una deviazione di Mannini, il nuovo entrato Megé pareggia il conto al 79'. Nel finale molte mischie, ma nulla di fatto.

COPPE

Programma e risultati

CAMPIONI

Milan-Bayern	oggi
Marsiglia-Benfica	oggi

Partite di ritorno il 18 aprile

Finale a Vienna il 23 maggio

COPPE

Monaco-Sampdoria	2-2
Anderlecht-D. Bucarest	oggi

Partite di ritorno il 18 aprile

Finale a Goteborg il 9 maggio

UEFA

Juventus-Colonia	oggi
Werder-Fiorentina	1-1

Partite di ritorno il 18 aprile

Finali il 2 e il 16 maggio

(giocherà la prima partita in casa la vincente di Juventus-Colonia)

CALCIO / COPPA UEFA

Viola raggiunti all'ultimo minuto

Gagliarda prestazione della Fiorentina a Brema - Gol di Nappi

1-1

WERDER BREMA: Reck, Beckenfeld (46' Hermann), Otten, Bratseth, Wolfer, Borowka, Eilts, Votava, Riedle, Neubarth, Rufer.
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Dell'Oglio, Malusci, Pin, Battistini, Nappi (84' Antinori), Kubik, Buso (79' Callegari), Baggio, Di Chiara.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatori: 77' Nappi, 92' Eilts.
Note: calci d'angolo: 18-1 per il Werder. Ammoniti: Kubik e Dell'Oglio. Spettatori: 35mila.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

BREMA — Quasi incredibile, è vero. Alla presenza del futuro presidente Callisto Flavio Pontello, la Fiorentina ha sfiorato la vittoria nella prima partita di semifinale contro il Werder di Brema. La squadra tedesca ha pareggiato a tempo scaduto, sul diciottesimo calcio d'angolo. Battuta dalla bandierina di Eilts e palla in gol dopo una sfortunata deviazione di Landucci, pressato da Battistini.

Le premesse erano schiaccianti a carico della Fiorentina. Mente rivolta, si pensava, al campionato, ecco la prima. Dunga e Iachini fuori per squalifica, ecco la seconda. Paura di incidenti e perciò di dover rinunciare alla corsa furibonda nelle ultime partite per la salvezza, e questa è la terza premessa.

C'è poi da aggiungere, e questa è invece una constatazione, che di fronte a una squadra che aveva schiacciato il Napoli sotto il peso di otto gol nella somma delle due partite, la Fiorentina si è presentata con i seguenti giocatori di scorta: Antinori, Vascotto, Callegari, Banchelli. Il che significa che la media era sui 17 anni. Il più giovane, Antinori, che aveva esordito domenica scorsa, e che ieri sera è entrato in campo da ultimo al posto di Nappi, ha esattamente 16 anni e tre mesi.

E' stata una partita facilmente comprensibile dal numero dei calci d'angolo che abbiamo indicato poco fa e che ripetiamo: 18 a 1 in favore della squadra biancoverde. Però è anche vero, e questa vorremmo che non fosse una enormità, era veramente una partita da vincere. Il Werder gioca con grande possenza fisica, con innegabili risorse di fiato, ma non riesce mai ad accendere la scintilla della fantasia, va avanti in maniera del tutto prevedibile, e la Fiorentina ha saputo opporsi molto bene.

Che cosa significhi questo molto bene lo riassumiamo subito in questi due dati: nel giro di cinque minuti, proprio allo scadere del primo tempo, la squadra viola ha sfiorato due volte il gol in contropiede. Ecco come. La prima volta è stato Baggio a partire in contropiede. Nappi lo ha incrociato con molta abilità, ha ricevuto il passaggio, ha tirato in corsa con prontezza, ma il portiere è riuscito a deviare in calcio d'angolo. La seconda ha avuto per protagonista di nuovo Baggio, con Buso alla conclusione. L'attaccante ha preferito il tiro preciso, o almeno lo ha cercato, ma la palla ha risparmiato il Werder di pochi centimetri ed è uscita sul fondo alla sinistra del portiere.

Tutto questo inframezzato, è vero, dai continui attacchi della squadra tedesca, ma anche dal comportamento stupendo della difesa viola, da Landucci a Battistini, da Pin, implacabile avversario del temutissimo Splendida rete di Nappi, in qualche modo una ripetizione di quella in Francia sul campo dell'Auxerre. L'azione è partita da fondo campo dei viola, con Kubik che ha dato a Buso, il quale è stato bravissimo a controllare la palla e a lanciare Nappi. Il numero sette viola è partito in contropiede e con quelle sue folate, con quella sua andatura a volte quasi macchiettistica, ma senza dubbio efficace. Un giocatore tedesco, Otten, ha fallito l'intervento, Nappi è entrato in area, e ha segnato con un tiro perfetto. Poi, al 90' la beffa. Ma va bene anche così.

CALCIO / LA FIORENTINA E I PONTELLO

La presidenza al conte Flavio

BREMA — Il conte Flavio Pontello sarà dal primo luglio il nuovo presidente della Fiorentina. La notizia l'ha data lui stesso a Brema, due ore prima della semifinale di Coppa Uefa durante una conferenza stampa improvvisata. Il conte Pontello ha fatto anche una serie di annunci: è definitivamente tramontata la trattativa con il produttore cinematografico Mario Cecchi Gori per la cessione della società e, con la trattativa, è tramontata anche l'intenzione dei Pontello di vendere. Il nuovo allenatore della squadra viola sarà l'attuale ct della nazionale brasiliana Sebastiao Lazaroni, mentre sembra più probabile la cessione di Roberto Baggio alla Juventus.

Il conte Pontello è arrivato nell'albergo di Brema che ospita la Fiorentina poco dopo le 17, accompagnato dai fratelli, dai due figli e dal nipote Niccolò. Accanto a lui Ferruccio Valcareggi, nominato da una settimana consulente tecnico del conte che, sempre da una settimana, è diventato amministratore delegato della società. Dopo un breve saluto alla squadra Pontello, con Valcareggi sempre accanto, ha chiesto di parlare con i giornalisti. «Abbiamo visto — ha esordito commentando le decisioni di una settimana fa — che era necessario dare una svolta alla Fiorentina ed essendo io, anche per anzianità, il numero uno della famiglia, ho deciso di uscire allo scoperto e di assumere la carica di amministratore delegato. Poiché ho tante cose da fare, ho chiamato il mio amico Valcareggi a farmi da consulente. Ripeto, consulente, e non intermediario o mediatore, come qualcuno l'ha definito».

«Francesco Graziani — ha aggiunto Pontello — l'ho voluto io, anche se mi è dispiaciuto moltissimo mandar via Giorgi. D'altra parte era più di un mese che ci pensavo». Poi l'annuncio a sorpresa: «Il presidente Righetti mi ha detto un mese fa che dal 30 giugno dovrà lasciare, per ragioni di lavoro e di famiglia, la guida della società. Dal primo luglio diventerò io il presidente».

Questo significa, è stato chiesto, che i Pontello non venderanno la Fiorentina a Cecchi Gori? «Il signor Cecchi Gori lo conosco da trent'anni, una volta ho mandato un mio incaricato a parlare con lui. E basta. Ora Cecchi Gori resta a Roma e io a Firenze».

Ed ecco i programmi del futuro presidente-padrone: «Per ora penso solo alla salvezza della Fiorentina e, se possibile, ad andare avanti in Coppa Uefa. Se disgraziatamente dovessimo andare in serie "B", tutti i giocatori, ripeto tutti, verrebbero in serie "B" con me. Ma spero proprio che questo non succeda e, quindi, dal primo luglio lavorerò per fare una Fiorentina più forte di quella di quest'anno».

Flavio Pontello ha poi parlato di Lazaroni e Baggio. «L'idea di un allenatore straniero mi piace, mi sono trovato molto bene con Eriksson», ha detto sorridendo quando è stato fatto il nome del ct brasiliano con il quale si è incontrato di recente e che ha già firmato un impegno di massima con la Fiorentina. Se per Lazaroni c'è stato una specie di benvenuto ufficiale, per Baggio c'è stato quasi un addio: «Previdi — ha detto Pontello — ha avuto 20 giorni fa l'ordine di rinnovare i contratti, anche quello di Baggio. Non è una trattativa semplice, visto chi c'è dietro a questo giocatore. Comunque, non ho paura di niente, se per fare una Fiorentina più forte deve avvenire la cessione di Baggio io lo cederò».

CALCIO / A MILANO LA PRIMA SEMIFINALE PER LA COPPA DEI CAMPIONI

Diavoli all'assalto del Bayern

Dall'inviato
Lorenzo Sani

MILANO — Dietro la lunga cancellata di Milanello un camioncino della Galbani. Forse un tifoso. Comunque l'unico occhio discreto del nostro più folto popolo calcistico. Sicuramente una simpatica coincidenza. Dentro, poco dopo le 14, prima in ogni caso di una pranzo che non arriva mai, Arrigo Sacchi predica fiducia. Non siamo in uno spot.

Nonostante le apparenze, i colori sfumati dalla pioggia, lo scenario ovattato quasi fossimo davvero sul set di un film commerciale. Siamo invece nel quartier generale rossonero alla vigilia di una lunga guerra di nervi. E di fosforo. Milan-Bayern, semifinale di Coppa Campioni. Mentre l'Arrigo sottolineava i suoi fermi concetti col garbo di un insegnante di musica, dall'altra parte di una città sventrata dai lavori e da pochi passi dal serpente della tangenziale Ovest, Uli Hoeness, 38 anni portati malissimo, lanciava i primi velenosi strali contro i Grandi Predatori del calcio italiano. Vigilie così vicine e tanto diverse.

«Non abbiamo perso il senso della misura, né quando tutti ci incensavano, né quando le stesse persone ci hanno sbattuto nella polvere: questa è la nostra grande forza. So che il Milan ce la farà, i ragazzi si meritano la finale per l'impegno, la volontà e la qualità del gioco che da due anni portano in giro per l'Europa. Ho e abbiamo fiducia. Tanta. La squadra è arrivata nel modo giusto, con la dovuta convinzione alla fase cruciale della stagione. Abbiamo pagato l'inevitabile pedaggio di una rincorsa eccezionale, ogni mese per noi ha celebrato battaglie importanti: se non le avessimo vinte, anche a dispetto di quanto si diceva, non saremmo in corsa oggi su ogni versante. Il gruppo è la forza ed il segreto del Milan, dal gruppo mi è sempre arrivata fiducia. Anche quando abbiamo attraversato momenti forse peggiori di questo. Ricordo, dopo il derby di andata, gli infortuni di Baresi, Ancelotti, l'assenza di Gullit, l'interminabile rosario di sventure; dovevamo giocarci a Barcellona la Supercoppa. Di fronte a tanta sfortuna anche il presidente Berlusconi, persona notoriamente coraggiosa, mi disse: ma cosa andiamo a fare? Beh, superammo anche quell'impasse grazie alla forza che ognuno di noi trovò dentro di sé. E sarà così anche domani (stasera per chi legge), nonostante manchino uomini del calibro di Gullit, Ancelotti e Donadoni».

Meno pragmatiche le convinzioni del collega tedesco Heynckes, tirato a lucido nella divisa sociale, alla conferenza stampa nell'albergo: «Mia moglie è una maga, non ha mai sbagliato un pronostico e mi ha detto di stare tranquillo. Si può andare in finale anche senza le stelle del Milan, l'importante è che i giocatori in campo si aiutino. E qui sta la grande forza del Bayern. Volevamo tutti i rossoneri in semifinale, io, il general manager Hoeness, il cassiere: è un onore giocare contro la squadra più forte del mondo, e per me lo è ancora di più confrontarmi con le tesi di un allenatore come Sacchi. Ma ricordate che noi siamo più temibili in trasferta, l'Inter potrebbe dirvi qualcosa a proposito, e in ogni caso giochiamo 180 minuti su 180. Conosciamo il Milan a memoria, ne abbiamo sviscerato tutti i punti deboli e in fatto di assenze siamo alla pari: Wohlfart per noi pesa quanto Donadoni, se agli italiani manca anche Ancelotti, il Bayern è senza Grahammer. Partire poi da sfavoriti ci alleggerisce da ogni pressione, non abbiamo insomma nulla da perdere».

Se Sacchi ha sciolto i dubbi dando la maglia di Donadoni a Simone e puntellando la fascia destra con Colombo, spianando la strada all'accoppiata di punte Van Basten-Massaro, sul fronte opposto lo schieramento è top secret. Lo rimarrà fino al mezzogiorno di oggi. Il giocatore più fantasioso, Thon, è reduce da infortunio e Heynckes sembra preferirgli almeno in partenza lo scozzeze McInally. Occhi puntati sul gioiello Reuter attorno al quale, oltre agli occhi della Juve, ruota l'ira funesta di Uli Hoeness.

«Non ci risultano contatti con la società bianconera — dice alla faccia di un'opzione che in Italia si dà per scontata da un pezzo — anzi è ora che la razzia italiana in Germania finisca una volta per tutte. La nostra situazione è drammatica, non solo dal punto di vista degli ingaggi lievitati in maniera sproporzionata da quando le nostre stelle sono venute nel vostro campionato. Tra un po' saremo costretti a bloccare i settori giovanili: bisogna mettere un freno altrimenti non ci sarà più un solo giocatore nella Bundesliga».

MILANO

Così in campo a S. Siro (diretta Tv 1, ore 20.30)

MILAN		BAYERN
Galli G.	1	Aumann
Tassotti	2	Flick
Maldini	3	Pfluger
Colombo	4	Kohler
Galli F.	5	Augenthaler
Baresi	6	Dorfner
Simone	7	Kogl
Rijkaard	8	Reuter
Van Basten	9	Bender
Evani	10	Strunz
Massaro	11	Mc Inally
In panchina		
Pazzagli	12	Cordes
Costacurta	13	Schwabl
Fuser	14	Kostenmeyer
Stroppa	15	Thon
Borgonovo	16	Mihailovic
Sacchi	All.	Heynckes

Arbitro
Carlsson (Svezia)

CALCIO / MILANELLO

La speranza di Gullit: «Tornare a giocare»

MILANELLO — Da un pezzo ha corretto anche il look. Treccine più corte, occhiali rotondi e in vita un marsupio di pelle. Nella sfera di cristallo i più ottimisti vedono il creolo in campo alla fine di maggio, diciamo nell'eventuale finale di Coppa Campioni del 23 sull'erba del mitico Prater di Vienna.

«Nessuno può sapere oggi quali possono essere i miei reali tempi di recupero — attacca — nemmeno io che dovrò dopo i medici dare la risposta definitiva. So solo che dopo otto mesi ho fatto il primo allenamento con la squadra, una partitella senza forzare. Ne farò altre. Sempre di più. Sto meglio, ma non devo avere fretta: sono arrivato fin qui bene, dopo un'operazione così delicata ci vogliono circa cinque mesi. Diciamo che sono in leggero anticipo sui tempi previsti, ma non posso rovinare tutto cercando di strafare».

Ha mai pensato in tutto questo tempo, anche per un solo istante, di dover chiudere con il calcio?

«Ho sempre avuto fiducia, tanta, ma onestamente qualche volta questo dubbio mi ha sfiorato. Si è trattato di un brutto pensiero, volato via subito. Da quando mi sono fatto male ho solo avuto un chiodo fisso: tornare a giocare».

E voltandosi indietro cosa prova?

«Ogni giorno per me è stato una sfida. Venerdì ho fatto tutto il lavoro con i compagni per la prima volta e tornando nello spogliatoio ero contentissimo. Oggi mi sento tutto imballato. Sto bene, intendiamoci, ma dovrò riprendere i ritmi e soprattutto devo imparare a frenarmi».

Dall'ultima visita dal professor Maertens, un mese fa a Bruxelles, che cosa è cambiato?

«Ho ancora più fiducia e forse sto bruciando un po' le tappe. Ma, ripeto, mi devo controllare».

Che giocatore sarà il nuovo Gullit?

«Di sicuro posso solo dire che il ginocchio non sarà mai più quello di prima. Quando si esce da una esperienza del genere però ci si arricchisce sotto altri profili».

Quali saranno le prossime tappe? «Continuo a svolgere il mio lavoro come sto facendo ora: spero nel giro di quindici giorni di poter fare la prima partita vera con la Berretti. Prima dovrò tornare però per una visita da Maertens».

E il suo contratto con il Milan, le ha fatto piacere che la società abbia rinunciato a Riedle?

«Non penso ci saranno problemi, la società ha sempre avuto una grande fiducia in me e me l'ha dimostrata anche nei giorni scorsi. Intanto aspettiamo tutti e guardiamo come e quando guarirò».

[Lorenzo Sani]

CALCIO / COPPA UEFA

La Juve per battere il Colonia punta su Schillaci e Casiraghi

Servizio di
Oddone Nordio

TORINO — Il Colonia sta in piedi con le stampelle. Il tecnico Daum deve rinunciare a tre giocatori importanti: il picchiatore danese Jensen, il libero Steiner e, all'ultimo momento, anche al sostituto di quest'ultimo, Giske, che si è infortunato a una caviglia nell'allenamento di lunedì. Sarà sostituito da Drehesen. Il ruolo di libero sarà affidato a Gielchen, mentre il tremendo danese consegnerà la sua maglia a Greiner.

La squadra è giunta ieri a Torino e con la comitiva, oltre alle mogli e alle fidanzate dei giocatori, c'era anche il segretario generale della società renana, Wolfang Saenzler. Non è difficile interpretare la sua presenza: avrà un incontro con i dirigenti juventini per definire i dettagli della cessione di Thomas Haessler che nella prossima stagione giocherà con la maglia bianconera.

Questa sera i tifosi juventini e sicuramente anche il suo nuovo allenatore, Gigi Maifredi, seguiranno con curiosità e interesse la prestazione di questo biondino rapidissimo di gambe, non molto alto, una via di mezzo fra Maradona e Barros, nato a Wedding, a due passi dal muro, e che il Colonia ha assicurato presso i Lloyds di Londra per dieci milioni di marchi, sette miliardi e mezzo delle nostre lire.

Anche la Juve ha qualche problema nel senso che le acque sono un po' agitate: per problemi tecnici e per la tensione creatasi fra Zoff e Zavarov. Il russo, in un momento poco brillante (l'ultima sua prestazione in campionato, a Napoli, è stata tanto deludente da costringere il tecnico a richiamarlo in panchina) quasi certamente sarà escluso dal match di questa sera. Andrà in panchina, anche se Zoff al termine dell'allenamento di ieri ha parlato di «processo alle intenzioni» a chi gli ha attribuito l'idea di voler escludere il sovietico. Si vedrà stasera. Zoff non può rischiare di mandare in campo, per una partita così importante un giocatore non sufficientemente motivato ma soprattutto un uomo che non gode la fiducia dei compagni. E allora la soluzione più ovvia e scontata, ma anche la più rispondente a una precisa impostazione tattica del match è rappresentata dall'inserimento al centro dell'attacco di Casiraghi che farà coppia con lo scoppiettante Schillaci, caricato al punto giusto dopo la confortante prestazione offerta a Basilea con la maglia della Nazionale.

Il Colonia è l'unica squadra tedesca che gioca a uomo a tutto campo. Marcature spietate con rapidi contropiedi sviluppati in velocità con Haessler e il giovane centravanti Sturm (sei gol in Coppa) coordinati alle spalle dal «cervello» Littbarski e dal polacco Rudy. Ecco allora che la presenza di Casiraghi sarà molto utile quando la Juventus svilupperà la sua manovra offensiva.

Zoff è costretto a ritoccare anche la difesa per l'indisponibilità di Bruno e poi perché non se la sente di mandare subito allo sbaraglio Napoli (all'avvio andrà in panchina) che è reduce da un infortunio. Terzino destro verrà schierato Galia e così la maglia numero quattro sarà affidata ad Alessio, un giocatore che quando è stato chiamato al dovere non ha mai fallito.

In questa avventura europea è la prima volta che la Juventus gioca il match di andata in casa. I bianconeri hanno l'«obbligo» di cercare il risultato più rotondo in modo da affrontare la gara di ritorno — che comunque resta lo stesso difficile — con un discreto margine di sicurezza.

TORINO

Diretta Tv2, ore 20

JUVENTUS		COLONIA
Tacconi	1	Illgner
Galia	2	Higl
De Agostini	3	Goertz
Alessio	4	Greiner
Bonetti	5	Drehesen
Tricella	6	Gielchen
Aleinikov	7	Haessler
Barros	8	Rudy
Casiraghi	9	Sturm
Marocchi	10	Littbarski
Schillaci	11	Janssen
In panchina		
Bonaiuti	12	Diergart
Brio	13	Ordenewitz
Napoli	14	Giske
Zavarov	15	Britz
Serena	16	Gotz
Zoff	All.	Daum

Arbitro
Kohl (Austria)

BASKET/ IL DOPO CAMPIONATO

Crup, bilanci e prospettive

Gli insegnamenti della stagione appena finita - Attese dei protagonisti

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Stagione salvata in extremis, con un eccellente ritorno di fiamma, di appassionato attaccamento ai colori. Una salvezza che equivale, come è stato detto, a una seconda promozione in A1. Che, in altre parole, apre alla società e alla squadra la possibilità di sperimentare una nuova stagione nella massima serie. Nella pratica una prova d'appello, una felice concessione della fortuna, che non può, non potrà essere disattesa.
Ed è, quindi, davvero importante scoprire quelli che sono stati gli insegnamenti raccolti dai diretti protagonisti, giocatrici, tecnici e dirigenti, dalla lunga vicenda vissuta e quali sono le speranze che gli stessi nutrono per il non tanto lontano futuro. Delusione e sollievo si accavallano, si intersecano: «Un campionato in parte deludente - questo il parere della capitana Franca Pavone. Forse un anno perso, almeno in parte, visto come sono andate le cose. In parte, perché spero che serva da insegnamento per il futuro».
Una speranza che prende, che ha preso ancor maggiore consistenza da quanto mostrato dalla squadra nelle ultime tre partite. Una ritorno d'orgoglio che ha meravigliato tutti: «Se non ci fosse stato ora non potremmo festeggiare. Certo è, continua la Pavone, che se avessimo avuto, trovato questi stimoli prima avremmo potuto occupare un posto ben migliore. Per quanto mi riguarda credo di aver fatto una buona seconda parte di campionato».
Carol Meucci, autrice di tre eccellenti prestazioni nelle partite che hanno portato alla salvezza, rifiuta il ruolo di «salvatrice della patria». «E' tutta la squadra che ha voluto questo risultato. E', in queste occasioni, ritornata quella determinazione, quella tranquillità che permette di esprimersi ai massimi livelli. Il rammarico deriva dal fatto che se avessimo giocato almeno qualche altra partita a questi livelli, ci saremmo potute giocare qualcosa di molto più importante della salvezza».
Ed è proprio questa consapevolezza di ben altre potenzialità che sposta il discorso sul futuro. Quello della Pavone è ancora incerto: ritorna, per la play, l'incertezza del proseguire o no. «E' una decisione che prenderò dopo aver ben valutato ogni prospettiva possibile». Più sicura invece la Meucci, decisa a scendere sul parquet anche nella prossima stagione: «Ora ho ritrovato la giusta forma e su questo piano intendo continuare. Anche i malanni alle caviglie che mi hanno bloccato per lungo tempo, sembra che possano essere risolti».
Gioie e dolori vissuti, logicamente, anche dalle americane. La speranza della Ingram è quella di poter ancora giocare a Trieste («Una città, un ambiente nel quale mi sono trovata benissimo»), ma, al tempo stesso, sembra non disposta a rivivere le incertezze, le tensioni dei mesi passati. «Quello che desidero soprattutto è di aver maggiore confidenza con le mie compagne, di collaborare totalmente con loro, di formare quell'unione che, soltanto, permette di mirare ai migliori obiettivi.
«Quest'anno è stato importante come insegnamento, un'esperienza utile. Spero, per la prossima stagione, che si trovi la via per giungere alla necessaria professionalità, sia come forma mentale di tutte le giocatrici, sia come applicazione in allenamento e in partita. E spero anche - tiene a precisare Lisa - che mi si consenta di giocare costantemente nel mio ruolo naturale, senza dover, di volta in volta, assumere responsabilità differenti».
Ed è proprio sui concetti di professionalità, vissuta in modo completo, e sulla definizione della «rosa» necessaria per affrontare gli impegni della A1, che si sofferma Pippo Garano. Il coach biancoverde è un realista, si limita a valutare quanto è successo: «Il risultato non è certamente in linea con quelle che all'inizio erano le inconfessate speranze. Abbiamo cominciato bene, poi è arrivato l'infortunio della Meucci, che ci ha costretti a rivoluzionare la squadra, poi la malattia della Leake, recuperata pienamente soltanto in queste ultime giornate. Questi eventi negativi, assommati ad altri, fanno sì che la salvezza sia un grande risultato, quasi una seconda promozione».
Panchina più solida e professionalità per giocatori e per lo stesso tecnico: questo è quanto Garano vorrebbe per la prossima stagione. «Bisogna portare qualcosa di diverso a livello di mentalità. L'arrivo, per esempio, di giocatrici da fuori potrebbe essere molto utile. Contare soltanto sul proprio vivaio, anche se valido, non sempre dà i risultati sperati: Stefanel insegna. Mentalità professionistica, di lavoro e impegno che dà la grinta giusta alla squadra. Ed è stato questo fattore che ha creato qualche incomprensione iniziale con le due americane, che sono state sempre abituate a un ambiente squisitamente professionistico. Momenti, certo superati, che portano a un giudizio totalmente positivo sull'apporto di Leake e di Ingram».
Osservazioni che già parlano delle prospettive a breve termine. Sulle quali è d'obbligo sentire il giudizio della dirigenza. «Per ora è impossibile dare una risposta alle implicite domande di Garano. Tutto deve essere rivisto e ridiscusso, soprattutto il rapporto con lo sponsor. Si può soltanto dire che l'apporto avuto nella scorsa stagione si è dimostrato del tutto insufficiente per portare a termine nel modo desiderato un campionato di A1. Siamo a un badget che copre soltanto la metà di quelli delle altre squadre. Mancanza di soldi e impossibilità di professionismo sono chiusure da eliminare necessariamente».
«La società ha fatto tutto il possibile - è la conclusione del presidente Bartoli - con le forze, scarse, che si è trovata a disposizione. Nulla da rimproverare, se non in minima parte, alle ragazze. Ora si tratta di far tesoro degli insegnamenti e creare qualcosa di nuovo, qualcosa che ci consenta di soddisfare le richieste che vengono da tutte le parti. E prima di ogni cosa la ricerca dello sponsor più adatto».

COMMENTO DI...

Pippo Garano

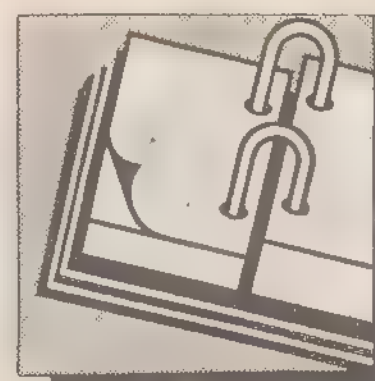
Squadra	Punti	Squadra	Punti
Cesena	48	Italmeco Ba	30
Comense	44	Sidis An	28
Gemeaz Mi	40	Faenza	26
Vicenza	36	Magenta	24
Priolo	36	Crup	24
Saturnia Vt	34	Ipo Ba	20
Schio	34	G. Pane Pa	18
Primizie Pr	32	Ferrara	6

«Si è chiusa la fase regolare del campionato di «A1» e non sono mancati verdetti sorprendenti. Con il successo casalingo ottenuto per 81-72 contro la capolista Vicenza, la Primizie Parma è riuscita a precedere allo sprint nella corsa ai play off l'Italmeco Bari, che così rimane clamorosamente estromessa dalla lotta per lo scudetto. E' questo forse l'esito più sorprendente, tenuto presente che le baresi non avevano badato a spese per assicurarsi Woodard, dimostrando di aspirare a posizioni di prestigio.
Ai play off è invece giunta la sorpresa di questa stagione, la Famila Schio, che si è imposta sulla Crup al termine di una partita sofferta e combattuta, dove probabilmente i maggiori stimoli rispetto a una compagine che aveva anzitempo raggiunto la salvezza, sono stati determinanti per il risultato finale a favore delle locali.
La Comense ha perso a Priolo ed è forse ancora in fase di rodaggio visto che ha appena sostituito Wicks con Hill. Proprio per questa ragione le lariane dovranno guardarsi dal loro avversario nei quarti di finale, quel Saturnia Viterbo che con la convincente prova contro l'Italmeco sembra aver ritrovato la forma dei giorni migliori. Anche Milano contro Schio e Vicenza — Priolo, promettono di tenere con fiato sospeso tutti gli appassionati.
La Gemeaz è forse in fase calante, come testimonia la risicata vittoria casalinga per 77-75 ai danni del Ferrara, e dovrà stare bene attenta nel fare i conti contro la gioventù e l'entusiasmo della matricola veneta. Vicenza — Priolo, sfugge invece a ogni pronostico, anche se le campionesse d'Italia in carica, vincendo la Coppa dei Campioni e alla luce delle ultime brillanti esibizioni, partono forse con i favori del pronostico a dispetto dell'avverso fattore campo».

BASKET / MONTESHELL

Salvezza gettata al vento
Ma c'è voglia di ripartire

TRIESTE — Non fu scherzo d'aprile. Domenica 1.o aprile è stato un giorno funesto per il basket rosa giuliano. Niente a che fare, dunque, con le macchiette. Spazzate dalla serie A entrambe le rappresentanti locali, la MonteShell — all'ultimo — e la Primula Rossa — da molto tempo —. Fuori piove, una pioggia che, sottile, infastidisce. A Muggia si piange amaro per la salvezza buttato in modo scellerato, ma in fondo di avvisaglie in precedenza ce n'erano state, e non poche. Pordenone è stato solo l'ultima ciliegina, davvero sgradevole, di una torta presentata male sin dall'inzio.
Eppure, nonostante la delusione regni sovrana, in circostanze del genere, a Muggia c'è la forza di continuare, di andare avanti, di ripartire quasi come se nulla fosse successo. Anche se «qualcosa» è successo. Una squadra che perde la «gara della sua vita» (come direbbe l'inimitabile Bruno Pizzul), gettando una vittoria dal treno per la salvezza, con tanto di scritta: «E' vietato gettare punti fondamentali fuori dal finestrino», è un sintomo assai preoccupante.
Che si è manifestato non solo nella destra Tagliamento, al «Forum», sabato scorso, ma già in casa in trasferta tante altre volte.
Qualcosa non andava, e la società è corsa ai ripari, sostituendo, a Natale, Gianni Pituzzi, il coach della promozione di due anni prima, con Riccardo Perin, messosi con coraggio non indifferente al timone di una barca con già molte falle. Del resto cambiare le atlete non era possibile, la merce era quella che era: per dare uno scossone all'ambiente, spiegò allora la società, si giunse al taglio dell'allenatore, «non per questioni tecniche», ringraziandolo comunque per il suo operato.
Nel girone di ritorno la squadra — stesse giocatrici — ha mostrato solo a sprazzi, però, di voler lottare. Indubbiamente molto facile è ora stendere impietose post-mortem, a tabelle riempite, a classifiche definitive. Forse è il caso di osservare, soprattutto, come Muggia sportiva non abbia saputo reggere ai ritmi di un basket avviato definitivamente al professionismo, ove la partita per il panino o la pizza non esiste più. Forse, anzi sicuramente, Muggia non è matura ancora a compiere quel passo decisivo verso il basket del futuro, che poi è già presente.
La stessa dirigenza muggesana, all'epoca presieduta da Giorgio Crevatin (il successore del compianto Adi Bensi), poi dimessosi alla fine dell'anno scorso per rientrare in lega, prese coscienza forte di questo obbligato trapasso. Ma ormai era troppo tardi. Troppo tardi per reimpostare nella stessa stagione una precisa linea di condotta, tesa a conservare la serie A; troppo tardi per sperare concretamente che questo si avverasse.
E sì che la MonteShell aveva tentato, ma solo parzialmente, il salto al professionismo. Per la prima volta infatti è stata ingaggiata una giocatrice retribuita (bene), Federica Baldini, 19 anni e 192 centimetri, da Ancona via Cesena. Alla quale, in una riunione di dirigenti con la squadra appena retrocessa è stato proprio dato, l'altro giorno, l'addio, quasi di comune accordo. Anche Perin si è congedato, ringraziato per l'operato svolto nel poco tempo a sua disposizione.
Eccetto Baldini, tutte le altre sono state confermate dalla società, che si dibatte sulla delicatissima scelta del futuro tecnico, e che soprattutto, dopo Pasqua, si recherà a Milano al quartier generale di MonteShell. Tema della visita milanese, ovvio: il futuro cestistico muggesano, forse non relegato, tuttavia, nell'immediato temporale alla serie B. E' corsa voce che il presidente pordenonese avrebbe sabato scorso annunciato alle sue giocatrici di essere libere di cercarsi ora una nuova squadra, visto l'imminente scioglimento del Beretich Basket, a stagione appena conclusa. Oh! ripescaggio, ultima sponda? In ogni caso: su le maniche!

[Luca Loredan]

TACCUINO

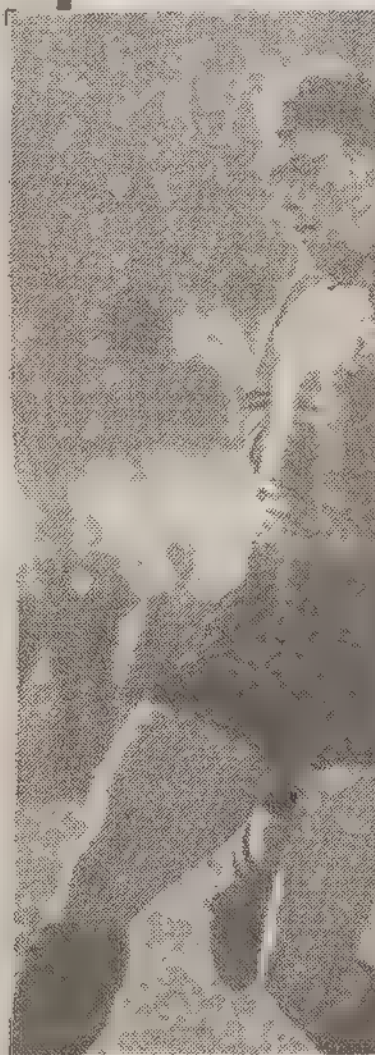
Classica in Belgio

CICLISMO. Duecentoquattro chilometri di pianura, ma battuti da forti raffiche di vento: si presenta così il profilo della Gand-Wevelgem, la seconda in ordine di tempo delle classiche del Nord. Incastrata tra il Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix, attirerà alla partenza 198 corridori in rappresentanza di 25 squadre. L'anno scorso vinse l'olandese Gerrit Solleveld, in fuga sotto una pioggia battente assieme all'inglese Sean Yates, poi battuto in volata. Al via mancheranno due dei protagonisti più attesi, il campione del mondo Greg Lemond e Sean Kelly, vincitore dell'edizione dell'88, che nel Giro delle Fiandre si è fratturato una clavicola. L'Italia spera di ripetere i successi del 1984 e del 1986 di Guido Bontempi: c'è il nuovo leone delle Fiandre, Moreno Argentin, ma l'impresa potrebbe riuscire sia allo stesso Bontempi, sia a Cipollini o a Fidanza, velocisti ai quali questa gara sembra adatta e che in Belgio si sono già messi in bella evidenza una settimana fa durante la tre giorni di La Panne. Intenzionato a dare battaglia è anche Maurizio Fondriest, il quale però userà questa corsa soprattutto per prepararsi a dovere alla Parigi-Roubaix, dove punta apertamente al successo finale.

LENDL. Il quotidiano londinese «Today» ha pagato un forte risarcimento al campione di tennis Ivan Lendl per un articolo pubblicato in merito a una sua presunta relazione con Pamela Bordes, l'indiana coinvolta l'anno scorso in uno scandalo rosa nel Parlamento britannico. Gli avvocati di Lendl hanno sostenuto che l'articolo, apparso sul giornale il 17 aprile dell'anno scorso, era stato inventato di sana planta e aveva danneggiato la vita privata del tennista cecoslovacco che si è sposato sei mesi fa. Il giornale ha ammesso che la storia era falsa e ha offerto una cifra di indennizzo il cui ammontare è rimasto segreto. Lendl ha accettato. Pamela Bordes era ricercatrice nel Parlamento di Westminster e si faceva vedere in giro con deputati, sottosegretari e direttori di grandi giornali, quando era venuta alla luce una sua seconda attività di ragazza squillo.

VELA. In testa al giro del mondo i neozelandesi di Steinlager, inseguito a sole tre miglia dai connazionali di Fisher & Paykel, i due ketch hanno ormai distanziato tutto il resto della flotta di 50 miglia e stanno riprendendo la stessa estenuante match race che aveva caratterizzato la loro regata nella quarta tappa. I due infatti navigano ormai molto vicini, a volte a vista, e tentano il continuo sorpasso. Gli unici a essere rimasti indietro sono gli svizzeri di Merit, che hanno perso parecchie miglia e navigano in quarta posizione. Del gruppo in testa sono quelli che hanno preso per ultimi i forti venti da Nord-Est e quindi hanno accumulato un bel ritardo. Tutti i maxi stanno navigando nelle acque a Est delle Antille francesi.

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.45	Capodistria	**Settimana gol**
14.00	Montecarlo	**Sport news**
14.15	Montecarlo	**Sportissimo**
15.30	Rai 3	**Videosport: da Abetone sci; segue ciclismo**
15.30	Capodistria	**Boxe di notte**
17.45	Capodistria	**Obiettivo sci**
18.15	Capodistria	**Wrestling Spotlight**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.40	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
20.15	Rai 2	**Lo sport**
		Calcio: Juventus-Colonia
20.30	Rai 1	**Milan-Bayern Monaco**
20.30	Capodistria	**Basket Nba**
22.10	Capodistria	**Boxe di notte**
22.20	Montecarlo	**Calcio: Anderlecht-D. Bucarest**
22.55	Capodistria	**Snowboard show**
23.10	Capodistria	**Supercross**
24.10	Capodistria	**Campionato inglese di calcio**

CALCETTO

E'colpa dell'arbitro

La Clark Udine penalizzata da strane decisioni

VERONA — Un incredibile e assurdo arbitraggio condanna immeritatamente la Clark Coveco di Udine che perde per 4-5 a Verona. I friulani si erano recati in casa della capolista con il chiaro intento di fare bella figura e di portare a casa almeno un punto. Sul campo le cose si erano invece messe ancora meglio, tanto che la Clark poteva aggiudicarsi i due punti in palio.
Ma ci si è messa la giacchetta nera di Parma a dare una mano ai padroni di casa concedendo, o non concedendo, rigori e punizioni.
I friulani sono partiti subito all'attacco andando avanti addirittura per 3-1. Il direttore di gara ha voluto però ristabilire le sorti concedendo due calci di rigore ai veronesi, uno dei quali era stato parato da Missio (ma l'arbitro lo ha fatto ripetere fintanto che la palla non è finita in rete). Innumerevoli poi i calci di punizione in favore dei veronesi (le reti della squadra veneta sono state realizzate due su rigore e tre su punizione).
Ma le due perle arbitrali sono l'aver fischiato un fuorigioco (che nel calcio a cinque non esiste) quando un giocatore friulano si trovava, da solo, a un paio di metri dalla porta avversaria ma soprattutto — a venti secondi dalla fine della gara — quando ha fischiato un fallo a due (quindi indiretto) in area anziché concedere il calcio di rigore per i friulani (era stato atterrato lo jugoslavo Sudy).
Indubbiamente una sconfitta immeritata provocata da un direttore di gara che arbitrava calcio e non calcetto e che mette in difficoltà di classifica i friulani che sono tuttora in lotta per la conquista dei primi cinque posti che consentono di partecipare di diritto al girone unico di serie A nazionale del prossimo anno. Attualmente ci sono, infatti, sette squadre in lotta per 5 posti.
Chi, purtroppo, non ha questi problemi è la Fiamma Trieste che è il fanalino di coda del campionato con un solo punto all'attivo. Anche sabato scorso i triestini hanno perso in casa (ma anche in questo caso il risultato poteva essere diverso) in maniera sfortunata per 3-4 con la Sestese.
Ci sarà ora la pausa pasquale. Il campionato riprenderà infatti, sabato 21 aprile prossimo e per le squadre regionali si tratta di un derby: nella palestra di Romans d'Isonzo si affronteranno (con inizio alle 15) la Clark (che all'andata vinse per 4-1) e la Fiamma.

CANOTTAGGIO

Il Ravalico sugli scudi

Ma il Saturnia non perde nulla dal confronto

TRIESTE — Giornata ideale sotto tutti i punti di vista. Numerosissimo il pubblico. Tutto è filato liscio, nessun incidente. Il Ravalico si presenterà domenica prossima, alla doppia di Piediluco, con uno straordinario biglietto da visita: presente in sette gare e ottenute sette vittorie. Ciò denota con quanto amore e competenza Bosdachin dirige tecnicamente il gruppo.
Non è stata da meno la società barcolana del Saturnia che per vittorie ha eguagliato la performance del Ravalico. Il presidente Borri, vero appassionato e competente, ha assistito soddisfatto alla bella prestazione della sua società, dal principio alla fine.
Per vittorie ottenute, seguono Adria, Nettuno con tre cadauno, Pullino, Sauro, Timavo con una vittoria. Fra le gare di maggior conto, il Ravalico ha vinto con i singolisti Marino Milos che, come suo solito, ha distanziato il secondo arrivato, l'ottimo Ruggeri della Timavo; poi con Daniele Corazza che non cessa di meravigliare. I due singolisti precitati hanno poi stravinto il doppio, regolando dopo una lunga lotta, i consoci Millo e Rojc.
Una vittoria che ha valore quasi internazionale il gruppo l'ha conquistata nel due senza con Riccardo Dei Rossi ed Emiliano d'Ambrosi. In questa gara hanno ben figurato i muggesani della Pullino, Finocchiaro e Visintin, giunti a pochi metri.
Anche fra gli juniores, il Ravalico ha molto ben operato con un quattro di coppia formato da Piller-Pettirosso-Fermo-Fait dimostrando che, nel prosieguo della stagione, darà molto filo da torcere a qualsiasi avversario. Una coppia finora imbattibile, ha nettamente dominato con Marzio Piller e Massimiliano Fermo, Decubellis-Carboni della Ginnastica.
Nel settebello del Saturnia, oltre la pacifica vittoria della singolista Martina Orzan (senior), ha fornito una prova davvero eccellente fra gli juniores l'azzurra Michela Ferluga che, dopo una lotta durata tutti i 2000 metri del percorso, ha avuto ragione di Anna Rosso, autentica rivelazione della stagione in quanto la stessa è ancora al primo anno di categoria ragazze. La stessa Rosso, assieme a Lucia Gorla, ha ripetuto quanto ottenuto una settimana fa a Varese. La prestazione delle due assicura gli allenatori sociali, Ustolin e Iseppi, sul risultato del prossimo campionato italiano della categoria ragazze.
Fra i ragazzi il Saturnia ha messo in prima luce il quattro di coppia Simone Kravos-Emilio Bidoli-Alvise Del Puppo-Marco Trevisan, sui quali si può senz'altro contare per i campionati. Anche il due senza Roberto Dubs e Stefano Gioia, se avranno costanza nell'allenamento, dovrebbero fornire eccellenti prove su una barca che senz'altro è la più ostica.
Fra le vittorie che contano, ricordiamo quella di Tania Stacul della Pullino, del bravo Enrico Massari della Nettuno e soprattutto di Giuliano Destabile che battendo Andrea Caporizzi della Sgt, ha dimostrato di essere una dei più valenti juniores singolisti d'Italia.
Le gare riservate agli allievi e cadetti sono state vinte da: Adria con Lorenzo Abbrescia, Giulio Chirassi, Davide Descovich; Saturnia con Eva Bruno; Nettuno con Marco Riosa, Marco Stori; Cmm con Edoardo Perco.

[c. a.]

BASEBALL

Tirato il derby dell'Isonzo

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Ferma la Sanson-Tergeste per un turno di riposo, tutte le attenzioni degli appassionati del baseball della nostra regione si sono riversate in questo ultimo fine settimana al derby tra Black Panthers Ronchi dei Legionari e Vivo Friuli Redipuglia, valido per la quinta e sesta giornata di Coppa Italia, le ultime prima dell'inizio della regular season dei campionati di serie A e del torneo cadetto. Sono stati i ronchesi, non senza qualche difficoltà, ad aggiudicarsi l'intera posta in palio con i risultati di 12-11 e 16-11. Sono stati due incontri caratterizzati innanzitutto da un'ottima forma presentata dal team redipugliese, mentre la formazione di Dario Bazzarini ha messo in luce qualche difficoltà di troppo in difesa e sul monte di lancio, nonostante l'ottima prestazione di Christian Bratovich. A sconvolgere poi in maniera particolare l'ambiente sportivo ronchese sono i numerosi infortuni che hanno colpito molti giocatori di un certo calibro. Dopo i malanni accusati da Pilutti, Mineo e Minetto, è stato Mario Da Re a dover lasciare anzitempo il terreno di gioco per uno scontro che gli è costato la frattura del setto nasale.
A Ronchi dei Legionari, intanto, dopo l'ingaggio dello statunitense Larry Oedewaldt è arrivato anche il secondo straniero, James Joseph Hickej.
La classifica di Coppa Italia (che riprenderà ora il primo maggio), vede in testa la World Vision Parma a 1.000, Black Panthers 667, Vivo Friuli 500, Sanson Tergeste e San Martino 0.
Dopo otto anni di assenza dalle scene, i Falcons di Monfalcone sono tornati a far parlare di sè, esordendo nel campionato di serie C2 contro il Portogruaro. La gara, giocata sul diamante di via Boito, è stato un anticipo della seconda giornata che avrebbe dovuto tenersi il giorno di Pasqua. La vittoria è andata al Portogruaro con il sonante risultato di 17-1, come peraltro era nei pronostici della vigilia. La squadra del presidente Alessandro Vascotto dovrà certamente pagare lo scotto del noviziato.
Quinta e sesta giornata di Coppa Italia anche per il softball. Con i risultati di 10-0 (la gara si è conclusa anzitempo per manifesta inferiorità) e di 4-3, la Lubian di Ronchi dei Legionari si è abilmente aggiudicata il derby che la vedeva opposta allo stadio Gaspardis alla Cerel Porpetto. Trascinate da un'ottima Minto sul monte di lancio e da Giada Bratovich nel box di battuta (la giovane atleta ronchese è stata convocata al raduno della nazionale juniores) le ronchesi hanno facilmente liquidato le cugine friulane nel primo incontro. Più agguerrita è stata invece la seconda gara.
Vittoria agevole anche per la Coris Azzanese che ha avuto ragione in entrambe le gare della Carin Group Schio. Le friulane hanno avuto ragione delle ospiti con i risultati di 20-1 e 5-2. Doppio k.o., invece, per la Castionese, battuta dalla New Steelers Vicenza con i punteggi di 12-6 e 10-4.
Ora la classifica vede al comando la Ceris Azzanese a quota 833, Castionese 667, Lubiam e New Steelers 500, Cerel Porpetto 333 e Carin Group 167. Dopo la pausa del prossimo fine settimana, i tornei maggiori torneranno all'attenzione dei tifosi con l'inizio della stagione agonistica vera e propria. Iniziano domenica, invece, i campionati minori.

TORBALL

Il Cividin sporting campione d'Italia

TRIESTE — Con la disputa della 4.a giornata del campionato di torball svoltosi a Priolo, il Cividin sporting club Trieste si è riconfermato campione d'Italia. La squadra composta da Giuseppe Toscano, Hubert Perfler, Alfonso Di Biasio, si è riaggiudicata per la seconda volta lo scudetto tricolore.
Non era mai successo che una squadra riuscisse nella conquista del titolo per due anni di seguito, tenendo conto che il torball si gioca da vent'anni appena e che il Cividin era neo promosso due anni fa. Il torball, sport praticato unicamente da ciechi, si avvicina molto alla pallamano: viene giocato con tre giocatori per squadra che fungono da attaccanti e difensori, lanciando e difendendo la porta da un pallone sonorizzato.
Il Cividin dopo un avvio difficile, causato dall'infortunio del giocatore Perfler, si è brillantemente battuto aggiudicandosi l'en plein nelle due ultime giornate.

CALCIO FEMMINILE DI SERIE D

S. Andrea rincorre

TRIESTE — Buon successo esterno delle biancocelesti nella serie D del calcio che s'impongono per 5-1 sul campo del Chiasiellis. Solita formazione di emergenza per il S. Andrea che schiera Pahor in porta, Candussi stopper e Radesich in mediana, mentre Tamburelli e Sterpin riprendono i ruoli abituali.
Nonostante la prima marcatura della Milanese, subito al 4' le friulane hanno dato un bel da fare alla difesa triestina che sotto il cocente sole, si sono trovate sovente in affannose rincorse, infatti al 26' la Giove pareggia per le locali su calcio di rigore scaturito da un recupero in extremis della Pahor.
Nella ripresa finalmente il vero Sant'Andrea s'impone e va in rete con Milanese al 45' e 74' (tripletta per la giovane attaccante), al 60' con Calzi e al 78' chiude con la Tamburelli che a ogni incontro deve comunque lasciare l'impronta.
Azzeccata interpretazione del pressing e fuorigioco specie nella ripresa con la buona prestazione della Dugoni in centrocampo. Difficile il prossimo impegno casalingo (domenica alle 15.30, Villaggio del Fanciullo) contro il Tre Esse di Cordenons, dove ci si aspetta un buon Sant'Andrea per confermarsi ai vertici del calcio regionale.
Risultati: Tre Esse-Cavasso 0-0, Chiasiellis-Sant'Andrea 1-5, Campagna-Casarsa (non per.), Chiopris-Visco 0-0, Ragogna-Friulvini 0-2, Pasiano-Majanese 1-0, riposava Roraipiccolo.
Prossimo turno: Roraipiccolo-Pasiano, Majanese-Ragogna, Friulvini-Chiopris, Visco-Campagna, Casarsa-Chiasiellis, Sant'Andrea-Tre Esse, riposa Cavasso.
Classifica: Cavasso 37, Friulvini 36, Sant'Andrea 33, Casarsa 23, Roraipiccolo 22, Tre Esse 22, Pasiano 22, Ragogna 17, Majanese 16, Chiopris 13, Campagna 8, Visco 7, Chiasiellis 4.

KARATE

Nuovo regolamento in vigore tra breve

TRIESTE — Grosse novità nel karate che ha iniziato ad applicare il nuovo regolamento di gara internazionale che tra breve verrà adottato anche in Italia; l'importanza di ciò sta nel fatto che in questo modo il karate cerca di tornare alle origini ricercando potenza, stabilità e controllo.
Questa è solo una delle innovazioni che sono state deliberate dai massimi dirigenti di questa arte marziale riuniti ai margini del mondiale che era in corso di svolgimento.
Importante è che l'Italia è stata designata quale sede del prossimo campionato del mondo nel 1994 e sede dei campionati europei nel 1990-91. Sempre rimanendo in tema di novità è stata creata la federazione europea composta da 22 nazioni e il triestino Paolo Bolaffio è stato nominato presidente della commissione di controllo, mentre Hiroshi Shirai è stato nominato presidente della commissione tecnica.

[g. e.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CASSIERA banconiera con esperienza zona Monfalcone offresi. Tel. 040/291031. (C113)

COMMESSA bella presenza conoscenza croato esperienza ramo abbigliamento offresi. Tel. 040/381540. (A54332)

OFFRESI magazziniere o aiuto solamente pomeriggio. Telefonare 18-19 allo 040/830614. (A54641)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G128)

AGENTI anche prima esperienza prestigiosa Spa ricerca. Si richiede dinamicità, volontà di carriera, l'azienda offre inserimento in una società dinamica in piena crescita. Opportunità di una stimolante retribuzione con elevate provvigioni e rimborsi spese. Minimo iniziale L. 1.500.000. Telefonare allo 0432-470366. (F005)

CERCASI apprendista banconiera bella presenza. Presentarsi i pomeriggi 16-17 Buffet Masè Valdirivo 32. (A1797)

CERCASI commessa abbigliamento tel. 040/54868 15.30-16.30. (A54819)

CERCASI giovani diplomati 18-25enni anche primo inserimento». Presentarsi solo se veramente interessati dalle 9.30 alle 13 domani e venerdì via Machiavelli 20 II piano. (A1805)

CERCASI lavorante parrucchiera pratica phon, taglio per negozio Monfalcone. 0481/778685 pasti. (C152)

CLUB del tempo libero ricerca giovani per mansioni quotidiane. Se interessati a guadagnare presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano 9.30-13, 14.30-17. (A1805)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, libri, cartoline. Vecchie curiosità di ogni genere. Telefonare 040/366932-415582. (A54815)

LA Miniera acquista: giacenze ereditarie, giocattoli, ricami, tappeti, orologi pendolo, bigiotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65910. (A1689)

VENDO causa traslocco arredamento nuovo camera soggiorno cameretta L. 1.500.000. Telefonare ore ufficio 040/732422. (A050074)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1762)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A1788)

ALFETTA 2000 serie oro 1984. Interno in pelle bianca metalizzata vendesi tel. 040/368994. (A1808)

DELTA 1300 Lx 1988 perfetta vendesi 11.000.000 tel. 040/368994. (A1808)

FIAT 500 L 1972 vendesi 950.000 tel. 040/368994.

FIAT Panda 30 S 35.000 km perfetta vendesi 3.800.000. Tel 040/368994. (A1808)

FIAT Uno 45 Fire 5 porte 1987 30.000 km vendesi tel. 040/368994. (A1808)

GOLF Gti 16V bianco aria condizionata 1987 vendesi eventuale ritiro usato 040/577754.

MASERATI 420 biturbo 4 porte aria condizionata 1985 vendesi ritirando usato 040/764071.

MERCEDES 240D. Tetto apribile metalizzata motore perfetto vendesi tel. 040/368994.

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1 tel. 040/828281 usato sicuro garantito. Fiat 126' 85; Panda 750 CL '87; Uno 45 '87, turbo I.E. '87; Ritmo 100S '87; Argenta 120 I.E. '84; Lancia Prisma 1.6 I.E. '87; Alfa Romeo 1.5 4X4 '85; Ford Escort 1.4 '87, permute rateazioni 60 mesi. (A1759)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI Donadoni 2 stanze, cucina, bagno, arredato per non residenti o uso foresteria. Meridiana 040/733275. (A1718)

AFFITTASI zona Università appartamento 4 posti letto. Meridiana 040/733275. (A1718)

AFFITTO periodo pasquale mini-appartamento 4 letti in lussuoso residence Marilleva 1400. Prezzo assoluta occasione. Tel. 040/762849. (A54805)

AGENZIA GAMBA 040/768702 cedesi in affitto magazzino 80 mq centrale. (A1712)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Ippodromo non residenti appartamento arredato stanza soggiorno servizi giardino. Tel. 040/69425. (A1745)

GREBLO 040/362486 ufficio 360 mq recente perfetto stato adiacente autostrada prossimità Prosecco. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locale d'affari zona Maddalena circa 60 metri quadrati con servizio, ampia vetrina, canone 700.000 mensili. (A1743)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamenti centralissimi, da ristrutturare, 150 mq 6 stanze, cucina, bagno S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1806)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta via UDINE - appartamento, 2 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1806)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta locale d'affari zona Fiera mq 80 adatto studio professionale ambulatorio 040/767092. (A1742)

LORENZA affitta: uffici, Giulia, III piano mq 400. Foro Ulpiano, salone, stanzetta, mezza segreteria 500.000. S. Antonio, 6 stanze, servizi. Imbriani, 9 stanze, servizi. 040/734257. (A1772)

MULTICASA 040/362383 affitta stazione centrale camera cucina bagno autometano ammobiliato 400.000. Non residenti. (A1776)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti assoluta discrezione, anche senza cambiali, alle migliori condizioni. P.zza Goldoni 5. 040/773824. Assifin (A1803)

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040/54523 (F)

A.A.A.A.A.A. A.A.A. ARTIGIANI - COMMERCIANTI - DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F)

A.A.A.A.A. A. PRESTITI personali in 48 ore nessuna spesa anticipata. Pagamento bollettini postali - restituzione massima 60 mesi Citifin - Gruppo Citibanc 040/732411, 0481/798130. (A1792)

A.A.A.A. MUTUI in 5 giorni - fino a 200.000.000 finanziamo anche le spese notarili - mutui per ristrutturazione anceh su immobili già ipotecati - Citifin denaro - Citibank. Trieste 040/732411, Monfalcone 0481/798130. (A1792)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Udine centro storico cedesi avviato negozio abbigliamento lic. IX-X-XI-XIV. (A1712)

FINANZIAMENTI: artigiani, dipendenti, commercianti, pensionati. Mutui per acquisto, liquidità. 040/766681. (A1795)

FINANZIAMO in 24 ore da 1 a 500 milioni, anche firma singola. Tel. 0481/790449 049/8800897. (G151)

GREBLO 040/362486 alimentari-drogheria zona Baiamonti avviatissimo con ampia licenza. (A016)

Continua in X pagina

AZIENDE INFORMANO

Consegnati i premi Erg Sportsman dell'anno

ROMA — Nel corso di una manifestazione che si è svolta al Grand Hotel, sono stati consegnati i Premi Erg Sportsman dell'anno 1989 per gli sport del motore e per gli sport olimpici: Giorgio Lamberti (nuoto), il dott. Riccardo Garrone, presidente della Erg, Maurizio Darai (motonautica), Miki Biasion (automobilismo) e Salvatore Antibo (atletica leggera).

Pasqua e I maggio a Vienna con Transalpino

A Pasqua e il I maggio in una delle più affascinanti città d'Europa? Transalpino propone due combinazioni a prezzi eccezionali. Per Pasqua, dal 12 al 17 aprile, il programma prevede due notti in treno e tre pernottamenti. Il viaggio è in cuccetta riservata di seconda classe: gli hotel sono l'Europahaus, tipica residenza viennese, e l'Admiral confortevole albergo del centro. Il costo comprende la prima colazione, la visita orientativa della città con guida italiana, i vari trasferimenti, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio. Le quote sono 330 mila lire da Venezia, 350 mila da Bologna, 363 mila da Milano/Rimini, 363 mila da Firenze, 382 mila da Torino, 395 mila da Roma, 412 mila da Napoli, 428 mila da Palermo. Per il I maggio (27 aprile, 2 maggio) il trattamento, le modalità e gli alberghi sono gli stessi. Le singole tariffe sono aumentate di 8/10 mila lire. Per avere ogni altro dettaglio telefonare alle 1.050 agenzie raggruppate sotto la voce Transalpino nelle pagine gialle degli elenchi telefonici delle principali località italiane o direttamente a Transalpino Milano (02/6705121) e Roma (064747605).

IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 72 / L. 1000

Mercoledì 4 aprile 1990

INCIDENTE / LA DINAMICA

Sfiorata la tragedia

Autocarro contro pullman, davanti al bagno ferroviario

Il bilancio è comunque pesante: un ferito molto grave e quattro contusi, sulla corriera che portava in gita le due classi della scuola media Caldera di Cabiate, una cittadina in provincia di Como

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Un'altra gita scolastica bruscamente interrotta da un tremendo incidente stradale. Un'altra corriera squarciata con quattro feriti a bordo. La tragedia è stata evitata solo per miracolo ieri alle 13 in viale Miramare, all'altezza del bagno ferroviario. Come la scheggia di un proiettile un autocarro è finito addosso al pullman che trasportava due classi della scuola media «Carlo Caldera» di Cabiate, una cittadina in provincia di Como. La strage è stata solo sfiorata, ma il bilancio è comunque pesante: un ferito gravissimo e quattro contusi. L'insegnante di lettere Maria Rosa Blefari, 41 anni, che accompagnava i ragazzi, si trova ora ricoverata in prognosi riservata nell'Istituto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. E' in stato di coma per lesioni al capo e alcune fratture alla gamba destra. La donna era seduta a fianco dell'autista, proprio nel punto in cui è avvenuto l'impatto. Secondo le testimonianze dei suoi alunni, l'insegnante non si sarebbe accorta dell'imminente pericolo perché stava consultando la carta topografica della nostra città. Il conducente del pullman (un Mercedes «303»), Sergio Presa, 30 anni, di Verona, è rimasto invece illeso. Gli studenti Samuele Calzolari, 13 anni, Antonello Fazio e Cosimo Iozzia, entrambi di 14 anni, sono stati medicati all'ospedale infantile «Burlo Garofalo» per ferite di lieve entità e poi sono stati dimessi. Anche l'uomo che si trovava al volante dell'autocarro Fiat Iveco targato Udine è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. E' stato tenuto in osservazione al nosocomio di Cattinara. Donato Siro, 42 anni, di Premariacco (Udine) se la caverà in venti giorni per ferite alla testa.

Eccezionale è stata la mobilitazione di soccorsi. I vigili del fuoco del Porto vecchio al comando del caposquadra Senni sono intervenuti in viale Miramare con quattro mezzi. Hanno estratto Maria Rosa Blefari dalle lamiere e l'hanno affidata ai sanitari della Croce rossa. I ragazzi erano tutti sotto shock. Qualcuno non ha neanche avuto il tempo di rendersi conto di quanto era accaduto. Il questore Renato Servidio ha personalmente diretto le operazioni di soccorso dalla sala operativa di via del Teatro Romano. Con tre pulmini della polizia gli studenti sono stati condotti in un albergo di Grado, dove comunque dovevano passare la prima notte della gita scolastica dopo la preventivata escursione a Trieste. Una «volante» ha successivamente provveduto a portare nel centro balneare anche i tre giovani feriti e l'autista. Il traffico a Barcola ha subito un duro colpo. Nonostante gli sforzi della Polstrada per far scorrere il flusso di veicoli a senso unico alternato con una certa regolarità, fino alle 16 si sono formate lunghe colonne di auto.

Sulla dinamica non ci sono dubbi: l'autocarro che trasportava piante si stava dirigendo verso l'autostrada. Prima del bagno ferroviario un pullman con a bordo una scolaresca di Perugia e condotto da Mario Taticchi di 54 anni, si è visto superare dal camioncino. Il conducente dell'autocarro dopo il sorpasso ha perso il controllo del mezzo che ha sbandato tutto sulla sinistra invadendo la corsia di marcia opposta. Ha urtato contro un palo della luce, ha toccato il guard-rail e i cartelli dell'Act e poi è rimbalzato in mezzo alla strada proprio quando stava sopraggiungendo il torpedone comasco che era diretto a Trieste. L'autista ha sterzato per evitare la collisione ma il furgone l'ha colpito violentemente sulla parte anteriore destra. Il manto stradale bagnato ha ovviamente complicato le cose.

La corriera di Perugia che viaggiava qualche metro dietro l'autocarro ha frenato e si è buttata sulla destra per non essere coinvolta nel sinistro. Con lo specchietto retrovisore ha così lambito un paio di platani, ma per gli studenti perugini questa vicenda si è risolta solo con un grosso spavento.

I vigili del fuoco impegnati nella rimozione del furgone che ha centrato la corriera con la scolaresca proveniente da Como. Secondo le prime testimonianze, il furgone che viaggiava in direzione di Barcola dopo aver sorpassato un pullman con studenti perugini è sbandato sulla sinistra, invadendo la corsia opposta; l'urto con il guard-rail lo ha fatto rimbalzare contro l'autobus comasco.

Il traffico lungo viale Miramare è rimasto ieri pomeriggio congestionato per oltre tre ore. L'importante arteria cittadina ha funzionato a senso unico alternato. Nella foto, a sinistra, il muso deformato della corriera e il furgone mentre viene issato sul carro attrezzi. (Foto Montenero)

INCIDENTE / LE REAZIONI A CABIATE

«All'inizio abbiamo temuto il peggio»

Sgomento e preoccupazione all'istituto scolastico Caldera di via Manzoni, a Cabiate, man mano che da Trieste arrivavano le notizie. Dopo i primi attimi di smarrimento, la direzione della scuola ha tentato di prendere in mano le redini della situazione e si è organizzata. Il preside, Ambrogio Galbiati, è partito subito alla volta di Trieste, accompagnato da due genitori e dal marito della professoressa ferita.

A rispondere al telefono è rimasta la vicepreside, professoressa Mariateresa Bertelli: «All'inizio abbiamo temuto il peggio — dice — poi, grazie alla polizia e alla questura di Trieste siamo riusciti a mettere a fuoco le immagini di questa giornata che sembrava essere diventata un incubo. La disponibilità delle forze dell'ordine è stata fondamentale per tenerci sempre aggiornati e per avere le notizie dei ragazzi feriti. Ora siamo in ansia per le condizioni della professoressa Blefari e sempre in attesa di qualcosa che ci faccia sperare in una veloce ripresa, in un miglioramento».

«Ho parlato con mio figlio, dall'ospedale di Trieste. Ci ha pensato un funzionario di polizia a tranquillizzarmi», dice la mamma di Cosimo Iozzia, uno degli studenti feriti. «Mi ha detto di non preoccuparmi — continua la donna — perché sta bene. Sa, quando ci ha chiamati la polizia per avvertirci dell'incidente non eravamo per niente tranquilli. Poi, per fortuna ho potuto parlare con Cosimo e tutto si è ridimensionato. Dobbiamo ringraziare Dio che non è successo qualcosa di più grave».

Anche il padre di Samuele Calzolari ha appreso la notizia per telefono. Dapprima attraverso le forze dell'ordine, poi direttamente da suo figlio: «Gli ho parlato e mi è parso tranquillo. Mi ha detto che era già in albergo e che nell'incidente aveva soltanto battuto la testa contro il sedile davanti. Niente di grave, dunque, ma all'inizio ci siamo spaventati parecchio».

«Avevamo appena lasciato il Castello di Miramare — dice la professoressa Michelina Di Guglielmo, raggiunta telefonicamente nell'albergo di Grado dove la comitiva è stata trasferita subito dopo il sinistro — quando un furgone ha tentato un sorpasso azzardato, ha urtato un muro e si è schiantato contro la portiera del nostro pulman. L'autista ha fatto di tutto per evitarlo, ma non ha potuto impedire il violento impatto. Così la mia collega, che era seduta in prima fila, proprio accanto alla portiera, è stata colpita in pieno dal furgone. Ci sono stati momenti di grande paura, anche perché ci siamo accorti subito ohe la professoressa Blefari stava male».

Un particolare del pauroso scontro frontale tra la corriera e il furgone.

INCIDENTE / PARLANO I RAGAZZI

Il lungo istante di terrore

Dall'inviato
Mauro Manzin

GRADO — «Ho visto il furgoncino che si metteva di traverso e ci veniva addosso. Mi sono coperto il viso con le mani e ho sentito una gran botta. Quando ho riaperto gli occhi la professoressa era distesa per terra. Ero spaventato, mi sono messo a piangere. Poi ho sentito alcuni compagni che mi chiamavano per nome. Come un automa ho raggiunto la porta posteriore e sono sceso dal pullman». Questa l'agghiacciante tetimonianza di Cosimo Iozzia, 14 anni, uno dei 35 alunni di Cabiate in provincia di Como che si trovava sull'autocorriera violentemente speronata ieri all'ora di pranzo in viale Miramare.

Cosimo era seduto immediatamente alle spalle della professoressa di lettere della scuola media statale «Carlo Caldera», Maria Rosa Blefari, che si trovava al momento dello scontro sul sedile riservato al capogita, a fianco dell'autista. Accanto al ragazzo c'era l'amico Antonello Fazio. Anch'egli ha visto il furgoncino piombare sull'autobùs. Si è chinato su se stesso e si è protetto il volto con un braccio dalle schegge dei vetri, letteralmente esplosi dopo il violento impatto.

La comitiva comasca, formata dagli alunni della III A e della III B più quattro professori, era partita dal centro lombardo alle 5.20 di ieri mattina. La loro meta era Trieste, mentre nel tardo pomeriggio avrebbero raggiunto Grado. Avevano prenotato all'albergo «Terme». La gita doveva durare tre giorni. La scelta era caduta sul capoluogo del Friuli-Venzia Giulia perché i ragazzi stavano studiando il periodo dei due conflitti bellici mondiali. «Volevamo approfondire questa tematica storica — dice ancora visibilmente scossa la professoressa Michelina Di Guglielmo — e abbiamo fatto sosta verso le 11 al castello di Miramare». «Siamo ripartiti verso le 12.45 — aggiunge la sua collega di matematica Cristiana Fisogni — diretti alla Risiera di San Sabba. Sapevo che il museo chiude alle 13 e perciò ero preoccupata. Mi ricordo che ho guardato l'orologio. Erano le 12.55. Poi ho sollevato lo sguardo e ho visto il camioncino impazzito che ci stava venendo addosso. E' stata una frazione di secondo».

Per qualche istante nell'autobus è scoppiato il panico. Alcuni ragazzi erano feriti, la porta anteriore bloccata con la sfortunata professoressa intrappolata tra le lamiere. La prima a riprendersi è stata Antonella Stagno. «Ero seduta al centro del pullman — racconta — mi sono sentita inondare dalle schegge di vetro. Ho visto che la porta anteriore era tutta un groviglio di lamiere. Sono andata verso l'uscita posteriore e ho premuto il pulsante per l'apertura di emergenza. Ho spinto la porta, mi ha aiutato il mio compagno Giuseppe Scolaro. Il pullman fumava e si sentivano strani sfrigolii. Avevo paura che prendesse fuoco. Quando la porta si è aperta siamo scesi come razzi».

Samuele Calzolari se l'è vista brutta. «Ero in piedi sul retro dell'autobus e stavo appoggiando il giubbotto sul portabagagli quando è avvenuto lo scontro. Ho perso l'equilibrio e ho sbattuto con la testa contro il vetro. Stavo male e sono scoppiato in lacrime. Mi ha portato fuori dal bus il mio amico Mauro». Mauro Boga è lì accanto. «Anch'io sono caduto — racconta — ma non mi sono fatto nulla. Ho visto Samuele che piangeva e gli ho dato una mano a scendere».

L'autista, Sergio Presa di Vestananova (Verona) cammina nervosamente nella «hall» dell'albergo gradese. E' sconfortato e ancora sotto shock. Le mani gli tremano vistosamente. «Conoscevo la strada — dice — sarà stata per me la trentesima volta che venivo a Trieste e andavo piano perché l'asfalto era bagnato, pioveva a dirotto, ma purtroppo non è servito a nulla».

Gli alunni e i professori sono stati accompagnati nell'albergo di Grado a bordo di tre pullmini messi a disposizone dal questore Renato Servidio. La polizia si è messa in contatto con le famiglie e con il preside della scuola, professor Ambrogio Galbiati. Lo stesso preside ha accompagnato in serata a Trieste Antonio Sainato il marito della professoressa ferita, anch'egli insegnante di lettere nella stessa scuola ma in un'altra sezione. I ragazzi torneranno a casa oggi pomeriggio. Per loro una gita che scorderanno assai difficilmente.

Sergio Presa

Antonella Stagno

Cristiana Fisogni

Giuseppe Scolaro

Samuele Calzolari

Mauro Boga

Cosimo Iozzia

Antonello Fazio

QUESTURA
Un nuovo numero

La Questura da ieri ha cambiato numero telefonico. Il vecchio 60311 è stato sostituito dal nuovo 37901. Questo cambiamento rientra nel quadro del potenziamento dei servizi tecnici per far fronte alle accresciute esigenze della Questura in fatto di telecomunicazioni. Adesso l'utente potrà mettersi direttamente in contatto con l'ufficio desiderato formulando il 3790 seguito dal numero diretto. Resta ovviamente sempre al servizio del cittadino il «113» per qualsiasi tipo di emergenza o di segnalazione urgente. Questa novità dovrebbe quindi evitare intasamenti al centralino che spesso si trova tempestato di telefonate di vario genere.

VIA LIBERA AL PIANO BUS DAL PRIMO GIUGNO
Ma per nove linee dell'Act rimane incerto il percorso

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Semaforo verde per i nuovi percorsi dei bus cittadini. Ma quali saranno questi percorsi? Ecco l'interrogativo che nasce dal voto dato ieri sera dall'assemblea dell'Act alla delibera di ristrutturazione parziale della rete. E' finalmente passato il primo stralcio del piano Camus, che l'omonimo artefice elaborò sei anni fa sulla base di studi sugli spostamenti dei triestini condotti nei due anni ancora precedenti. Ma sono passati anche una serie di emendamenti proposti dal gruppo della Dc. E la parola va ora alla Provincia, che ha ereditato le competenze di supervisore in materia. O la Provincia avalla con urgenza le modifiche presentate, oppure il primo giugno l'Act metterà in pratica la versione originaria del piano, salvo poi a dover attuare una variante in corso d'opera.

Non c'è che dire. La tormentata vicenda delle nuove linee Act ha avuto un finale a sorpresa. Come in quei films che lasciano dubbiosi. Il gruppo dc ha messo peraltro bene in chiaro che non intende ostacolare l'avvio del piano. E anche gli altri gruppi si sono detti d'accordo su questo punto. Ma c'è la faccenda degli emendamenti, utili sì a ringiovanire una operazione con i capelli bianchi ma mina vagante per il rispetto dei tempi prefissati. E' vero che basterebbe la buona volontà del consiglio provinciale per un varo che soddisfi tutti, ma se così non fosse? Uffici tecnici e utenti resteranno con il fiato sospeso fino all'ultimo? Vediamo dunque gli emendamenti introdotti nella delibera e illustrati dal dc Giuseppe Pangher. Inversione dei capolinea dei bus 10 e 17 (10 in piazza della Borsa e 17 in piazza Venezia per raccordare l'università vecchia con quella nuova). Inversione dei capolinea di 25 e 11 barrata (rispetto a come previsto dalla seconda fase del nuovo piano, che viene in questo anticipata): e cioè, 11 barrata in piazza Libertà e 25 in via Mercato vecchio, dove rimane il capolinea della 11 normale). Deviazione di alcune corse della 39 verso l'Area di ricerca, anzichè farle fare alla 51 che resta inalterata. Percorrenza invariata anche per la linea 1, poichè il prolungamento a Sottoservola per le vie Doda, d'Alviano, Svevo, Capodistria e Visinada verrebbe a interferire con la viabilità e i posteggi di quella zona. E occhi puntati in fase applicativa sul prolungamento della 8 fino a via Svevo. Problema 6: la petizione popolare dei barcolani ha avuto il suo effetto. La linea sarà rinforzata nelle giornate di particolare flusso, e non solo d'estate, lungo il percorso largo Giardino-Barcola. E la 36 diverrà una 6 barrata, per salvare capra e cavoli. Infine: richiesta alla Regione di concedere all'Act, come già a Pordenone, l'emissione del biglietto orario (che eviterebbe di far pagare due tratte fra Barcola e San Giovanni) e di quello turistico giornaliero.

Alla Provincia compete ora accogliere queste modifiche accertando che rientrino nei 200mila chilometri annui in più che la Regione ha autorizzato l'Act a percorrere con il nuovo piano. Così non fosse, si dovrebbe bussare alla Regione stessa. Ma i proponenti assicurano che i calcoli sono già stati fatti.

Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri Giorgio De Rosa (Pci) — che ha chiesto e ottenuto l'inserimento di una data d'avvio, il 1 giugno, al piano — Giuseppe Pangher (Dc), Luigi Anghelone (Psi), Alessandro Perelli (Psi), Gianni Menegazzi (Pci), Mauro Di Giorgio (Msi), Renzo Codarin (Dc) e Romanita Molinari (Dc). Breve replica del presidente dell'assemblea Luigi Weber e di quello della commissione amministratrice Francesco Rotondaro (circa il biglietto orario ha ricordato che la politica tariffaria dell'azienda è per la diffusione degli abbonamenti, ma si vedrà). Infine le votazioni su emendamenti e delibere. Indice puntato di molti sul Comune e sulla carenza di provvedimenti contro i nodi della viabilità.

ISTITUITO
L'ufficio immigrati

Il problema dei giovani immigrati extracomunitari presenti a Trieste e dell'accoglienza della comunità cittadina e delle sue strutture nei confronti di queste persone, è stato il tema centrale di un incontro tra il sindaco Ricchetti e i rappresentanti della Caritas diocesana don Delben e delle Acli Codega e Barbo.

E' stato rilevato come la situazione, pur non assumendo le caratteristiche preoccupanti di altre città, comporti tuttavia alcune difficoltà che richiedono certamente una maggior sensibilità della cittadinanza.

Precisato come la popolazione extracomunitaria locale consista in sostanza pressoché esclusivamente di giovani e particolarmente di studenti e ricordate le iniziative già messe in atto da Caritas e Acli (corsi di italiano, tra l'altro molto frequentati, servizio informazioni «di primo accoglimento»), è stato tuttavia sottolineato come la pur lodevole iniziativa volontaristica di associazioni private resti insufficiente.

A tali esistenze si può far fronte solo mediante un efficace raccordo con l'ente pubblico, motivo per cui il sindaco ha espresso da una parte l'opportunità di assegnare ad un assessore una specifica delega sull'argomento, dall'altra si è impegnato a costituire un gruppo di lavoro tra funzionari delle ripartizioni e degli uffici maggiormente interessati (anagrafe, statistica, assistenza, casa), che potrà fungere anche da strumento «tecnico» per mantenere un costante contatto con le associazioni, seguire gli sviluppi delle iniziative di legge in corso, ecc.

COMUNE
Ghersina denuncia

Il consigliere comunale della Lista civica laica e verde Paolo Ghersina, dopo la seduta deserta del consiglio comunale dell'altra sera, propone di introdurre l'«orologio» per i consiglieri, prima che per i dipendenti comunali.

«Quando il sindaco — afferma Ghersina — incapace di gestire i quadri dirigenti dell'apparato comunale, ha creduto di dimostrarsi forte invocando l'introduzione dell'orologio elettronico per i dipendenti, ho proposto provocatoriamente ma non troppo di prendere analoghe misure per i consiglieri e gli assessori che dovrebbero essere i primi a dare il buon esempio.

«Dopo quanto accaduto l'altra sera — continua Ghersina — e dopo quel che sta accadendo in molte commissioni consiliari e nei lavori di giunta, dove si segnalano costanti assenze di alcuni assessori, ritengo necessario e urgente esaminare la proposta avanzata, che trova tra l'altro autorevole precedente nel regolamento del Parlamento europeo. Il livello della considerazione del momento istituzionale non è stato forse mai così basso, da rendere preferibile a molti recarsi a una cena in onore dello sportivo dell'anno, piuttosto che assolvere ai propri obblighi istituzionali e politici... ».

Ghersina preannuncia infine l'inizio anche a Trieste, tra poche settimane, della raccolta delle firme per il referendum per la modifica del sistema elettorale degli enti locali e per l'elezione diretta del sindaco.

DA OGGI INTERROGATORI IN SERIE
Si riapre il caso Dispral: venticinque in Procura

Servizio di
Claudio Ernè

Accompagnati dai loro avvocati saliranno fino al secondo piano del palazzo di Giustizia. I 25 inquisiti per il caso «Dispral» si metteranno in fila nel corridoio della Procura. Il consigliere regionale Lucio Vattovani attenderà il suo turno assieme a ex sindacalisti, impiegati, macellai, magazzinieri e vigili sanitari. Il segretario del sostituto procuratore Antonio De Nicolo li chiamerà uno alla volta. Quasi un appello scolastico. Entreranno nella stanza e il giovane magistrato ascolterà le loro dichiarazioni. Sette saranno sentiti oggi. Poi si andrà avanti ordinatamente, in tre altre giornate. Tutto dovrebbe concludersi entro il 24 aprile, come prevedono le norme transitorie del nuovo Codice di procedura penale.

Nella scorsa settimana i 25 triestini coinvolti nell'inchiesta «Dispral» hanno infatti ricevuto la notifica dell'ordine di comparizione. Per molti la lettura del documento avrà rappresentato una doccia fredda. Per altri sarà stato l'ennesimo atto di una inchiesta iniziata esattamente un anno fa. Per tutti comunque sarà stata una sorpresa. Il poderoso fascicolo a luglio era passato dalla Pretura alla Procura. Poche settimane dopo era stato restituito al mittente. Sembrava fosse tutto bloccato, invece...

I reati ipotizzati sono molto gravi. Per sette si parla di associazione a delinquere. Sono i sette che verranno interrogati oggi. Ecco i nomi. Dante Zorini, 57 anni, via Crisciani 7, già capo magazziniere della Dispral; Giorgio Feriguttì, 53 anni, via San Benedetto 2; Luciano Flego, 44 anni, via Tiepolo 7, macellaio; Bruno Cappella, 57 anni, via Puccini 1, gerente del magazzino; Irma De Vecchi, 35 anni, via Risano 25; Fabiola Battiston, 28 anni, via Mascagni 3; Serena Ulcigrai, 30 anni, via Roncheto 71. Secondo l'ipotesi del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo avrebbero promosso e organizzato una associazione finalizzata alla commissione di una serie di furti a beneficio proprio e di terze persone. Tutto a danno del datore di lavoro, la «Dispral spa». Un anno fa si era parlato di danni superiori al miliardo. Dal magazzino erano scomparse derrate alimentari in quantità «industriali». Biscotti, pomodori pelati, olio, pasta, detersivi, zucchero, bottiglie di aceto, barattoli di birra, vino, liquori. Ma anche spugnette per lucidare le pentole, barattoli di noce moscata, fustini di detersivo. Una vera e propria «cambusa». Derrate del tutto simili furono recuperate dalla polizia nelle abitazioni di alcuni degli inquisiti. Poca cosa di fronte al danno patito dalla società.

I sette che verranno sentiti oggi sono anche inquisiti per concorso in furto aggravato così come gli altri 18 che verranno interrogati nei prossimi giorni. Fra essi come dicevamo spicca il nome del consigliere regionale ed ex assessore comunale dc Lucio Vattovani, 47 anni, via Zorutti 21. Esattamente un anno fa aveva puntualizzato al «Piccolo» la sua posizione: «Subito dopo la perquisizione domiciliare, che mi ha sorpreso, ho immediatamente chiesto e ottenuto di mia spontanea volontà di essere ascoltato dal pretore. Al magistrato ho spiegato dettagliatamente tutte le circostanze da cui ritengo risulti la mia buona fede e il travisamento di situazioni di cui non mi sento colpevole. Ho la massima fiducia che la magistratura provvederà a chiarire ogni aspetto della situazione in cui sono venuto inconsapevolmente e spiacevolmente a trovarmi».

Oltre a Vattovani saranno sentiti: Dante Zorini, 83 anni, via Alberti 12, padre dell'omonimo capo magazziniere; Manuela Zorini, 32 anni, via Forti 76, addetta alle ordinazioni; Tiziana Zorini, 28 anni, via Crisciani 2; Mario Olivieri, 35 anni, via Forti 76, guardia di finanza; Dario Doimi, 40 anni, strada per Longera 232; Urbano Donda, 49 anni, via Canova 11; Sergio Casson, 46 anni, Scala Erica 34; Umberto Ritossa, 46 anni, Borgo San Mauro 222; Ferruccio Semani, 64 anni, via Baiamonti 22; Mauro Bogatec, 39 anni, Aurisina Stazione 7; Giuseppe Martinoli, 57 anni, via Bergamino 5; Maria Valci Semani, 57 anni, via Baiamonti 22; Vito Milano, 59 anni, via Campanelle 138; Fulvio Simonutti, 38 anni, Sales 38; Egidio Sillani, 62 anni, via Battaglia 9; Carlo Fortuna, 60 anni, via Di Vittorio 4; Antonio Schipizza 63 anni, via Bersezio 3.

La Dispral e le Cooperative operaie si sono costituite parte civile per ottenere il risarcimento del danno. Hanno affidato l'incarico all'avvocato Tiziana Benussi.

IN UN ALLOGGIO DELL'IACP
Era morto da cinque mesi
Lo scomparso aveva 71 anni - S'allunga la catena delle morti solitarie

A sinistra Nicolò Padovan, l'uomo trovato morto nell'abitazione dell'Iacp in via Strada vecchia dell'Istria, nel rione di Valmaura: era deceduto cinque mesi fa.

L'ultima lettera l'aveva aperta il 4 novembre dello scorso anno. Poi la posta si è ammassata nella buca fino a traboccare. Ma nessuno ci aveva fatto caso. E' venuto Natale, si sono accese le luci degli alberi, ma quell'appartamento al secondo piano dell'Iacp di strada Vecchia dell'Istria 33, è rimasto sempre al buio. All'interno, si era ormai consumato da tempo l'ennesimo dramma della solitudine. Solo ieri mattina è stato scoperto il cadavere di Niccolò Padovan, un marittimo in pensione di 71 anni.

Lunedì le nipoti lo avevano cercato. Avevano bussato invano alla sua porta. Alla fine se n'erano andate con un grave sospetto. Quella cassetta della posta zeppa di carte non lasciava preludere a niente di buono. Hanno chiesto notizie dello zio negli ospedali e nelle case di cura della città. Ieri infine si sono presentate ai carabinieri. Gli uomini in divisa hanno compiuto prima una piccola indagine nel caseggiato che si trova a poche centinaia di metri dallo stadio. Nessuno sapeva niente. Niccolò Padovan era un uomo piuttosto riservato e di poche parole. Non legava con il vicinato. Era in contatto solo con l'anziana dirimpettaia. Ma questa, beffa crudele del destino, è da un pezzo in ospedale. I parenti non si sono preoccupati della sua sparizione perché il pensionato lasciava spesso Trieste per fare qualche viaggetto senza avvisare.

I vigili del fuoco con un colpetto hanno aperto la porta d'ingresso che non era chiusa a chiave. Dentro c'era uno scenario da incubo. Pompieri e carabinieri sono stati investiti da un insopportabile fetore e da minacciosi mosconi neri. Hanno spalancato subito le finestre. In cucina, disteso supino sul pavimento, hanno trovato l'anziano uomo con addosso un pigiama. Il cadavere era ormai in avanzato stato di decomposizione. Il corpo è stato a lungo ispezionato dal medico legale Fulvio Costantinides. Non sono stati riscontrati segni di violenza, né fratture. Ciò significa che si possono a priori scartare le ipotesi della morte violenta e della caduta accidentale. Del resto nessuno ha toccato niente nell'abitazione. In un armadio il maresciallo Scalabrin della stazione di Servola ha rinvenuto una decina di milioni in contanti. Con ogni probabilità Niccolò Padovan è stato colto da un malore. L'ultima parola spetta comunque all'autopsia. Il decesso risale a cinque mesi fa. Lo testimonia la corrispondenza. Il 4 novembre il pensionato aveva ritirato la cartella della tassa comunale sui rifiuti. La posta del 6 è stata invece trovata nella buca.

Lo sventurato era rimasto vedovo alcuni anni fa. Saltuariamente si sentiva con la sorella, il fratello e con le nipoti. Era ancora perfettamente autosufficiente, malgrado un malanno alla prostata. Non aveva mai chiesto l'intervento di un'assistente sociale. Solo i familiari e i vicini avrebbero potuto accorgersi della sua scomparsa. Ma pensavano che fossse in vacanza o all'ospedale come tante altre volte.

[Maurizio Cattaruzza]

TRE DENUNCE
Sorpresi tre ungheresi con le mani nel sacco

«Trasferta» del tutto infruttuosa per un terzetto di ungheresi che si è fatto pizzicare dalla polizia con le mani nel sacco, anzi nei cartoni, dopo che avevano forzato il portellone di un furgone. I fratelli Szabolcs e Gabor Burcsa, rispettivamente di 21 e 22 anni, e Gjurko Zoltan, 22 anni, tutti e tre provenienti da Budapest, sono stati così denunciati a piede libero per furto aggravato.

La scorsa notte gli stranieri sono stati notati da una guardia giurata in via Cassa di Risparmio, all'angolo con via Bellini, mentre armeggiavano con fare sospetto attorno a un veicolo. L'uomo ha avvisato una «volante» che li ha subito fermati. Gli ungheresi avevano con sé un grande scatolone contenente solo generi alimentari. Più tardi hanno ammesso di averlo prelevato da un furgone in Ponterosso. Sono stati trovati in possesso anche di un grosso coltello e di uno sfollagente che sono stati sequestrati.

TRE JUGOSLAVI FERMATI ALLA FRONTIERA
Bloccati con i cinque bambini

Altri tre cittadini jugoslavi, con cinque bambini, sono stati intercettati dalla Polizia di frontiera di Trieste. I clandestini erano stati agevolati nel transito da un loro connazionale, Mirko Coric di Sarajevo, che aveva preteso la corresponsione di una somma di denaro, per accompagnarli alla frontiera e poi prelevarli oltreconfine, in territorio italiano.

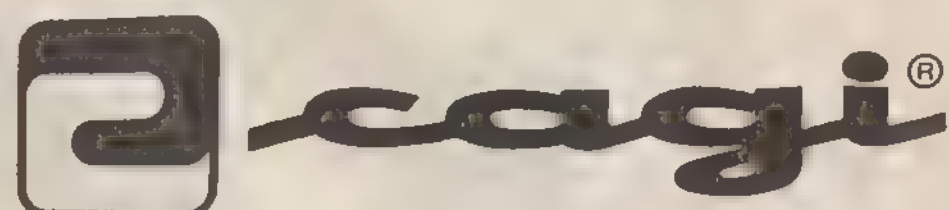
Il Coric è stato deferito all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 3 della legge numero 39 del 28 febbraio 1990.

Sempre a Trieste sono stati rintracciati la notte del primo aprile due egiziani e uno jugoslavo non in regola con le norme sull'ingresso in Italia. Al termine degli accertamenti, sono stati tutti respinti fuori del territorio italiano.

Da segnalare che anche il settore di Tarvisio della Polizia di frontiera aveva rintracciato nei giorni scorsi una cittadina polacca priva di regolare visto, che aveva attraversato il confine in una zona boschiva.

Come si ricorderà, nel mese di marzo diversi clandestini erano stati sorpresi mentre passavano illegalmente la frontiera fra Italia e Jugoslavia. Famiglie jugoslave, cittadini egiziani (accompagnati da due «guide» tunisine, che si facevano pagare fino a quattrocentomila lire a persona, per accompagnare i fuggiaschi fino a Milano), persino cinesi erano incappati nella rete di controllo allestita dalla Polizia di frontiera, che continua dunque a svolgere un capillare servizio di pattugliamento e di prevenzione lungo tutta la linea di confine, proprio per intercettare gli stranieri che tentano di entrare clandestinamente nel nostro Paese.

«I Longobardi» oggi a Muggia

Oggi alle 18, nella Casa veneta di Muggia, verrà inaugurata la mostra «I Longobardi a Romans d'Isonzo, itinerario attraverso le tombe altomedievali». La rassegna, che rimarrà aperta fino al 29 aprile (feriali 10-12.30 e 17-20; festivi 10.30-13) è stata organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Muggia.

LA MOSTRA DELL'«IMMAGINARIO SCIENTIFICO»

«Libropoli» under 18

Cinquecento volumi per soddisfare palati giovani e raffinati

E' visitabile fino a domenica all'Ente fiera la rassegna libraria di carattere scientifico organizzata con la collaborazione del Museo civico di storia naturale, l'Astrofili Keplero e altri sodalizi. Alla letteratura pedagogica e divulgativa si affiancano le videocassette che avvicinano i più giovani ai temi d'attualità.

E' una Libropoli per lettori in pantaloncini corti, curiosi e intriganti, la mostra allestita in questi giorni nella biblioteca dell'Immaginario scientifico al palazzo dei congressi dell'Ente fiera. Una mini libreria dove non ci si stupirebbe di imbattersi ad esempio in una «Storia del denaro: dal baratto alle banche» o in un vademecum dell'economia in 25 lezioni rivolto a bambini delle scuole elementari e medie.

O davanti a «Il mio primo libro di cucina», ovvero il prontuario unisex di economia domestica tecnologica «Il manuale del giovane scrittore creativo» per confezionare acrostici funambolici e poesiole in rima e «L'abc del giovane viaggiatore» con tutte le indicazioni di ciò che si può, e che non si può fare, sul treno

Fino all'8 aprile prossimo più di 500 libri ripartiti in 22 materie daranno quindi bella mostra di sè tra riviste scientifiche, enciclopedie e testi di aggiornamento per insegnanti, che già da tempo riempiono gli scaffali della biblioteca dell'Immaginario. L'Immaginario scientifico, che come noto invita i giovani, e non, a seguire un percorso nella scienza, tra cielo e terra, ordine e caos, dentro all'uomo, e perché no, anche dentro all'atomo ora ne inventa un'altra. La mostra, oltretutto, propone anche curiosità librarie per palati raffinati.

In un angolo fanno capolino alcuni preziosi volumetti d'epoca, concessi per l'occasione dalla Biblioteca civica, tra i quali primeggia il libro di lettura del primo corso delle scuole popolari. L'autore, Francesco Timeus, lo diede alla stampa per i tipi del Lloyd austro-ungarico, nel lontano 1874. Una chicca. Accanto, un libricino del 1905 di Carlo Collodi (Carlo Lorenzini) rivolto agli studenti delle classi quarte elementari di anni sospetti.

E poi i libri «fatti a mano» dagli studenti delle scuole medie inferiori di città, coloratissimi e di formato gigante. I titoli: «La fantasia con i rumori» e «Dinamite» con guizzi di espressività e creatività per divertire e divertirsi. E d'altra parte sono proprio gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori, che ogni mattina percorrono il mini viaggio nella scienza. Due di loro, Elsa Miclaucich e Michela Cleva della I E dell'Istituto tecnico femminile «Grazia Deledda», sono appena entrate nello spazio dell'Immaginario. «Mi piacerebbe trovare video cassette e libri sull'ecologia — commenta Elsa — anche perché della scienza in senso stretto mi interessano poche cose».

Ignora che poco più in là l'attendono libri e libri di ecologia e ambiente di tutti i tipi e di tutti gli argomenti possibili, dal libro cibernetico con 5 cicli dell'acqua ai «40 animali da salvare».

«Il nostro compito — spiega la professoressa Rosita Strona, insegnante di scienze del «Deledda», in visita all'Immaginario — è di stimolare la curiosità degli studenti sui temi che più interessano in questi anni attraverso la lettura di libri, video cassette, conferenze, ma anche attraverso semplici escursioni guidate.

E se i libri non bastano intanto, qui all'Immaginario si è già provveduto con una serie di videocassette divulgative di astronomia (i segreti del sole e la cometa di Halley), di preistoria, di geologia (le fornaci della terra e il pianeta vivente) e di biologia (la natura bizzarra e il linguaggio degli animali).

Oggi intanto giornata della geologia a cura del Museo civico di storia naturale si terranno incontri proiezioni e dibattiti sul lavoro del geologo mentre venerdì 6 si proseguirà con la giornata dell'astronomia a cura dell'Associazione astrofili Keplero e del Circolo culturale astrofili.

[e.m.]

La mostra del libro scientifico per ragazzi sta suscitando vasto interesse nel mondo della scuola triestina. I padiglioni della fiera fino a domenica saranno meta di decine di scolaresche. In alto un gruppo di studentesse in uno stand e sotto la sezione dedicata all'immaginario scientifico. (Foto Montenero)

CONTA ORMAI OLTRE 400 ALLIEVI

E la «Glasbena Matica» diventa conservatorio

Trieste avrà un secondo conservatorio. In base all'articolo 13 del disegno di legge Maccanico la Glasbena Matica dovrebbe ottenere il riconoscimento (ed i fondi) da parte dello Stato. E' una notizia di vasta eco per tutto l'ambiente musicale triestino pur non esssendo una novità assoluta. Già nel lontano 1912 l'autorità austro-ungarica aveva concesso una serie di sovvenzioni governative all'istituto sloveno. Fondata nel 1909, la Glasbena dovette affrontare innumerevoli difficoltà tra cui le conseguenze di un terrificante incendio provato dalle squadre fasciste che, nel 1920, distrusse completamente la sede originaria del «Narodni dom» con tutti gli strumenti musicali e la biblioteca.

Ma il secondo dopoguerra, con il trasferimento all'attuale sede di via Ruggero Manna, segnò l'inizio della grande rinascita. Nacquero così le prime sedi staccate (Aurisina e Gorizia) ed aumentarono le classi d'insegnamento. Questo lungo processo ha portato alla formazione di un vero e proprio colosso musicale che svolge attività didattica ma anche concertistica, entrambe ad altissimo livello. Bastano pochi dati per comprendere appieno la mole di questa struttura artistica. Attualmente il centro musicale sloveno è presente a Trieste, Servola, Muggia, Bagnoli della Rosandra, Opicina, Prosecco-Contovello, Sgonico ed Aurisina; fuori provincia ci sono le sedi di Savogna, S. Floriano del Collio, Doberdò e Ronchi (Gorizia), S. Pietro al Natisone e Camporosso (Udine). Rilevante il numero degli iscritti. Nella nostra provincia ci sono 426 allievi, tantissimi se raffrontati ai 565 del conservatorio (che comprendono, però, un centinaio di studenti della scuola media annessa).

Per quanto riguarda l'insegnamento del pianoforte (da sempre in vetta alla classifica delle preferenze) gli iscritti alla Glasbena sono addirittura più numerosi di quelli del Tartini.

Al di là dei raffronti numerici, il centro musicale sloveno si caratterizza per l'applicazione di alcune innovazioni didattiche che costituiranno i capisaldi della futura riforma musicale. «Negli istituti statali — afferma il direttore della scuola Sveto Grgic — si può iniziare a studiare uno strumento all'età di 11 anni. Decisamente troppo tardi. Noi abbiamo allievi da sei anni in poi. Le più moderne metodologie didattiche si muovono proprio in questa direzione».

«I nostri insegnanti seguono i programmi ministeriali — sostiene Zarco Hrvatic, membro del consiglio direttivo — ma ci sono numerose peculiarità. L'insegnamento della fisarmonica, ad esempio, è svolto secondo una nuova tecnica, ampiamente affermata in ambito europeo».

I tempi dell'effettivo riconoscimento sembrano ancora lunghi ma l'arrivo dei contributi è oramai dato per cosa certa. «Questo provvedimento ci consentirebbe di rinnovare i locali che ora sono decisamente malandati. In questo momento ciò è davvero impossibile poiché l'associazione (questo lo stato attuale della Glasbena Matica) si regge quasi esclusivamente sull'aiuto dei privati. Inoltre i nostri allievi non dovrebbero sostenere due volte tutti gli esami (la prima presso la scuola, la seconda "ufficiale" al Tartini) com'è avvenuto finora».

[Massimo Tognolli]

KARAJAN

Ricordo del maestro

Herbert von Karajan, il grande direttore d'orchestra salisburghese scomparso quasi un anno fa, sarà ricordato oggi dal maestro Raffaello de Banfield, direttore artistico del teatro Verdi, nell'ambito degli incontri culturali organizzati da Liliana Ulessi. La manifestazione avrà luogo alle 18 nella sala della Ras in via Santa Caterina 2. De Banfield ricorderà di von Karajan l'artista, l'uomo e l'amico, essendo stato a lui legato da stretti vincoli sin dal 1939. L'attore Mario Mirasola leggerà alcune lettere che il direttore salisburghese inviò, in italiano, a Cesare Barison, nell'immediato periodo postbellico quando si trovava rifugiato a Trieste. Da Cesare Barison aveva allora avuto in prestito anche un cappello e un frac, poi conservati per ricordo.

CONVEGNO SUI TEMI DELLA MATERNITA'

La cicogna arriva a casa

L'anno scorso 22 triestine hanno partorito fuori dall'ospedale

Nell'intimità della propria casa e coi familiari accanto: così ventidue donne triestine hanno scelto lo scorso anno di dare alla luce un figlio.

Il parto in casa? Suona forse strano alle soglie del Duemila. Fa pensare a «mammane», infezioni, rischi, a tutto un mondo che sembrava ormai sconfitto dal progresso e dalla tecnologia. Si torna indietro di cinquant'anni?

Niente affatto. Si fa invece strada anche a Trieste una nuova cultura della maternità. Una cultura secondo cui la nascita di un figlio può essere vissuta in maniera intima e personale. Al di fuori dell'ospedale, ma in condizioni di sicurezza, con l'assistenza di personale specializzato. Se n'è parlato nel convegno «Vivere il parto: storia, affetti, ricerche e politiche delle donne», organizzato al teatro Miela dalle associazioni La settima onda, Arcidonna, Udi-La mimosa e Coordinamento regionale, Cgil centro donna e Gram, con la collaborazione della cooperativa Bonawentura.

Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato fra gli altri Augusta De Piero Barbina, vicepresidente del consiglio regionale, e Paolina Lamberti Mattioli, assessore regionale all'assistenza sociale, è stata presentata una radiografia delle strutture preposte nella nostra città alla gravidanza e al parto, alla luce di queste nuove esigenze del mondo femminile.

«A Trieste il ricorso all'istituzione ospedaliera è stato finora massiccio — sia detto — ma negli ultimi anni sono sempre più numerose le donne che anche nella nostra città scelgono di rivolgersi per i controlli in gravidanza, la preparazione e l'assistenza al parto, a strutture alternative, come i consultori e il Gruppo di ricerca e assistenza alla maternità (Gram)». Ed è proprio a quest'ultima associazione (un'équipe di ostetriche ed operatori specializzati nel materno infantile, che offre l'assistenza domiciliare al parto) che si sono rivolte le ventidue donne che l'anno scorso avevano optato per il parto in casa, oltre a sessanta madri in attesa per la preparazione durante la gravidanza.

«E' necessario sostenere ed incentivare le struttue alternative dell'ospedale — è stato detto nel corso dell'incontro — per garantire alle donne la possibilità di vivere l'evento-nascita secondo modelli diversi, ma in condizioni di piena sicurezza sia per la madre che per il bambino».

Il comitato promotore del convegno ha auspicato che fra l'Usl e il Gram venga stipulata una convenzione, che consenta a quest'associazione, finora basata sul volontariato, una piena autonomia finanziaria. Le associazioni femminili hanno quindi chiesto alla Regione l'istituzione di una commissione per lo studio di un progetto per una «Casa del parto». Una struttura già operante in altri Paesi europei, che offre alla donna la possibilità di un parto demedicalizzato.

Sulla base di alcune testimonianze di donne, il comitato ha infine denunciato le difficoltà logistiche e psicologiche delle degenze nella divisione di ostetricia e ginecologia del Burlo. E' stata chiesta una ristrutturazione del reparto che garantisca un maggiore comfort; l'avvio di costanti rapporti e di collaborazione fra la struttura ospedaliera e gli operatori esterni; l'istituzione di un'unica cartella clinica per le utenti del Burlo e dei consultori e l'impegno da parte degli operatori ad una maggiore attenzione alle esigenze individuali.

Nei prossimi giorni s'inizieranno gli incontri delle rappresentanti delle associazioni femminili per elaborare una proposta di legge a livello regionale che garantisca i diritti della donna in materia di parto.

[Daniela Gross]

NUMERI UTILI

Guardia medica

Notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761

Le chiamate d'emergenza

Serve auto... 113, vigili del fuoco 115, polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 60311; vigili urbani 366111, soccorso Aci 116. Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666

Per avere un'ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie

Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini

Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761. Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695. Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5. Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42 tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767908; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18 tel. 767815

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 3/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931: elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria. Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali

Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082, Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946, Stazione FF SS. 418822, piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411, piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356, piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821. Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Bartoli

Oggi alle 19 nella chiesa della Madonna del Rosario (piazza Vecchia) sarà ricordato il 17.o anniversario della scomparsa del patriota istriano Gianni Bartoli, strenuo difensore dell'italianità di Trieste, già sindaco della stessa città. Il rito, che è stato promosso dal comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sarà officiato da monsignor Luigi Rainer.

Letteratura all'Aiti

Oggi alle 17.45, all'Associazione internationale due temps libre, via San Francesco 23, si terrà un pomeriggio letterario dedicato al volume «Carobe de argento», silloge poetica in lingua e in dialetto, dello scrittore triestino Tullio Sartori.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che sabato 7 aprile si svolgerà a Udine il XX Convegno regionale dei Maestri del Lavoro del Friuli-Venezia Giulia. Per il programma e le adesioni telefonare con urgenza ai numeri 772028 e 754348.

Università Terza età

Le lezioni di oggi, sala del Centro giovanile «Madonna del mare» (via don Sturzo 4) ore 16-17: prof. Franco Firmani, arte: «La pittura del gotico internazionale»; 17.30-18.30: sigg. D. Cannarella e P. Sfregola, «Sentieri carsici: natura, storia, poesia in Val Rosandra». Sala del Circolo del Commercio e Turismo (via S. Nicolò 7) ore 16-17: prof. Guido Bressan, biologia marina: «Parliamo di alghe».

Servi dell'eterna sapienza

Oggi alle 16.30, alla Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri Biblici, guidati da mons. Luigi Parentin, proseguirà il commento al «Libro di Giobbe».

«I Longobardi» a Muggia

Oggi alle 18 nella sala della Casa veneta di calle Oberdan 14 a Muggia, avrà luogo l'inaugurazione della mostra «Longobardi a Romans d'Isonzo». La mostra potrà essere visita fino al 29 aprile con il seguente orario: feriali 10-12.30 e 17-20; festivi 10.30-13.

Lions Trieste Host

Alle 20.15 nella consueta sede, seconda assemblea elettorale per l'anno 1990-91, per l'elezione del segretario, del consiglio direttivo e dei comitati per l'anno sociale 1990-91.

Arte tedesca

Oggi alle 11.30 si inaugurano al Bastione Fiorito due mostre di arte tedesca del XX secolo intitolate «Grafica critica dell'epoca weimariana» e «Grafica tedesca degli anni '60» organizzate dal Goethe Istitut in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo. Le mostre rimaranno aperte fino al 20 aprile con il seguente orario: feriali, 10-12 e 15-18; festivi 10-12.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera alle 19.30 nella sede sociale di via Machiavelli 17, della Società Alpina delle Giulie, Furio Scrimali presenterà un documentario di diapositive.

Associazione giuliana

Oggi alle 18, nell'aula al I piano di via dell'Università 3, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica Paola Cassola Guida, dell'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Il castelliere di Gradisca di Spilimbergo (Pordenone): scavi 1987-1989».

Incontri verdi

Oggi alle 20.30 nella sede del Wwf in via Venezian 27, si terrà il consueto incontro del primo mercoledì del mese; gli Incontri verdi.

Conferenza sulla psicanalisi

Oggi alle 20.30 al circolo Salvemini, in corso Italia 12, si conclude il ciclo di conferenze tenuto da Massimo Meschini sul tema: «La reinvenzione della psicanalisi. La ricerca, la terapia, la cultura nella scienza della parola».

Oggetti smarriti

Al settore 15.o Economato del Comune di Trieste, palazzo muncipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III p. stanza n. 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di febbraio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portafoglio, portamonete, braccialetto, orologio, valuta nazionale, chiavi.

Nozze d'oro

Festeggiano, oggi 50 anni di matrimonio i coniugi Canciano Morello e Elda Menegon. Dai figli: Rosamaria ed Elvio, dal genero Antonio, dalla nuora Alba, dai nipoti, dai parenti e amici vivissimi auguri.

L'Alpina nell'Istria

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nell'Istria montana con salita da Lanischie del monte Zupano (1139 m) per la sella del M. Braico. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma in sede, via Machiavelli 17, tel. 60317 (19-20.30).

Diapositive all'Arac

Oggi alle 20.30, la Marmotta, Lega montagna Uisp, con l'associazione ricreativa addetti comunali, organizza nella sede Arac al Giadino Pubblico di via Giulia una proiezione di diapositive con commento.

Personale alla «Minerva»

Si è aperta alla galleria «Minerva» di via San Michele 5, la mostra «Cittavecchia e fiori» di Furio Bomben. La rassegna sarà visitatabile fino al 9 aprile. Orario: feriali 11-12.30 e 17-19.30; festivi 11-12.30.

Gita a Veglia

La XXX Ottobre organizza, per domenica 8 aprile, una gita nell'isola di Veglia con salita e traversata della Giogaia del monte Obzova (m 569). Partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai, alle ore 6.30. Informazioni presso la sede di via C. Battisti n. 22 dalle 16.30 alle 21 di ogni giorno sabato escluso.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il fiorentino mangia si poco e si pulito, che sempre conserva l'appetito.

Dati meteo

Temperatura massima: 14; temperatura minima 11,7; umidità 86%; pressione 1006,4 in diminuzione; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 11,7; pioggia mm 4,6.

Le maree

Oggi alta alle 6.25 con cm 11 e alle 20.11 con cm 34 sopra; bassa alle 1.50 con cm 3 e alle 13.07 con cm 35 sotto. Domani prima alta alle 7.37 con 18 cm e prima bassa alle 2.21 con 15 cm.

Un caffè e via...

Trieste fu una delle prime città che conobbero il caffè in Europa. In primo luogo grazie al suo porto e grazie anche all'opera di Maria Teresa d'Austria. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria Al Bagatto - Via F. Venezian 2 - Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Holjar Jessica, Aweys Sheekh Muumin Nabil, Gregoretti Marco, Del Rosso Nicolò.

MORTI: Pesante Livio, di anni 74; Beck Emilia ved. Peruzzi, 79; Antonini Luciano, 88; Morich Maria ved. Sintich, 84; Adamich Hirlanda, 79; Pascolini Benito, 54; Fuser Iginio, 64; Slavec Massimiliano, 83; Danielis Antonio, 93; Canciani Giuseppe, 69; De Marchi Olga, 87; Fornasaro Guerrino, 69; Ruzzier Luigi, 83; Lubiana Antonia ved. Visintin, 90; Kranic Cristina ved. Hrovatin, 85; Bortulin Domenica, 95.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16.

Via Ginnastica, 6, via Cavana, 11, via Alpi Giulie, 2 (Altura), piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni); Fernetti, tel. 416212, Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30.

via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; Fernetti, tel. 416212; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Dante, 7, via dell'Istria, 18; Fernetti tel. 416212, Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Pappatico nel II anniversario (29/3) da Pierina 300 000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vittorio Rugo nel V anniversario (1/4) dalla moglie 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Genesio Cotterli (3/4) dalla moglie e figlie 15.000 pro Aia spastici (bambini).
— In memoria di Severino Candotti nel II anniversario dalla nipote Anita 30.000 pro Itis.
— In memoria di Giovanni Fabris nel XIII anniversario dalla moglie e figlia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Furlan in Stefanutti nel II anniversario (4/4) dalla sorella Amalia, da Gianna e Dario 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di N. D. Maria Carmela Galdini Jacob nel XXIII anniversario (4/4) dalla figlia Marinella e Gian Lorenzo Pross 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore di Gesù); dalle nipoti Fiora, Gianna e Franca 30.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Beatrice Lepre nel VI anniversario da Alberto e Dino Palmi 30 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nereo Pierazzi (4/4) dal fratello, cognata e dalla nipote 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Pina 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Livia 50.000 pro Istituto naz. per lo studio e la cura dei tumori - Milano.
— In memoria della cara mamma e nonna Lucia Pugliese ved. Parma nel XXIII anniversario (4/4) dalla figlia e nipote 100.000 pro chiesa Santa Maria Maggiore.
— In memoria del gen. Pietro Rumiz nel X anniversario della morte (4/4) dalla moglie Silvana e figli Paolo e Guido 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50 000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza, 50.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta), 50 000 pro Villaggio del Fanciullo
— In memoria di Giorgio Staffieri nel X anniversario dalla sorella Licia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Todeschini nel XIX anniversario (4/4) dal figlio Mario e Giovanna 25 000 pro Banca del sangue, 25.000 pro Frattini S. Antonio via Rossetti.
— In memoria di Carlo Zanelli per il compleanno (4/4) dalla moglie Zoe e figlia Marisa 250.000 pro Liceo «D. Alighieri» Fondo Carlo Zanelli.
— In memoria dei cari suoceri Gaetano Marrone, Rosa e Maria Urgnani negli anniversari dalla nuora Valeria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Pernich ved. Benedetti da Elena Cleva e famiglia 50.000 pro Itis.
— In memoria di Antonio Pinesi da Sergio e Carmen Pinesich 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Bartolo Pizzorno dalla figlia Alba, il genero Salvatore e i nipoti Ezio e Angela 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elisabetta Predonzan Pitacco dalle sorelle Lucia e Rosalia 100.000; dai nipoti Giorgio, Bruno, Licia, Biancamaria, Cecilia, Lucio, Lucia, Tullio, Mario e famiglie 150.000 pro Fondazione Malusa Zanetti (pro casa di riposo).
— In memoria di Romeo Princivalli da Tullio Pison 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Sergio Abbiati 40.000 pro Ass. naz. Bersaglieri sez. E. Toti.
— In memoria del cap. Giorgio Richardson dalla fam. Robba 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della sig.ra Antonietta Salvador dal condominio «Lucia» (Monfalcone) 405.000 pro Associazione donatori volontari sangue (Gorizia).
— In memoria del sig. antonio Sigovini da Concetta Crivellari e figli 50.000 pro Scuola medica ospedaliera, fondo dott. Gropuzzo.
— In memoria del cap. Vittorio Sinigo da Carlo Seppenhofer e consorte 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Angela Scatton dalla cugina Dina 50.000 pro Chiesa di Santa Teresa del bambino Gesù.
— In memoria di Renato Sivitz da Angela Vouk 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di don Mario Stefani dalla famiglia Franco Montonesi 30.000 pro Chiesa S. Teresa del bambino Gesù.
— In memoria di Eleonora Valenti da N.N. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Genoveffa Visnoviz dalla figlia 70.000 pro Centro tumori Lovenati, 70.000 pro Uildm, 50.000 pro Astad.
— In memoria del comandante Rodolfo Zarli dalla famiglia 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo prof. Aurelio Crivellari).
— Da z* Manlio De Panfilis 51.000 pro Itis (servizio civile).
— Da Livia Bocuzzi 70.000 pro Divisione ortopedica ospedale Maggiore.
— In memoria del dott. Marcello Bassa dalla famiglia Zanetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Enrico e Gina Krauseneck 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Bianca Bolco da Marisa e Franco Trivani 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Ernesto Bonan da Laura e Alice Bonan 70.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; 30.000 pro Astad.
— In memoria di Romolo Celant da Mario Vicario 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Stefania Celich ved. Fidelis da Anita e Franco Panizon 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Nadina Cerni da Silvana e Tina Pipan 20.000 pro Airc.
— In memoria di Francesco Criti dai condomini di salita di Gretta 70.000 pro Agmen e 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Corrado da Laura Bello e famiglia 50.000 pro Associazione mutuo soccorso emodializzati e trapiantati.
— In memoria di Fabio Dagri dalle famiglie Cernotti-Pertot 40.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del dott. Domenico D'Onofrio da Giulio Dimini 50.000 pro Chiesa Valdese; 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Maria Fachin ved. Latin dai famigliari 150.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Mario Ferluga da Marini, Roncelli, Devetta, Olivo, Caselli, Vatta, Corazzo, Visiani, Giovi e Dori 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo di Trieste (Centro oncologico)
— In memoria del figlio da N.N. 100.000 pro Mani tese (bambini III mondo).
— In memoria di Lorenzo Fernandelli da Silvana e Lucio Frezza 100.000 pro Liceo Petrarca (premio di studio «Lorenzo Fernandelli».
— In memoria di Stefano Ferrara da Gianna Berni 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rita Fragiacomo Avanzini da Lisa e Mariano Godina 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Laura Giuliano dalle famiglie Doriguzzi-Sbisà 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ricciotti Grassi da Mario e Fabrizio 100.000 pro Liceo Dante (fondazione «Kiki Grassi Pitassi»).
— In memoria di Amerigo Ghersina da Hilda e Demetrio Marco 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
— In memoria di Giovanna Ive ved. Moratto da Adriana e Vanna Rosini 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Nedda Loselli da Claudio e Dora Bianchi 20.000 pro Gruppo ecumenico di Trieste.
— In memoria di Elsa Mayer vedova Dollenz da Elsa Newrly Schoinz 50.000 pro Fondazione barone Goffredo de Banfield.
— In memoria di Laura Merluzzi Giuliano da Maria Resciniti 20.000 pro Astad.
— In memoria di Spiro Nicolaidi da Claudio e Dora Bianchi 20.000 pro Gruppo ecumenico.
— In memoria di Giusto Nussdorfer da Margherita Colle 50.000, da Emilia Secoli 50.000, da Brenni-Millo-Montecalvo-Schipani-Stefanini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Lettieri Callea 100.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Romeo Princivalli da Bruna Brill 15.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Marcella Serpo ved. Mari dai colleghi dell'Ufficio Genio civile del p.i. Giorgio Mari 80.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giovanni Scocchi da Francesco Laurenti 10.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del dott. Ado Steffè dal prof. Danilo Venuti 50.000, da Marisa Valentini 25.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Stossi dalla moglie 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Angela Vever in Cecco dalla sorella Lidia 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Paolo Welponer da Erwin e Nini Brueckner 50.000 pro Liceo Dante (borsa di studio Livio e Tito Apollonio).
— Da Pina Possega 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Bencich da Anna, Maria, Grazia e Bruna 60.000 pro Centro antidiabetico.
— In memoria di Bruna Biason dalla fam. Bernardi, Tremul, Krota, Gregori 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Norma Bisiacchi ved. Bean da Maria, Maura e Wanda Fonda 30 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Bolco dalla fam. Malfatti, Marino, Del Bello, Polsach 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Ernesto Bonan da Germana Bassanese 50.000 pro Piccole suore Assunzione, 50.000 pro Cest; da Maria Ralza 50.000, da Attilia Garlatti 20.000 pro Cest; da Olga Rustia 20.000 pro Piccole suore Assunzione.
— In memoria di Primo Bortolin da Rina Bortolin e figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Elvidio Brezzi dagli amici di Visogliano 50.000, dalla fam. Mosetti 20.000, da Basiliola D'Ambrosi 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gianna Marrone 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Giorgina Carlovatti dalle cugine Valnea ed Enrichetta 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Nives Jurcev 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Nadina Cerni da Lidia Zoratto 10,000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Cian da Renzo e Renata Pessato 100.000, da Maria e Pierpaolo Ralza 50.000 pro Cest; da Nori e Riccardo Magris, Bruna ed Egidio Fanna 100.000, da Nives Ferrarini 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Clarich Cristina ved. Hert da Emma Grisancich con figlio e nuora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Faccini Fotadore (Milano) da Gianna De Mattia 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Maria Fachin ved. Latin dai nipoti Deste e Moro 25.000 pro Famiglia umaghese, 25.000 pro Div. cardiologica.

APPUNTAMENTI

Al «Verdi» concerto sinfonico di Argiris

Oggi alle 20.30 al Teatro «Verdi» di Trieste (turni di abbonamento A) si terrà il concerto sinfonico diretto da Spiros Argiris, con la partecipazione del pianista Homero Francesch. Repliche venerdì alle 20.30 (turni di abbonamento B), e sabato alle 18 (turni di abbonamento S).

Monfalcone

Festival del balletto

Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si conclude il 4.o Festival regionale del balletto organizzato dall'Endas in collaborazione con il Circolo Arabesque di Ronchi dei Legionari.
Al «Gran finale» parteciperanno i ballerini delle migliori scuole del Friuli-Venezia Giulia.

Fiorella Mannoia

Prevendita

Prosegue alla biglietteria centrale di Galleria Protti a Trieste la prevendita dei biglietti per il concerto di Fiorella Mannoia, che si terrà giovedì 12 al Politeama «Rossetti».

All'Aiace

«Bella di giorno

Oggi e domani l'Aiace propone, nella sala di via Madonnina 19, «Bella di giorno», il film di Luis Bunuel interpretato da Catherine Deneuve.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

Oggi alle 15.15 alla radio regionale va in onda «Molighe 'l fil che 'l svoli», programma sulle vecchie canzoni triestine a cura di Liliana Bamboschek con la regia di Euro Metelli. Tema della puntata: tradizioni e curiosità.

Gioventù musicale

Duo Sirinx

Oggi alle 20.30 al Teatro Miela per la Gioventù musicale si esibirà il duo Sirinx, flauto e pianoforte (Chopin, Schubert, Casella, Faurè, Poulenc).

A Grado

«Musica aperta»

Inizia sabato la stagione dei «Concerti di primavera», organizzati dall'Assieme strumentale «Musica aperta». Il primo appuntamento, nella sala del Palazzo regionale dei congressi, è con l'Accademia musicale di Gorizia.

«Undicietrenta»

Sugli insegnanti

Fino a venerdì gli insegnanti hanno tutto da imparare ascoltando la trasmissione radiofonica «Undicietrenta». Ospiti ed esperti coordinati dal dottor Bruno Forte, direttore didattico e vicepresidente dell'Irrsae, discutono ogni mattina sul tema «Insegnare agli insegnanti».

Teatro Cristallo

«Gin Game»

Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo si replica «Gin Game» di Coburn con Valeria Valeri e Paolo Ferrari.

Cinema Alcione

Speciale Almodovar

Da oggi a venerdì al Nuovo Cinema Alcione, per la rassegna «Speciale Almodovar», è in programma il film «Matador». Dal 14 aprile si proietterà «Lègami!».

Alla radio regionale

La flebologia

Domani alle 14.30 il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli «La voce di Alpe Adria» si occuperà, tra l'altro, di flebologia con il dottor Ovidio Marangoni, specialista in chirurgia generale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle **20** ultima (turni E) di «Fidelio» di L. van Beethoven, direttore Spiros Argiris, regia di F. B. Gottschalk.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle **20.30** (turni A) concerto sinfonico. Direttore Spiros Argiris, pianista Homero Francesch. Musiche di Beyer, L. van Beethoven e Dvorak. Venerdì alle **20.30** (turni B) e sabato alle **18** (turni S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del ridotto. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** complesso da camera diretto da S. Zannerini, musiche di Mozart.

MUGGIA - TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** complesso a fiati diretto da A. Bevilacqua.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **18** «Giselle» nell'interpretazione della Fracci. Inviti biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** Turno mercoledì pomeridiana (durata 2h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Giovedì 12 aprile Concerto di Fiorella Mannoia. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi sala riservata alla Gioventù Musicale.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** La Pro.sa. presenta: «Gin Game» di D.J. Coburn con Valeria Valeri e Franco Ferrari. Regia di Gianfranco De Bosio.

GLASBENA MATICA. Trieste, Basilica di S. Silvestro. Venerdì, 6 aprile ore **20.30**: Ana Pusar Jeric, soprano e Andrej Jarc, pianoforte. In programma i Lieder di Hugo Wolf. Ingresso libero.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** Dal Festival di Berlino: «La guerra dei Roses» di Danny De Vito, con Michael Douglas e Kathleen Turner. Separati in casa, ed è guerra: la più divertente e geniale commedia dell'anno. 4.a settimana.

L'AIACE. Alla sala di via Madonnina 19 (tel. 765057). Ricordo di L. Bunuel ore **20** e ore **22**: «Bella di giorno (Belle de jour)» di L. Bunuel, con Catherine Deneuve e Michel Piccoli. Leone d'oro al Festival di Venezia «67» edizione originale. Con sottotitoli in italiano. Colore..

EXCELSIOR. Ore **19.15**, ult. **22**: «Nato il quattro luglio». Il film di Oliver Stone vincitore di 2 premi Oscar '90, con Tom Cruise. IV settimana di successo. V.m. 14 anni.

ALCIONE SPECIALE ALMODOVAR «MATADOR»

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore 18, 19.50, 21.45: dal romanzo di Antonio Tabucchi l'atteso e affascinante film di Alain Corneau: «Notturno Indiano», con Jean-Hugues Anglade e Clémentine Célarié. Un giovane alla ricerca della propria vera identità tra le ombre, i misteri, i paesaggi e i personaggi dell'India. Gran premio al Festival di Montreal '89, premio «France Cinéma» '89. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22**: «Bocche infuocate di piacere». Unico mai visto! Con scene porno incredibili! V. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17, 18.40, **20.20, 22.15**: l'ultimo e più grande successo di Sylvester Stallone «Tango e Cash» con Kurt Russell.

MIGNON. 17.30 ult. **22.15** «L'attimo fuggente», il capolavoro di Peter Weir vincitore dell'Oscar '90 con Robin Williams.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, **20.15, 22.15**: «A spasso con Daisy», con Jessica Tandy, Morgan Freeman, Dan Aykroyd. Vincitore di 4 Oscar inclusi quelli per la miglior attrice e il miglior film dell'anno. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, **22.15**: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore, vincitore dell'Oscar '90 per il miglior film straniero.

NAZIONALE 3. 16.10, ult. **22.10**: «Piena voglia animal». Prima visione di un hard-dogs originale. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, **20.15, 22.15**: «Harry ti presento Sally». Risate a getto continuo con Billy Crystal (presentatore della notte degli Oscar). Ultimi giorni. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.40, 20.20, **22.10**: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio, interprete irresistibilmente divertente. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, **22.10**: per la rassegna Speciale Almodovar «Matador» con Assumpta Serna, Antonio Banderas e Carmen Maura. L'amore come omicidio, l'omicidio come piacere in questo ingegnoso film ricco di meccanismi grotteschi. V.m. 14. Fino a venerdì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15.** A gentile richiesta: «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Umido e ramba 2». Un provocante film di Budy Steel.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Rassegna «Teatro Oggi» martedì 10 aprile ore **20.30** la Cooperativa Nuova Scena presenta «I Paraventi» di Jean Genet, regia di Cherif con Alida Valli e Giustino Durano e con Umberto Raho, Antonio Piovanelli, Annamaria Gherardi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90: venerdì 6 aprile ore **20.30**, concerto del pianista Vladimir Ashkenazy. Musiche Beethoven e Brahms.

TEATRO COMUNALE. Rassegna «Danubio. Una Civiltà Musicale». Abbonamenti presso: la cassa del teatro Utat-Trieste, Appiani-Gorizia, Gandalf s.r.l.-Udine.

LA LETTERA

«Le madri alcoliste non devono avere figli in affidamento»

Care Segnalazioni,
questa volta non è il solito padre che protesta perché non gli è concesso di vedere il figlio: sono una nonna. Anche a Trieste è molto diffuso l'alcolismo, non solo tra gli uomini ma anche tra le donne, che purtroppo possono essere madri, siano esse ragazze, donne mature, separate o conviventi.
Rappresentano il dramma di tante famiglie e possono essere pure il motivo di tante separazioni. Ho letto la storia di tanti padri che non possono vedere i figli perché la madre non glielo permette (è lei che ha in affido il figlio). Ci sono tante di queste madri alcoliste con tutti i loro problemi correlati. Senza smentire il detto «Una madre brava val cento maestri», secondo me queste madri non dovrebbero avere in affido i figli.

Jolanda Ongaro

SPORT / TRIESTINA CALCIO

«In campo senza aiuti»

«I tifosi disertano lo stadio e mancano le iniziative di sostegno»

Egregio Direttore, Desidero rivolgermi ai «triestini» e non soltanto ai tifosi della Triestina. La società sta mantenendo fede al programma di partenza e cioè la permanenza in serie B. A suo tempo erano stati sollecitati diecimila abbonamenti per approntare una squadra con obiettivo serie A. Devo dire che il tutto era dettato dall'entusiasmo scatenatosi dopo «Ferrara» (seimila tifosi in trasferta!) e dalle tante affascinanti iniziative di cui «la città» parlava (artigiani, commercianti, industriali, ecc. ecc.). Purtroppo come tutti sanno: nulla. Soltanto il signor Divo, per conto di una finanziaria, sottoscrisse cento abbonamenti di curva ragazzi. La stessa Cassa di Risparmio, che ogni anno sottoscriveva e regalava ai ragazzi 300 abbonamenti, ne acquistò, per mancanza di richieste, 43. In effetti gli abbonamenti sottoscritti sono stati 4.000. Di fronte a questo la società non ha fatto tragedie, anzi, per mantenere l'impegno della permanenza in serie B, ad ottobre effettuò ulteriori investimenti, con la speranza di avere la domenica un maggior numero di paganti. Purtroppo ad oggi la media dei paganti per partita è di n. 3486 (con punte minime di 1.693 e massime di 5.311) per un incasso lordo medio di 40 milioni di lire. E' bene sapere che i 40 milioni lordi significano per la società 17 milioni netti in quanto bisogna dedurre 23 milioni per Siae, comune, squadra ospite, spese Utat. Se poi capita di essere multati per intemperanze dei tifosi (cori contro squadra ospite, lancio fumogeni e petardi, intemperanze contro arbitri, ecc. ecc.) l'importo detto si riduce notevolmente: fino ad oggi la società ha dovuto pagare tredici multe per svariati milioni (8 milioni solo per la partita contro la Reggina). Con quanto rimane non si pagano neppure i premi giocatori (lire 20 milioni lordi a punto). D'altra parte si sostiene che non si può andare allo stadio quando piove o quando c'è la bora, o le domeniche con squadre tipo il Catanzaro, quando faremo gli incassi? E' bene si sappia anche che i costi per una modesta squadra di B non sono inferiori ai 7 miliardi. Mentre i ricavi della nostra società sono inferiori. Ma attenzione, occorre tner presente l'eventuale sbilancio tra acquisti e vendite giocatori. E la nostra societá, bene o male, ha sempre potenziato la squadra quindi ha sempre avuto sbilanci passivi. E' chiaro che si fanno i classici salti mortali per restare a galla e soprattutto per restare in B, anche se per ottenere un tanto bisogna accontentarsi del punticino forse anche a discapito del bel gioco. Tutti sanno che in passato (quanto meno dal 1958) la Triestina riusciva a rimanere in serie B non più di due anni e dopo precipitava in C o addirittura in D. La gestione attuale ha consentito di restare in B per ben sei anni, con un anno di C. In questi giorni stiamo cercando di definire un accordo con un gruppo (non triestino) per il potenziamento della squadra, nella speranza di dare nella prossima stagione ai tifosi ed ai triestini maggiori soddisfazioni.

Raffaele De Riù

Per tenere fede alle promesse il deficit sta aumentando

SINDACATO

Poliziotti scontenti

Fra le forze dell'ordine si registra un grave malcontento, per la mancata corresponsione degli arretrati e dell'aggiornamento dello stipendio, derivante dalla stipula del 3.o contratto nazionale di lavoro. A mio giudizio è necessario porre fine alla esasperata situazione che vede umiliati gli operatori di polizia, in un momento in cui, con atto disparitario, i dirigenti di Ps, peraltro non destinatari del contratto, hanno già ottenuto i benefici economici. Il Libero sindacato di polizia, che mi onoro di rappresentare, non ha ritenuto di sottoscrivere il contratto, ritenendolo lesivo degli interessi economici e normativi dei poliziotti ed a ciò si aggiunga che gli esigui miglioramenti economici previsti per le forze dell'ordine, vengono vanificati da ingiustificati ritardi.

Lucio Morgano
segretario generale
Libero sindacato
di polizia

FRANCOBOLLI

Da Svezia e Usa guerrieri autentici e di celluloide

Di sapore storico il libretto della Svezia dedicato all'epoca, eroica ed avventurosa, dei guerrieri Vichinghi, i quuali a cavallo dei secoli VIII e IX, partendo dalla Scandinavia, percorsero i mari del Nord sino alla Groenlandia ed alla costa Nord-americana, da loro chiamata Vinland. L'insieme si compone di otto valori (facciale 20 sek) raffiguranti aspetti della vita quotidiana in un villaggio (navi, popolazione, pesca) e oggetti della civiltà vichinga (sculture ossee, lavori in oro, croci, bronzi religiosi, spadoni a due mani). Stampa policroma calco-offset, su incisione di C. Slania. Emissione 28 marzo. Tiratura non comunicata. In pari data altri francobolli svedesi: un pezzo da 2.50 sek per il centenario dell'Ispettorato nazionale della sicurezza sul lavoro (operai e falegnameria) e tre altri (facciale 10.10 sek) per la Europa-Cept '90 riportante il Museo postale le cui origini risalgono al 1720. Calco-lito pluricolori. Il primo in rotoli da 200 e la serie in rotolo e libretto da sei esemplari.

Dalla Finlandia due valori orizzontali celebrano il 350.o anniversario dell'Università di Helsinki, la cui origine risale al 1640, sulla preesistente Università di Turku, antica capitale finlandese. Sono illustrati la Regina Cristina, cui si deve il decreto istitutivo, e l'edificio centrale del «campus» universitario odierno. Offset in fogli da 50. Tiratura 6.000.000.

Anche l'Austria si richiama alla cultura universitaria. Esce il 6 corrente un 6 orizzontale dedicato al 625.o dell'Università di Vienna ed al 175.o dell'Università tecnica viennese. Il pezzo rotocalcografico tricolore (bruno, lilla purpureo, oro) riproduce i sigilli delle due Università. Tiratura 2.800.000.

Dal Vaticano il 5 aprile serie di tre francobolli (4.300 di facciale) per il 450.o della morte di Santa Angela Merici (1474-1540) terziaria francescana, fondatrice della Compagnia di S. Orsola secolare.

Richiami alla missione religiosa della Santa, oggi proseguita dalle Orsoline. Policromia rotocalco in mini fogli da 20. Tiratura 450.000.

Per gli amanti del cinema una quartina degli Stati Uniti del 23 marzo illustra momenti specifici: Clark Gable e Vivien Leigh in «Gone with the wind», Gary Cooper in «Beau geste» (La legione straniera) «John Wayne in «Ombre Rosse» e Judy Garland in «Wizard of Oz». Facciale 100 c (25x4). Gravura pentacolore, fogli da 40. Primo giorno ad Hollywood (California).

Dalla Repubblica di Cipro (Nicosia) tre valori (50 c di facciale) richiamano altrettante commemorazioni: Anno internazionale della letteratura, 83.o della Conferenza interparlamentare, Forum dei Lions Europa '90. Lito-offset pluricolori, minifogli da 20. Tiratura 200.000 serie complete. Annullo giorno d'emissione 3 aprile. «Il tempo che fa» è l'argomento dell'emissione dell'Olanda di tre esemplari incentrata sulla fondazione dell'Istituto reale nazionale di Meteorologia, dovuto al Prof. Buys Ballot. Facciale 2.95 fl. Rotogravura in fogli da 100. Emesso anche il libretto. Il tema della protezione della natura, nei suoi complessi aspetti, è sempre d'attualità.

Quattro francobolli della Grecia ricordano animali da proteggere (orso bruno, tartaruga marina, foca monaca e lince). Offset, fogli da 50 per 300 dr di facciale. Tiratura 600.000. Emissione ed annullo speciale del 16 marzo.

Appare un nuovo Stato sovrano. E' la Namibia la cui indipendenza, dopo quasi cento anni di occupazione straniera; è stata decretata il 21 marzo. Tre pezzi, facciale 123 c, riportano la bandiera nazionale, il Presidente e colomba in volo.

[Nivio Covacci]

TRAFFICO / SOLUZIONI

Infine un po' d'ordine a Scorcola

«Ma il senso unico in via Romagna sia in discesa»

Finalmente, dopo anni di discussioni anche al centro civico, si è cominciato a mettere un po' d'ordine nel traffico dei «budelli» di Scorcola, saturi di auto in movimento o in sosta quasi sempre vietata, nei quali i pedoni s'avventurano pericolosamente. Si è istituito un senso unico nelle vie Virgilio e Artemidoro ma inspiegabilmente non s'è fatto niente per via di Romagna. Mi auguro che le considerazioni tecniche prevalgano sulle pressioni politiche e che il Comune non si rimangi quanto ha fatto ma completi l'operazione e faccia osservare i divieti di sosta e i limiti di velocità.
Il senso unico in via di Romagna non può essere che in dicesa per permettere agli abitanti della zona di scendere in città per via di Romagna e risalire per le vie Virgilio e Artemidoro. Sarebbe troppo chiederci di fare ogni volta il giro per via Cantù e via Severo. Inoltre, la via di Romagna è la più ripida della zona e un senso unico in salita porterebbe l'inquinamento atmosferico e acustico al di sopra del limite che il Comune stesso s'è prefisso. Naturalmente ognuno di noi dovrà fare qualche sacrificio e — solo in piccola parte — abbandonare inveterate abitudini.

Giacomo Spina

SANITA' / DATI

«Epatite virale: non è un flagello»

'Disaggregando i dati si può dare una valutazione serena'

In relazione all'articolo «Epatite virale, Trieste la più colpita» comparso sul «Piccolo» del 17 marzo si ritiene opportuno precisare che i dati a disposizione del Settore igiene pubblica ed ecologia di questa Usl, evidenziano, per il 1987, un numero di casi denunciati inferiore (95) rispetto ai 134 pubblicati nell'articolo citato.
Giova inoltre sottolineare come per «epatite virale» si intenda designare quadri clinici di infezioni causate da agenti diversi e che si esprimono con una patogenesi e con esiti tra loro dissimili per gravità. Atteso che l'articolo citato è soprattutto volto a illustrare l'importanza della vaccinazione contro l'epatite B si ritiene doveroso sottolineare come solo 30 dei 95 casi denunciati nel 1987 siano attribuibili al virus B. Mentre 59 casi sono correlati al virus dell'epatite A per il quale non esiste tutt'ora vaccino a disposizione e che per modalità di contagio, decorso e prognosi è certamente meno pericolosa dell'epatite B. Sei casi infine sono attribuibili all'epatite non A non B a verosimile origine post transfusionale. La disaggregazione dei dati non può non portare a una più serena valutazione della situazione locale, suffragata anche dalla bassa prevalenza di gestanti portatrici di HbsAg (1%) che colloca la nostra Usl agli ultimi posti in Regione.

Jacopo Rossini
presidente Usl

SISTIANA / PORTICCIOLO

«Giusta la tesi della Capitaneria»

«Perché ridimensionare i posti-barca e privatizzarli?»

Abbiamo letto con estremo interesse i passi della lettera della Capitaneria di Porto del 16 marzo sul «Piccolo» del 22 marzo. Gli utenti degli ormeggi della Baia di Sistiana hanno sempre sostenuto la tesi della Capitaneria di porto e fa quindi piacere constatare che la loro opinione è suffragata dall'autorevole intervento dell'autorità marittima.
E' vero: il porto esiste, funziona e non servono altre strutture di difesa; e soprattutto, è un porto pubblico che oggi ospita almeno 600 diportisti. Non si capisce perché si vorrebbe ridimensionare il numero dei posti disponibili e privatizzare il tutto, quando a tutti è nota la carenza di posti barca in tutta la provincia di Trieste anche se ci pare qui corretto ricordare che in occasione dell'incontro avuto il 18/10/89, il sindaco di Duino Aurisina ha sin da allora prospettato l'ipotesi di affidare la gestione dei posti barca alle società e associazioni nautiche attualmente esistenti.
Non è nostra intenzione entrare nel merito di tutte le altre iniziative previste in terra per la Baia di Sistiana, che certamente abbisogna di una sistemazione; si richama però l'attenzione delle autorità competenti affinché vogliano valutare l'intervento della Capitaneria di porto in merito alla zona portuale e far si che gli attuali detentori di una concessione demaniale marittima e quindi di un posto barca, possano rimanere nel porticciolo di Sistiana, la cui funzione pubblica è oggi indiscutibile.

Associazione diportisti nautici
della Baia di Sistiana

SISTIANA

«La tutela del porto»

Non c'è molta concordanza di vedute sul futuro assetto dell'attuale, graziosa, anche se degradata baia di Sistiana. Da una parte, oltre a discutibili modifiche, se ne vuol ridurre lo specchio d'acqua ed il numero degli ormeggi, dall'altra si fa notare invece che il porto è stato concepito da esperti costruttori così com'è a ragion veduta, né sembra sia mai venuto meno alle sue prerogative di sicuro approdo turistico e, nel periodo in cui la cava di calcare era ancora efficiente, di scalo commerciale.
Non è difficile inserire in tale quadro tutte quelle attrezzature e quegli orpelli che, senza snaturare ed involgarire alcunché, contribuiscano ad elevare il prestigio d'uno scalo turistico. Nessuna preoccupazione dunque sul futuro del porto che, nel rispetto della legge, verrà riservato indiscriminatamente ed imparzialmente a tutti finché esso potrà godere dell'autorevole tutela della nostra Capitaneria.
Si deve esser grati anche al nostro quotidiano che con la sua dettagliata relazione sulla discordanza di pareri ha voluto rispettare il vecchio programma enunciato alla fine del secolo: saremo indipendenti, imparziali, onesti.

Stelio Corradina
e altre firme

BUROCRAZIA / COMUNE

«Firme: l'autentificazione è solo per uso pubblico»

Con riferimento alla segnalazione dei signori Miranda e Duilio Norio apparsa nell'edizione del 18 marzo, il Settore servizi demografici del Comune precisa quanto segue.
L'ufficio delle dichiarazioni sostitutive degli atti di notorietà funziona regolarmente ogni giorno dalle 8.15 alle 12, mentre dalle 12 in poi funziona il servizio esterno
Da notare che tale servizio esterno viene svolto esclusivamente dai dipendenti dell'ufficio in questione per soddisfare le richieste di varie pubbliche amministrazioni nel caso di persone impedite fisicamente, dietro regolare presentazione di certificato medico.
Gli appuntamenti vengono prefissati e dalle 12 in poi gli addetti si recano puntualmente a domicilio dei richiedenti.
Si precisa altresì che l'ufficio in oggetto è dotato di ben tre linee telefoniche che sono state attivate per rendere più efficiente il servizio stesso e che per eventuali chiarificazioni gli addetti sono sempre a disposizione in questo orario fornendo a tutti i cittadini le informazioni al riguardo.
Pertanto prima di accusare ingiustamente l'impiegata che stava svolgendo il proprio dovere e di inefficienza gli uffici comunali, i signori Norio molto più correttamente avrebbero potuto informarsi, con il conseguente risparmio di ferie e di polemiche inutili, poiché anche dalla semplice lettura del cartello appeso all'esterno dell'ufficio avrebbero appreso che le dichiarazioni di cui all'art. 4 legge 4.1.1968 n. 15 vengono rilasciate a uso esclusivo della pubblica amministrazione e non per finalità private.
E per quanto riguarda il comportamento della dipendente non risulta che la stessa abbia allontanato in malo modo i due cittadini, a meno che non si voglia equivocare sul rifiuto opposto motivato dal fatto che la richiesta era a uso privato.

Settore IV
Servizi demografici
Comune di Trieste

SPICCIOLI

Strappato alla morte

Sono stato dimesso dal Maggiore da qualche giorno — attualmente in convalescenza. Mi sento in dovere di ringraziare di cuore, chi mi ha soccorso in strada e ha prontamente chiamato la Cri.

Virgilio Fonda

Pulizia a metà

Circa due mesi fa si è proceduto a una pulizia generale della zona del boschetto prospicente la via Marchesetti dall'Orto botanico fino al bivio con via Felluga. Sono stati tagliati rami, tronchi, eliminati cespugli e per questo va dato atto al Comune di un intervento ad hoc. Il lato negativo sta nel fatto che tutto il tagliato non è stato asportato, ma si trova tuttora sul posto e la recente bora ha dimostrato quanto danno può fare. Perciò, grazie per l'opera di bonifica, ma vi siete dimenticati dell'asporto del reciso?

Claudio Gentile

Firme omesse

Per un involontario errore, in coda alla segnalazione sul degrado di via Paisiello non è stata fatta menzione delle 180 firme che accompagnavano la lettera.

I LAVORI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Accolta la petizione popolare sull'inceneritore di Savogna

1412 cittadini sollecitavano la chiusura dell'impianto ritenuto inquinante. Voto unanime della assemblea. Approvate due leggi

TRIESTE — Dopo aver ascoltato una lunga serie di risposte della Giunta a interrogazioni e interpellanze, il Consiglio regionale ha votato all'unanimità la trasmissione alla Giunta della petizione presentata da 1412 cittadini della regione per la chiusura dell'inceneritore di Gorizia.

La discussione della petizione ha dato l'avvio a un approfondimento che ha visto impegnati in mattinata i rappresentanti di tutti i gruppi presenti in aula

Giorgio Cavallo (Va) preannunciando la presentazione di un ordine del giorno con firmatari anche i consiglieri Wehrenfennig, Rossi e Bratina, ha avanzato richiesta che la petizione venga inoltrata alla Giunta ponendo in evidenza il problema inquinamento, che da lungo tempo assilla i cittadini residenti a Savogna d'Isonzo e sostenendo l'immediata revoca dell'autorizzazione regionale per la conduzione dell'impianto.

Bojan Brezigar (Us) ha sottolineato l'esigenza che l'attività dell'inceneritore di Gorizia venga immediatamente sospesa, anche nella considerazione che i tempi per dare inizio ai lavori di adeguamento sono scaduti per l'inattività del Comune capoluogo.

Renato Vivian (Verdi), che ha presentato un ordine del giorno, ha posto attenzione sulla vetustà dell'impianto di Gorizia, vecchio di vent'anni e, quindi, tecnicamente inaffidabile. Ha svolto poi una lunga disamina relativa ai dati forniti sull'inquinamento da parte del Cria, sostenendo che, comunque, è cosa provata che il processo di incenerimento dei rifiuti è causa di inquinamento. Ha pertanto proposto che l'inceneritore venga immediatamente chiuso.

Andrea Wehrenfennig (Lv), nell'evidenziare i dati forniti dal Centro di ricerca dell'Ispra sull'inquinamento, prendendo atto che il Cria del Friuli-Venezia Giulia ha fatta propria una relazione che considera insufficienti le indagini effettuate da detto centro e constatato che i «tempi brevi» assicurati dal Cria per un'indagine più precisa non sono stati rispettati, ha sollecitato approfondite ricerche sui terreni delle aree circostanti gli inceneritori di Gorizia, Moraro a Trieste, lamentando, per quest'ultimo, i rischi dovuti alla vetustà e chiedendone la chiusura.

Manlio Cecovini (LpT), esprimendosi a favore degli ordini del giorno presentati, ha sostenuto la necessità di adeguamenti strutturali per tutti gli inceneritori della regione con le più avanzate tecnologie.

Sergio Giacomelli (Msi-Dn) ha chiesto che l'inceneritore venga chiuso, si provveda al suo adeguamento con la costruzione della camera di post-combustione, che dovrebbe assicurare l'eliminazione dell'inquinamento registrato dall'Ispra e nel frattempo si provveda, da parte del Comune di Gorizia, a smaltire i rifiuti in altre discariche.

Giovanni Bratina (Pci) ha fatto un lungo excursus storico sulla vicenda di Savogna d'Isonzo, attribuendo grande responsabilità al Comune di Gorizia, che negli anni sessanta realizzò l'opera, alla provincia e alla Regione, che nulla fecero per salvaguardare la salute dei cittadini residenti. Ha invece riconosciuto il senso di responsabilità agli amministratori di Savogna d'Isonvo, che da sempre sostengono la necessità che la struttura venga chiusa, cosa questa da lui richiesta formalmente in aula.

Luigi Blasig (Psi) ha sostenuto che una discussione in questo momento appare poco produttiva e sincera alla luce dei prossimi appuntamenti elettorali, per cui si potrebbero assumere atteggiamenti strumentali senza approfondire le soluzioni. Corretto è affrontare i temi legati alla raccolta differenziata, al riciclaggio e alle discariche, assicurare dati certi sul valore degli inquinamenti, mentre la risposta che il Comune di Savogna si attende è quella di non sopportare ai suoi confini un inceneritore unico per tutta la provincia dando garanzie in tal senso, impegnandosi in controlli continui che rilevino lo stato dell'ambiente.

Alberto Tomat (Dc) ha sostenuto la tesi che non esiste un unico metodo per lo smaltimento dei rifiuti, bensì è necessario che i quattro sistemi attualmente vigenti si integrino attraverso la raccolta differenziata e con la individuazione dei singoli siti. Nel frattempo sarà necessario mantenere in efficienza l'esistente attraverso una ristrutturazione dell'inceneritore con le tematiche di sicurezza più avanzata. Nell'annunciare che la maggioranza, con alcune integrazioni accoglierà l'ordine del giorno presentato da Vivian, ha sostenuto l'esigenza che la petizione venga trasmessa alla giunta regionale.

Con le repliche agli interventi sulla petizione si sono aperti i lavori pomeridiani del Consiglio. Il relatore Pierantonio Rigo (Psi) ha affermato che nella valutazione complessiva vanno tenuti in considerazione sia i pericoli d'iquinamento che possono essere provocati da un impianto di incenerimento sia le esigenze dello smaltimento dei rifiuti. Non va dimenticato che prima di chiudere bisogna trovare una soluzione alternativa. I lavori programmati, la costruzione di una camera di post-combustione e gli elettrofiltri, dovrebbero comunque garantire un abbassamento del tasso di inquinamento e sarà la Giunta a predisporre le verifiche sulla bontà di questi accorgimenti.

L'assessore Armando Angeli ha aggiunto che nessuno vuole o è in grado di smaltire i rifiuti di Gorizia. Le opposizioni fanno facile a dir di no, senza proporre alternative. A guardarla oggi, la situazione non è così grave come la si vuol far credere. Lo scorso primo marzo c'è stata la firma del contratto per le opere di ristrutturazione e di adeguamento degli impianti, i lavori sono stati già consegnati e quando inizieranno (fra poco) ci sarà un'interruzione di 60 giornate lavorative dell'attività dell'inceneritore. In più il Comune di Gorizia vuol realizzare gli elettrofiltri quale ulteriore garanzia, ma per questa decisione bisognerà attendere il prossimo consiglio comunale che uscirà dopo le elezioni di maggio.

Angeli ha anche accolto due ordini del giorno. Uno porta la firma di Vivian (Verdi), Dominici (Dc) e Bulfone (Psi) e riguarda la gestione dell'impianto e l'altro, a firma di Wehrenfennig (Lv), Cavallo (Va), Rossi (Lv) e Bratina (Pci), impegna la Giunta a sollecitare i lavori e a verificare il grado di inquinamento dell'ambiente circostante.

Come si è detto all'inizio, il Consiglio ha votato all'unanimità la trasmissione alla Giunta della petizione.

Il Consiglio regionale ha poi approvato due disegni di legge. All'unanimità è stato accolto il provvedimento che riguarda l'imbalsamazione degli animali e nuove competenze da attribuire al corpo delle guardie forestali. A maggioranza, unici astenuti Va e Lv, il consiglio regionale ha poi approvato un disegno di legge sulla sottoscrizione di obbligazioni convertibili dell'Istituto di mediocredito del Friuli-Venezia Giulia.

L'inceneritore di Gorizia. Il Consiglio regionale ha votato ieri all'unanimità la trasmissione alla Giunta della petizione sottoscritta da 1412 cittadini che chiedono la chiusura dell'impianto.

ALPE ADRIA

Trekking in amicizia

PORDENONE — Ha lasciato ieri St. Kanzian in Carinzia la carovana equestre di Alpe Adria che arriverà questo pomeriggio a Pordenone. Il «trekking dell'amicizia» era partito il 15 marzo da Pordenone e i partecipanti hanno percorso 1500 chilometri attraverso Veneto, Baviera, Austria, Ungheria, Slovenia, Croazia e Friuli. I cavalieri saranno festeggiati in occasione di «Primaveracavalli» che sarà inaugurata venerdì.

ROSAZZO

Paese enoico

MILANO — Con il cambio della toponomastica e una serie di iniziative legate alla coltivazione della vigna e alla produzione del vino, Corno di Rosazzo, in provincia di Udine, diventerà il primo paese enoico d'Europa. L'iniziativa è stata illustrata a Milano da gruppo viticoltori e dagli amministratori di Corno di Rosazzo.

Tra qualche mese tutte le vie del paese avranno una nuova toponomastica: via della Ribolla Gialla, via dei Grandi vini di Francia, via del Chianti, via del Riesling Renano, via del Gruener Veltliner, via Marzemino, via Barbera, via Lugana e via Marsala. Sono questi alcuni dei nuovi nomi delle vie di Corno.

La scelta è caduta non solo sui vini locali e regionali ma su tutti i vini più noti italiani, europei e mondiali. C'è anche via del Tsingtao, un vino cinese, che sostituirà via Leonardo da Vinci.

Il Comune sta inoltre approntando una casa di proprietà pubblica per trasformarla in enoteca dove sarà possibile degustare tutti i vini prodotti a Corno di Rosazzo. Inoltre verrà allestita una vite didattica dove ogni vitigno presente nel mondo sarà rappresentato.

A TRIESTE

«Protarec», successo

TRIESTE — La «cinque giorni» di protezione civile che la Regione ha ideato e promosso con la collaborazione della Fiera di Trieste, ha avuto un lusinghiero successo, sia a livello «congressuale» sia a livello «espositivo». Questo il commento dell'assessore alla protezione civile Giovanni Di Benedetto, a conclusione della rassegna «Protarec '90».

Gli interventi di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, la salvaguardia dell'ambiente marino dell'Alto Adriatico, la protezione e recupero del patrimonio edilizio, il progetto coordinato di protezione civile in Alpe-Adria, sono stati i temi di altrettanti convegni che — ha detto Di Benedetto — al di là della loro attualità hanno visto, per la qualificata presenza di studiosi e di diretti responsabili di settore, quello scambio di esperienze acquisite, di aspetti tecnici, divulgativi e giuridici, che erano negli obiettivi dei promotori.

La rassegna ha dato un significativo contributo alla formazione di quella «coscienza» di protezione civile che resta la prima e fondamentale risposta da fornire alla domanda di sicurezza che sale insistentemente dalle nostre comunità.

Sul piano espositivo la rassegna ha offerto una panoramica dei mezzi e strumentazioni di alto livello tecnologico in dotazione ai «reparti» di protezione civile.

Il ministro per la protezione civile Vito Lattanzio, che ha partecipato all'ultima giornata del Protarec '90, ha inviato a Di Benedetto un telegramma nel quale esprime compiacimento per le iniziative promosse dal Friuli-Venezia Giulia nel campo della protezione civile.

PERU'

Roca-Zela in visita

TRIESTE — Ospite di «Progetto sviluppo» della Cgil, arriva domani in visita alla regione l'ambasciatore del Perù Manuel Roca-Zela. L'ambasciatore sbarcherà all'aeroporto di Ronchi alle 10.40. Raggiungerà dapprima Udine dove in mattinata si incontrerà con la comunità peruviana e con la presidenza della Camera di commercio. Nel pomeriggio visiterà alcune aziende del Pordenonese tra le quali il Cerit, Centro ricerche tessile meccano- [illegible] raggiungerà in serata Trieste dove fra le 18.30 e le 19.30 si incontrerà con le associazioni attive nel settore della cooperazione (Ancol - Associazione nazionale comunità lavoro, Istituto internazionale per lo sviluppo andino e amazzonico, Associazione Italia-Perù, Organizzazione italo-peruviana per la cooperazione). Questo incontro si svolgerà nella sede della Cgil regionale in via Vidali. Alle 20.30 Roca-Zela si incontrerà con i responsabili di «Progetto sviluppo».

Il 6 aprile in mattinata l'ambasciatore peruviano visiterà l'Area di ricerca e l'Università, e si incontrerà con il sindaco di Trieste Richetti e con il vicepresidente della Giunta regionale. Nel pomeriggio con inizio alle 16, Roca-Zela visiterà il porto di Trieste e incontrerà le autorità portuali.

A UDINE

Assistenza, convegno

UDINE — Con l'intervento dell'assessore regionale all'assistenza, Paolina Lamberti Mattioli, e dei presidenti dell'Associazione dei Comuni, Gianni Ciuffarin, e dell'Unione delle Province, Gianfranco Crisci, si terrà domani alle 9 a Udine (palazzo Belgrado) un convegno promosso dalla Cisl regionale su «L'attuazione del piano socio-assistenziale, l'organizzazione dei servizi, i problemi del personale».

DAL 28 APRILE AL 6 MAGGIO

Interesse per l'Expomego La nautica a Monfalcone

GORIZIA — Expomego 90, ventesima edizione della fiera internazionale di Gorizia, in programma dal 28 aprile al 6 maggio, si sta preparando alla grande per la cerimonia dell'inaugurazione. Momento che non sarà solo formale apertura della fiera bensì anche occasione di verifica del lavoro preparatorio svolto in tanti mesi e da tante persone oltreché il riscontro della validità delle scelte di cambiamento e rinnovamento compiute dall'Azienda fiere all'inizio dell'anno.

In realtà verifiche e riscontri positivi sono già possibili all'interno dell'Azienda fiere. Innanzitutto sull'interesse degli espositori, e di conseguenza del pubblico, per la sezione Exponautica, a Monfalcone, nel comprensorio del canale Valentinis. E poi sulle concrete possibilità di rilanciare la fiera campionaria tanto che, superate le duecento presenze di espositori nel quartiere fieristico di Gorizia, le ulteriori richieste di partecipazioni hanno reso necessaria la costruzione di un'apposita tensostruttura di 480 metri quadrati a fianco del padiglione C.

Nel frattempo, affollato il padiglione A dalle industrie della provincia, e ricco di proposte merceologiche il B, nel padiglione D hanno trovato posto, tra l'altro, gli stands delle rappresentanze estere: in particolare, con ben 150 metri quadrati di superficie ognuna, la Camera di commercio di Klagenfurt e quella della Slovenia, mentre sta prendendo forma lo stand, altrettanto vasto, della Corea.

Inoltre è già stato fissato il programma di massima delle manifestazioni collaterali: agli incontri istituzionali — come la Giornata della Carinzia (30 aprile) e quella della Slovenia (il 4 maggio), si è aggiunta la Giornata della Corea; la cerimonia della «Fedeltà al lavoro», organizzata dalla Camera di commercio di Gorizia, si svolgerà il 29 aprile; il 2 maggio avrà luogo un seminario organizzato dal Consorzio tutela denominazione di origine vini Isonzo.

Inoltre, lungo tutto l'arco di Expomego, il pubblico avrà a disposizione un «tendone-birreria»: 600 metri quadrati coperti per degustare i piatti tipici della ristorazione austriaca, nell'atmosfera creata da complessi in costume e dalle musiche tradizionali. Previste nel quartiere fieristico goriziano anche due giornate dedicate all'ippica, tra sport e spettacolo, ed una simpatica sfilata di cani.

Per quanto riguarda gli appuntamenti collegati alla sezione Exponautica, è attesissima la gara d'accelerazione, organizzata sul canale Valentinis, tra scafi di formula uno (260 chilometri all'ora sull'acqua) e con la partecipazione di campioni di livello internazionale. Internazionale anche la manifestazione riservata agli «Hobie Cat»: per tre giorni, sulle acque del Golfo di Panzano, si esibiranno gli spettacolari catamarani e, insieme ai colleghi stranieri, i migliori piloti italiani di questa specialità. Altri due gli appuntamenti «sull'acqua» già fissati: con le canoe «Polo» e con le imbarcazioni «Optimist» gli scafi, cioè, sui quali i più giovani imparano la tecnica della vela.

Ulteriori occasioni di intrattenimento sono in via di definizione cosicché il pacchetto complessivo di Expomego-Exponautica 90 sarà davvero cospicuo e diversificato; e soprattutto sarà offerto ai visitatori con un unico biglietto d'ingresso, acquistabile al quartiere fieristico di Gorizia o alla sezione di Monfalcone e valido per entrambe le sedi fieristiche.

VISITA

Delegazione slovena

TRIESTE — Il presidente del Consiglio regionale Paolo Solimbergo ha ricevuto ieri una delegazione di democratici cristiani sloveni, guidata dal presidente Lojze Peterle e composta anche dal presidente dell'esecutivo Izidor Rejc e dal segretario esecutivo Peter Reberc. Ad accompagnare la delegazione slovena erano il segretario regionale della Dc del Friuli-Venezia Giulia Bruno Longo, il capo della segreteria politica Ivano Strizzolo e il segretario regionale dell'Unione slovena Ivo Jevnikar.

Nel corso del cordiale colloquio è stato affrontato il tema delle elezioni, che si terranno in Slovenia domenica prossima e nelle quali i democratici cristiani sloveni si presentano in un cartello elettorale, il Demos, che raggruppa anche i liberali, l'Alleanza contadina e i socialdemocratici. I democristiani sloveni si augurano che, dopo le elezioni, i rapporti tradizionalmente positivi tra le due regioni vengono ancor più approfonditi e migliorati.

NUOVO COLLEGAMENTO DA RONCHI

In aereo fino a Lussino

L'isola del Quarnaro raggiungibile in venticinque minuti

Il Cessna Citation 1 viene costruito negli Stati Uniti e raggiunge una velocità di 650 chilometri orari

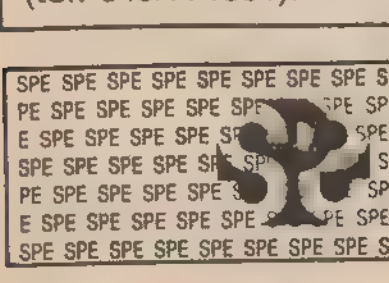
Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Il 1990 sembra essere per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari un anno nato sotto una buona stella. Dopo il consolidamento di collegamenti come il Ronchi dei Legionari-Budapest e il Ronchi dei Legionari-Marocco e le iniziative annunciate da Air-dolomiti e dalla milanese Tas, si aprono ora altri interessanti orizzonti.

La nuova proposta arriva dalla Fri Fly, una compagnia di aerotaxi nata nell'aprile del 1987 e con base operativa proprio sullo scalo aereo regionale. La proposta della Fri Fly è davvero originale e apre per la prima volta sul mercato un'opportunità in più nel settore turistico. Come ci spiega il presidente della compagnia ronchese, Stefano Esposito, commercialista monfalconese, la Fri Fly ha recentemente ottenuto dal Governo jugoslavo l'autorizzazione per poter operare sul piccolo aeroporto di Lussino. Si tratta di un provvedimento a carattere stagionale che si esaurirà il 30 settembre prossimo. Operando con un Cessna Citation 1, da 6 posti, la compagnia di aerotaxi effettuerà, per il momento a richiesta, voli di andata e ritorno nelle giornate di sabato e domenica. Se, come per altro è prevedibile, l'utenza della regione manifesterà interesse per questa nuova proposta, la Fri Fly ha anche l'intenzione di creare un collegamento stabile tra i due scali.

Da Ronchi dei Legionari, l'aeroporto dell'isola di Lussino è raggiungibile in soli 25 minuti di volo. Ai turisti si offre così la possibilità di effettuare splendidi fine settimana nella località jugoslava, partendo il sabato di prima mattina e rientrando la domenica sera.

Nata nel 1987, per colmare la lacuna allora esistente nel Friuli-Venezia Giulia, dove non esisteva nessuna compagnia di aerotaxi, la Fri Fly già nel 1988 ha posto la sua attenzione all'utenza regionale, in prevalenza formata da responsabili di aziende di diversi settori. Nel 1989, anno che ha segnato il definitivo decollo del vettore, la Fri Fly ha volato su numerose destinazioni europee e del bacino del Mediterraneo. Con i suoi cinque piloti, tutti di grande esperienza e professionalità, e tre tecnici abilitati ad ogni genere di lavori di manutenzione, sottoposti continuamente a stages di aggiornamento anche negli Stati Uniti, la Fri Fly ha operato in diverse occasioni con il servizio di aeroambulanza. «I nostri aeromobili — ha detto il presidente Stefano Esposito — sono facilmente convertibili per questo genere di servizio, utilissimo e insostituibile nel campo sanitario». E dopo essersi affermata sul mercato come aerotaxi, un settore in grande espansione nel Friuli-Venezia Giulia, ora per la Fri Fly si aprono nuove opportunità anche nel settore turistico. Già dai prossimi giorni il Ronchi dei Legionari-Lussino diventerà operativo a tutti gli effetti. Per l'utenza regionale interessata in maniera sempre crescente alle vacanze sulle coste della Jugoslavia, basterà ora contattare gli uffici della compagnia all'aeroporto regionale ronchese.

Alcuni dati, infine, sull'aeromobile impiegato per questo tipo di collegamenti. Il Cessna Citation 1, costruito negli Stati Uniti, raggiunge una massima velocità di crociera di 650 chilometri orari, ha un'apertura alare di 14,4 metri, una lunghezza di 13,2 e un'altezza di 4,37.

BRANCATI PRESENTA A UDINE IL «PROGETTO DIONYSOS»

Indagini sulle malattie del fegato

UDINE — Nel Friuli-Venezia Giulia si registra, in rapporto alle altre regioni italiane, la più elevata incidenza e il più alto costo sociale delle malattie di fegato, in particolare della cirrosi epatica che nella regione colpisce il 10 per cento della popolazione e che, quando non è causa di morte, comporta frequentemente inabilità al lavoro.

Il rapporto tra le abitudini alimentari e la funzionalità di quest'organo, considerato il laboratorio chimico centralizzato del nostro organismo, è fra le cause principali di cirrosi. La consapevolezza dell'importanza di intervenire sul piano scientifico e su quello culturale con un'azione innanzitutto preventiva, scandagliando sempre più i legami tra comportamenti e patologie, ha portato nel 1983 all'istituzione, a Pordenone, del Fondo per lo studio delle malattie del fegato: una istituzione che, grazie all'intervento della Regione, dallo scorso anno è stata trasformata in ente morale che guarda ora alla scena nazionale con una iniziativa unica in Italia e in campo mondiale.

Si tratta del «progetto Dionysos» che — prendendo in esame, in un arco di tempo di 18-36 mesi, la popolazione di due centri rappresentativi dell'Emilia Romagna e del Friuli-Venezia Giulia (Compogalliano e Cormons) si propone di studiare la relazione esistente tra il consumo di quelle sostanze — nascoste e non negli alimenti — di cui è nota la epatotossicità e la presenza di malattie croniche del fegato, dalle epatiti alla cirrosi, ai tumori.

L'attività del Fondo e le caratteristiche del progetto sono state illustrate in un incontro, svoltosi a Udine, a palazzo Torriani sede dell'Associazione degli industriali, al quale è intervenuto anche l'assessore alla sanità, Mario Brancati.

E' questa l'occasione per avviare un programma di educazione alimentare e un osservatorio, così come è già stato fatto per le malattie cardiovascolari. Un impegno su cui convergono gli sforzi di ricercatori clinici e di base (e lo confermano nomi di accademici e studiosi come Baccarani, Di Prampero, Cristianini, Sottocasa, Tiribelli, Bellentani), di tecnici e di cosiddetti «laici», convinti dell'importanza di sostenere una ricerca che viva di contributi sia pubblici sia privati e che si saldi con il territorio e la realtà (università, Usl) in esso presenti.

L'iniziativa, che è sponsorizzata dall'Ente nazionale vini del Ministero dell'agricoltura, ha trovato anche la piena adesione dell'Amministrazione regionale. Si tratta di un progetto — ha detto Brancati — che rientra nei progrmami di prevenzione che sono al centro degli obiettivi del secondo piano sanitario regionale. La tutela della salute, prima ancora della cura — ha sottolineato l'assessore — è diritto costituzionale e il luogo in cui questo diritto deve esprimersi nasce dall'integrazione tra pubblico e privato, allargando gli orizzonti alla partecipazione attiva dei cittadini.

MOSTRA IN SETTEMBRE

L'artigianato a Londra in vetrina da Harrod's

UDINE — L'artigianato del Friuli-Venezia Giulia sbarcherà a Londra e per farsi conoscere ha scelto uno dei più grandi magazzini della capitale britannica, Harrod's, che sorge in pieno centro e nel quale si può acquistare, come recita un collaudatissimo slogan, dall'ago alla Rolls Royce.

Il presidente dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, Carlo Faleschini, il responsabile dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione, Fulvio Sossi, e il direttore del servizio commerciale dell'Esa, Eugenio Rosmann, hanno ricevuto nella sede dell'Ente il direttore del settore promozione e sviluppo dei grandi magazzini Harrod's, Michael MacRae, per un primo contatto operativo relativo alla mostra promozionale che il prossimo settembre l'Esa intende organizzare nella capitale inglese. L'ospite, al termine della sua visita, che ha compreso anche il punto vendita dell'artigianato artistico regionale «La Torre di Villa Manin» a Udine, si è detto favorevolmente impressionato dalla vastità e dal pregio degli oggetti visionati.

A TRICESIMO

Un convegno di pensionati

TRIESTE — I pensionati aderenti alla Uil della provincia di Trieste sono stati invitati dal sindacato a partecipare al convegno che è in programma sabato 7 aprile a Tricesimo. Come informa un comunicato verranno esaminati i problemi degli anziani e le questioni relative alle pensioni pubbliche e private e al fisco.

Uno dei principali argomenti posti all'ordine del giorno dell'incontro in terra friulana, osserva la Uil nella sua nota, sarà quello del maggior inserimento della donna nel contesto sindacale dei pensionati.

TOTOCALCIO

Sarà una schedina ricca di «2» quella di domenica prossima

Quella di domenica prossima sembra destinata ad essere ricordata come la schedina più ricca di «2» degli ultimi tempi, almeno così sembra a guardare l'elenco degli incontri in programma. Del resto a quattro giornate dalla fine del campionato di serie «A» la differenza di stimoli tra le varie contendenti inizia a farsi sentire, mentre almeno due delle quattro partite di serie «C» (la «B» è ferma per un turno) si presentano dal verdetto quasi scontato per la differenza dei valori in campo.

Il campionato vive chiaramente del duello ad oltranza tra Milan e Napoli, chiamate entrambe a misurarsi in trasferta contro due formazioni che hanno ancora qualcosa da chiedere a questo torneo. Proprio Bologna ed Atalanta, infatti, sono in lizza per quel settimo posto che potrebbe anche significare, in concomitanza di qualche coincidenza fortunata, la presenza in Europa nella prossima stagione con tutto quel che segue. Chiaro quindi che se da un lato milanesi e napoletani giocheranno con l'orecchio alla radiolina, altrettanto faranno Bologna ed Atalanta.

Le chances per le due formazioni di casa sono le stesse e non sono davvero molte. E' vero ad esempio che il Milan sarà reduce dall'impegno in Coppa dei Campioni e che quindi potrebbe accusare un po' la fatica, a differenza del Napoli che invece proprio in questo scorcio di campionato sembra stia ritrovando la forma fisica ottimale, ma in ogni caso il compito di petroniani e bergamaschi non sarà affatto facile e l'ipotesi di due doppie di tipo «X2» non è affatto avventata.

Anche la lotta per la retrocessione vive alcuni capitoli estremamente intensi ed emozionanti. Ad Ascoli ed a Verona sono in programma due confronti diretti che definire decisivi non è certamente eccessivo. L'Ascoli ormai spera solamente nella matematica che ancora non lo condanna, ma per continuare a farlo non ha scelte: deve battere un'Udinese che sembra notevolmente meglio attrezzata della formazione di Agroppi, alla quale comunque può non bastare il pareggio, per cui si tratterà di una partita estremamente aperta che potrebbe dar luogo a qualunque risultato. A Verona la situazione di classifica è più in equilibrio, così come del resto lo sono le forze in campo e quindi il pronostico altrettanto incerto, anche se la forma recente dei veneti dovrebbe in un certo qual senso privilegiare la formazione di casa. Non bisogna però trascurare che sovente il Genoa in trasferta ha sfoderato grosse prestazioni e quindi potrebbe anche approdare ad un risultato positivo.

Il turno si presenta invece decisamente sfavorevole per Cesena, Cremonese e Lecce impegnate rispettivamente sui campi di Inter, Juventus e Sampdoria. Sperano forse qualcosa di più Cremonese e Lecce se non altro perché durante la settimana le loro avversarie saranno chiamate alle semifinali di Coppa e potrebbero accusare un po' lo sforzo ed inoltre perché l'Inter, sia pure in teoria, ha ancora qualche speranza di primato e quindi dovrebbe concedere veramente poco al Cesena.

Rischia molto anche la Fiorentina al Flaminio contro la Roma, dove farà il suo esordio in campionato Ciccio Graziani in veste tra l'altro di ex. Alla Roma potrebbe bastare un punto, ma è probabile che la squadra viola cerchi il colpaccio. Così facendo potrebbe scoprirsi più del lecito ed andare incontro a qualche problema, tenuto conto che anche sui viola peserà l'incontro infrasettimanale di Coppa Uefa.

L'unica partita che non dovrebbe interessare in alcun modo la classifica è quella tra Bari e Lazio, due squadre ormai tranquille che potrebbero quindi offrire un certo spettacolo. Proprio per questo motivo è forse l'incontro più incerto della giornata e merita quindi la tripla.

Come già detto la seconda parte della scheda è dedicata interamente alla serie «C» per la quale sono state inserite quattro partite che presentano comunque un pronostico abbastanza delineato, la cui mancata realizzazione darebbe sicuramente luogo a delle sorprese abbastanza remunerative.

La Lucchese non dovrebbe avere grossi problemi contro il Montevarchi che naviga nelle zone basse della classifica. Ancora più scontato appare il successo esterno del Palermo in casa dell'Ischia, che ha perso le ultime 8 partite consecutive e all'interno del quale tira ormai aria di smobilitazione.

Squadre di casa favorite invece nei restanti due confronti con Forlì e Riccione (quest'ultimo vincitore domenica scorsa sulla capolista Fano) che dovrebbero riuscire ad avere la meglio su Rimini e Vis Pesaro.

[Luigi Migliaccio]

TOTOCALCIO

La nostra schedina

Partita	Pronostico
Ascoli-Udinese	X2
Atalanta-Napoli	X2
Bari-Lazio	1X2
Bologna-Milan	X2
H. Verona-Genoa	1X
Inter-Cesena	1
Juve-Cremonese	1
Roma-Fiorentina	1X2
Sampdoria-Lecce	1
M.Varchi-Lucchese	2
Ischia-Palermo	2
Forlì-Rimini	1
Riccione-V.Pesaro	1

Serie «A» e «C» nella scheda della prossima settimana caratterizzata da una serie di partite nel quale, contrariamente al solito è il segno «2» ad essere il favorito stante la situazione in classifica delle contendenti. Occhio quindi ai probabili successi esterni di Napoli, Milan, Lucchese e Palermo, mentre gli «1» più probabili sono quelli di Inter, Juventus e Sampdoria.

[l. m.]

IL TEMPO IN ITALIA

MERCOLEDI' 4 APRILE — S. ISIDORO

Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 19.36 — La luna leva alle 13.46 e cala alle 4.11

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	11,7	14	PORDENONE	10	11
GORIZIA	10	15	UDINE	10,2	12,4
Bolzano	11	12	Catania	11	17
Venezia	12	13	Bologna	10	17
Torino	8	12	Milano	9	11
Firenze	10	17	Genova	11	13
Falconara	11	17	Pisa	11	19
Pescara	10	18	Perugia	8	13
L'Aquila	7	13	Campobasso	8	11
Roma	11	15	Napoli	11	15
Bari	9	20	Palermo	13	16
Reggio C.	13	17	Cagliari	11	17

Sulle regioni nord occidentali e sulla Sardegna condizioni di variabilità con possibilità di residui piovaschi o rovesci e tendenza a schiarite più ampie. Su tutte le altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse più frequenti sulle zone orientale: nevicate sui rilievi alpini. Dalla serata, attenuazione della nuvolosità ad iniziare dalle zone tirreniche. Foschie, nottetempo, nelle valli e lungo i litorali del nord e del centro.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Bahrein	nuvoloso	20	27	La Mecca	nuvoloso	21	33
Bangkok	sereno	27	35	C. del Messico	variabile	12	29
Barbados	variabile	21	30	Miami	sereno	23	28
Beirut	pioggia	11	16	Montevideo	sereno	17	21
Bermuda	pioggia	19	26	Montreal	pioggia	3	5
Bogotà	variabile	12	20	Nairobi	pioggia	3	5
Brisbane		np	np	Nassau		29	np
Buenos Aires	sereno	15	22	Nuova Delhi	sereno	15	28
Il Cairo	sereno	9	20	New York	pioggia	7	10
Calgary	nuvoloso	3	20	Nicosia	sereno	7	14
Caracas	nuvoloso	19	28	Pechino	sereno	0	13
Chicago	nuvoloso	2	3	Perth		np	np
Harare	pioggia	1	6	Rio de Janeiro	sereno	20	34
L'Avana	variabile	22	29	San Francisco	sereno	8	20
Hong Kong	sereno	22	27	San Juan	variabile	22	29
Honolulu	sereno	21	28	Santiago	sereno	9	25
Islamabad	sereno	7	29	San Paolo		np	np
Istanbul	sereno	6	16	Seul	pioggia	8	11
Giacarta	sereno	24	32	Singapore	pioggia	25	33
Gerusalemme		np	np	Sydney		np	np
Johannesburg	pioggia	12	18	Tel Aviv		np	np
Kuala Lumpur	pioggia	24	35	Tokyo	sereno	11	21
Lima	sereno	18	25	Toronto	pioggia	4	5
Los Angeles	nuvoloso	12	24	Vancouver	nuvolosos	6	14

BRIDGE

La rivoluzione francese

La smazzata che oggi vi presento, è di un'assoluta semplicità. Essa appartiene al bridge nella sua piena accezione. Non è quindi il caso di specificare a quale delle sue varie realtà. Con questa distribuzione:

e questa licita:

Ovest	Nord	Est	Sud
—	1 ♣	—	1 ♦
1 ♠	—	—	1 S.A.
—	2 ♥	—	3 ♣
—	3 S.A.		—

Nord-Sud, in prima contro zona, sono pervenuti ad un assai tirato contratto di 3.S.A., sotto il limite canonico del punteggio richiesto e senza quinte da sviluppare. Ovest, passato di mano, attacca con il 4 di picche per il 10 di Est ed il J di Sud. Il dichiarante conta le sue prese che, come massimo, assommano ad otto: una picche + quattro cuori se divise, + una quadri + due fiori se l'empasse riesce. Gioca subito una quadri per rubare una presa, ma Ovest prende di A, tira l'A di picche e, sulla caduta del K di Sud, incassa le altre due prese in quanto il seme era quarto; Nord ha scartato il 2 di fiori, Sud un quadri ed un fiori. Portatosi a buck, Ovest prosegue poi con il 7 di cuori per la Q di Nord (non il 10 perché, se il J fosse in Est, Sud perderebbe l'ingresso in mano prima di aver sbloccato la Q di quadri), che incassa pure la Q di quadri per rientrare poi con il K di cuori, mentre tutti rispondono ma, a quadri, Ovest aveva rifiutato scartando una fiori. Sud incassa il K di quadri, Ovest segue con un'altra fiori e Nord scarta il 9 di fiori. A questo punto, per realizzare il contratto, Sud gioca l'empasse di fiori, ma Est prende di K, incassa le sue tre quadri, franche per il quattro down! La distribuzione completa:

♠ 876 ♥ AQ104 ♦ Q6 ♣ AQ42

♠ AQ 94 ♥ J973 ♦ A ♣ J1074 — N / O E / S — ♠ 10532 ♥ 85 ♦ J109 ♣ K

♠ KJ ♥ K62 ♦ K754 ♣ 8653

Per un Sud attento e che abbia il «controllo della palla» la mano è imbattibile senza dover indovinare il K secco di fiori fuori empasse. Ovest ha mostrato il seme di attacco quarto, capeggiato da AQ; sulla mossa di quadri di Sud verso la Q, pur non avendo da incassare quattro levée di picche, ha preso subito di A, cosa che può trovare giustificazione solo nell'A secco. Dunque Ovest, che ha già mostrato 10 punti fra picche e quadri, più il possibile J di cuori, non può avere il K di fiori perché avrebbe aperto; inoltre non dovrebbe avere né a cuori, né a fiori una quinta, in quanto, l'attacco, sarebbe stato probabilmente diverso; dunque Ovest ha una 4-4-1-4 che può essere verificata. Prende di Q il ritorno di Ovest cuori; sblocca la Q di quadri e visto a sinistra lo scarto del 4 di fiori, rientra con il K di cuori; Est risponde ed ha già mostrato: 4 picche, 2 cuori e 6 quadri; quindi ha una 4-2-6-1, non una 4-3-6-0 perché allora il K di fiori sarebbe in Ovest che certo, avrebbe aperto la licita. Incassa il K di quadri per lo scarto del 9 di fiori, gioca cuori passando con assoluta certezza il 10 incassa l'A di cuori e, con altrettanto tranquilla sicurezza, assiste, come un giacobino, alla caduta del K di fiori di Est! Si dirà, ma Ovest aveva 12 p. ed avrebbe potuto aprire! Certo, ma quello che è sicuro è che non può avere il K di fiori!. **Morale:** assumere contratti al limite è solo per quei giocatori che sanno trarre esatte deduzioni dalle dichiarazioni e da quanto il gioco evidenzia nel corso del suo sviluppo.

Antonio Salvestrini

IN EUROPA

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	3	16	Copenaghen	6	18	Atene	12	23
Lisbona	10	18	Oslo	2	6	Ginevra	3	19
Madrid	6	14	Stoccolma	2	7	Belgrado	10	22
Dublino	1	6	Bonn	np	np	Vienna	15	20
Londra	4	9	Varsavia	np	np	Bucarest	np	np
Parigi	9	10	Amsterdam	6	14	Cairo	9	20
Bruxelles	8	13	Mosca	np	np	Helsinki	1	3

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Rudimentale slitta alpina - **6** Si dà in garanzia - **12** Il servizio militare - **14** Panciotto - **15** Occhiello - **17** Evidenti - **19** Poco bene - **20** Dolore fisico - **21** Un frutto senza nocciolo - **22** Acquavite aromatizzata - **23** Cardinale - **24** Lo è Karol Wojtyla - **25** Nome di Pratt, creatore di «Corto Maltese» - **26** Servizio giornalistico - **27** Fa volare in Italia - **28** Passare alla cassa... - **29** Insenatura - **31** Rovigo - **32** Dolci in stampo - **33** Veloci mezzi di trasporto - **34** Lavori di traparsporto - **34** Lavori di trapano - **35** Vorrebbero esserlo i nani - **36** Cane da guardia - **37** Abilita l'automobilista.

VERTICALI: **1** Mezzo cittadino - **2** Esperti in vini - **3** Cappello cardinalizio - **4** In passato - **5** Fine della storia - **7** Nome maschile - **8** Città sull'Arno - **9** Spiegate durante il volo - **10** Pezzo degli scacchi - **11** Lello, attore - **13** Parte interna della giacca - **16** Noto - **17** Chiesti a chi ne sa più di noi - **18** Portano missive - **19** Lo è tanto l'uomo, quanto l'uccello - **21** Aleksandr, compositore russo - **22** Il primo uomo in orbita - **24** Fra una stanza e l'altra - **25** Luogo per odalische - **28** Ostacoli ippici - **30** Rincorsa - **32** Si acquistano risparmiando - **33** Ordine di arresto - **34** Ferrovie dello Stato - **35** Iniz. del calciatore Altobelli.

INDOVINELLO

IL VINCITORE DI UNA TAPPA DURA

Chino è sbucato fuor dell'acqua e il fango,
ma nella dirittura s'è rialzato.
Poiché degli altri, solo, ebbe ragione,
tutti i primati ha certo superato.

Mig

INDOVINELLO:

CAMPIONISSIMO AL TOUR

Con abili e decise pedalate
affila l'armi sulla dura pista.
E' impegnato in un «giro» corrosivo,
ma già sappiamo che farà faville.

Buvalello

SOLUZIONI DI IERI:

Cruciverba

L	A	M	P	A	R	A	■	G	U	A	D	A	R	E
A	■	A	I	R	E	■	C	■	A	N	A	N	A	S
V	A	M	P	A	■	T	E	N	■	D	I	N	G	O
A	R	M	A	■	C	A	R	A	B	I	N	A	■	R
P	I	A	■	D	E	P	U	T	A	T	O	■	F	D
I	A	■	D	E	C	I	S	I	V	O	■	L	U	I
A	■	C	A	N	O	N	I	C	A	■	P	O	S	E
T	R	A	V	I	■	O	C	A	■	S	U	D	A	N
T	A	P	I	R	O	■	O	■	M	O	R	E	■	T
I	S	I	D	O	R	O	■	A	T	L	A	N	T	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Giornata decisamente impegnativa ma con tutte le premesse perché si possa concludere in modo estremamente positivo. Le stelle vi appoggiano e vi offrono molte occasioni per compiere notevoli passi avanti. Ma dovrete rimboccarvi le maniche, buttarvi alle spalle ogni tipo di pigrizia, saper cogliere le occasioni.

Toro 21/4 – 20/5

Oggi dite «no» agli altri, qualunque cosa vi propongano.. Ve ne deriverà un'immagine scontrosa, ma eviterete il rischio di compiere errori anche notevoli. Fate tutto da soli, pensate con la vostra testa, non chiedete consigli: sarà il vostro intuito a guidarvi nel modo giusto. Salute e forma abbastanza accettabili.

Gemelli 21/5 – 20/6

Non piangete sul latte versato! Ovvero, qualunque siano i risultati di una scelta compiuta, non recriminate su quanto vi sta accadendo. Ora dovete solo chinare il capo e cercare di arrivare ai migliori risultati possibili. Poi si vedrà. In campo sentimentale, non prendetevela col partner per colpe che non ha.

Cancro 21/6 – 21/7

Progressi interessanti nel vostro lavoro, dove troverete facilmente la collaborazione dei colleghi, a patto che sappiate aprirvi al sorriso, mostrandovi più disponibili di quanto siate soliti fare. Ben messo anche il settore economico - finanziario, dove appaiono particolarmente favorite le compra - vendite.

Leone 22/7 – 23/8

State forse trascurando un po' troppo il settore affettivo - sentimentale. Ricordate, l'uomo non vive di solo pane! Specie col partner, cercate di recuperare il tempo che... non gli avete dedicato o che, addirittura, gli avete sottratto... Sul lavoro nessun problema ma soprattutto *routine*. Salute e forma buone.

Vergine 24/8 – 22/9

Riflettete con calma su una prospettiva che presenta lati sicuramente allettanti ma anche aspetti non del tutto chiari. Prima di lasciare la vecchia strada per la nuova pensateci bene, valutate minuziosamente ogni pro e contro e poi... se dovete farlo fatelo. Sul piano sentimentale partner simpatico e disponibile.

Bilancia 23/9 – 22/10

Piccolissime nubi non potranno disturbare più di tanto questa giornata che si prospetta di buoni risultati, visti i favorevoli aspetti planetari. Il neo di questa positiva atmosfera sarà probabilmente da imputare a certi irrisoti rapporti familiari, con malintesi tra figli e genitori e viceversa. Diplomazia!

Scorpione 23/10 – 22/11

Una questione, in sospeso da tempo, va risolta. Cincischiare, rinviare, prendere in qualche altro modo ancora tempo non può che complicare le cose. E allora uscite dalla vostra tana, scoprite le vostre carte e prendete una decisione risolutiva. Sul piano sentimentale non potrete negare un addebito: pazienza!

Sagittario 23/11 – 21/12

E' da un progetto molto personale e che altri contrastavano che oggi vi verranno le più belle soddisfazioni. Il riconoscimento delle vostre doti e della vostra lungimiranza vi darà non solo un gran morale ma anche utili più tangibili. Bene, avanti per questa strada e... festeggiate! Col partner tutto ok.

Capricorno 22/12 – 20/1

Non avete motivo di lamentarvi, le vostre cose stanno procedendo sui giusti binari e con buon ritmo. Mugugnare è dunque fuori luogo, come sbagliereste se voleste accellerare i tempi: rischiereste soltanto di uscire di strada! Dunque, avanti così e evitate di crearvi inciampi con le vostre stesse mani.

Acquario 21/1 – 19/2

Oggi otterrete di più con un sorriso che con qualsiasi altra arma. La vostra parola d'ordine dovrà essere «disponibilità». Accettate con entusiasmo le proposte che vi verranno dagli amici e dai colleghi e accoglietele a braccia aperte quelle del vostro partner. Comunque, *feeling* notevole con tutti: ok!

Pesci 20/2 – 20/3

Stelle favorevoli e disposte a facilitarvi in tutto. E, allora, apprifittatene prima di tutto per liberarvi dalle vostre ansie, quelle antiche e quelle più recenti! Con un minimo di allegria dentro di voi ne troverete moltissima intorno a voi e così potrete passare una giornata davvero splendida e rasserenante

CAMPIONI / IL REFERENDUM PICCOLO - LLOYD ADRIATICO - CRT

Premiati Braida e Bepi Stefanel

Marco Braida, campione di nuoto, e Giuseppe (Bepi) Stefanel, grande patron del basket triestino, sono stati (seppur assenti per i rispettivi impegni di nazionale e d'azienda) i festeggiati protagonisti della serata d'onore che ha coronato il referendum indetto dal nostro giornale per la scelta del Campione dell'anno e del Premio Simpatia 1989-90.

Per l'occasione oltre 350 invitati hanno affollato la vecchia palestra della Ginnastica Triestina partecipando alla cena d'onore in un'atmosfera simpaticamente calda e festosa, resa più lieta da un'azzeccata coreografia a sottolineare la vincente simbiosi fra il mondo dello sport triestino e regionale e le varie realtà politiche, amministrative, imprenditoriali e commerciali della realtà cittadina.

Il Piccolo, il Lloyd Adriatico e la Cassa di Risparmio di Trieste, presenti rispettivamente con il direttore responsabile Riccardo Berti e quello amministrativo Giuseppe Franco, il dott. Giuseppe Giustolisi in rappresentanza del vicepresidente e amministratore delegato dott.Antonio Sodaro, e il presidente avvocato Aldo Terpin e il direttore generale dott. Renzo Piccini, hanno fatto gli onori di casa.

Impossibile la citazione di tutti gli ospiti: ci limitiamo a ricordare fra gli sportivi Helenio Herrera, Mario David e Nino Benvenuti. Fra i politici l'assessore regionale Dario Rinaldi, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, il Sindaco di Trieste Franco Richetti, il vicesindaco di Gorizia Mario Del Ben, gli assessori comunali Cernitz e De Gioia, il consigliere regionale Gambassini, i consiglieri comunali Tripani e Rossi. E poi il viceprefetto dott. Ravalli, il questore Servidio, il colonello dei carabinieri Iadanza, il sovrintendente di Finanza, il presidente dell'Ezit, Tabacco, il presidente del Teatro, Zenari, il presidente della Finsepol, Cardarelli, il presidente dell'Unione Commercianti Donaggio, il presidente dei commercianti al dettaglio Naibo, il vicepresidente degli Industriali Laboranti, il direttore della Insiel Brischi. Ed ancora il delegato regionale del Coni, Felluga, con il vice Meroi e i rappresentanti di tutte le federazioni sportive. Elenco sicuramente incompleto, con anticipate scuse per i non citati, convinti come siamo che sia più opportuno lasciare spazio alle immagini.

Franco Del Campo ritira per Marco Braida il Trofeo della CrT, destinato al Campione dell'anno, dalle mani dell'avv. Terpin, con l'applauso del dott. Giustolisi e del direttore Berti.

E' il dott. Giustolisi a consegnare il Trofeo Lloyd Adriatico, Premio Simpatia 1989-'90 al vicepresidente della Stefanel Crosato, per conto di Giuseppe Stefanel, il vincitore di lunedì sera.

Helenio Herrera e Mario David giocano un revival di Inter-Milan.

Nino Benvenuti parla della sua esperienza.

Tanjevic riceve il trofeo offerto dal direttore della Fiat Trieste, Bovero.

Quadretto di famiglia: Giustolisi padre premia il figlio Luca.

CAMPIONI / CITAZIONI E RINGRAZIAMENTI

In tanti per la grande serata

Oltre ai trofei Lloyd Adriatico, CrT e Piccolo, sono state offerte coppe e targhe dal Coni, dagli Azzurrid'Italia, dal Comune, Provincia, Industriali e Camera di Commercio di Gorizia, dalla Fiera di Trieste, da Tomasini Sport, dalla SAI Assicurazioni, dalla Crup, dagli industriali di Trieste, dalla Società Ippodromo di Montebello, dalla Spe, dal Lloyd Triestino, dalla ditta Godina, dalla Insiel, dalle Assicurazioni Toro, dall'amministrazione regionale, dalla Camera di Commercio di Trieste, dall'Utat, dalla Modiano, dall'Unione commercianti di Trieste, dalla Illycaffé, dal Trieste Science Link Commitee, dalla Stefanel, dalla Provincia di Trieste, dall'Ezit, dalla Finsepol, dalle Assicurazioni Generali, da Teleantenna, dal Comune di Trieste, dall'Associazione commercianti al dettaglio di Trieste e dalla succursale triestina della Fiat.

Nel corso della serata il presidente della SGT, Matteo Bartoli oltre ad offrire un simpatico trofeo al Piccolo, al Lloyd Adriatico e alla CrT, in ricordo della serata, ha insignito della tessara onoraria della Ginnastica il direttore del Piccolo, Berti, il presidente della CrT, Terpin, e il direttore della Fiat triestina, Bovero.

Il successo della serata é dovuto alla maestria culinaria di Giovanni Gallinaro e della sua équipe, ricordando che la Stock ha contribuito con spumanti e vodke particolarmente graditi; la scenografia é stata abilmente creata dallo studio Bortolot; l'allestimento della sala é dovutoall'infaticabile opera di alcuni consiglieri della Ginnastica. L'intera organizzazione della festa é caduta sulle spalle della nostra redazione sportiva coadiuvata all'interno dalla biondissima Michela, con la preziosa consulenza di Marcela Skabar nella duplioce veste di presidente degli Azzurri e del Panathlon.

E'probabile che nei prossimi giorni ci si trovi a ritornare sulla cronaca della serata per completare citazioni e ringraziamenti.

Un'anfora d'argento per Georgy Mshvenieradze dal direttore dell'Ote, Franco.

Quirino Cardarelli consegna l'artistico Trofeo Finsepol a Roberta Kirkmayer, numero uno della ginnastica.

Difficoltà per l'intervistatore alle prese con Cantarell

CAMPIONI / FOTOCRONACA DELLA PIU' GRANDE FESTA SPORTIVA

Erano, sono e saranno famosi

Emanuela Varesano riceve i premi da Marcella Skabar e Fulvia Costantinides.

Commosso il presidente della Ginnastica Goriziana.

Pippo Garano alza felice il trofeo offerto dalla Spe.

Tutti i premiati

CAMPIONE DELL'ANNO 1989-90
Coppa Cassa di Risparmio di Trieste
MARCO BRAIDA

PREMIO SIMPATIA
Trofeo Lloyd Adriatico
GIUSEPPE STEFANEL

Bogdan Tanjevic
Stefanel - Pallacanestro Trieste
Terry Tyler
Claudio Pilutti
Davide Cantarello
Roberta Kirkmayer
Enzo Biato
Massimo Giacomini
Valentina Tauceri
Sandro Guerra
Marzia Pann
Chiadino Tennistavolo
Franca Pavone
Emanuela Varesano
Barbara Milozzi
Erica Baroncini
Monica Barbieri
Dani Degrassi
Giuliano Ferluga
Margaret Macchiut
Luca Giustolisi
Gerogy Mshvenieradze
Randy Sangiorgina Volley
Maria Savonito
Edera Nuoto
Annamaria Cecchi
Ivana Siega
Pippo Garano
Società Ginnastica Triestina
Cral - Act
Elena Verzegnassi
Pattinaggio Artistico Triestino
Cividin Pallamano
Giuseppe Lo Duca
Udinese Calcio
Fantoni Basket
Unione Ginnastica Goriziana
C.M.M. Tennistavolo
Erich Schuster
Pro Gorizia calcio

Il presidente della Ippodromo di Montebello consegna un riconoscimento a Bartoli.

Giuliano Ferluga

Elena Verzegnassi

Dani Degrassi racconta Gatorade.

L'ennesimo riconoscimento a Sandro Guerra: gli viene offerto da Riccardo Berti.

CAMPIONI / GLI ASSENTI

Via telegramma l'adesione di chi non é potuto venire

Assenti i due massimi premiati, ma assenti anche alcuni invitati particolari. Comunque chi non é venuto ha mandato gentilmente un telegramma di adesione e di rammarico. Ha scritto il ministro dello sport, Tognoli, il presidente del Coni Gattai, il presidente della Regione Biasutti, il presidente degli Azzurrid'Italia Fiorenzo Magni, l'onorevole Coloni, il giornalista televisivo Aldo Giordani. Presente alla festa e poi presente con un telegramma di congratulazioni il governatore del Panathlon generale Abella.

Graditissima la presenza di Benvenuti, ormai così raramente a Trieste, che ha parlato della sua recente intervista televisiva a Monzon nel carcere di Buenos Aires, del «mago» Herrera e del milanista David. Questi sono stati invitati a giocare un Milan-Inter a distanza di tanti anni ma la loro intaccata fede ha fatto concludere l'incontro su un salomonico pareggio.

Una bella coppa della Stefanel alla capitana della Crup.

Il mister della Pro Gorizia, Trevisan con due targhe.

La targa del Comune consegnata dal sindaco Richetti a Terry Tyler.

Naibo, per i commercianti al dettaglio, consegna la maxi coppa a Crosato.

Per Pilutti la coppa all'atleta più televisivo: la consegna Luisa Cividin.

Da Michela targa e coppa per Lo Duca e per la sua squadra prossima ai play-off.

Fragiacomo, Siega e Cecchi dell'Edera nuoto ritirano coppa e targa.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
8.50 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.50 L	Portogruaro
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.25 D	Venezia S.L.
17.08 D	Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC	(***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D	Venezia S.L.
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma Trieste
8.48 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.53 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.55 L	Venezia S.L.
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.30 IC	(*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)
21.05 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.52 D	Venezia S.L.
23.17 L	Venezia S.L.
23.24 IC	(***) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
23.55 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
7.00 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 D	Udine
9.15 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine Tarvisio)
10.30 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Carnia (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.30 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.15 L	Udine (2.a cl.)
18.05 D	Udine
19.20 D	Udine
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.15 L	Gorizia (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.05 L	Udine 2.a cl.
1.20 L	Udine (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi) (2.a cl.) (sospeso nei giorni 25, 31 dicembre, 6 gennaio e 15 aprile)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.25 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.47 D	Udine (2.a cl.)
16.48 D	Udine
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.00 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.12 L	Udine (2.a cl.)
22.10 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
9.20 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
20.40 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
7.30 E	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
19.23 E	*Simplon Express* - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso martedì e giovedì)

Continuaz. dalla 16.a pagina

TIRRENA finanzia tutti, firma singola tasso bancario. Tel. 040/728809. (A54710)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti APPARTAMENTI liberi varie zone STABILI interi TERRENI, rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040/732266. (A1754)

A. CERCHIAMO appartamenti signorili in zone residenziali VERAMENTE BELLI. Assicuriamo celerità riservatezza pagamento contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privato, appartamento zona S. GIACOMO PONZIANA - possibilmente panoramico, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A1806)

CASETTA o villa da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti privatamente telefonare Trieste 040/763189. (A014)

CERCASI locale d'affari zona Montebello via Cumano da un minimo di 150 mq a 300 mq in vendita o in affitto. Telefonare allo 040/947275 ore ufficio. (A1764)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche. Telefonare 040/730344. (A1724)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara prenotansi primingressi panoramici ampie taverne, giardini propri box. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040/732266. (A1754)

A. CERVIGNANO zona residenziale tricamere in palazzina recente garage. Rabino Udine 0432/46395. (F005)

A. QUATTROMURA Viale soggiorno, bicamere, cucina, bagno, poggioli. 120.000.000. 040/578944. (A1753)

ABITARE a Trieste. Adiacenze Capodistria appartamento trentennale saloncino, cottura, camera, cameretta, servizi separati, verandina 80.000.000. 040/771164. (A1738)

ADRIA 040/60780 vende V. S. MICHELE locale d'affari 60 mq con 2 vetrine. (A1752)

ADRIA 040/60780 vende S. MARCO locale piccola metratura. (A1752)

ALPICASA via Sorgente locale affari 100 mq 3 fori 040/733209. (A05)

B.G. 040/272500 Muggia locale d'affari 700 mq con servizi adatto uffici ambulatorio perfetto 250.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia locale d'affari 500 mq con parcheggio adatto palestra gelateria estetica ristorante. (A04)

ESPERIA VENDE LIBERO - CASTAGNETO - SEMINUOVO - ascensore, centralriscaldamento, 2 stanze grandi, soggiorno con cucinino, bagno, 2 terrazze. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040-750777. (A1719)

GEOM. GERZEL 040/310990 locale affari libero zona Burlo adatto anche uso ufficio.

GEOM. GERZEL: 040/310990 epoca buone condizioni mq 120 via dei Fabbri 75.000.000.

IMMOBILIARE CIVICA - vende TRIBUNALE - moderno, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1806)

IMMOBILIARE CIVICA - vende BARRIERA - 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A1806)

IMMOBILIARE ROSSETTI via Rossetti 23 040/732814 vende via Giulia casa d'epoca soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 55.000.000. (A54721)

LORENZA vende: centrale bellissima casa d'epoca, I piano, ascensore, autoriscaldamento, 4 stanze, 2 stanzette servizi ottimo ufficio-ambulatorio 180.000.000. (A1772)

RIVIERA 040/224426 terreno agricolo 360 mq Strada Friuli vista mare vendesi o affittasi. (A050073)

TARVISIO Residence «TRE CONFINI» vedesi appartamenti eventualmente arredati, sulle piste. Ottimo investimento. 0428/40170. (G901916)

VENDESI casa zona S. Dorligo tre camere cucina soggiorno bagno cortile con altro rustico quattro vani. Tel. 040/364804. (A54824)

ZINI Rosenwasser tel. 040/418750 accetta prenotazioni appartamenti nuova costruzione zona via San Giusto. Posti macchina coperti. (A1800)

35.000.000 - 80 mq, S. Giusto, piano basso, da restaurare, adatto attività-abitazione. «Trieste Mia» 040/768800-54519. (A1810)

24 Smarrimenti

BORSELLINO smarrito parcheggio aeroporto Ronchi. Generosa ricompensa al rinvenitore telefonare a Trieste 040/828681 ore ufficio. (A1812)

SMARRITO cane lupo nero focato nome «Piccolo» mancia telefonando 040/417997. (A54825)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste 040/69364, Gorizia 0481/532005. (F005)

Alitalia
ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
	15.30	[illegible]
	19.10	[illegible]
Ancona	15.30	[illegible]
Bari	11.30	[illegible]
	19.10	[illegible]
Brindisi	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	[illegible]
	19.10	[illegible]
Milano	07.05	[illegible]
	15.30	[illegible]
Napoli	11.30	[illegible]
	19.10	[illegible]
Olbia	11.30	[illegible]
	19.10	[illegible]
Palermo	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
	16.00	[illegible]
	19.10	[illegible]
Pantelleria	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
Pescara	15.30	[illegible]
Pisa	07.05	[illegible]
	15.30	[illegible]
Reggio Calabria	11.30	[illegible]
	15.30	[illegible]
Roma	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
	16.00	[illegible]
	19.10	[illegible]
Trapani	11.30	[illegible]

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	[illegible]
	11.15	[illegible]
Ancona	08.15	[illegible]
Bari	07.00	[illegible]
	11.00	[illegible]
	15.05	[illegible]
	19.10	[illegible]
Brindisi	07.00	[illegible]
	11.35	[illegible]
	11.35	[illegible]
	19.00	[illegible]
Cagliari	07.00	[illegible]
	11.35	[illegible]
	14.55	[illegible]
	18.00	[illegible]
Catania	06.35	[illegible]
	10.10	[illegible]
	14.30	[illegible]
	18.40	[illegible]
Firenze	10.10	11.10
Lamezia Terme	07.05	[illegible]
	11.10	[illegible]
	13.00	[illegible]
Lampedusa	12.20	[illegible]
Milano	13.50	[illegible]
	21.40	[illegible]
Napoli	07.00	[illegible]
	09.00	[illegible]
	15.05	[illegible]
	18.50	[illegible]
Olbia	07.25	[illegible]
	13.25	[illegible]
Palermo	07.20	[illegible]
	11.00	[illegible]
	15.05	[illegible]
	17.45	[illegible]
Pantelleria	13.35	[illegible]
Pescara	07.00	[illegible]
Pisa	10.40	[illegible]
	17.30	[illegible]
Reggio Calabria	07.00	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	18.40	[illegible]
Roma	09.30	[illegible]
	14.00	[illegible]
	17.10	[illegible]
	20.55	[illegible]
Trapani	08.25	[illegible]
	08.25	[illegible]

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	[illegible]
Amsterdam	07.05	[illegible]
	15.30	[illegible]
Atene	16.00	[illegible]
Barcellona	07.05	[illegible]
	15.30	[illegible]
Bruxelles	15.30	[illegible]
Cairo	11.30	[illegible]
Colonia/Bonn	15.30	[illegible]
Copenhagen	07.05	[illegible]
Dusseldorf	15.30	[illegible]
Francoforte	15.30	[illegible]
Istanbul	07.30	[illegible]
Lione	15.30	[illegible]
Lisbona	07.05	[illegible]
Londra	07.05	[illegible]
Madrid	07.05	[illegible]
	11.30	[illegible]
Malta	11.30	[illegible]
New York	07.30	[illegible]
Stoccolma	15.30	[illegible]
Tripoli	07.30	[illegible]
Tunisi	11.30	13.00
Vienna	11.40	[illegible]
	15.30	[illegible]
Zurigo	15.30	[illegible]

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.